



I giudici negano la libertà a Liggió

Il vecchio capo dei corleonesi, Luciano Liggió (nella foto), non andrà a decorare mobili nella fabbrica che aveva salvato dal fallimento. Se vuol dipingere può continuare a farlo in carcere. Così hanno deciso i giudici del tribunale di sorveglianza di Cagliari, che hanno respinto l'istanza di semilibertà avanzata dai suoi legali. Sica e Geva accusati d'ingerenza nell'operato dei magistrati da parte del procuratore generale della Corte d'appello di Cagliari.

Legge droga, primo si Manifestazioni a Roma e Napoli

Conclusa la prima tappa della legge sulla droga: ieri le commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno completato l'esame dei 31 articoli. Ma la legge rischia di fallire perché il governo non è disponibile a finanziare adeguatamente il recupero dei tossicodipendenti: ora si attende il parere della commissione Bilancio. Cresce intanto l'opposizione dei movimenti cattolici (ieri hanno protestato Caritas e Agesci), mentre a Napoli e a Roma gli studenti sono scesi in piazza.

Falcone al Csm «Non telefonai ad Andreotti per Salvo Lima»

Tre ore di audizione di Giovanni Falcone al comitato antimafia del Csm. Il magistrato ha smentito di aver telefonato ad Andreotti per rassicurarlo dopo le accuse mosse dal «pentito» Pelliccioli a Salvo Lima per i delitti politici di Palermo. Ha poi fatto il punto dei rapporti con Sica, segnalando l'opportunità di norme che evolino l'interferenza tra alto commissariato e magistratura. Intanto il pg Vincenzo Pajno difende Giuseppe Ayala.

IL SALVAGENTE DOMANI IL NUMERO 31 «L'ASSICURAZIONE AUTO»

I contratti, i premi, le tariffe
Come comportarsi
All'interno la pagina delle lettere al «Salvamente»



Editoriale

La campagna di Capri vista da New York

BRUNO UGOLINI

Strano viaggio quello del presidente della Repubblica Cossiga negli Usa. Egli va per discutere con Bush un argomento appassionante, quello di come favorire i riformatori dell'Est, alla vigilia di una visita di Gorbaciov a Roma ed esprime una linea di politica estera italiana molto interessante e coraggiosa. Ma ecco su una parte dei giornali italiani, soprattutto quelli collegati alla Fiat, apparire ieri, con grande rilievo, un altro tema: quello relativo alle accuse americane nei confronti di Carlo De Benedetti, reo di esportare a Mosca importanti tecnologie, violando norme internazionali. Un argomento che, come ha spiegato l'insospettabile De Michelis, ha occupato 22 secondi dei colloqui italo-americani. Noi non intendiamo fare il filo per un qualche imprenditore più o meno illuminato. Non facciamo parte della catena editoriale di Ivrea, non vogliamo contrapporre ad un partito trasversale Dc-Psi, un altro partito trasversale, non cerchiamo padroni e tanto meno padri. E dunque diciamo che se qualcuno ha violato norme e regole venga individuato, punito, ponendo fine a questi strani polveroni.

Ma quel che appare chiaro, anche scrutando questa ultima vicenda, è che ormai è in corso una guerra spietata, occulta e non occulta, per il potere in questo paese. Una guerra con aspetti allarmanti. La «Stampa» di ieri scriveva che la Casa Bianca aveva nutrito i propri sospetti nei confronti di De Benedetti sulla base di «informazioni dei servizi segreti». Quali servizi segreti? Quelli italiani o quelli Usa? E sono proprio loro che, in definitiva, hanno finito con il suicidio le ire del presidente Cossiga?

Quello che occorre aver chiaro è che il punto centrale della guerra in corso non è rappresentato certo dalle tecnologie da vendere all'Est. Il ganoglio forte, attorno al quale si gioca la mappa dei poteri nell'Italia del futuro, è rappresentato, oltre che dall'arrembaggio al sistema informatico, dall'assetto delle banche. Qui sta l'osso nascosto. E c'è anche un nome preciso: l'appetitosa Comit, con una operazione che consegnerebbe la prima banca dell'Iri ad una ristretta oligarchia privata. La Fiat è il mastino in agguato, la stessa Fiat che piange per la presunta aggressione subita dal Pci. E c'è, ad onore del vero, che sta aggredendo il paese, su tutti i fronti.

Solo così si spiega il suo ferreo accanimento nel voler far fallire il processo di Torino sugli Infortuni macosai. Aveva un'occasione d'oro per sgonfiare quello che aveva definito un pallone di bugie messo in piedi da sindacati e contadini, presentandosi, senza indugi, come fianco a cittadini rispettosi dell'ordine, ai giudici del tribunale. Non l'ha voluto fare, presa dal suo delirio di onnipotenza. Un delirio che dovrebbe preoccupare tutti.

Sono in gioco interessi forti, contrapposti e a noi non preme, lo vogliamo ripetere, andare alla ricerca di imprenditori «amici», da corteggiare per avere in cambio chissà quali mai improbabili favori. E non siamo neanche all'esperta ricerca di un «nemico-osteo» sul quale abbattere i nostri rancori per ricostruire una specie di purezza classista. Non fondiamo su questi aspetti la nostra forza. Non ci interessano gli affanni dei dotati personaggi del teatrino dei rotocalchi economici, ci interessano le regole, le leggi, i diritti: in fabbrica, in Borsa, nelle banche. Regole e diritti da far rispettare onde rendere vera la democrazia italiana. Ecco perché c'è un legame tra la proposta del Pci sulla tutela dei lavoratori nelle imprese minori e quella sui rapporti tra banche e imprese, sul governo dei grandi agglomerati economici.

Ricordate il recente convegno di Capri dei giovani imprenditori? È stato un momento di questa grande e spietata guerra. A Capri si è capito meglio che i giornalisti, in tale tempesta, con i padroni in redazione (come dice il titolo del volume di Bocca), rischiano di affogare, di ammutolisirsi, di dividersi, appunto, in filosi di De Benedetti o in filosi della Fiat, in filosi di un partito trasversale (la grande alleanza Andreotti-Craai-Romiti), o in filosi di un partito trasversale opposto. È un rischio che confermiamo tutti. L'unico modo per sfarne fuori è rifarsi proprio al rispetto di regole e diritti e battersi per queste, contrapposte alla giungla dove i potenti si azzannano un'altra visione, un'altra civiltà. Non è pura utopia. Forse, in questo caso, è proprio possibile prendere sul serio un'alternanza di Cesare Romiti, in una tavola rotonda, pubblicata nel ultimo numero dell'Espresso. «Cari giornalisti», aveva detto un po' rude e un po' maschilista il Romiti tirato su i pantaloni, siete voi che portate la libertà di stampa, non il proprietario del giornale. Prendiamolo in parola.

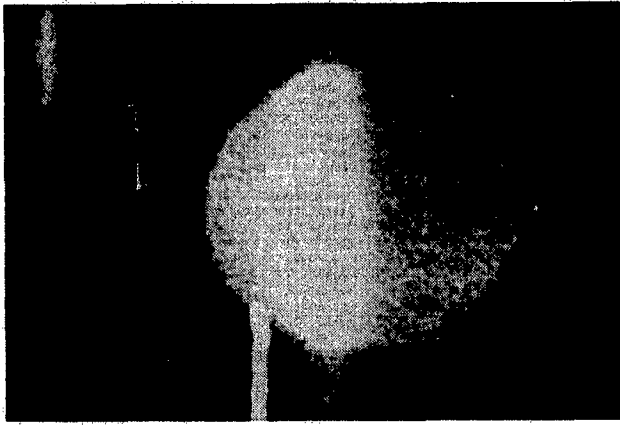
Il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica ammette: un aereo «amico» era in zona al momento dell'esplosione. Smentite le versioni ufficiali italiane e Nato

Ustica, Pisano confessa Jet fantasma seguì il Dc9

Un aereo fantasma, classificato come «amico» ma del quale non si conosce né la nazionalità né la missione, volava la sera della strage nei pressi del Dc9 di Ustica. È una delle novità scaturite dalla udienza del generale Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle Stragi. Si va delineando uno scenario di guerra negato per 9 anni nelle versioni ufficiali.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Pisano stesso ha detto che oggi come oggi non riproporrebbe la relazione che ha scritto a maggio». Queste parole del deputato comunista Francesco Macis, pronunciate ieri a tarda sera, mentre ancora la commissione interrogava il generale, sintetizzano la svolta impressa in direzione della verità su Ustica, per nove anni negata e insabbiata. Le rivelazioni, durante l'interrogatorio al capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, sono venute a pioggia. Non si guardano solo gli inediti movimenti aerei intorno al Dc9 (l'ora della sera del 27 giugno 1980 c'erano anche - ha detto Pisano - due velivoli del Patto di



Ora gli alieni in Urss rilasciano interviste

MOSCA. La passeggiata nel parco di Voronezh non è bastata. Ora in Urss gli extraterrestri sono di casa e c'è anche chi ha parlato con gli alieni. La «Komsomolskaja Pravda» ha riferito dell'incontro tra un giornalista di Riga e alcuni alieni, pubblicando anche la foto di un globo arancione apparso nel cielo della zona di Perm in quell'occasione. Sul giornale il racconto dell'incontro rassicurava: «è accompagnato da un ironico commento: «Dopo anni di assenza, adesso tutti gli UFO sembrano digersi massicciamente verso il paese dei Sovieti».

Polemiche in Usa e contrasti in Italia: la Fiat prepara l'assalto alla banca dell'Iri

Cossiga: «Non c'è un caso Olivetti» Intanto spunta la guerra per la Comit

Studenti del Timor al Papa: «Aiutaci, chiediamo libertà»

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

DILI. Con una manifestazione di studenti inneggiante all'indipendenza e alla libertà di Timor orientale si è conclusa ieri la visita di Giovanni Paolo II in quest'isola di fatto dichiarata la ventisettesima provincia dell'Indonesia. La polizia è intervenuta immediatamente per sciogliere la manifestazione di protesta. Una ventina di studenti, comunemente arrivati fin sotto il palco del Papa con un grande cartello con su scritto: «Il Pre-

l'ombra del caccia supersonico sovietico non ha turbato i colloqui con Bush. Questa la risposta di Cossiga: «Non esiste un caso Olivetti che riguarda i rapporti tra Italia e Usa». L'affare «sarà chiarito» dai due governi. Ma la Washington Post rincara la dose: «Più grave del caso Toshiba». Intanto in Italia, dietro le quinte, riemerge lo scontro trasversale sulle banche pubbliche, Comit in primo luogo.

FONTEANA
RIGHI RIVA

«Voi giornalisti siete fatti così. Quando tutte le cose vanno bene, dovete per forza cercare una differenza per fare i titoli. Ma io vi capisco». A Washington Francesco Cossiga inizia così, con due battute di rimprovero, ma concilianti, il suo contrattacco sul caso Olivetti. Ma l'ultima amarezza arriva dalla Washington Post. Un lungo articolo ribadisce, aspre accuse all'Olivetti. Neppure una riga sugli altri temi discussi con Bush: Ma è anche sul bollente terreno degli affari italiani che De Benedetti si trova al centro di un aspro conflitto di interessi. Dal gruppo oligarchico dominato da Agnelli-Cuccia è considerato un elemento non omogeneo, da contrastare viste le sue fortissime posizioni nel sistema editoriale (in primo luogo la Repubblica di Scalfari). Di qui il fronte difficile con Monda-

MICHELE COSTA A PAGINA 6

Craxi anti-Pci Napolitano: «Insulti rozzi»

Craxi parla all'Assemblea nazionale del Psi sparando a zero sul Pci con «giudizi liquidatori e sprezzanti», come denuncia Giorgio Napolitano in una sua dura replica. Il leader del garofano accusa i comunisti italiani di essere «sempre pronti a salvare capra e cavoli», di essere schierati con le lobby e di essere «in perfetta malafede» verso il Psi. Infine critica Poletti per l'appello a votare Dc.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Le prospettive d'avvenire della sinistra e del movimento socialista non saranno in nessun senso comunite, né in un senso vecchio, né in uno nuovo e cioè nel senso di questo preteso originalissimo neocomunismo che nessuno ha mai spiegato esattamente cosa sia...». Con questo ed altri sprezzanti passaggi del suo discorso all'Assemblea nazionale del Psi, Craxi ha pratticamente individuato nel Pci l'u-

nico vero nemico politico, accusando inoltre i comunisti di ostacolare il confronto a sinistra. Si tratta di affermazioni incredibilmente rozze e pesanti, ha replicato Napolitano, aggravingo che «non si comprende come egli possa parlare di «stagioni polemiche che gli vengono imposte» e di volontà di non chiudere «un'analisi seria» e «un dibattito costruttivo» sulle prospettive della sinistra italiana.

A PAGINA 8

Il leader della Rdt potrebbe dare le dimissioni entro poche settimane

Il regno di Honecker alla fine È già lotta per la successione

Giorni contati per Erich Honecker, presidente del consiglio di Stato della Rdt e leader della Sed. La richiesta di presentare un «rapporto straordinario» al Comitato centrale sulla linea seguita durante la crisi prelude, secondo gli osservatori occidentali, alle dimissioni in tempi ravvicinati dell'anziano dirigente. Ma gli interrogativi sulla successione, e anche sul senso della svolta in corso, restano tutti aperti.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Honecker potrebbe lasciare la sua carica alla testa del partito alla fine di novembre, durante il plenum del Comitato centrale, o addirittura, come sostengono fonti tedesche occidentali, già il prossimo 18 ottobre. Ma nessuno rischia una previsione sul dopo-Honecker, cost come molti restano i dubbi sul reale significato della posizione assunta dal poliburo della Sed mercoledì sera. Le due cose sono in-

spinte che vengono dal paese e gli aspri contrasti in seno al gruppo dirigente imporranno una scelta veramente innovativa, per esempio quella del riformatore di Dresda Modrow, il futuro del paese potrebbe essere segnato da reali profondi cambiamenti, come quelli in corso nell'Urss e in altri paesi dell'Est.

La conferma che nella Rdt «può aprirsi una fase nuova» è stata data ieri dall'ambasciatore di Berlino in Italia, al quale il segretario del Pci Achille Occhetto e il ministro degli Esteri del governo ombra Giorgio Napolitano hanno espresso la «vissima preoccupazione» dei comunisti italiani per la situazione che si è creata nella Germania orientale.



Erich Honecker

A PAGINA 3

Eminenza, se questa ripugnanza...

Il discorso del cardinal Poletti al convegno lateranense è stato letto quasi unanimemente dalla stampa come un rinnovato invito a votare Dc. È assai probabile che questa sia l'interpretazione giusta; eppure non a partire dalla lettura del testo che la giustizia assai poco, fra la generalità del richiamo ai valori e la irritata, eccezionale, franchezza che legittima l'uso della parola «ripugnanza».

Forse in futuro il discorso della «ripugnanza» potrà essere visto dagli storici come un primo segnale della inevitabilità del superamento del principio, ormai tutto rituale, dell'unità politica dei cattolici. Intanto la dichiarazione del cardinal vicario conferma, nella sua voluta vaghezza e durezza, come meglio non si potrebbe il groviglio di impasse e di problemi cui la Chiesa cattolica è costretta per tener fermo tale principio.

In questi mesi la direzione romana della Dc ha risposto alle sollecitazioni e preoccupazioni della Chiesa per il grado della città, con la stessa

PAOLA GAJOTTI DE BIASI

provocatoria indifferenza e svalderia con cui tratta bisogni e opinioni degli elettori. Perché non avrebbe dovuto? Di fronte al cittadino è forte di un sistema elettorale che la garantisce, anche in caso di sconfitta, con il ricorso alle alleanze; di fronte all'opposizione interna esercita il controllo kalfiano del tesoreramento e della divisione della torta; ma di fronte alla Chiesa si fa forte proprio della certezza che non verrà comunque in nessun caso meno il finale invito a votare «cristiano». Una dichiarazione, pur ambivalente come quella del cardinale, è proprio ciò che Sbardella e Giubilo hanno messo nel conto: è questa l'arma ricattatoria che consente di tenere il timone nelle loro mani. In certo senso è proprio la riconferma dell'unità dei cattolici che rende inefficace il richiamo dei vescovi - che è più che costituzionalmente corretto - alle responsabilità etiche della classe politica.

Le contraddizioni legate alla riconferma dell'unità vanno

oltre e stanno fra il rinvio ai «valori umani, morali e cristiani», con la consueta sottolineatura del diritto alla vita, e la rigidità del lavoro politico entro cui si dovrebbe calare l'impegno unitario dei cristiani.

Il vescovo del convegno sui mali di Roma sa che la difesa della vita non si misura solo su recitate appartenenze, ma entro i nodi dell'organizzazione della città, dei servizi, sul regime delle aeree, sullo stesso sentimento delle responsabilità politiche. Ciò che di selvaggio è individualistico, di autenticamente materialistico c'è nella secolarizzazione è legato anche al cinismo, alla prevaricazione carrieristica di una parte del ceto politico, troppo facilmente vincente su quello più legato a ragioni di testimonianza.

Da questo problema non si esce concentrando su qualche candidato dalle mani pulite. La questione è: chi terrà in mano la gestione politica delle priorità, delle alleanze

trasversali? È sufficiente la connotazione, qui sì solo moralistica, della personale onestà dei candidati in un quadro reso ambiguo da una opzione politica che si basa sulla pura permanenza al potere? È emblematico che a salvare l'immagine della lista sia chiamato l'uno e trino Micheli, titolare dal tempo della sua prima candidatura di una «competenza» di politica familiare, sciorinata in molti comizi ma totalmente ignota ai tanti cattolici che di queste cose si occupano da decenni, e tutta comunque giocata su una concezione statica, retorica, sentimentale delle questioni su cui è confrontata la famiglia.

Ma infine, l'uscita rude del cardinale, diplomatico completo, e cristiano educato ad un ascetico controllo di sé, non è certo il segno di una sua privata personale intolleranza. È la conferma della gravità e profondità degli umori che traversono il mondo cattolico (rappresentati, onorevole Forlani; rappresentati per lo meno più delle maggioranze che decidono dei congressi) cui viene concessa intanto la fondatezza delle proprie ragioni e la legittimità dei suoi «no». Ma questa resistenza morale, che è una risorsa insostituibile per un paese travestito da una epifania etica e politica senza padri, e che è la forza motoria della Chiesa di fronte alla secolarizzazione, potrà davvero essere più feconda, attuando le proprie «ripugnanze», che non sono né estetiche né dettate da ragioni di interesse, ma sono ripugnanze etiche e politiche? La Chiesa non potrà infine non riconoscere come «scelta corteggiata» l'impegno cristiano coerente spesso oggi, anche fra tensioni, difficoltà e contrasti, ovunque appaiano esserci maggiori le possibilità di futuro, perché più autentica e aperta la ricerca di un bene collettivo, più forti le solidarietà, più radicale il ripensamento. Dove insomma la politica è ancora bene di tutti e non deve pagare il pedaggio ad anomalie avventurieri.

A PAGINA 5

Le dimissioni previste entro novembre
Ma restano aperti gli interrogativi
sul successore: sarà il «duro» Krenz
o il riformatore di Dresda Modrow?

Incerto il significato della svolta
Ci si chiede se sia davvero un'apertura
o solo un aggiustamento tattico
imposto dalla profondità della crisi

Conto alla rovescia per Honecker

Erich Honecker potrebbe essere esautorato dal potere nel prossimo plenum del Comitato centrale della Sed, alla fine di novembre o forse anche prima. È la previsione che viene dagli osservatori occidentali che sono molto incerti, però, sull'esito della lotta per la successione che pare essersi aperta al vertice della Rdt. L'opposizione interna, intanto, è cauta sulla svolta maturata mercoledì.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN La fine politica di Erich Honecker sarebbe vicina. Secondo gli osservatori occidentali, la richiesta di un rapporto straordinario sulla linea seguita nella crisi delle ultime settimane - la grande fuga dei cittadini dalla Rdt e poi i disordini che hanno accompagnato il 40° anniversario della Repubblica - preluderebbe a una sessione del Comitato centrale della Sed, a fine novembre o all'inizio di dicembre, in cui il segretario generale verrebbe invitato ad assumersi la piena responsabilità di quanto è accaduto: in pratica, un invito alle dimissioni, almeno dalla guida del partito (Honecker è anche presidente del Consiglio di Stato, la massima carica istituzionale della Rdt). Le difficoltà evidenti in cui si trova l'uomo che per più di 18 anni, esattamente dal maggio del 1971, ha retto le sorti della Rdt e che da 13 occupa la massima carica dello Stato, sembrano essere l'elemento più chiaro all'indomani della svolta segnalata dal comunicato che mercoledì sera ha concluso la drammatica riunione del Politburo allargato. Le difficoltà, anzi, appaiono tali che nessuno tra gli osservatori si sente di escludere che l'ex politico di Honecker possa essere anche anticipato, per una sua autonoma decisione o per un improvviso aggravamento delle sue precarie condizioni di salute.

Secondo il quotidiano tedesco-occidentale Bild, che cita fonti bene informate della Sed, la data delle dimissioni sarebbe fissata: il 18 ottobre prossimo. Sul resto regna l'incertezza. Il «giorno dopo», infatti, insieme con la soddisfazione e qualche speranza per l'apertura di una fase nuova nella Repubblica democratica tedesca, ha portato anche una serie di interrogativi per ora senza risposta. La svolta, innanzitutto, che consistenza ha? Si tratta davvero di un'apertura o solo di un aggiustamento tattico, reso inevitabile dalla dimensione della crisi e dalla paura che essa sfuggisse di mano? Che cosa ha contribuito a farla precipitare, in modo così repentino e drammatico? È infine: come si presenta lo scenario della successione? Sul primo punto i giudizi sono estremamente cauti, al limite dello scetticismo. In una intervista a una emittente occidentale, la pittrice Baerbel Bohley, uno dei leader più conosciuti del gruppo dell'opposizione «Neues Forum», ha messo in guardia ieri dagli eccessi di ottimismo, affermando che non si potrà ritenere passato il momento del «confronto» duro finché non saranno arrivati i

vertice sovietico, il rafforzamento di Gorbaciov che ha liquidato gli ultimi esponenti della vecchia guardia brezneviana, avrebbero fatto cadere l'illusione, a lungo coltivata a Berlino, di una imminente caduta dell'uomo della perestrojka. 2) Si sarebbe diffusa una notevole preoccupazione per il susseguirsi di «errori» da parte di Honecker, in particolare per il discorso pronunciato davanti a Gorbaciov nella celebrazione ufficiale del 40°, tutto improntato a un ottimismo decisamente fuori di luogo, e per i ripetuti paragoni fatti tra la situazione della Rdt e quella della Cina prima di Tian An Men. 3) Le conseguenze economiche, in settori delicati, della fuga in occidente di giovani e lavoratori specializzati sarebbero molto più gravi di quanto si pensava, e impongono di arrestare in qualsiasi modo l'emorragia. I catalizzatori della svolta sarebbero stati due: la visita di Gorbaciov e la manifestazione del 70mila a Lipsia, di fronte alla quale il vertice della Sed si sarebbe trovato in una difficoltà alternativa, o scatenare una repressione di tipo «cinese» o ammettere che la protesta esiste e non è il prodotto di «epistemi», «sbollatori» e «nemici del socialismo manovrati dall'esterno». L'atteggiamento ragionevole assunto dall'organizzazione locale del partito, «ispirato» da Egon Krenz che nel Politburo è responsabile, oltre che della gioventù anche delle «questioni di sicurezza», avrebbe in qualche modo aperto la strada.

Quanto alla successione, le prospettive sono davvero confuse. La lotta politica dentro la Sed, secondo gli osservatori, si svolge su due piani diversi: tra



Erich Honecker

possibile che la scomparsa di Honecker dalla scena politica, con quel tanto di corruzione in qualsiasi modo l'emorragia. I catalizzatori della svolta sarebbero stati due: la visita di Gorbaciov e la manifestazione del 70mila a Lipsia, di fronte alla quale il vertice della Sed si sarebbe trovato in una difficoltà alternativa, o scatenare una repressione di tipo «cinese» o ammettere che la protesta esiste e non è il prodotto di «epistemi», «sbollatori» e «nemici del socialismo manovrati dall'esterno». L'atteggiamento ragionevole assunto dall'organizzazione locale del partito, «ispirato» da Egon Krenz che nel Politburo è responsabile, oltre che della gioventù anche delle «questioni di sicurezza», avrebbe in qualche modo aperto la strada.

Soddisfazione a Mosca per l'apertura al dialogo

MOSCA. L'Unione Sovietica saluta con soddisfazione l'apertura al dialogo con l'opposizione fatta dal Politburo della Sed. Una posizione questa che va incontro all'esigenza di ricreare un rapporto tra il governo della Rdt e la gente. In questo quadro va visto l'arrivo nella capitale sovietica di Kurt Hager, responsabile dell'ideologia della Sed, giunto a Mosca per inaugurare un festival della cultura tedesca.

L'arrivo di Kurt Hager è coinciso infatti con una dichiarazione del portavoce del ministro degli Esteri sovietico che ha espresso la soddisfazione del governo per la dichiarazione fatta dalla Sed dell'altra sera. «Noi non possiamo imporre le nostre ricette agli altri», ha affermato Gherasimov, rispondendo ad una domanda di un giornalista occidentale - ma abbiamo dato l'esempio mostrando che i problemi dovrebbero risolverli con il dialogo». «Per questo motivo», ha aggiunto Gherasimov, «la dichiarazione fatta dal Politburo del Partito socialista unificato della Repubblica democratica tedesca non può che essere bene accolta da parte nostra».

Occhetto: «Ora sono necessarie riforme coraggiose»

L'ambasciatore della Rdt in Italia trasmetterà «doverosamente» a Berlino le opinioni manifestategli da Achille Occhetto e Giorgio Napolitano, che in un colloquio di 30 minuti hanno espresso a nome del governo ombra «preoccupazione» per i fatti degli ultimi giorni. Occhetto: «L'ambasciatore ha confermato che in Rdt può aprirsi una fase nuova. Noi abbiamo sottolineato l'esigenza di riforme coraggiose».

ROMA. L'ambasciatore della Rdt ci ha confermato che nel suo paese si può aprire una fase nuova, di apertura. Noi abbiamo replicato che una politica di stabilizzazione e di coesistenza in Europa può avere successo solo se verranno portate avanti riforme coraggiose, e se la Rdt non resterà isolata dal processo innovatore in corso in altri paesi est-europei. Così il segretario del Pci Achille Occhetto ha sintetizzato l'andamento del colloquio avuto ieri mattina con Wolfgang Kiesewetter, rappresentante della Repubblica democratica tedesca a Roma. Occhetto, accompagnato da Giorgio Napolitano, il ministro degli Esteri ombra, è rimasto nei locali dell'ambasciata per trenta minuti esatti. Il tempo di fare presente alla vivissima preoccupazione espressa dal governo ombra nella riunione di mercoledì scorso «riguardo la situazione venutasi a creare nella Rdt».

«Abbiamo spiegato la nostra valutazione sui problemi messi a nudo dagli avvenimenti degli ultimi tempi a Berlino», ha dichiarato ancora Occhetto. «Abbiamo detto che secondo noi essi devono essere risolti in modo pacifico, accettando il pluralismo che si sta manifestando nella società. Ascoltando l'ambasciatore abbiamo ricevuto l'impressione che ci sia da parte delle autorità tedesco-orientali la volontà di affrontare pacificamente e con spirito aperto le nuove contraddizioni emergenti. Vedremo quali fatti seguiranno. Vale a dire, se tutto ciò sfocerà effettivamente in riforme interne coraggiose. Per ora pensiamo che ci sia giunta ad un cambiamento di posizione, non ancora ad una svolta».

Nel giardino della sede diplomatica l'ambasciatore Kiesewetter ha illustrato allo stampa il carattere del suo colloquio con i dirigenti del Pci. «Ho spiegato nel dettaglio il significato della risoluzione del Politburo della Sed, cioè la disponibilità a dialogare con tutte le forze costruttive della Rdt al fine di trovare una base solida per la costruzione e lo sviluppo del socialismo. Ho

anche sottolineato l'esistenza di un interesse, comune al nostro come a tutti i governi europei, cioè l'interesse ad evitare una destabilizzazione della Repubblica democratica tedesca».

Tra i temi messi sul tappeto dai dirigenti comunisti italiani, un rilievo particolare hanno avuto il diritto dei gruppi d'opposizione ad agire e ad esprimere liberamente le proprie opinioni, e la libertà di circolazione e di movimento sul territorio. Napolitano ha rilevato come nel comunicato del Politburo ci sia un accenno significativo alla necessità di rivedere qualcosa nel campo dell'informazione. Avete parlato della possibilità che Honecker passi la mano? «Spetta a ciascuno partito, senza alcuna influenza esterna, scegliere i propri leader. L'essenziale è che nella Sed si stia attuando un processo di cambiamento che probabilmente comporterà anche il rinnovamento del gruppo dirigente».

Deng se ne va, lo sostituirà Jiang Zemin?

Sembra che questa volta l'uscita di scena di Deng Xiaoping sia reale: secondo voci insistenti, il vecchio leader darà le dimissioni al prossimo Comitato centrale. Dovrebbe sostituirlo Jiang Zemin al quale è già andato l'assenso dei vertici militari. Ma c'è anche la candidatura del presidente della Repubblica Yang Shangkun, l'uomo che, con Li Peng, chiamò l'esercito a Pechino.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. «Fonti bene informate, qui a Pechino, dicono che questi sono i giorni decisivi nella battaglia per la scelta del successore di Deng Xiaoping a capo della commissione militare del partito e di quella dello Stato. Sembra infatti che il Comitato centrale, previsto a quanto si dice per

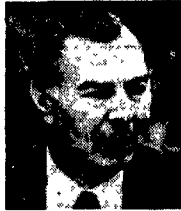
il 25 prossimo, non solo discuterà di economia e proclamerà un giudizio definitivo sull'ex segretario Zhao Ziyang, ma accetterà anche le dimissioni del vecchio leader, che questa estate ha compiuto ottantacinque anni. Deng aveva ribadito la sua intenzione di ritirarsi dalla scena politica il 31

hanno dichiarato che «è il partito a dover dirigere l'armata». Una riconsegna non di poco conto se si pensa che nei mesi scorsi, tra fine maggio e primi di giugno, sono stati i militari a tenere nelle mani le redini del potere cinese e a decidere anche per le sorti del partito. Poi, l'altro giorno sul «Quotidiano del popolo» ci sono stati altri due segnali inequivocabili. L'editoriale, tutto sul tasto della unità e della stabilità, altro non era che la ripetizione, in forma abbreviata, del discorso già pronunciato dal segretario. In un lungo articolo, Yuan Mu, portavoce del consiglio di Stato e uomo vicinissimo a Li Peng, partendo dalle lo-

chi di discorso di Jiang Zemin, lo ha presentato come il «manifesto della terza generazione».

Era la prima volta che sulla stampa cinese appariva il termine usato da Deng e se questo è accaduto poteva pur voler dire che l'uscita di scena o il rimpiazzamento del peso dei vecchi, quindi non solo di Deng, ora ormai cosa fatta. E quindi era cosa fatta anche l'ascesa di Jiang Zemin al vertice del potere militare. In questo caso i suoi vice dovrebbero essere Li Peng e Yang Baibing, fratello del presidente della Repubblica. Sembra però che non sia affatto tramontata la candidatura di Yang Shang-

Strasburgo Appoggio alle proteste nella Rdt



Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sugli avvenimenti verificatisi negli ultimi giorni nella Rdt. Nel documento si esprime pieno appoggio «all'autodeterminazione del popolo tedesco» e si chiede l'immediata scarcerazione dei dimostranti arrestati durante le manifestazioni di protesta. Per Leo Tindemans (nella foto), ex ministro degli Esteri belga, i dodici debbono necessariamente elaborare una politica comune rispetto all'Europa orientale tenendo presente anche il problema della riunificazione delle due Germanie e basandosi sulla ospitalità inaugurata da Willy Brandt. Il commissario Cee per la politica estera, Frans Andriessen, ha chiuso il dibattito sottolineando che il Parlamento europeo non ha finora ricevuto alcuna richiesta di aiuti umanitari da parte dei profughi della Rdt.

Saranno rilasciati i dimostranti di Lipsia

Il sindaco di Lipsia, teatro nei giorni scorsi delle più grandi dimostrazioni degli ultimi anni nella Rdt, ha annunciato questa sera che verranno presto rilasciati tutti i dimostranti fermati. La decisione è avvenuta dopo la mediazione di esponenti culturali legati al Partito comunista hanno invitato al dialogo. L'Accademia di belle arti ha emesso una risoluzione firmata il 4 ottobre in cui afferma che al 40° anniversario della Rdt costituisce una buona ragione per aprire un largo dialogo e che nessuna questione importante deve essere lasciata da parte. L'Accademia invoca «una nuova comprensione della pratica dei mass-media» e sostiene la necessità di «di basso pubblico a tutti i livelli della società». L'agenzia «Adm» ha diffuso oggi un appello analogo da parte della «Unione degli artisti» che si pronuncia a favore di una discussione aperta su tutti i temi economici, politici e intellettuali.

M. L. King aveva un debole per le donne

Le memorie dell'uomo che marciò fianco a fianco con il rev. Martin Luther King dipingono il leader nero delle battaglie per i diritti civili come un uomo di notevole qualità morale e con un debole per le donne. Martin Luther King scriveva nei suoi diari che il suo rapporto con le donne era un peccato per le donne. L'autore, pur non perdonando questa debolezza a King, difende strenuamente la moralità del suo amico e in qualche modo lo giustifica: «Era... un uomo che piaceva alle donne anche quando non ne aveva l'intenzione, e le attirava a frode».

All'asta a Parigi un Picasso scomparso

Un dipinto da anni considerato perduto e per il quale non si ritruvano speranze di sorta. Poi all'improvviso è venuta alla luce. Dove sia rimasto nascosto in tutti questi anni non è dato di sapere e probabilmente non si saprà neppure chi è il proprietario. Fatto è che Jean-Claude Binoche, famoso mercante d'arte, è sicuro che potrebbe raggiungere un prezzo molto alto, tanto da superare ogni record.

Varsavia a Mosca: «Inchiesta su Katyń»

Il procuratore generale della Polonia ha chiesto ufficialmente al suo collega sovietico di aprire un'inchiesta sugli eccidi di migliaia di ufficiali polacchi chi nella foresta di Katyń durante la seconda guerra mondiale. Lo annuncia l'agenzia «Pap» precisando che il procuratore generale ha basato la sua richiesta sul fatto che le risultanze dell'inchiesta condotta dagli storici polacchi indicano che autori del massacro sarebbero stati funzionari sovietici nel 1940. La procura generale sottolinea che l'eccidio si configura come un genocidio e quindi non rientra fra i reati per i quali è valida la prescrizione. La massima autorità giudiziaria polacca chiede quindi alla sua controparte sovietica di accertare le responsabilità oggettive dell'eccidio ed assicurare i colpevoli alla giustizia. Il procuratore generale chiede inoltre di far luce sulle circostanze dell'esecuzione dopo sommario processo di alti ufficiali della «Armia Krajowa» (l'esercito clandestino anticomunista del periodo postbellico) a Mosca per mano della polizia di Stalin e garantire la riabilitazione.

Esercitazione Usa Unità da sbarco spara a portaerei Un morto

Un ufficiale è stato ucciso e un marinaio ferito quando la portaerei USS Iowa ha sparato accidentalmente una salva di proiettili sparati da un'altra unità nel corso di un'esercitazione al largo della costa della Virginia, a quanto ha riferito un portavoce della Marina militare americana. I proiettili, sparati da una batteria della unità anfibia da sbarco «Us El Paso», hanno colpito un ponte e la pista di decollo dell'unità poco dopo le 17,30 di mercoledì, ha detto il tenente di vascello John Lloyd, della flotta atlantica Usa di base a Norfolk (Virginia). I due uomini si trovavano sul ponte di destra della portaerei quando sono stati colti da proiettili o schegge ha detto il portavoce. Il tenente di vascello Timothy Kirtley, 32 anni, è rimasto ucciso sul colpo e il marinaio David Rawls, 21 anni, gravemente ferito.

VIRGINIA LORI

Blocco dell'Armenia I nazionalisti azeri premono ora sulla Georgia

MOSCA. Il blocco economico stretto dagli azerbaigiani attorno all'Armenia ed alla regione autonoma del Nagorno-Karabakh è stato esteso anche alla repubblica georgiana, «colpevole» di rifornire gli armeni di viveri e merci. Lo riferivano ieri alcuni dei maggiori quotidiani sovietici, citando il ministro delle vie di comunicazione dell'Urss Nikolai Korneev. «Gli estremisti azerbaigiani hanno rivolto un appello al fronte popolare della Georgia affinché non vengano lasciate passare le merci dirette in Armenia», ha detto il ministro sovietico, aggiungendo però che gli estremisti azerbaigiani hanno subito bloccato il passaggio dei treni carichi di prodotti alimentari e di petrolio, diretti in Georgia. Nel periodo tra il 10 e il 30 settembre scorso non è stato fatto passare in Georgia nessun treno carico di questi prodotti, ed il blocco economico nei confronti della Georgia prosegue «anche oggi». La disputa tra armeni di antichissima religione cristiana, ed azerbaigiani, in massima parte musulmani sciiti, è scoppiata nel febbraio scorso per il possesso nel Nagorno-Karabakh, una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma annessa dal 1923 alla Repubblica azerbaigiana. I georgiani, a loro volta, sono di tradizioni cristiane ortodosse. Ieri un gruppo di deputati armeni ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale per la realizzazione di un ponte aereo di solidarietà per rifornire l'Armenia.

Cossiga in America

Il presidente della Repubblica getta acqua sul fuoco e critica l'enfasi dei «titoloni»

Imbarazzo per la richiesta di chiarimenti fatta da Bush non prevista dal governo italiano

Cossiga attacca i giornali della Fiat E gli Usa insistono: il caso Olivetti esiste

«Non esiste un caso Olivetti che riguarda i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti». Il presidente Francesco Cossiga non vuole essere tirato dentro la disputa sulle vendite di tecnologia all'Urss. «Nei miei colloqui è stato un punto irrilevante, verrà risolto tra le due amministrazioni». E critica i giornali che montano campagne con titoli a tinte forti. Cioè i giornali della Fiat imbarazzo per la richiesta di Bush

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

WASHINGTON La prima sorpresa amara arriva in camera con la copia fresca di stampa del Washington Post. L'incontro con George Bush, il colloquio dell'Oval Office sulla nuova distensione sono scomparsi. Un solo grande titolo: «L'Olivetti sospettata di vendere tecnologia all'Urss». Nell'articolo tutti i sospetti americani e le preoccupazioni di George Bush le solite fonti autorevoli che parlano del caso più serio, molto più che l'affare Toshiba. La prima visita negli Stati Uniti di Francesco Cossiga presidente della Repubblica rischia di essere travolta dal computer dell'Olivetti.

Da quando George Bush ha pronunciato davanti al camera quella frase («Signor presidente l'America è preoccupata per le vendite di tecnologia all'Urss») nella delegazione italiana la tensione è cresciuta di ora in ora. Per Francesco Cossiga è stata una

sorpresa un intoppo spuntato all'improvviso nell'agenda dei «colloqui di amicizia». Una piccola mina che il governo italiano non si è preoccupato o non ha voluto disinnescare per tempo. L'imbarazzo e il nervosismo è alle stelle. Gianni De Michelis non riesce a trattenerlo quando mercoledì sera nella prima conferenza stampa viene bersagliato dalle domande dei giornalisti. L'arrivo del Washington Post dà il colpo finale. La lettura del giornale americano e dei ritagli arrivati per telex dei quotidiani italiani deve aver convinto Francesco Cossiga alla difesa. Ridimensiona il contrasto con la Casa Bianca. Passare al governo la palata bollente. Affabile e cordiale il presidente italiano si presenta nella Garder Room della casa degli ospiti per far conoscere il suo pensiero. Prima si concede qualche battuta sulla sua scarsa simpatia per «la politica dei balconi» e



George Bush con la moglie durante la cena alla Casa Bianca in onore di Francesco Cossiga

sull'amabilità di George, «un uomo semplice e diretto». Quando arriva la domanda sull'Olivetti la risposta è molto determinata: «davvero molto per i toni di Cossiga».

«Non si può parlare di un caso Olivetti - dice al microfono - non rappresenta una causa di dissenso e di contenimento tra l'Italia e gli Stati Uniti». Il presidente italiano ha

perfino una spiegazione caratteriale per la richiesta di Bush gli americani sono metodici nel dossier preparato dagli esperti per il presidente Usa e era anche un paragrafo fine sulle esportazioni di tecnologia all'Unione Sovietica. «George ha però sollevato il problema con una delicatezza e una squisatezza di modi che solo perché ne avevano parla-

to i giornali il giorno prima abbiamo capito che si riferiva a questo caso. Certo facciamo parte entrambi della Nato abbiamo alcune regole per le esportazioni. Loro ci hanno fatto presente le preoccupazioni dell'America». Ma l'affare Olivetti riguarda i due governi, loro devono risolvere il problema. «Bush non mi ha nemmeno chiesto una risposta

abbiamo lasciato che fossero i due ministri a trattare la cosa. Essa sarà chiarita a livello delle amministrazioni nell'interesse dei due paesi». Le ultime battute insistono sul punto che sta più a cuore a Cossiga: «Le vendite dell'Olivetti non possono essere considerate un fatto di contenzioso tra i due paesi. Il loro peso nei miei colloqui è stato irrilevante». Ma c'è dell'altro. Cossiga se la prende con quei giornali che montano campagne con forti titoli: cioè il Corriere della Sera quotidiano controllato dalla Fiat. Dice Cossiga: «Si è voluto trovare una cosa su cui fare i titoli. Un titolo come: Concordanze di vedute tra Italia e Usa è banale».

Computer, scontro sul mercato dell'Est Gli Usa amano poco i concorrenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Guerra fredda o guerra commerciale? La domanda maliziosa circola ad Ivrea. È un po' tutti - dai dirigenti ai tecnici ai semplici lavoratori dell'Olivetti - premono per la seconda ipotesi. La storia dei computer suscettibili di applicazioni militari che l'Olivetti avrebbe venduto all'Urss avrebbe solo un pretesto il vero obiettivo per cui gli americani sono intervenuti pesantemente sul nostro governo sarebbe quello di mettere in difficoltà un concorrente sui promettenti mercati dell'Est europeo. Le tecnologie sofisticate, insomma vorrebbero venderle loro ai sovietici anziché agli italiani.

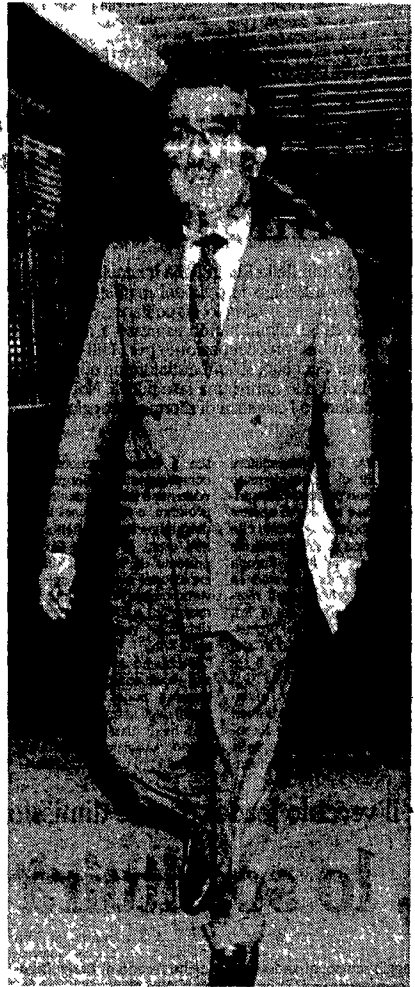
Non sarebbe la prima volta che un governo ha passato ufficiali nell'interesse privato delle proprie industrie che si usano i vincoli all'esportazione di merci strategiche in Urss per interventi poco leali sul

mercato. E vi sono precedenti che dimostrano come nelle guerre commerciali a livello mondiale si usino sistemi non propriamente da gentiluomini. Il primo precedente lo raccontò il senatore Visentini nel corso di un'assemblea degli azionisti Olivetti. Anni fa la Nato bandì un concorso per l'acquisto di telescriventi ad impiego militare. Tra le caratteristiche richieste dal bando c'era quella che le telescriventi potessero funzionare anche a 20 gradi sotto zero. Vedei cosa c'era una sola industria i cui apparecchi avevano quella caratteristica: la tedesca Schaub Lorenz, controllata dalla potente multinazionale americana Iit. Punti sul vivo i dirigenti Olivetti chiesero a Mosca cosa pretendesse per le sue telescriventi. L'esercito sovietico che di freddo se ne metteva «A noi basta - rispose

Secondo precedente. C'era a Torino una piccola industria con un centinaio di operai la Cimaf che faceva macchine utensili ad avanzata tecnologia tanto che aveva ottenuto commesse da molti miliardi di lire per lo stabilimento automobilistico sovietico di Togliattigrad. La Cimaf fu acquistata da una casa americana la Acme di Cleveland (Ohio). E fu subito chiaro che serviva agli americani per aggirare i divieti del loro governo sulle esportazioni di macchine utensili in Urss. Quando infatti questi vincoli caddero gli americani chiesero la Cimaf e licenziarono tutti gli operai.

Il terzo caso è più recente e riguarda ancora l'Olivetti. Da anni la casa di Ivrea tratta con l'Urss per fornire una fabbrica di personal computer (denominata «Betulle due») in grado di sfornare 300.000 calcolatori all'anno. Fin dall'inizio però le trattative sono state ostacolate dal Cocom. Il rifiuto ma potentissimo «comitato di coordinamento contro le esportazioni illecite» all'Est che ha sede presso l'ambasciata Usa di Parigi e al quale aderiscono i paesi della Nato, il Giappone e l'Australia. Ora pare che i sovietici stanchi delle continue interferenze e rallentamenti del negoziato intendano affidare la realizzazione della fabbrica di «personale» alla tedesca Siemens nei cui confronti evidentemente il Cocom non osa spadroneggiare più di tanto.

Si finirebbe così per l'Olivetti un affare che vale almeno cento volte più di quei 30 milioni di dollari circa 50 miliardi di lire che avrebbe ricavato (secondo i giornali Usa ed inglesi) dalle forniture in criminale all'Urss.



Carlo De Benedetti

La Comit ai privati? Forse è troppo Ora è Martelli a sentire De Benedetti

Tecnologie all'Urss edita finanziaria ieri il colloquio è stato con Martelli. Ma forse nei due incontri ravvicinati di De Benedetti a palazzo Chigi il tema più importante è stato quello che non s'è detto preoccupazioni comuni, e forse un'intesa discreta per evitare che con la privatizzazione della Comit l'impero di Agnelli diventi troppo ingombrante per tutti.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Non capita spesso che un imprenditore per quanto importante salga due volte in due giorni le scale di palazzo Chigi. Normalmente quando si parla con l'inquilino principale il presidente del Consiglio si presuppone che tutte le questioni possano trovare sufficiente risposta. Nel caso specifico quello di Carlo De Benedetti la tradizione vorrebbe poi un rapporto meno stretto e frequente con il Palazzo. È invece accaduto che ieri subito dopo il colloquio con Andreotti il presidente della Cir abbia in contatto anche e per un'ora intera il vice Martelli.

Dunque il contenzioso o per lo meno la materia di dibattito deve essere stata davvero di grande rilievo. E di speciale delicatezza tale dunque da richiedere una verifica non solo a livello istituzionale ma anche con le due principali anime che stanno dietro e non senza sfumature e contrasti al pentapartito.

Notizie ufficiali sulla materia dei colloqui oltre una scassissima elencazione di titoli pare davvero arduo averne siamo alla riservatezza più spinta. Proviamo dunque a riflettere il punto centrale sarebbe la questione delle tecnologie strategiche vendute ai sovietici. Ma se tra delegazione americana e italiana a Washington se ne è parlato per venti secondi e se come anche ieri ha ribadito l'Olivetti ci sono i documenti di autorizzazione alla vendita il chiarimento interno dovrebbe richiedere ancor meno tempo. A meno che ma qui andiamo davvero nella fantapolitica le origini del «caso Olivetti» non siano nelle tensioni tutte italiane tra grandi gruppi. Tra loro e con la maggioranza di governo. Pare comunque che la questione si stia davvero sgonfiando le forniture incrementate non sarebbero né rilevanti né numerose e tutto sta risolvendo con un istruttoria di routine come quelle già espresse più volte per altre aziende europee e addirittura americane.

Ma di questioni sul tappeto ce ne sono altre a numerose. Una questione tutta politica della quale si è già parlato abbondantemente che riguarda le attività editoriali di De Benedetti. Da una parte c'è il atteggiamento fortemente polemico col governo di molte le state del gruppo Dall'altra c'è una debolezza nel quadro delle alleanze sul quale si regge l'impero editoriale Mondadori. Se è vero infatti che il imprenditore di Ivrea ha la forza numerica bastante per dirigere la casa editrice è anche vero che un socio di minoranza robusto e combattivo come Berlusconi in presenza di qualche incrinatura in casa Mondadori potrebbe diventare una vera spina nel fianco. Ecco che le parole minacciose sulle concentrazioni editoriali in mano alla grande impresa pronunciata da Andreotti a Capri hanno un peso e un significato preciso che a De Benedetti conviene chiarire direttamente e personalmente.

Ed ecco il terzo tema ufficialmente discusso quello della finanziaria 90. Anche qui De Benedetti non era stato generoso definendo asinerie i tagli agli incentivi per le aziende in materia di innovazione tecnologica e di ricerca. Ci si è spiegato? Probabilmente solo sul piano della buona educazione. Ma per finire ultima come si dice ma non certo meno importante la questione della privatizzazione delle banche pubbliche. Qui ufficialmente si nega proprio che se ne sia anche solo accennato. È più che probabile il contrario. Sullo scenario i movimenti sono bruschi e tutti altro che lineari.

Se Guido Carli ha speso tutto il suo prestigio per legittimare politicamente e addirittura sul piano filosofico culturale la campagna delle privatizzazioni non è affatto detto che l'intera Democrazia cristiana sia entusiasta dell'idea. Per motivazioni variegate che vanno dalle tradizionali preoccupazioni per lo smantellamento di uno strumento di potere e di clientela colossale e da sempre custodito gelosamente in casa De. Potrebbe dunque essere che il presidente del Consiglio non veda con occhio più benevolo dello stesso De Benedetti gli appetiti della Fiat sulla Comit la più importante tra le banche di interesse pubblico. E che su questo punto si voglia ricostruire se non un'intesa un modus vivendi col gruppo di Ivrea. Che certamente teme di essere escluso e discriminato da un monopolio bancario privato fortemente ostile.

Infine il clima più che non i temi trattati a distingere i due colloqui sarebbe stato il tono cordesia formale con Andreotti: una cordialità un po' più calda con Martelli.

LUNEDÌ 16 OTTOBRE
con inizio alle ore 9,30 si riunisce la Consulta Nazionale delle Autonomie con all'odg
«L'iniziativa del Partito per la riforma dell'ordinamento degli Enti locali e per cambiare la Finanziaria '90»
Conclude
GAVINO ANGIUS
Responsabile della Commissione Autonomie della Direzione Pci

ISTITUTO TOGLIATTI
IL PCI DEL NUOVO CORSO
CULTURA, POLITICA, PROGRAMMA
Corso di formazione politica per dirigenti e funzionari del Pci - Fratocchie, km 22 Appia Nuova, Roma 23 ottobre - 22 dicembre
La cultura politica e l'azione programmatica i mutamenti sociali e le proposte di governo il nuovo Pci e la prova amministrativa del '90 in un corso di formazione rivolto a dirigenti e funzionari provinciali e regionali. Lezioni svolte da ricercatori e docenti universitari con temi tematici con dirigenti del partito e ministri del governo ombra. Metodologie didattiche rivolte alle tecniche di apprendimento a modalità di discussione e scrittura. Aspetti del linguaggio e delle forme di comunicazione. Si potrà frequentare un corso di lingua inglese.
Il programma del corso prevede otto moduli tematici della durata di cinque giorni l'uno. Ogni modulo inizia il lunedì pomeriggio e si conclude nella mattinata del venerdì.
Esai affronteranno aspetti e problematiche inerenti:
- conflitto sociale moderno e politica della libertà
- teoria del capitalismo sociale
- diritti di cittadinanza
- Italia ed Europa nel mondo interdipendente
- differenza sessuale e rappresentanza nella politica cambiata
- sistema politico italiano per una nuova liberazione
- città territorio vivere quotidiano
- riflessioni sul nuovo partito
Per informazioni riguardanti le modalità di partecipazione al corso rivolgersi alle federazioni e ai comitati regionali. Segreteria del corso Stefania Fagiolo Ist. Togliatti

Paolo Crepet Francesco Fiorenzano
IL RIFIUTO DI VIVERE
Anatomia del suicidio
La complessità di un fenomeno in crescente diffusione in Italia e nel mondo e le possibili strategie preventive
I Cirri
Lire 24.000

Editori Riuniti

I compagni della sez. on. Bottini esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Maria Rosa Vasconi e Sergio per il grave lutto che li ha colpiti con la morte della mamma.
MADRE
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 13 ottobre 1989

I compagni della Sede Centrale della Società Nazionale Ms fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti partecipano al grande dolore della compagna Carla e sono al suo fianco per la scomparsa della mamma.
LUCIA GERARD-SORESI
ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 13 ottobre 1989

I compagni del gruppo di lavoro sono vicini al compagno Daniele ed alla sua mamma ed esprimono le più sentite condoglianze per la perdita della cara mamma.
LEO LIETI
Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Torino 13 ottobre 1989

Gli amici condividono il dolore di Daniele e della sua mamma per la luttuosa perdita di
LEO LIETI
Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Torino 13 ottobre 1989

La Federaz. on. torinese del Pci partecipa al lutto della famiglia e di Daniele per la scomparsa del suo papà.
LEO LIETI
Torino 13 ottobre 1989

Nel 10° anniversario della morte di
RENATO MONACINI
la sorella lo ricorda e sottoscrive per l'Unità
Rapallo 13 ottobre 1989

Sono trascorsi 7 anni dalla scomparsa dei cari compagni
VALERIO E ALDO FRANDI
il rispettivamente fratello e padre insieme ai fam. in tutti i ricordi non con rinnovato affetto e sottoscrivono Similia re per l'Unità
Firenze 13 ottobre 1989

È morto il compagno
ALESSANDRO BAGNASCO
di 84 anni iscritto dal 1921. Con le sue ultime volontà ha disposto un lascito per il giornale Alla vedova ed ai figli Idina e Arnaldo le più sentite condoglianze da compagni della Sezione Marozzelli Villa e de LU. Il funerale avverrà il luogo degli venerdì alle ore 11.15 alla chiesa di San Nicola in Corso Firenze
Genova 13 ottobre 1989

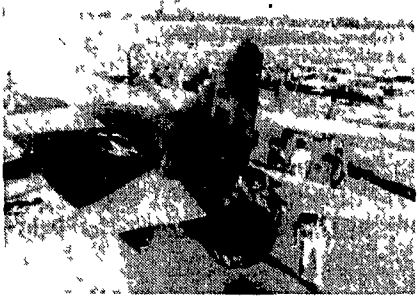
È morto il signor
ALBERTO CLERICI
padre del dottor Andrea (titolare dell'Agenzia Alba che distribuisce anche il nostro giornale). In questo momento di dolore alla famiglia e agli amici unigiamo le sentite condoglianze de l'Unità
Firenze 13 ottobre 1989

I compagni Enel di salita Santa Cristina costernati per la scomparsa della cara compagna
MARGHERITA FERRO
in Marchesini
cordandola per il grandissimo impegno profuso al partito e all'Unità sottoscrivono voto 250.000 lire per l'Unità
Genova 13 ottobre 1989

I compagni della sez. on. Pci di Castellanza alla memoria di tutti i
COMPAGNI
scomparsi in questi anni sottoscrivono lire 300.000 per l'Unità
Castellanza 13 ottobre 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
OLIVIERO ZANETTI
Michele lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per la sua cara l'Unità della quale fu a lungo nel cable diffusore L. 100.000
Castellanza (Va) 13 ottobre 1989

Il Cons. g. la Gaunta ed il presidente della Provincia di Milano prendono parte con sincera commo. al cordoglio del dr. Massimo Mori il presidente della Cir provinciale del Cons. per la scomparsa della mamma
ERMINIA MOZZATI
M.lano 13 ottobre 1989



Il Mig 23 siriano sfuggito ai controlli israeliani

Il pilota siriano disertore Forti polemiche in Israele: il Mig 23 non era stato intercettato dai caccia

TEL AVIV. Dall'esultanza alla beffa. All'indomani della diserzione del pilota del Mig 23 siriano atterrato mercoledì nel pressi di Haifa gli umori in Israele si sono capovolti e le polemiche infurano. Si è infatti scoperto che il Mig 23 per sette lunghi minuti ha potuto sorvolare lo spazio aereo israeliano senza che il sofisticatissimo sistema di difesa non scisse ad intercettarlo. Sotto accusa il Comando centrale di controllo aereo israeliano. Un'inchiesta «ai più alti livelli» - scrivono i giornali di Tel Aviv - è già stata avviata per accertare se l'aereo siriano era funzionante. La vicenda appare in effetti sconcertante secondo radio Gerusalemme l'aviazione israeliana è stata informata del atterraggio del Mig 23 dalla telefonata di un cittadino e gli ufficiali una volta avvertiti avrebbero reagito con incredulità. I primi militari israeliani sarebbero giunti sulla pista di Megiddo addirittura 20-25 minuti dopo l'atterraggio ed il primo a parlare con l'ufficiale siriano disertore il maggiore Adel Bassem 34 anni di Aleppo sarebbe stato un funzionario di una società per la disinfezione aerea dei campi agricoli. E subito la stampa israeliana ha acceso la miccia delle polemiche mentre il ministro della Difesa Rabin appare imbarazzato nelle risposte. Il quotidiano *Yediot Ahronot* si chiede come si stato possibile per il pilota del cacciabombardiere penetrare nello spazio aereo israeliano indisturbato. Il *Jerusalem Post* trae spunto dall'episodio per sostenere che l'aviazione siriana ha migliorato la propria capacità offensiva e di penetrazione. Il ministro Rabin, intervistato dalla televisione ha detto che il Mig 23 oltre ad essere seguito dal radar «era stato anche scoperto da alcuni aerei israeliani» ma non ha saputo spiegare come mai i caccia non siano poi riusciti ad intercettare l'aereo siriano. Rabin si è consolato affermando che il Mig 23 (si tratta di un modello dell'82 relativamente moderno) sarà attentamente esaminato per ricavarne informazioni utili. Ma quel che è certo è che nessuno si è mosso e il pilota siriano (non si conoscono i motivi che lo hanno spinto alla diserzione) è atterrato in Israele senza che nessuno se ne accorgesse.

Sette paesi latinoamericani «Unità e più coordinamento per battere i criminali che prosperano con la coca»

LICA (Perù). Mentre i narcotrafficanti lanciano nuove sfide violente i paesi latinoamericani tentano una controffensiva definendo nuove strategie e alleanze nella lotta al commercio della droga. Per i capi dei paesi latinoamericani aderenti al gruppo degli otto (Argentina, Brasile, Uruguay, Perù, Venezuela, Colombia e Messico, Panama è sospeso) si sono trovati d'accordo nel definire il narcotraffico «una grave sfida che minaccia la stabilità sociale, economica e politica della regione». I sette capi di Stato hanno avuto parole durissime per il traffico della droga. Il presidente colombiano Virgilio Barco ha definito il commercio della droga «un nefasto flagello dell'umanità» e ha proposto di costituire un fronte latinoamericano contro il narcotraffico. «Le azioni dei terroristi che stanno insanguinando la Colombia - ha aggiunto - non sono riuscite, né riusciranno a distinguere il governo dalla sua azione repressiva». Il presidente argentino Menem ha proposto di estendere il coordinamento antidroga anche ai paesi nei quali è diffuso il consumo di peruviano. Alan García ha ricordato l'intesa raggiunta nei giorni scorsi con Colombia e Bolivia per estendere l'azione repressiva e ha sottolineato la necessità di un coinvolgimento degli Usa. Il presidente venezuelano Pérez ha posto l'accento sulla necessità di impedire il riciclaggio dei proventi del narcotraffico in America latina e negli Stati Uniti. Solidarietà con i propositi degli altri capi di Stato è venuta dal presidente brasiliano Sarney. Il Perù intanto deve fare i conti con la presa delle azioni dei guerriglieri Sendero Luminoso che negli ultimi mesi hanno ucciso nove poliziotti, tre sindaci e un governatore. L'attacco più grave a Puno, alta frontiera con la Bolivia. Cento guerriglieri hanno assaltato una guarnigione facendone strage tra i poliziotti.

Rfg Negato il voto agli stranieri

BONN. La corte costituzionale della Repubblica federale di Germania ha proibito l'ingresso agli stranieri nella regione Schleswig Holstein di attuare il suo proposito di far votare anche i residenti stranieri nelle elezioni comunali del marzo prossimo. L'ordinanza è stata emessa dalla corte sulla base di un ricorso di incostituzionalità presentato dal gruppo dell'unione dei partiti cristiani. Cdu al parlamento federale contro la decisione del governo socialdemocratico dello Schleswig Holstein di far partecipare gli stranieri alle elezioni amministrative. I giudici hanno detto della loro ordinanza che i cittadini stranieri alle elezioni comunali nella regione Schleswig Holstein costituirebbe una grave lesione del principio democratico se in seguito una sentenza definitiva della corte stessa dovesse dichiarare incostituzionale la partecipazione degli stranieri al voto amministrativo.

Il Parlamento «in esilio» a Taif aveva raggiunto un'intesa sulle riforme alla Costituzione

Ma a Beirut il gen. Aoun e i drusi si dichiaravano in disaccordo e pronti a riprendere il fuoco

Libano, accordo di pace sospeso a un filo di speranza

Libano, come al solito, tra guerra e pace. Per tutta la giornata di ieri era parso che il Parlamento «in esilio» in Arabia Saudita avesse finalmente raggiunto il sospirato accordo sulle riforme costituzionali e sul graduale ritiro dei siriani. Poi a sera la classica, ancorché non inattesa, doccia fredda: drusi e Armée sono pronti a riprendere il fuoco in seguito ad un semplice «disaccordo» sui tempi delle riforme.

MAURO MONTALI

Ora il nodo gordiano è questo: i cristiani ma non tutti, avendo accettato lo scaglionamento del ritiro siriano vogliono «subito» l'elezione del nuovo capo di Stato e poi le riforme. Lo schieramento musulmano capovolgono la priorità ed esige «immediatamente» le modifiche alla Costituzione, previa una riunione parlamentare a Beirut. E l'accordo che un comitato ristretto, espressione dei 62 deputati libanesi che da due settimane sono in malinconica trasferta a Taif in Arabia Saudita per tentare di rappezzare ciò che rimane dello Stato e della società civile aveva raggiunto dopo estenuanti trattative, probabilmente va a farsi benedire. In Arabia Saudita, parlando di Libano sono dietro l'angolo. Non c'è bisogno di spolverare. Qualcuno minaccia di usarsi già in queste ore. Un portavoce dei drusi, entità ormai politicamente e staccatamente inafferrabile, ha annunciato infatti che, per quanto il ri-



Una postazione scita barricata nelle vicinanze della linea verde

guardo loro rifiutato anche le modifiche concordate nel «palazzo del vertice» di Taif e pertanto «la ripresa dei bombardamenti a Beirut è vicina». La risposta del generale Michel Aoun non si è fatta attendere e in un discorso pronunciato all'ingresso del bunker presidenziale di Baabda ha di nuovo insistito sul punto per lui ormai monomaniacale del ritiro «delle truppe straniere dal nostro paese». Ma poche ore prima, in Arabia Saudita, i cristiani non avevano accettato, al pari dei musulmani, il graduale ritiro delle truppe di Damasco in patria? La verità è che in Libano tutto è sempre un infinito «dejà vu», senza sorpresa alcuna. E il rischio è che il paese finisca tra l'impopolarità e l'indifferenza del mondo, così per cannonate e per consumazioni morali.

Un'altra occasione persa? È possibile, come si vede. Tuttavia dall'accordo di Taif, che in qualche modo sembrava storico, sarà difficile tornare indietro anche nel caso di ulteriori negoziati. Per la prima volta, infatti, si sancisce il principio della «parità» tra cristiani e musulmani. Al termine di una drammatica riunione che si era protratta per tutta l'altra notte, il comitato ristretto aveva deciso alla fine di ridisegnare il Parlamento superando la divisione del 1943, di sei a cinque a favore dei maroniti, con una distribuzione uguale (54 e 54) di seggi fra cristiani e musulmani. Ma c'era di più: il presidente del Libano, così come avevano stabilito i 17 deputati del comitato, coordinato dallo speaker del Parlamento, lo scita Hussein Hussein, avrebbe dovuto continuare ad essere un cristiano ma con poteri molto più ridotti. Le forze ar-

mate per esempio non dovevano essere più uno strumento diretto della presidenza ma far capo al governo che è tradizionalmente presieduto da un musulmano sunnita. Insomma i vecchi poteri feudali e inoccidabili del Libano venivano ampiamente riformati. E una ventata d'ottimismo arrivava in mattinata da Taif. Un deputato commentava: «Possiamo parlare di svolta». Ma poi subito dopo ammoniva: «Niente, comunque è definitivo finché non decide il Parlamento intero. Non sarebbe la prima volta che quello che è stato fatto in commissione viene poi disfatto». L'anonimo parlamentare aveva, purtroppo, ragione. Prima ancora che il Parlamento, o quanto meno i 66 che sono a Taif dal 30 settembre, prendesse in visione la riforma prospettata, a Beirut cominciavano a distinguere i drusi, come si è detto, annunciavano il loro dissenso e Aoun gettava benzina sul fuoco circa il ritiro dei siriani. L'accordo ora, è appeso ad un tenue filo di speranza. Cambierà qualcosa a Beirut e dimora? Per il momento tutto è uguale a sempre. Una conferma? Una cittadina svizzera, che lavora in Libano per compagnia aerea Swissair, è stata rapita da un gruppo di uomini armati in borghese presso Tripoli. E da ricordare c'è che due suoi connazionali, delegati della Croce Rossa, erano stati sequestrati la scorsa settimana a Sidone.

Lotta antidroga Cossiga a Bush: coinvolgiamo Mosca

Un piano mondiale contro la droga concordato anche con l'Urss. Ancora una richiesta pressante agli Stati Uniti a non perdere l'occasione della perestrojka. Pieno sostegno al piano Mubarak e un invito a George Bush «Il prestigio di Arafat deve essere sostenuto». Seconda giornata della visita di Stato negli Usa di Francesco Cossiga con l'ultimo incontro con Bush. Discordia sulla Libia.

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Ancora un'ora di colloqui a due, nel «tunnel» della Casa Bianca, per Francesco Cossiga e George Bush. E per la seconda volta i rapporti tra Est e Ovest hanno fatto la parte del leone. Italia e Stati Uniti: è il raccolto di Cossiga non hanno posizioni diverse. Anche George Bush è d'accordo. La perestrojka è un'occasione storica, le riforme ad Est vanno favorite. Ma la sensazione che le parole nascondano una riserva non è svanita. Francesco Cossiga per spiegarla ha parlato di un «diverso accoramento», una maggiore enfasi che l'Italia riserva all'azione dell'Ocidente verso le riforme di Gorbaciov. George Bush ha voluto sollevare, in questo secondo round di colloqui anche temi a lui più cari: la lotta alla droga. La Libia. Sulla droga Cossiga ha sorpreso il presidente Usa con una proposta siamo d'accordo con il vostro piano, l'Europa deve sostenere e non lasciarvi tutto il peso della guerra al narcotraffico. Possiamo però fare di più coinvolgere anche l'Unione Sovietica in un progetto mondiale, sotto l'egida dell'Onu. Molto più distanti le posizioni sulla Libia. Del viaggio di De Michelis a Tripoli - ha riferito Cossiga - non si è parlato. Ma il presidente italiano non ha nascosto una «diversità d'accenti». Le aperture italiane al nuovo corso moderato di Gheddafi, qui a Washington trovano un'accoglienza molto fredda. «Questa diversità è dovuta al fatto che noi siamo più vicini alla Libia - ha spiegato Cossiga - I pareri e gli amici, però non ce li scegliamo noi ma ce li manda Dio». Il presidente italiano e il ministro degli Esteri hanno poi chiesto agli Usa di appoggiare con decisione il piano Mubarak per le elezioni nel Territorio Bush deve far sentire il sostegno americano ad Arafat per non indebolire i suoi sforzi e il suo prestigio nel mondo arabo. I due giorni a Washington (oggi Cossiga parte per Houston) sono stati fitti di appuntamenti mondani e culturali. Alla cena di Stato alla Casa Bianca, George Bush ha stupito tutti con un brindisi ad «Andy Capp». Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età delle esplorazioni) che saranno sponsorizzate dall'industria italiana. «Galileo» e tenute a Washington e Venezia. I dirigenti della famosa galleria hanno mostrato di conoscere molto bene Francesco Cossiga e Gian-rico Cappi. Il presidente Usa ha spiegato che quello è il nome in codice usato da Cossiga radiomane alla National Gallery sono state annunciate due grandi mostre (su Tiziano e l'Arte nell'età



Gli incidenti a Timor dopo l'intervento del Papa

Viaggio del Papa Incidenti nel Timor est

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO SANTINI

Una manifestazione di protesta per l'indipendenza e la libertà di Timor orientale ha concluso ieri la cerimonia della visita del Papa a Dili. Venti studenti hanno portato vicino all'altare un grande cartello con la scritta «Fretelin saluta il Papa, indipendenza e libertà per il Timor est, noi sofferiamo». È intervenuta subito la polizia, che fin dalla sera prima era stata dislocata insieme alle unità dell'esercito lungo tutte le strade di accesso alla città fino al mare. Da dove erano state allontanate durante la notte le navi in sosta, ed è arrestato alcuni giovani mentre altri sono riusciti a moltiplicarsi tra la folla. Il ministro della Difesa, il cattolico Leonardus Benny Murdani che, dopo aver ricevuto il Papa all'arrivo all'aeroporto, aveva assistito con il governatore dell'isola ad altre autorità alla messa, si era appena alzato. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Poco prima, tra gli applausi di una folla festosa per l'avvenimento e non rassegnata a vivere un dramma che dura da 14 anni, Giovanni Paolo II, pur non pronunciando mai la parola «indipendenza», aveva invitato tutti coloro che hanno responsabilità per la vita di Timor orientale ad agire con saggezza e buona volontà nel cercare una soluzione giusta e pacifica alle difficoltà attuali. È apparso subito chiaro che il Papa, pur non prendendo posizione esplicita per l'indipendenza, considera provvisoria l'attuale situazione di Timor Est e, per ciò, ha chiamato alle loro responsabilità i diversi interlocutori. «Troppi innocenti sono morti - ha detto - mentre altri sono stati vittime della vendetta e della rappresaglia», con chiaro riferimento ai guerriglieri o alla polizia indonesiana, all'esercito, responsabili di feroci repressioni. Sulla base di documentazioni raccolte da Amnesty International si calcolano in più di 200 mila i morti timoresi su una popolazione di poco più di mezzo milione di abitanti. Proprio nella grande

I «tories» in crisi Al congresso di partito il ministro Lawson difende le misure antinflazione

City delusa, i conservatori non cambiano politica economica

Il deludente discorso del cancelliere Nigel Lawson al congresso dei conservatori è stato accolto con indifferenza dalla City, ansiosa di trovare una soluzione alla crisi della sterlina. Silenzio sullo Sme, rifiuto del controllo dei crediti e «no» alla svalutazione. «Nient'altro che patetica retorica», dicono i laburisti. La polizia ha arrestato cinque irlandesi sospettati di preparare un attentato.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non c'è soluzione in vista alla crisi che ha colpito i conservatori e che è emersa al congresso annuale del partito. L'attentissimo discorso del cancelliere dello scacchiere, Nigel Lawson, ministro del Tesoro, è stato accolto con un lungo nervoso applauso dai delegati, ma ha suscitato fredde reazioni nella City dove la sterlina ha subito un leggero abbassamento nei confronti del marco tedesco non appena Lawson ha finito di parlare. C'è incredulità fra i rappresentanti della Cbi, Confederazione delle industrie britanniche, e frustrazione fra i milioni di inglesi che negli ultimi anni hanno chiesto soldi in prestito alle banche. I laburisti parlano di discorso «spatetico», basato su una politica economica ormai screditata.

Il cancelliere ha detto che non c'è alternativa alla sua politica antinflazionistica ed ha difeso la sua decisione di alzare dell'1% il tasso di interesse la settimana scorsa portandolo così al 15%. Ha respinto la possibilità di agire sul controllo dei crediti, come hanno suggerito i laburisti, ed ha evitato di riferirsi all'entrata della Gran Bretagna nello Sme. Lawson ha detto ai dele-

gati: «I conservatori non diventeranno mai il partito della svalutazione della sterlina». Ha raccomandato una politica di crescita più lenta, un abbassamento della domanda d'acquisto e limiti alle importazioni. Il tasso di interesse rimarrà alto finché ce ne sarà bisogno, non possiamo prendere rischi davanti all'inflazione». Il primo obiettivo del cancelliere è stato quello di rassicurare il partito che la situazione rimane sotto controllo. Né durante, né dopo il discorso, parlando ai giornalisti, è entrato nei dettagli su che cosa intende fare se la crisi continua. Gli ambienti della City che aspettavano un segnale di avvicinamento allo Sme non hanno trovato il discorso debole e incerto, complicato dal fatto che esiste un netto disaccordo fra il cancelliere e il primo ministro. Ai giornalisti che gli chiedevano fino a quando crede di poter rimanere ministro del Tesoro, Lawson ha risposto che la sua posizione personale non lo preoccupa. Il premier Thatcher ha accettato di accompagnare Lawson sul podio, ma è rimasta impassibile durante il suo discorso e non è intervenuta più tardi rimandando ogni dichiarazione a oggi. L'invito che proprio ieri



Margaret Thatcher e il ministro del Tesoro Lawson

Il ministro dell'Economia francese ha rinnovato alla Gran Bretagna di entrare nello Sme, con un tempismo che ha probabilmente accresciuto l'irritazione del premier, è stato completamente ignorato.

I laburisti sono partiti subito all'attacco. Il cancelliere ombra laburista John Smith ha detto che gli ambienti degli affari e quelli dell'industria sono sempre più confusi dal fatto che la Thatcher sembra fidarsi di un consigliere esterno come Alan Walters che del suo cancelliere, «Lawson vuole entrare nello Sme, ma la Thatcher non glielo permette perché c'è Walters di mezzo. Il risultato è che viene a mancare un senso di stabilità e fiducia nel futuro dell'economia», ha detto Smith. Ha poi aggiunto: «Il governo farebbe

meglio a prendere seriamente in considerazione il motivo per cui la Gran Bretagna oggi si trova di fronte al peggior disavanzo nella bilancia dei pagamenti della sua intera storia economica».

Intervenendo al congresso Cecil Parkinson, segretario di Stato ai Trasporti, ha detto che il governo continuerà a lavorare sulla proposta di privatizzare le Ferrovie, ma senza fretta. Il temporeggiamento indica che il governo ha deciso di rallentare il passo delle leggi e delle riforme per smussare la crescente opposizione verso la politica delle privatizzazioni. Il fatto che i Tories stanno correndo ai ripari per fermare l'ondata di impopolare (secondo un sondaggio pubblicato dal Guardian il 75% degli inglesi non ha fidu-

cia in Lawson e i laburisti hanno un vantaggio di 10 punti sul Tories) è stato evidenziato dal compromesso sulla poll-tax, la tassa individuale che ora il governo cerca di rendere più accettabile offrendo un «cuscin» di un miliardo di sterline per attenuare l'impatto sulle amministrazioni locali e sul pubblico. I laburisti hanno criticato la decisione dell'ondata di sterline inventato dal Tories per guadagnare qualche voto in più alle prossime elezioni. Le misure di sicurezza adottate alla conferenza sono state ulteriormente intensificate ieri in coincidenza con un blitz della squadra antiterrorista in un albergo della cittadina di Cheltenham. Cinque irlandesi sono stati arrestati. Si sospetta preparassero un attentato.

Grecia verso il voto Sciolto il Parlamento Governo elettorale retto da un magistrato

Il Parlamento greco è stato sciolto. Fino alle prossime elezioni del 5 novembre, primo ministro sarà il presidente della Corte suprema Ioannis Grivas. Andreas Papandreu lancia accuse sia a Nuova Democrazia che alla coalizione di sinistra. La prossima legislatura potrebbe chiudersi già nel marzo del 1990, quando si dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Da ieri mattina, Ioannis Grivas, presidente della Corte suprema, è il primo ministro di un governo di servizio e amministrerà il paese fino alle prossime elezioni del 5 novembre. In contemporanea al suo giuramento, il Parlamento è stato sciolto.

La nomina di una ridotta compagine governativa, composta da persone che non abbiano responsabilità politiche, è prevista dalla costituzione nel caso in cui i partiti non vengano, per motivi squisitamente elettorali, che il governo dimissionario gestisca le elezioni. La norma costituzionale limita infatti la scelta tra i presidenti, la Corte suprema, il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Ma poiché il presidente Grivas era stato sorteggiato dal Parlamento a presiedere uno dei tribunali che, nell'immediato futuro, dovrà occuparsi degli scandali imputati ad Andreas Papandreu e ai suoi collaboratori, i socialisti hanno contestato fino all'ultimo questa scelta presidenziale.

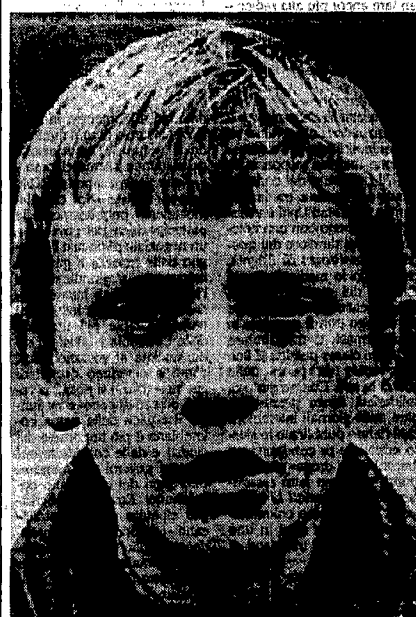
I tempi della procedura per sciogliere il Parlamento e preparare il paese alle elezioni sono stati percorsi molto velocemente. Nuova Democrazia e la coalizione di sinistra vogliono arrivare alle consultazioni di novembre approfittando dell'impatto sull'elettorato degli scandali politico-finanziari che hanno coinvolto l'ex primo ministro socialista, Andreas Papandreu e cinque ex ministri del suo passato governo.

Ma il vecchio leone non si dà per vinto. Lunedì scorso ha riunito, sugli spalti dello stadio olimpico, 75 mila suoi «filiosi». Pronunciando parole di fuoco

ha accusato la destra di aver iniziato la svendita del paese alle forze del capitale straniero e lo smantellamento dello stato sociale edificato dal Pasoc, «grazie anche alle stampelle della sinistra, i cui comportamenti antistorici spingono il paese verso il degrado ideologico e morale». Alle prossime elezioni, il paese dovrà scegliere, ha concluso tra «la democrazia e la Nuova Democrazia».

Anche gli altri due partiti stanno mettendo a punto la loro strategia elettorale. La coalizione sta cercando di stabilizzare l'immagine di forza democratica che ha contribuito alla «catharsis» della istituzione del paese. A rafforzare questa sua nuova immagine, ha contribuito anche l'ambasciatore statunitense, il quale, i giorni scorsi, si è recato negli uffici del partito comunista e successivamente in quelli della coalizione per incontrare i suoi massimi dirigenti. Ma sul risultato della sinistra grava l'incognita delle recenti polemiche sorte all'interno della Kne, la federazione giovanile Kke, la quale ha duramente contestato la collaborazione con Nuova Democrazia.

Sul fronte neodemocratico nessuna novità perché c'è la sicurezza di raggiungere la maggioranza assoluta. Ma potrebbe anche essere una «vittoria di Pirro» nel caso in cui il Pasoc riuscisse ad ottenere più di 120 seggi, perché sarebbe l'ago della bilancia per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, in quanto gli altri due partiti non potrebbero arrivare ai 180 voti previsti dalla costituzione, e il paese dovrebbe, nel marzo prossimo, ritornare alle elezioni.



Vasya Surin, il ragazzo che ha affermato di aver incontrato gli alieni

Testimonianza pubblicata dalla «Komsomolskaja Pravda» Gli extraterrestri di casa in Urss Giornalista intervistò alieno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La passeggiata, a piedi nudi, nel parco di Voronezh non è bastata. Gli extraterrestri sembrano ormai di casa in Unione Sovietica e ieri la «Komsomolskaja Pravda» ci ha messo del suo riferendo di un nuovo, eccitante, incontro ravvicinato tra un giornalista di Riga e delle figure tridimensionali. Tra il terrestre e i visitatori si sarebbe svolto un colloquio molto divertente. Il giornale racconta la vicenda presentandola con un'annotazione critica ed ironica. «Sinora - si legge - la gnostica era impegnata nella pulizia degli enormi problemi che si erano ammassati sulla Terra ed era ben lungi dall'occuparsi dello spazio. Gli "Ufo" andavano in tutti i paesi ma non in quello dei soviet. Ma, adesso, gli og-

getti volanti sembrano dirigersi massicciamente verso le nostre città...». Fatto sta che nella notte tra il 29 e il 30 luglio scorso, lungo la riva del fiume Kama, un affluente del Volga, a nord di Perm, città della Russia non distante dagli Urali, Pavel Mukhortov, redattore di «Giovinezza sovietica», pubblicato a Riga, si sarebbe trovato quasi a tu per tu con un essere fantastico. Tutto accadde nel bosco soprannominato «Zona», una regione dove si svolgono fenomeni assolutamente inspiegabili da parte degli studiosi.

Il giornalista scorse in lontananza, a circa 300 metri, sullo sfondo di un cielo non ancora oscuro, la sagoma di un oggetto, somigliante ad un cappello. Ben svegli sembrarono

quei due enormi occhi che scintillarono, ciascuno distante due metri dall'altro, che poi si trasformarono in un quadrato con due diagonali disegnate al suo interno. E, poi, vennero fuori due figure, alte tra due e quattro metri, dentro le quali «tutto era tridimensionale e illuminato». Mukhortov racconta di aver rivolto delle domande, ma senza usare le parole. Lui, le domande, le pensò soltanto. Me ebbe egualmente le risposte, «sotto forma di lettere luminose che formavano i concetti».

Da dove venite? Venivano dalla costellazione della Bilancia, dal Pianeta Stella Rossa, la nostra patria.

Che intenzioni avete? Dipende dal centro. Noi siamo diretti da un sistema centrale.

Perché non mi prendete con voi? Per te non ci sarebbe ritorno e per noi sarebbe molto pericoloso.

Pericoloso? Certo, tu porteresti i batteri del pensiero.

I membri della missione scientifica all'opera nella «Zona» accadranno, davvero, fatti insoliti. Dalle figure luminose che si muovono con la velocità di una motocicletta ai pezzi di alluminio che si mettono a rotolare vorticosamente. Il giornale del Komsomol invoca la fine del silenzio da parte della «scienza seria» per difendere «noi tutti». Ma da Voronezh, ieri, si è saputo che gli alieni «hanno prelevato un campione di terra». Altrimenti perché, nel parco, quel buco, lungo due centimetri e mezzo e profondo 37?

Non era l'omicida di Palme Christer Pettersson assolto dalla Corte d'Appello dopo la condanna in primo grado

STOCOLMA. Christer Pettersson, 42 anni, condannato in prima istanza al carcere a vita per l'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme, ucciso il 28 febbraio 1986, è stato scagionato dalla Corte d'Appello di Stoccolma. Nel tardo pomeriggio di ieri Pettersson è stato rilasciato dopo 19 mesi passati dietro le sbarre e, secondo Claes Borgdrom, un esperto in questi casi, ha tutte le probabilità di vincere l'indennizzo più alto mai sborsato dal Governo per un errore giudiziario. D'altronde, il pubblico ministero potrebbe ricorrere alla Corte di Cassazione, ma deciderà solo dopo che sarà resa nota la motivazione della sentenza il mese prossimo. È convinzione diffusa che il più clamoroso

caso giudiziario della Svezia di questo secolo è destinato a restare senza soluzione. Lisbeth Palme, la vedova, giurò in tribunale di essere «certa al cento per cento» che l'uomo intravisto nel buio alle spalle di suo marito dopo l'attentato era Pettersson. Ma già nel primo processo, dei sei membri della giuria, i due che erano anche magistrati votarono contro la condanna dell'accusato, ritenendo che il caso faceva acqua da molte parti. La polizia svedese non ha certo dato buona prova, tant'è che esasperata per la mancanza di progressi nelle indagini, il ministro della Giustizia, Anna Greta Leijon, affidò le indagini a investigatori privati provocando uno scandalo che la portò alle dimissioni nel giugno dell'anno scorso.

Usa, scongiuri contro l'Aids informatico

NEW YORK. «Il virus del venerdì 13? Sono più preoccupato di rovesciarmi sulla tastiera del computer una tazza di caffè che del virus», dice il signor Ross Greenberg, che pure dovrebbe essere interessato a dire il contrario perché la sua ditta di New York è una di quelle che hanno inventato un programma antidoto. Alla IBM cominciano ad essere seccati di avere ricevuto «più telefonate dai giornali che telefonate dai clienti». Mike Odawa, presidente del Software Development Council di Palo Alto, si dichiara, sul Los Angeles Times, convinto che «questo venerdì 13 passerà lasciando un sacco di gente delusa perché non è successo proprio niente». Il signor John McAfee, altro esperto californiano di sicurezza dei computer, dice alla Washington Post che gli sembra trattarsi piuttosto di «virus dei media».

Intendiamoci: virus e panico sono reali. Il virus che viene attivato ogni venerdì 13 (ce n'è uno o due all'anno) esiste, ed è uno dei 77 tipi di virus dei programmi per computer che circolano per il mondo. Ce n'è uno peggiore che colpirà in dicembre, si chiama Trackback. È uno ancora più perfido, il Fu Manchu che non cancella ma sostituisce ad arbitrio i caratteri, era scatta-

ta, resta in testa alle classifiche. «Per un senso di colpa collettivo», dice il maestro dell'orrido Stephen King. «C'è probabilmente una sorta di scaramanzia, fondata sull'idea che abbiamo vissuto bene così a lungo che si deve pure pagare qualche prezzo per questo».

Il problema per gli americani non è il virus dei computer ma il venerdì 13. Non c'è da stupirsi se alta tecnologia e alta finanza si coniugano con la superstizione. Specie se si ricorda che qui negli alberghi mancano i tredicesimi piani e un film dell'orrore dal titolo «Venerdì 13», giunto alla parte ot-

tava, resta in testa alle classifiche. «Per un senso di colpa collettivo», dice il maestro dell'orrido Stephen King. «C'è probabilmente una sorta di scaramanzia, fondata sull'idea che abbiamo vissuto bene così a lungo che si deve pure pagare qualche prezzo per questo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

In agosto, il capostipite si chiama virus di Gerusalemme, perché ha cominciato a diffondersi dai programmi copiati dall'Università ebraica e in questi anni, come i virus biologici, ha subito almeno una dozzina di mutazioni. Il mese scorso il panico sulla sua recrudescenza era venuto dalla tv olandese. Il panico più che dal virus viene in questo caso dal venerdì 13. Perché nell'America dell'alta tecnologia e del-

l'alta finanza la superstizione è in generale e in particolare la triskelion, cioè il terrore del numero 13, sono una cosa seria. Negli alberghi non c'è il tredicesimo piano. Nelle sezioni *bon ton* dei giornali si alzano articoli su cosa non offrire agli ospiti timorosi di colostero, sale o cancerogeni ad articoli in cui si spiega come evitare di essere in 13. A Saugata Springs, località americana Upstate New York, la de-

Virus dei «cervelloni» Svizzera, contaminati 75 computer governativi Timori anche in Olanda

ZURIGO. Decine di personal computer in uffici governativi svizzeri sono stati «infettati da virus» informatici, con un giorno di anticipo su quello che potrebbe essere, secondo gli esperti, un «venerdì nero» per gli elaboratori elettronici in tutto il mondo.

Un portavoce dell'ufficio federale per l'organizzazione ha detto ieri che, usando speciali programmi, «investigatori informatici» hanno scoperto che 75 dei 3500 personal computer del governo svizzero erano stati «infettati».

Il governo svizzero, che sta controllando urgentemente tutti gli altri computer prima della scadenza di stanotte, ha ordinato che tutto il «software» contaminato venga cancellato e sostituito con programmi nuovi.

Intanto in Olanda il primo dei virus informatici che hanno già infettato centomila computer olandesi è entrato in funzione come previsto, ma ha fatto soltanto danni limitati. È quanto si apprende all'Aja, in ambienti della polizia, rilevando però che il parco computer del paese è stato molto ben protetto. Ma il peggio, secondo le attese, potrebbe avvenire quando dovessero scattare altri virus più dannosi, tra cui il peggiore sarebbe quello chiamato Jerusalem. Grande preoccupazione nella City londinese dove i computer subirono nella scorsa «epidemia» danni per 400.000 sterline.

Vietato discutere del problema elettorale Vigorosa protesta pci Divisioni nella Dc

Al voto del primo articolo manca il numero legale Irritazione dei socialisti Angius: «Una brutta legge»

Sulla «riforma» dei Comuni maggioranza subito in tilt

Al primo voto sul primo emendamento dell'articolo 1 è mancato il numero legale. È successo ieri sera in aula alla Camera, durante l'esame della contestatissima legge di riordino degli enti locali.

schio maggiore, definendo improponibili gli emendamenti riguardanti la materia elettorale. Un tentativo che è stato definito arrogante dalla presidenza del gruppo comunista di Montecitorio, in un documento che, tra l'altro, afferma: «Il presidente della prima commissione Silvano Labriola e la maggioranza hanno nuovamente imposto al comitato dei nove la decisione di esprimere "parere di irricevibilità" all'emendamento in materia elettorale per la legge sull'ordinamento delle autonomie locali, presentato peraltro da esponenti della Dc. È un atto illegale e di arroganza che lede i diritti del Parlamento e che non trova alcun riscontro nella prassi del Parlamento repubblicano. Nel merito si riconferma la volontà conservatrice di escludere ogni innovazione a una vera

riforma del sistema dei rapporti fra cittadini e istituzioni locali». I deputati comunisti si sono quindi riservati di decidere se «partecipare ulteriormente ai lavori del comitato dei nove».

La polemica ha avuto nel primo pomeriggio, in avvio di seduta, un'eco in aula, quando il presidente degli indipendenti di sinistra, Franco Bassanini e Lucio Strumendo, responsabile pci nella commissione «Affari costituzionali», hanno denunciato l'atteggiamento di Labriola e quando lo stesso esponente socialista è intervenuto per negare di aver mai rifiutato l'ammissibilità dell'emendamento. La questione - su suggerimento di Nilde Iotti - è stata accantonata in attesa dell'arrivo all'attenzione dell'aula degli articoli interessati all'emendamento (il 4 e il 27).



Gavino Angius, responsabile Pci per gli enti locali

Orlando a De Mita «La sinistra dc ha perso Perché resta nel governo?»

«All'ultimo Consiglio nazionale c'è una parte della Dc che ha perso e che non vuol andare all'opposizione. Ora la gente non capisce perché quella parte di Dc che dice di ispirarsi ai valori del cattolicesimo democratico e che ha perso una battaglia, faccia parte di questo governo. Questa l'opinione di Leoluca Orlando (nella foto). Il sindaco di Palermo aggiunge: «Ci sono due concezioni nella politica: quella che considera i partiti come strumenti di certi ideali e quella che li considera, invece, come misuratori dell'identità e dell'appartenenza. Tra queste posizioni non vi sarà mai possibilità di mediazione: e secondo me non c'è appello all'unità che tenga».

Sicilia, Gunnella vuole entrare in Regione Pci: moralizzare la vita pubblica

L'ingresso in giunta del Pri, ora che alla Regione siciliana la crisi è formalmente aperta e si tratta di varare il nuovo esecutivo. Tutt'altra la posizione del Pci, che per la critica mosse alla giunta uscente è stato accusato addirittura di «barbarie politiche». Replica il capogruppo comunista, Parisi: «Barbaro è il loro modo di governare, nelle grandi e nelle piccole cose. Il Pci si batte per il rinnovamento della politica, e non si farà intimidire da nessuno».

Capria accoglie i transfughi Psdi Tra Uds e Psi fusione fatta

I deputati ex Psdi, poi Uds, adesso sono ufficialmente nel Psi. Ieri hanno partecipato per la prima volta all'assemblea del gruppo di Montecitorio ricevendo gli auguri di benvenuto e buon lavoro da parte di Nicola Capria. I «transfughi», secondo i patti a suo tempo siglati, dovrebbero ottenere cinque posti nella direzione socialista che l'assemblea psi eleggerà oggi. Ieri la direzione dell'Uds ha tenuto la sua ultima (si presume) riunione: ha auspicato «la presenza di dirigenti dell'Uds in tutti gli organismi centrali e periferici del Psi, sulla base degli accordi definiti».

Alla Camera primarie dc per il direttivo e i presidenti di commissione

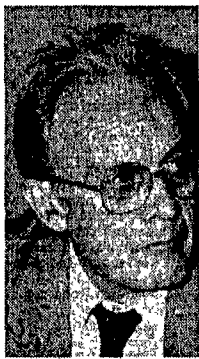
Il 17 voteranno per scegliere i presidenti delle commissioni permanenti che spettano alla Dc. Il 25 per i candidati a far parte del direttivo del loro gruppo. Per i 234 deputati sciudocratici è ora di elezioni «primarie». Il loro voto, però, non avrà davvero valore pieno. Per il direttivo della Camera, infatti, il meccanismo funzionerà così: i 19 deputati che dovranno fare parte saranno scelti tra i 38 che avranno ricevuto alla primarie il maggior numero di consensi. In base a quale criterio saranno scelti? Ecco: 7 al gruppo doroteo, 7 alla «sinistra», 3 agli andreottiani, uno a Donat Cattin ed uno a Fanfani...

Pannella attacca Craxi, Occhetto, Carraro, la Rai... e il «Messaggero»

Craxi? «È inutile continuare a chiedersi di scegliere questo anziché quell'altro alleato: si tratta sempre di un modo per dire "continua così", come si faceva Mussolini». Occhetto? «A giudicare dalle ultime settimane devo dire che questo nuovo Psi invece di essere in certi momenti assume posizioni carismatiche. Un Pannella scatenato è tornato a spiegare ieri perché si è dimesso da deputato. Ce l'ha con «l'uso e l'abuso dei mezzi di informazione», con «l'invocazione fustolosa della politica italiana». Ma non ha risparmiato critiche al Pci, al Psi e al suo capoluogo romano, Franco Carraro. Nel pomeriggio, poi, con cartelli e striscioni, Pannella e altri candidati della Lega antipolitichista hanno protestato davanti alla sede del «Messaggero».

GREGORIO PANI

Senato Mancino (dc): «Manovra da cambiare»



Giovanni Berlinguer

ROMA. Gli emendamenti alla finanziaria creano qualche problema dentro la Dc. Ieri si è riunito il direttivo del gruppo del Senato e si è deciso di chiedere a Mancino, il ministro delle Finanze, di cambiare la manovra. Mancino ha sentito il dovere di assicurare che «continuerà a vigilare sulla manovra». Il titolare del Bilancio, Cirino Pomicino, è stato più possibilista e ha sostenuto che i mutamenti si possono fare «purché siano compensativi o, ove non lo fossero, si operi un corrispondente aumento delle entrate». Ma il gruppo dc vuole avere una maggiore libertà di manovra. Così il capogruppo Mancino ha fatto sapere che «quello della compensazione è un fatto non sempre tecnico». «Dobbiamo mettere a fuoco delle posizioni - ha aggiunto - e poi vedere come possono avere una copertura». La differenza di impostazione è evidente. E infatti lo stesso Mancino ha fatto sapere che non considera il bilancio «un catechismo immutabile». «Anche i decreti si modificano - ha spiegato - figuriamoci una proposta di legge finanziaria».

ROMA. Centomila lire al mese per ogni cittadino, un milione e duecentomila lire l'anno... ecco il costo della sanità nel nostro paese. Quasi 70mila miliardi. Questo è il fabbisogno stimato dal ministero per il 1990. E in questi anni il ministero ha sempre azzeccato le previsioni, al contrario del Tesoro. Ma il governo, in Finanziaria, ha ignorato il dato reale ed ha messo in preventivo 61.238 miliardi di lire che sommati agli introiti propri delle Usl, ai ticket, al blocco del prezzo dei farmaci e ad altre misure portano le risorse intorno ai 65.000 miliardi. Il «buco» è di 4mila miliardi, almeno. Ma non basta: se quest'anno il deficit dovesse attestarsi a quota 67mila (contro i 65mila previsti), la voragine sarà più profonda: 67mila miliardi.

Senato, denuncia del governo ombra che chiede una operazione-verità

Per la sanità buco di 4mila miliardi Il Pci: «Finanziaria truccata»

Più che un «buco» è una voragine: alla sanità mancano almeno 4.000 miliardi. È una clamorosa sottovalutazione del governo denunciata ieri al Senato dal gruppo comunista. I debiti progressi - accumulati tra il 1984 e l'89 - ammontano addirittura a 33mila miliardi. Governo ombra e gruppo parlamentare hanno chiesto al governo un'operazione «verità» ed hanno avanzato concrete proposte per evitare gli sprechi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Il Pci, il gruppo dei senatori e il governo ombra - ha detto Giovanni Berlinguer - propongono un'operazione verità: perché il Parlamento sia messo nelle condizioni di decidere. Berlinguer ha indicato due strade: la prima istituzionale, la seconda finanziaria: 1) i partiti devono uscire dalla gestione delle Usl. I comitati di gestione vanno soppressi, il governo ne propone invece un aumento perché, se è vero che riduce il numero delle Usl, è anche vero che propone di istituire comitati di gestione in quasi tutti gli ospedali. Secondo alcune stime, la presenza degli uomini dei partiti nei comitati si raddoppierebbe; 2) la sanità deve essere finanziata con la fiscalità generale, abolendo il sistema contributivo. Sono possibili, peraltro, risparmi e tagli di sprechi. Alcuni esempi: la commissione centrale dei farmaci cioè che almeno 700 farmaci in circolazione sono inutili o dannosi. Toglierti dal mercato farebbe risparmiare 1.000 miliardi e farebbe guadagnare salute ai cittadini. Sulle convenzioni con i laboratori, gli studi specialistici, le cliniche private si possono risparmiare altri 4.000 miliardi: il che è possibile facendo funzionare a tempo pieno gli impianti pubblici. E se si vuole andare ancor più alla radice - ha concluso Berlinguer - occorre recitare l'attività dei medici generici-oggi ridotti in buona misura a filiali della Banca d'Italia, giacché ogni loro prescrizione è moneta sonante che entra subito in circolo. E se non si fa tutto questo? L'alternativa - risponde Libertini - è il taglio dei servizi.

Da ieri tutte le commissioni sono entrate nel grande fermento che ogni anno accompagna l'esame dei conti pubblici. E si scopre che, oltre ai tagli, alle sottostime e ai rinvii di spesa, c'è tanto disordine. Come nel bilancio degli Esteri compilato prevalentemente dagli aiuti allo sviluppo. I conti non tornano, perché l'Italia ha assunto impegni per 15mila miliardi, ma il governo ne ha stanziati appena 7.000. Falta troppo grossa per continuare a discutere: si riprende la prossima settimana alla presenza del ministro degli Esteri. Alla commissione Lavori pubblici, il ministro Giovanni Prandini si è lamentato per una finanziaria che non corrisponde alle attese, ai progetti e alle necessità (casa, acqua, viabilità) ed ha trovato modo di affacciare l'ipotesi dell'aumento dei pedaggi autostradali riservando gli introiti agli investimenti. Alla commissione Industria ampia discussione sulla politica industriale: tutti d'accordo nell'approvare un documento che impegna il governo ad utilizzare i fondi residui delle leggi di agevolazione per l'industria esclusivamente in favore delle piccole e medie imprese. Protestano anche i presidenti delle Regioni ascoltati dalla commissione bicamerale per le questioni regionali.

Barletta domenica alle urne in anticipo dopo il fallimento del quadripartito Degrado del centro, periferie dormitorio, appalti facili: storia di un saccheggio

Vota la piccola città dei grandi affari

Barletta come Roma? Alcune analogie ci sono. Non solo perché dopo l'autosconfigurazione in Comune si è un commissario. Ma perché, anche qui, è di ferro il legame tra politica e affari. Non c'è un Giubilo, manca il e tuttavia le stanze del palazzo pullulano di «senza scrupoli». Domenica si vota. La Chiesa mette in guardia i fedeli. Il Pci chiede di cambiare aria. E il Psi punta a diventare il primo partito...

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO SPATARO

«Battaglia di liberazione» dal perverso intreccio politico-affari che, grazie a un patto Dc-Psi, ha dominato la vita di Barletta per sei anni. Da quando il Pci contro un tentativo, poi riuscito, di speculazione edilizia nel centro storico, nell'83 mandò all'aria la giunta di sinistra. Da allora sono cambiate sette giunte, e ogni sette mesi, «uno dei primi, il socialista Campagnano - racconta Franco Dambra, giovane segretario cittadino del Pci e capoluogo - terzo polo per una concessione edilizia illegale si prese cinque mesi, insieme al suo vice il dc Russo, per interesse privato in atti d'ufficio dopo la nostra denuncia. E Russo è di nuovo candidato nella lista della Dc. In sei anni è successo di tutto. Il saccheggio del centro storico, la creazione di sterminate periferie-dormitorio, l'uso «allegro» degli appalti, la discrezionalità delle assunzioni. A poco è servita la filosofia morale» dell'ultimo sindaco rimasta.

«Dopo» - spiega Antonio Rizzi, della segreteria cittadina - anche lui cadde per l'abbandono del vicendado che mollò tutto e si ritirò a vita privata. Un mistero. La votazione per il nuovo vicendado diede il «a» a una guerra intestina nella maggioranza Dc, Psi, Pri. Pli che portò addirittura all'elezione in giunta del capogruppo comunista Michele Boraccino. «Fummo noi a chiedere lo scioglimento del consiglio comunale - dice Dambra - Abbiamo vinto. Su 1522 giurati Dc e Psi ne hanno spesi 720 a risolvere crisi. È hanno approvato quasi 5 mila delibere in giunta senza dar conto al consiglio comunale. Come a Roma, appunto. È un voto difficile quello di domenica. Barletta si presenta agli elettori con un volto deformato da decenni di consumismo sfrenato. 90 mila abitanti, terzo polo per una concessione edilizia illegale si prese cinque mesi, insieme al suo vice il dc Russo, per interesse privato in atti d'ufficio dopo la nostra denuncia. E Russo è di nuovo candidato nella lista della Dc. In sei anni è successo di tutto. Il saccheggio del centro storico, la creazione di sterminate periferie-dormitorio, l'uso «allegro» degli appalti, la discrezionalità delle assunzioni. A poco è servita la filosofia morale» dell'ultimo sindaco rimasta.

Escluso dalla lista del Pci con voto segreto del comitato cittadino ha gridato al «tradimento» e si è candidato, insieme con altri due, nel Psi. Il motivo? Lui dice: «Ci hanno voluto pugnare alle spalle. E perché nel Psi? Perché loro ci permettono di batterci per la creazione della provincia a Barletta. Spiegazioni un po' pretestuose. Che servono ai socialisti, lo dice Borgià, per gridare contro una «insulata e singolare esclusione». E servono a lui per tentare di riconquistare consensi in un momento di declino. «È un atto di trasformismo - commenta Aresta - Quel che preoccupa è che il Psi si sia prestato a questa operazione». Così Barletta si presenta agli elettori. Per quindici giorni, i cittadini sono stati sollecitati dai manifesti. Sono stati martellati da migliaia di spot trasmessi da tv e radio. Hanno assistito (o partecipato) a pantagruelici pranzi nei migliori ristoranti. Hanno visto scendere in campo i grandi big: Gava, Altissimo, La Malfa, Cariglia, Fini e stesera, addirittura il presidente e il vice presidente del Consiglio, Andreotti e Martelli. Hanno ricevuto tante promesse: dondoli, ci diranno se ci hanno creduto oppure no. E Barletta saprà se dovrà continuare e ad essere la piccola città dei grandi affari.

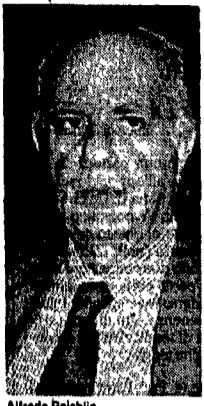
Nuova giunta Pci-Psi-Psd'az-Pri Crisi risolta a Nuoro Il sindaco è comunista

Un sindaco comunista (per la prima volta) e una giunta di sinistra per Nuoro. La crisi al Comune (retto fino a ieri da una giunta Dc-Pci-Psd'az) è stata risolta a tempo di record con la nascita di una nuova maggioranza. Ma non si tratterà di un semplice accordo di fine legislatura: Pci, Psi, Psd'az e Pri s'impegnano a collaborare anche dopo il voto del '90. E il programma avrà un più marcato segno di rinnovamento.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NUORO. Con l'elezione di Antonio Zurru, 44 anni, impiegato, da tre legislature in consiglio comunale, per la prima volta un capoluogo sardo ha un sindaco comunista. Dopo le ultime amare vicende (la sconfitta elettorale alla Regione, il ribaltamento delle alleanze a Oristano e Alghero), finalmente un segnale positivo, anche in vista delle prossime amministrative di primavera. Nella giunta di Nuoro, in verità, i comunisti c'erano già da sette mesi. Ma fino a ieri all'interno di una maggioranza «anonima» con la Dc e il Psd'az, a guida democristiana (l'ingegner Giampaolo Falchi). Di quella esperienza (vicendevole), e ne lui né il partito nuorese adesso rinnegano la scelta. Del resto non è un caso se l'attuale giunta nasce sulla base del programma avviato da quella precedente. E cioè: un piano di modernizzazione del capoluogo barbarico cresciuto in modo cao-

l'astensione del consigliere liberale. È la quinta giunta costituita dall'inizio di questa travagliatissima legislatura, aperta da tre pentapartiti. Poi, la scelta della giunta di programma Dc-Pci-Psd'az fatta - ha spiegato il segretario del Pci, Francesco Beria - nel nome della governabilità e sulla base di un programma concordato da tutte le forze politiche, anche se poi alcune di queste (socialisti e laici) avevano deciso di non far parte della maggioranza. «Ma la nostra linea era e resta quella dell'alternativa, per attuare programmi di rinnovamento e di trasparenza amministrativa». L'ultima crisi è stata aperta due settimane fa dal Psd'az su alcuni aspetti marginali, per altro mai del tutto chiariti, del progetto di circoscrizione Sud della città. A quel punto le dimissioni del sindaco e della giunta erano inevitabili. I partiti di sinistra e laici hanno avviato la trattativa per un nuovo esecutivo. Il Pci ha chiesto ed ottenuto che gli impegni politici e programmatici si estendessero oltre l'attuale legislatura, e questo risultato alla fine ha fatto passare in secondo piano le perplessità e le riluttanze, presenti nel gruppo, per il cambio di alleanza. La nuova giunta è costituita inoltre da 2 assessori Pci, 2 del Psi (più il vicendado), 3 del Psdi e un socialdemocratico.



Alfredo Reichlin

Roma «Al Psi non ripugna la Dc?»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Cinque capillata sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti stranieri...

L'assemblea psi aperta da un comizio Polemiche con Poletti e i «verdi», contorsioni sull'alternativa a Roma Napolitano: «Con noi incredibile rozzezza»

Craxi cerca un nemico «Il Pci in malafede»

Craxi ha aperto l'Assemblea nazionale del Psi indicando nel Pci l'unico vero nemico e chiamando a raccolta la maggioranza di governo...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Guanti di velluto con la Dc di Sbardella e Giubilo, una bacchetta sulle dita di Poletti, un colpo negli stinchi della «concorrenza»...

gresso, una claque che fa onestamente il suo mestiere dalle ultime file, niente miti o divagazioni musicali...



PERCHÉ POLETTI DICE CHE LA DC È RIFUGNAUTE? PERCHÉ SIAMO IN CAMPAGNA ELETTORALE. DOPO LE ELEZIONI CI DIRÀ COSA NE PENSA VERAMENTE.

Agnes, nomine pubblicità Rai Il patto Dc-Psi

All'improvviso una sorta di furia assale la maggioranza: non sente ragioni e vorrebbe che la commissione di vigilanza votasse l'accordo Dc-Psi sulla pubblicità Rai...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'altra sera Blagio Agnes ha lasciato la sala del consiglio di amministrazione intorno alle 19 Per andare dove? A un appuntamento - si dice - con Ciriaco De Mita...

Concluso l'esame della legge in commissione al Senato Per la Caritas e l'Agesci prevalgono «interessi elettorali e propagandistici»

Droga, il governo dimezza i finanziamenti

Prima tappa conclusa per il disegno di legge contro gli stupefacenti: le commissioni Giustizia e Sanità hanno terminato la discussione dei 31 articoli...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Finito l'esame degli articoli e degli emendamenti al disegno di legge antidroga, le commissioni Giustizia e Sanità hanno dovuto sospendere i lavori in attesa delle decisioni della commissione Bilancio...

menti la dice lunga su quanto il governo e la maggioranza intendono davvero fare per mettere in atto una strategia di recupero e di solidarietà nei confronti delle vittime della droga...



La manifestazione dei giovani tenuta ieri al Pantheon, a Roma

Una delegazione di giovani ricevuta da Nilde Iotti A Roma e Napoli contro la legge manifestano gli studenti

Migliaia di giovanissimi hanno sfilato per le strade di Roma e di Napoli contro la proposta di legge governativa sulle tossicodipendenze...

RACHELE GONNELLI

ROMA. «Mandiamo in galera gli amici della modica intelligenza, chi con questa legge vuole che regni una tranquillità malata e irrealista che emargina e mette in galera chi si buca, per non vederlo»...

traffico di stupefacenti. «C'è da avere paura - ha detto la senatrice - di chi sceglie la pericolosa via della repressione nei confronti dei più deboli»...

La manifestazione dei giovani tenuta ieri al Pantheon, a Roma, ha messo in luce il malcontento dei giovani nei confronti della legge...

La sortita sul fascismo Il Msi dice a Sodano «Rivalutiamo tutto il ventennio»

ROMA. Ma perché limitare la rivalutazione del fascismo agli anni '35-40? Visto che ci siamo e che il direttore di Raidue, il socialista Sodano, ha aperto l'uscio perché non cominciarne dalla marcia su Roma?...

Sorpresa per Stava Nel dicembre '88 chiesta l'incriminazione di Cefis Ma venne archiviata

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

TRENTO «Questi imputati sono colpevoli. Ma non sono i soli. Per questo ho chiesto una nuova istruttoria». L'annuncio lo dà (quasi al termine dell'arringa) il professor Federico Stella, che con Domenico Pulitanò assiste 230 familiari di 145 persone decedute nel disastro di Stava, quasi tutti turisti lombardi ospiti di alberghi delle Acll. Stella e Pulitanò, fin dal 6 dicembre scorso, avevano inoltrato al procuratore generale di Trento, Adalberto Capriotti, un esposto denuncia nei confronti dell'ex presidente della Montedison, Eugenio Cefis e del comitato di amministrazione della Montecatini e della Montedison tra 1961 e 1969. (Le date di costruzione delle due bacini minerari crollati a Stava, ritenuti responsabili della tragedia almeno quanto a tecnici sottoprocesso. La stessa però non ha avuto conseguenze. L'esposto è sceso dalla Procura generale alla Procura della Repubblica, che lo ha archiviato tranne una piccola parte relativa al danno ambientale, trasmessa per competenza al pretore di Cavalese: gli archiviati, a quanto pare, anche questa, non è la prima volta che Cefis ed amministratori della Montedison entrano ed escono dal processo; era accaduto anche subito dopo il disastro, quando la scelta giudiziaria fu di scagionare esponenti politici e capitani d'industria per colpe solamente i livelli tecnici. È questo resta un pesante limite delle inchieste su Stava. Federico Stella, ieri, ha inaugurato nel processo di appello

La deposizione del gen. Pisano davanti alla commissione stragi fornisce un quadro inedito di quella sera del 27 giugno '80

Scenari di guerra intorno al Dc9 di Ustica

Una udienza della commissione parlamentare stragi, quella di ieri, che marca forse una nuova svolta verso la verità sulla strage di Ustica. Il generale Pisano ha rivelato che un aereo-fantasma, classificato come «amico» volava nei pressi del Dc9 Iltavia. Non ha escluso che l'allarme sulla sciaura possa essere partito dal centro radar di Marsala. Ha sconfessato in parte la sua stessa relazione.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Una seduta a due facce. La mattina è cominciata con una discussione ai ferri corti, tra i commissari, sul segreto che dovrebbe coprire il loro lavoro. Un segreto? Il presidente della commissione, il generale Pisano, ha risposto: «È un segreto di guerra, una seconda del parlamentare, più o meno elastica». Il presidente Galliani ha minacciato di incriminare chi divulga le materie trattate durante le udienze chieste al pubblico. Il radicale Teodoro, il verde Boato e De Julio (Sinistra indipendente) lo hanno contestato in nome del diritto-dovere della trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica. Lipari (Dc) e Tortorella (Pci) hanno dichiarato «insoddisfazione profonda» per la testimonianza resa l'altro giorno dal generale Bartusci. Una insoddisfazione che non avevano espresso all'esterno per rispetto appunto del segreto deciso in commissione.

Pisano ha ribadito i contenuti della sua relazione, senza tenere conto della svolta giudiziaria che è sopraggiunta. Marco Boato, federalista europeo e verde, ripeté ironico: «Ha fatto una formale difesa d'ufficio del ruolo dell'Aeronautica. Il capo di Stato maggiore, per quanto poco sapeva, è parso Alice nel paese delle meraviglie». Cipriani (Dp) taglia corto: «È emerso che ci hanno raccontato un sacco di ballate». E aggiunge una sua convinzione: «La sera di Ustica è avvenuto qualcosa che ha fatto scattare un'emergenza Nato. Sono convinto che il missile fosse francese. La Francia non è integrata nella Nato. Ma all'Italia l'Alleanza atlantica gli è sempre bastato». Poi esce Pisano, con un sorriso un po' provato, e recita: «Ho avuto piacere di poter venire dinanzi alla commissione. Mi sono mosso nel solco della collaborazione, come l'allarme. E ha fatto sempre. Di più non posso dire. Rivolgetevi al presidente Galliani». La musica cambia nel pomeriggio. La seduta riprende alle 16, e per lunghissime ore un silenzio ermetico soffoca quel che accade nell'aula di San Macuto. Poi - ma è già tardi sera - filtrano le indiscrezioni. E sono novità dirompenti, che minano alla base le versioni ufficiali (italiane e

Nato) fornite in nove anni intorno alla strage del Dc9. Pisano presenta - secondo quanto riferito dai commissari - alcune schede relative agli aerei in volo quella sera, e a una lettura comparata dei dati radar di Ciampino, Licola e Marsala. Se ne ricava che sul teatro del disastro incrociava, diretto a Nord Est, verso la Corsica, un aereo che il sistema radar classificò «friendly» (amico), ma di cui non è stato possibile identificare codice e nazionalità. L'aereo, che tre minuti prima della tragedia era a 60 miglia dal Dc9 Iltavia, aveva percorso per un certo tratto la stessa aerovia del velivolo di linea. Se non avesse abbandonato quella rotta, al momento della strage si sarebbe trovato più o meno all'altezza dell'aereo abbattuto. A quel paese apparteneva il jet fantasma? Era «come appare probabile» - una caccia militare? In quale missione era impegnato? Alla richiesta dei commissari di fornire una chiave per risalire all'identità del velivolo, Pisano ha detto che occorre rivolgersi a Civiltà (l'ente che dirige l'aviazione civile) per ottenere tutti i piani di volo di quella sera, da lui «sostenute» già chieste e mai consegnate. La commissione intende seguire il «consiglio», in modo da poter ricostruire un quadro integrale degli scenari di Ustica. Anche perché Pisa-

All'asta il «Kursaal» di Montecatini

Il «Kursaal» (nella foto), lo storico immobile in stile Liberty che da sempre è stato, quale centro turistico, l'immagine di Montecatini Terme, sarà messo all'asta il 7 novembre prossimo partendo da una cifra base di sei miliardi di lire. La decisione è stata presa dal tribunale di Pistoia che si è occupato del fallimento dell'attuale proprietario, la società «Romana» di Montecatini, e dall'assemblea dei creditori che vantano diritti nei confronti della società stessa. Il compratore comunque dovrà vantare una disponibilità di almeno 50 miliardi di lire in quanto oltre al rilievo del fallimento si dovrà occupare anche della ristrutturazione del complesso edilizio.

Milano, chiuso il ristorante della stazione Centrale

Per motivi igienico-sanitari il ristorante self service della stazione Centrale è stato chiuso da ieri per alcuni giorni. La decisione è stata presa dopo un controllo fatto per iniziativa della direzione compartimentale delle ferrovie di Milano. Secondo quanto si è appreso nel locale, gestito da una società, non venivano rispettate tutte le norme di pulizia e igieniche. Nello stesso salone c'è anche un bar che comunque è stato lasciato aperto. Secondo la direzione il locale dovrebbe restare chiuso solo il tempo necessario per fare pulizia e rimettere in ordine. Il ristorante self service si trova al secondo piano della stazione Centrale.

Cinque arresti nel Casertano Avevano rapinato alcuni senegalesi

Cinque giovani sono stati arrestati dai carabinieri per aver tentato di rapinare 10 immigrati di colore del Senegal, nel Casertano. I cinque - Raffaele Piscitelli, di 28 anni, Antonio Gammella di 18, Domenico Nuzzo di 18, Pietro Luciano di 23 e Vincenzo Gammella di 18 - hanno fatto irruzione, armati con due fucili a canne mozze, nel casolare ed hanno intimato ai lavoratori di colore di consegnare loro il denaro e qualche oggetto d'oro. I malfattori avevano già raccolto trecentomila lire e un bracciale d'oro quando è nata una colluttazione con gli immigrati, nel corso della quale sono rimasti lievemente feriti tre di essi. Gli altri lavoratori sono riusciti a bloccare uno dei cinque rapinatori, Raffaele Piscitelli, a disarmarlo e a consegnarlo poco dopo ai carabinieri. I militari, nel corso di una battuta nella campagna circostante, hanno poi arrestato i rapinatori.

Operato in ospedale all'orecchio non malato

Il direttore della clinica di otorinolaringoiatria dell'Università di Sassari, prof. Giampietro Teatini, 56 anni nato di Milano, e due infermieri professionali dovranno comparire la prossima settimana in pretura per rispondere di lesioni personali colpose in relazione ad un intervento chirurgico eseguito su un ragazzo di undici anni. Nell'87 Daniele Rocchi, originario di Roma e residente a Porto Torres (Sassari) ripeté una lesione al timpano dell'orecchio destro in seguito ad uno schiocco ricevuto da un compagno di giochi. Dopo una serie di visite specialistiche i genitori del giovane decidono di far operare il figlio, ma grande è la loro sorpresa quando si accorgono che l'intervento è stato compiuto all'orecchio sinistro invece che su quello destro.

Sequestrato un airono e galline in gabbia

Il pretore di Nardò (Lecce), Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un raro esemplare di airono cenerino o airono grigio soccorso da alcuni automobilisti nei pressi della montagna spaccata, in località Santa Maria di Bagno. Il trampoliere, ferito all'ala destra, è stato affidato per la custodia giudiziaria al direttore del museo civico di storia naturale di Gallipoli, Roberto Basso. Sempre ieri, il pretore - su istanza di un gruppo di cittadini - ha disposto il sequestro di alcune gabbie contenenti circa trecento galline che, secondo la denuncia, vivevano in precarie condizioni igieniche in una masseria alla periferia di Galatone (Lecce). A spingere i cittadini alla denuncia sarebbe stato il cattivo odore che proveniva dalla casa colonica.

Revocato lo sciopero dei medici ambulatoriali

Lo sciopero indetto per il 26 e 27 ottobre dal sindacato medici ambulatoriali (Sumai) è stato revocato. La decisione è stata presa in seguito all'atteggiamento coerente del ministro della Sanità che, come aveva preannunciato durante l'incontro con i sindacati medici autonomi, ha convocato per il 17 ottobre prossimo i sindacati convenzionati. «La convocazione del ministro consente - dice un comunicato - una pausa di riflessione che permetterà ai responsabili sindacali di valutare la volontà del governo nei confronti del settore pubblico ambulatoriale extraspedaliero».

GIUSEPPE VITTORI

Napoli, stupro mancato Ore 13, via Chiaia: seviziano una donna e minacciano il figlio

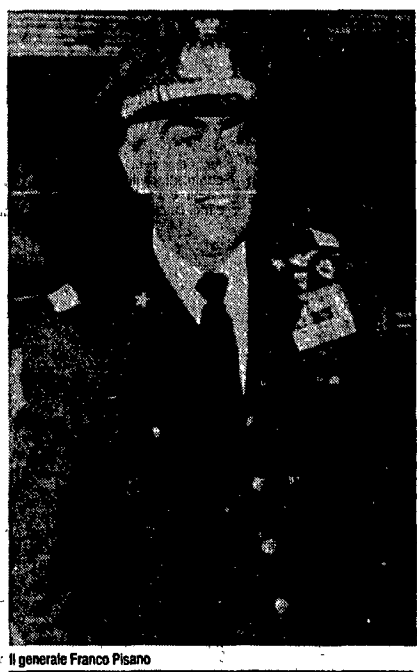
NAPOLI. Una giovane donna con in braccio un bambino in pieno centro, pure, hanno tentato di violentarla. È accaduto l'altro ieri, poco dopo le 13, nella centrale via Chiaia di Napoli. Subito dopo la denuncia alla polizia, Margherita Presutto, 23 anni, con in braccio il figlio di un anno e mezzo, stava percorrendo la via all'altezza del ponte di Chiaia, dove un ascensore comunale e alcune rampe di scale collegano due diversi piani stradali. Improvvisamente, due giovani sconosciuti, uno armato di pistola, le si sono avvicinati e, minacciando il figlio per non farla urlare, l'hanno condotta sul pianterreno delle scale. Qui, mentre uno dei due teneva il bambino sotto la minaccia della pistola, l'altro ha tentato di spogliarla, strappandole la camicetta e i pantaloni. A niente è valso l'arrivo di alcuni

Un milione di dollari per ognuna delle vittime chiedono gli avvocati

ROMA. Un milione di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per ognuna delle vittime. Anche per la strage di Ustica si comincia a parlare di risarcimento danni (il termine tecnico è «pretium doloris»). Lo ha fatto ieri a San Macuto, a nome della parte civile, l'avvocato Romeo Ferrucci (la parte del collegio di difesa dei familiari delle vittime), che ha così illustrato la richiesta: «Ora il problema del risarcimento si pone in termini diversi, cioè senza nessun limite, perché mentre l'assicurazione ha pagato sulla base della copertura del rischio, garantito alla compagnia di trasporto secondo le norme later, ora si tratta di far risarcire il danno dallo Stato qui apparteneva l'aereo che ha lanciato il missile. Noi avvocati - ha aggiunto - chiederemo che ci sia un risarcimento adeguato, dato che, in generale, le somme sono bassissime, degne più di un animale da cortile che di

Oltre all'aereo «amico» c'erano anche 2 jet del Patto di Varsavia Cipriani (Dp): «Sono convinto che il missile-killer è francese»

«In merito ai risarcimenti, ieri anche un colpo di scena» subito rientrato. Una piccola agenzia d'informazione, l'Opi, ha diffuso la notizia che l'Assitalia pagò prontamente all'Italia, per il Dc9 abbattuto ad Ustica, una polizza di 11 miliardi, sotto la voce «sinistro da conflitto bellico». Perché mai, si chiede l'agenzia, se l'Italia all'epoca non era impegnata in alcun conflitto del genere con nessun paese? Forse (è la tacita insinuazione) gli allora si sapeva come erano andate veramente le cose? Una svolta nelle indagini su Ustica? Niente affatto, la sapere l'Assitalia: la voce «danni di guerra» (e non «disastro bellico») assomma incidenti civili dovuti alle più varie ragioni. Quanto alla somma realmente pagata (oltre sei miliardi), era così ripartita: 3,8 miliardi per il corpo dell'aereo, 2 miliardi e mezzo per i passeggeri, 480 milioni per l'equipaggio.



Il generale Franco Pisano

Chiusa la rassegna milanese Armani lascia le geometrie per imbarcarsi sulle onde con tessuti fluidi e ventosi

MILANO. Anche Armani, infine, ha detto la sua sulla donna dell'estate '90. E l'ha detta secondo il suo stile. Come lo scrittore che, in fondo, scrive sempre lo stesso libro, anche lo stilista crea sempre lo stesso vestito, inteso come unica, essenziale idea di abbigliamento. Ma è ovvio che passa, attraverso mille necessarie approssimazioni, per tendere all'utopico risultato perfetto. Anche se stavolta Armani ha voluto perfino esagerare nelle deviazioni dal percorso, dimostrando così che le vie della bellezza sono infinite. Ha rinunciato anzitutto alla geometria euclidea, alle rette e agli angoli, per scegliere di imbarcarsi nelle onde, nel flusso dei tessuti più fluidi e ventosi, nelle volute alla Nike di Samotracia. Orti che salgono e scendono, gonfie che si avvolgono, si aprono in spaccati velati e pizzi che avvolgono le linee del corpo. Armani ha sconfessato ancora una volta il suo amore rispet-

Nel '78 l'uccisione di Dirk Hammer. L'imputato dice: «Sono sereno» Vittorio Emanuele rinviato a giudizio Per quella morte rischia più di 20 anni

Rischia fra i 5 e i 20 anni per omicidio preterintenzionale, altrettanti per lesioni volontarie, Vittorio Emanuele di Savoia, per il quale la «Chambre d'accusation» di Bastia ha deciso l'altroieri il rinvio a giudizio. La vicenda di cui è imputato è quella folle sparatoria d'una notte d'agosto di 11 anni fa, che procurò la morte del giovane Dirk Hammer. Ai suoi «fedeli» il Savoia fa sapere che è «sereno».

La riforma della «naja» Al Senato anche dalla Dc una proposta di legge La ferma resta a 12 mesi

ROMA. Due avvenimenti hanno riportato ieri all'attenzione del Parlamento il problema della riforma del servizio di leva: la presentazione da parte del gruppo Dc del Senato (primo firmatario l'ex capo di stato maggiore Luigi Poli) e una presa di posizione del ministro Mino Martinazzoli, nel corso dell'esame del bilancio del suo dicastero alla commissione Difesa di palazzo Madama. Il progetto prevede di mantenere a 12 mesi la ferma, com'è ora (i comunisti, come ha ribadito ancora nei giorni scorsi Ugo Pecchioli, hanno proposto di dimezzarla) «finché non si verifichino sostanziali analoghe riduzioni da parte dei paesi dell'Est e dell'Europa occidentale». Nel caso l'afflusso dei volontari fosse tale da assicurare la necessaria forza operativa istruita, il ministro della Difesa è autorizzato a predisporre un decreto, per la durata non inferiore ai 10 mesi. Se però, tra leva e volontari non si arriva alla forza prevista, il ministro può «pescare» dagli obiettori di coscienza.

Maria Serena Palieri

ROMA. «Sono sereno, e fiducioso nella giustizia francese»: queste, all'incirca, le parole che Vittorio Emanuele di Savoia ha usato ieri, mentre parlava per telefono con l'Italia. All'altro capo del filo c'era l'ingegner Galimberti, presidente del Movimento monarchico italiano, il ramo dei monarchici, chiamiamoli così, legittimisti, rimasti «fedeli al principe di Napoli» dopo la morte del padre Umberto II. I sostenitori del Savoia, s'attestano, com'è d'uopo, sulle stesse posizioni. «Ma, non è inutile ricordarlo, nessuno è colpevole finché non

Occhetto
«Una legge per le associazioni»

ROMA. «Dalla crisi della politica e della politica si esce solo con un nuovo rapporto fra la gente e le istituzioni...»

Genova, processo sospeso ai colossi della chimica
Fra questi Enimont, Pirelli e la Jolly Wax

I difensori hanno usato contro il pretore la stessa tattica dell'industria torinese

Zanoobia come Fiat: ricusazione

Ricusato col «sistema Torino» il pretore al processo per i fusti tossici della «Zanoobia». Il dibattimento, imputati le maggiori industrie chimiche italiane ed europee, è stato subito sospeso perché i difensori ritengono anticostituzionale che a giudicare sia lo stesso magistrato che aveva istruito l'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il processo ai produttori dei rifiuti tossici e nocivi che costituiscono il carico della «Zanoobia» è stato bloccato prima ancora che iniziasse.



Un gruppo di tecnici controlla i fusti tossici accatastati a Koko, in Nigeria

Coma, ha provocato il rinvio del processo e la trasmissione degli atti al presidente del Tribunale che dovrà pronunciarsi nel merito. Se, come sembra probabile, il tribunale respingerà l'istanza, il collegio di difesa degli industriali ha già pronta una seconda bordata di eccezioni destinata a rendere ancora più difficile il cammino al processo, in attesa che l'amnistia di cui adesso si parla con insistenza cancelli l'intera vicenda.

Rinvio a giudizio per Tassinari e Malfatti

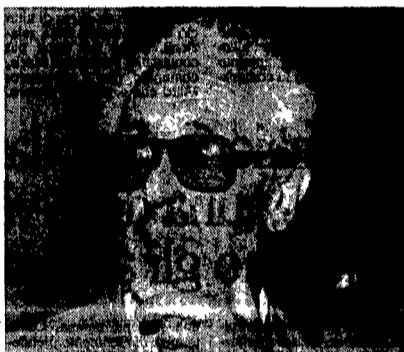
Aiutarono a morire un «suicida» Saranno processati per omicidio

Non fu un suicidio «assistito», ma un omicidio su persona consenziente: con questa imputazione Guido Tassinari e Antonia Malfatti, i due attivisti della «Associazione per l'eutanasia», sono stati rinviati a giudizio dal pm Filippo Grisolia per la morte di Umberto Sant'Angelo.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Omicidio di persona consenziente: sotto questa imputazione, del tutto inconsueta nelle cronache giudiziarie, Guido Tassinari, ex leader di numerose battaglie per i diritti civili ed ex presidente dell'Ape (Associazione per l'eutanasia) e Antonia Malfatti, sua collaboratrice e amica, dovranno comparire davanti ai giudici.

La ricostruzione oggettiva, che indica quantomeno una presenza estrema al momento del suicidio o immediatamente dopo, si sommano le dichiarazioni contrastanti dei due coimputati. D'accordo nel dire che Sant'Angelo si era rivolto loro per avere un conforto morale nel momento di porre ad effetto la sua decisione, si sono però smentiti reciprocamente nella ricostruzione dei fatti accaduti quella sera, tanto da convincere il magistrato che stessero nascondendo ben più che una «presenza da semplici spettatori alla morte del giova-



Guido Tassinari, presidente del «club dell'eutanasia»

Governo ombra
Difesa del suolo: la legge attesa 20 anni ora non è applicata

MIRELLA ACCONCIAMERUSA

ROMA. «È praticamente dall'alluvione di Firenze del 1966 (se non da prima) che si attendeva la legge di difesa del suolo, ma ora che questa legge c'è non viene applicata, anzi. Lo ha dichiarato ieri il senatore comunista Giorgio Tomati aprendo la conferenza stampa sui problemi del territorio in relazione alla finanziaria. Dice ancora Tomati: «Lo stanziamento di circa 250 miliardi per il triennio '89-'91 si è ridotto a 1545 miliardi. Non solo ha perduto per strada più di mille miliardi, ma anche lo stanziamento dell'89 è andato a finire chissà dove. Si comincerà perciò solo dal '90. Ma - ha aggiunto Tomati - la legge finanziaria prevede che si possano impegnare solo i finanziamenti del '90: in tutto 245 miliardi. Non avere certezze finanziarie significa che tutte le istituzioni che devono fare i piani di bacino faranno i progetti solo per il '90.»

Donatori di sangue
Protesta in tutta Italia per chiedere una legge che riformi il settore

ROMA. Si è svolta in tutto il paese la manifestazione di protesta indetta dal movimento di volontariato dei donatori dell'Avis (Associazione volontari italiani del sangue), della Fidas, della Frates in rappresentanza di un milione e mezzo di donatori. Scopo dell'iniziativa: sollecitare l'approvazione della legge-quadro per la razionalizzazione dei servizi immunotrasfusionali e per la raccolta e la distribuzione del sangue. In tutti i capoluoghi di provincia e nei capoluoghi di regione delegazioni delle associazioni di volontari sono

Card. Martini
Europa sempre meno cristiana

ROMA. Considerare «inevitabile» la secolarizzazione progressiva dell'Europa sarebbe dar prova di fatalismo, di pigrizia o di incoerenza. La Chiesa, invece, secondo il cardinale Carlo Maria Martini, deve interrogarsi su come sia possibile entrare nel tessuto della vita quotidiana delle nostre comunità e degli uomini del nostro tempo.

La consultazione fissata per il 28 gennaio '90
Il primo referendum sulla caccia si farà in Emilia-Romagna

Domenica 28 gennaio 1990 si svolgerà in Emilia-Romagna il primo referendum in una Regione a statuto ordinario. Tre milioni di votanti dovranno pronunciarsi sulla richiesta di abrogazione di due norme sull'attività venatoria: la detenzione e l'uso dei richiami vivi e le regole di accesso nei territori a gestione sociale. I referendum furono chiesti un anno fa da Confagricoltura, Lega ecologica, Lipu, Wwf.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. La caccia finisce, per la prima volta, dentro l'urna. Dopo due tentativi nazionali «bocciati» dalla Corte costituzionale (e un terzo in corso d'opera), sarà una Regione a chiamare i cittadini a giudicare i particolari dell'attività venatoria. L'argomento è per il 28 gennaio 1990. I quesiti referendari propongono l'abrogazione della norma che consente ai cacciatori di detenere e usare fino al 1994 gli uccelli vivi da richiamo e le regole di accesso nei Tgce, territori gestiti col consenso dei proprietari dei fondi.

di ufficio e interesse privato), seguita dal Comitato promotore del referendum che accusa Guerzoni di «tentativo contro i diritti politici dei cittadini» e di «omissione o rifiuto di atti d'ufficio». Al presidente della prima Regione che indice un referendum i verdi imputano ritardi, errori, inadempienze, volontà afflosciata. Con buona pace del ridicolo. «Non è affatto vero che si siano stati ritardati o inadempienze - ha replicato Guerzoni - all'opposto si è proceduto con sollecitudine a partire dalla richiesta di parere della commissione di esperti e completando le verifiche di fattibilità appena ciò è stato possibile, cioè nei primi giorni di ottobre. D'altra parte mi sembra assurdo pretendere oggi che si compissero operazioni amministrative complesse e che costano miliardi prima ancora che fosse certa l'ipotesi dello svolgimento dei referendum.»

A Rimini il raduno nazionale (senza brindisi)
Per far smettere Ivan di bere gli Alcolisti anonimi in Urss

Li hanno chiamati «gli uomini in fuga», da sé stessi, dalle responsabilità, dalle paure. Gli Alcolisti anonimi (Aa) sono riuniti a Rimini, in un incontro che è terapia e festa. Hanno pronto un annuncio: «Ora siamo anche in Unione Sovietica, sponsorizzati da Gorbaciov». «Non vogliamo insegnare nulla a nessuno: offriamo la nostra esperienza, di ubriacconi che sono riusciti a smettere di bere.»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI. «Mariela beveva, suo marito lo sapeva, ma non è mai riuscito a trovare l'alcool in casa. Lo teneva nascosto nella bottiglia di plastica nella quale doveva esserci l'acqua per inumidire i panni da stirare. Io il vino lo nascondevo fra il mangime dei polli, in pollaio. Marco invece metteva la bottiglia di whisky in uno stivale, nell'armadio delle scarpe. Si possono trovare duemila storie come queste, in questi giorni a Rimini, al raduno nazionale degli «alcolisti anonimi». Occupano sei o sette alberghi, e domenica mattina faranno una festa tutti assieme. Nessun brindisi, ovviamente, ma tanti applausi: per chi ha smesso di bere da 15 anni, da 10, da un anno, ma soprattutto per coloro che «hanno saputo» del raduno, si sono presentati a Rimini ubriacchi, e saranno riusciti a

chiamare anche con nomi inventati. Altrimenti si scatenerebbe la caccia alle capre, a rischio: i piloti di aereo, i chirurghi... In Usa ci sono gruppi di incontro proprio per questi professionisti, ovviamente segreti. «Chi ha bisogno di noi - spiega Marco - ci può trovare quasi in ogni città. Può chiedere informazioni a Roma, albio 06/5260746. Noi non abbiamo nulla da insegnare, possiamo soltanto raccontare la nostra esperienza. L'alcool non è una scelta, è una malattia. Nei nostri gruppi, noi che abbiamo bevuto per noi, fino al punto di dover prendere il primo bicchiere con due mani tremanti, dimostriamo che si può smettere.»

**Crack Sindona
Prescrizione
solo per 8
imputati**

ROMA. Non tutti gli imputati del processo per il fallimento della banca privata di Michele Sindona beneficeranno della prescrizione in cui è caduto il reato. È giunta ieri al riguardo una precisazione della Corte di cassazione (presso la quale gli imputati, condannati in primo e secondo grado, hanno fatto ricorso in ultima istanza): «Il reato di bancarotta fraudolenta - si legge in un comunicato della segreteria generale della Suprema corte - secondo le notizie diffuse, si prescriverebbe il 14 ottobre prossimo. Tale prescrizione interverrà solo per otto imputati, per i quali le attenuanti generiche loro concesse dai giudici di primo e di secondo grado, sono state ritenute prevalenti sulle aggravanti loro contestate. Per i rimanenti quattordici imputati - prosegue il comunicato - per i quali, invece, le attenuanti generiche concesse sono state ritenute equivalenti o subvalenti rispetto alle contestate aggravanti, il termine prescrizione scade il 15 aprile 1997».

La Corte di cassazione ha spiegato anche perché si arriverà all'azzeramento di ogni pendenza giudiziaria per gli otto imputati: «La prima parte dei documenti relativi al processo, inviata dalla Corte d'appello di Milano in data 14 settembre 1995, è pervenuta agli uffici della Corte di cassazione il giorno 18 successivo, e quindi non in tempo utile per evitare la prescrizione. Perciò - conclude il comunicato - si è reso superfluo tenere l'udienza che, programmata prima dell'arrivo degli atti del processo, era stata fissata il 21 ottobre prossimo».

**Al Csm tre ore di audizione
Smentito il contatto
col capo del governo su Lima
Buoni i rapporti con Sica**

«Non telefonai ad Andreotti»

Falcone evita gli agguati e parla di lavoro

Falcone smentisce: non telefonò ad Andreotti per rassicurarlo dopo le accuse mosse a Salvo Lima dal «pentito» Giuseppe Pellegriti. In tre ore di audizione al Csm il giudice antimafia ha smentito le polemiche ed evitato trabocchetti, fornendo invece utili indicazioni operative in vista del nuovo codice. Insomma, per gli strateghi della «normalizzazione» Giovanni Falcone resta un osso duro.

FABIO INWINKL

ROMA. «Se per ogni cane che abbaia tira una pietra, non basta una pietra». Davanti al comitato antimafia del Csm Giovanni Falcone usa un proverbio della sua terra per replicare alla domanda più insistita, anche se largamente prevista. È Sergio Letizia, rappresentante del cosiddetto «sindacato magistrati», a porgerla, bruciando sul tempo il consigliere liberale Enzo Palumbo (che si era iscritto a parlare sullo stesso tema). Letizia vuol sapere, dunque, se è vera la notizia di una telefonata di Falcone ad Andreotti, fatta per rassicurarlo il presidente del Consiglio sul suo «proconsole» in Sicilia, Salvo Lima: nessuna conseguenza sarebbe venuta dalle false rivelazioni del «pentito» Giuseppe Pellegriti, secondo cui Lima è il mandante dei delitti



Il giudice Giovanni Falcone

Mattarella, Dalla Chiesa e La Torre. Falcone, che non era caduto nel trabocchetto di Pellegriti e dei suoi mandati, risponde al solerte Letizia con quel proverbio. In sostanza, non può correre dietro a tutto quello che i giornali scrivono su di lui. Ma - aggiunge - se è il Csm a porgerla la questione, allora lui smentisce che quella telefonata sia mai avvenuta. Insomma, un Falcone che tiene testa alle manovre e agli agguati. Di più. Il giudice antimafia sposta l'asse del confronto dai contrasti e dalle polemiche di corridoio ai problemi e alle scadenze che attendono gli uffici giudiziari di Palermo. Ma torniamo all'audizione resa ieri mattina, per tre ore, da Falcone. L'alto commissario Sica gli chiese chi tra i ma-

**Elenca impegni e scadenze a Palermo
in vista del nuovo codice
E intanto il pg Vincenzo Pajno
prende le difese di Ayala**

È nechieggiato nel corso dell'incontro di ieri il nome di Giuseppe Mandanti, commercialista della cosca dei corleonesi, già evocato martedì nell'audizione di Antonio Meli. Perché questo personaggio non è detenuto, benché il tribunale della libertà avesse revocato la sua scarcerazione? Falcone ha spiegato che non spettava all'ufficio istruttoria intervenire, ma allo stesso tribunale della libertà. E il rinvio in Italia del «pentito» Salvatore Contomo? Non c'è stata alcuna irregolarità, le insinuazioni delle lettere anonime non reggono. Il «già» delle intercettazioni telefoniche al palazzo di giustizia? La vetusta dell'impianto aveva creato motivo di preoccupazioni, venute meno dopo le verifiche.

Sui rapporti con l'alto commissario antimafia Falcone è stato diplomatico. In materia di prelievi e in altri casi possono crearsi sovrapposizioni e interferenze tra gli uffici di Sica e la magistratura. Ne deriva la necessità di apprestare norme integrative, che rimuovano dubbi e conflitti finora risolti con la buona volontà dei singoli. Ed è qui che si è sviluppata la parte costruttiva della lunga audizione. Tra dieci giorni entra in vigore il nuovo codice di

procedura penale, che abolisce gli uffici istruttoria. Cosa succederà del lavoro del «pool» antimafia? Falcone, nominato qualche mese fa procuratore aggiunto, utilizzerà la «proroga» concessa dalla legge per completare le più importanti istruttorie. E poi proseguirà l'attività nel nuovo, cruciale incarico. Insomma, anni di indagini su Cosa nostra non andranno dispersi. Dopo Falcone, il comitato antimafia ha ascoltato altri magistrati di Palermo: il procuratore generale Vincenzo Pajno, il presidente del tribunale Antonino Palmeri, i giudici istruttori Ignazio De Franceschi, Giocchino Natoli e Leonardo Guarotta. A quanto si apprende, Pajno ha difeso la posizione di Giuseppe Ayala, il sostituto procuratore posto sotto inchiesta dalla prima commissione del Csm. E ha contestato talune versioni fornite da Di Pisa.

La prima commissione si è riunita in serata per chiudere questa istruttoria. Lavorerà il 29 e il 30 ottobre per formulare le proposte - trasferimento d'ufficio o archiviazione - relative ad Ayala e a Di Pisa. Il 6 novembre il «plenum» di palazzo dei Marsicalli emetterà il verdetto sulle due tormentate vicende.



Giuseppe Pellegriti l'accusatore di Salvo Lima

**Processo Dalla Chiesa
Lette le false rivelazioni
del pentito Pellegriti:
«Mandante fu Salvo Lima»**

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Michele Greco, il papa della mafia, ascolta distratto, semivuoto i banchi della difesa, affollata soltanto la tribuna stampa. Aula bunker di Palermo, ieri mattina: c'è un gran silenzio quando il giudice a latere del maxi appello comincia a leggere le deposizioni di Giuseppe Pellegriti, il pentito catanese che ha indicato nell'eurodeputato democristiano, Salvo Lima, il mandante degli omicidi Mattarella, La Torre e Dalla Chiesa. Le deposizioni sono state lette per i riferimenti al delitto Dalla Chiesa per cui gli imputati di Palermo sono processati. Le rivelazioni di Pellegriti rese lo scorso 3 ottobre nel carcere di Alessandria sono costate al pentito un mandato di cattura per calunnia aggravata, firmato da Falcone, e una querela da parte dello stesso Lima. Ascoltiamo, Pellegriti, in questa sua confusa ricostruzione degli omicidi eccellenti di Palermo. «Sto dicendo... dietro l'omicidio Mattarella e Pio La Torre c'è la figura politica. Ora, è stata una mia deduzione ad includere 'sta figura politica dietro l'omicidio Dalla Chiesa perché ho pensato in me stesso, si trattava di un omicidio eccellente, può anche darsi che era stata la stessa persona. Però, sapevo che c'era dietro una persona importante. Presidente: «... si limiti a rispondere su Dalla Chiesa». Pellegriti: «Dietro l'omicidio Dalla Chiesa c'è la figura politica. Ora, i catanesi avevano partecipato all'omicidio Dalla Chiesa in quanto stava dando fastidio a 'sti Costanzo, però ai palermitani interessava perché la persona politica automaticamente gli dava fastidio anche a 'sta persona politica. Non lo so poi in che forma, però dietro 'stu omicidio c'è la figura politica». È a questo punto che Pellegriti racconta di avere appreso da Nitto Santapaola del coinvolgimento dell'uomo politico: «Ma io - continua il pentito - già lo so, non ho parlato a Catania con Nitto (Santapaola, ndr), ne ho parlato con altri membri. A Catania ormai si sapeva dell'omicidio Mattarella, chi era la persona politica. Solo chi non lo voleva sapere non lo sapeva che dietro l'omicidio Dalla Chiesa c'era 'sta figura

**Ruffilli
Processo
per undici
terroristi**

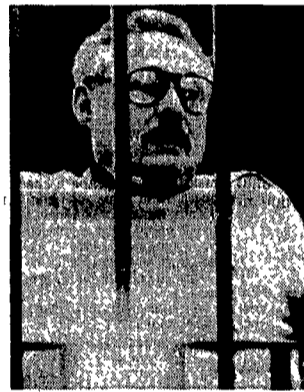
Il giudice istruttore di Forlì Ferretti ha rinviato a giudizio 11 brigatisti con l'accusa di aver ideato, progettato, organizzato ed eseguito l'omicidio del dc Roberto Ruffilli, ucciso nella sua abitazione di Forlì il 16 aprile 1988. Lo scorso anno, su richiesta del sostituto procuratore Roberto Mescolini, il magistrato aveva emesso 15 mandati di cattura per altrettanti presunti brigatisti. Con le accuse di omicidio, attentato con finalità di terrorismo e di diversione. Sono stati rinviati a giudizio: Fabio Ravalli, 37 anni, di Prato, sua moglie Maria Cappello (35), Stefano Minguzzi (37), di Roma, Franco Grilli (27), anch'egli romano, Tiziana Cherubini (29), di Perugia, Daniele Benigni (25), di Firenze, Franco Galloni (33), Rossella Lupo (32), Marco Venturini (35), Vincenzo Vaccaro (31) e Fulvia Matarazzo (29), tutti di Roma. Ai fini dell'istruttoria dalla Svizzera, è stato inoltre disposto lo stralcio degli atti per Antonio De Luca, 29 anni, romano.

**Critiche a Sica e Gava: «Ingenze sul nostro operato»
Liggio resta a Bad'e Carros
Per i giudici è ancora un boss**

Resta in carcere Luciano Liggio, il Tribunale di sorveglianza di Cagliari ha respinto la richiesta di semilibertà per il vecchio boss dei corleonesi. A sbarrargli le porte della prigione sono i pesanti dubbi sulla sua redenzione e la scarsa affidabilità della ditta che gli aveva offerto il lavoro. Il procuratore generale di Cagliari attacca Sica e Gava: «Pesanti influenze sulle decisioni dei giudici».

NUORO. La favola del vecchio boss redento tra le mura del carcere, che desidera solo dedicarsi alla pittura, non ha convinto i giudici del Tribunale di sorveglianza di Cagliari. Luciano Liggio, 64 anni, quasi la metà dei quali spesi in prigione, resterà a Bad'e Carros. Il presidente del collegio, Antonio Maria Solinas, ha respinto l'istanza dei difensori del vecchio capo dei Corleonesi. La decisione dopo tre giorni di camera di consiglio assistita, per motivi di sicurezza, nel carcere di Mamone, nel cuore della Barbagia. Due le principali motivazioni della sentenza: la buona condotta che Liggio ha tenuto in carcere non può essere scambiata per un vero pentimento. La seconda obiezione riguarderebbe invece la solidità dell'azienda che si sarebbe offerta di dare lavoro al vecchio capo della «cupola mafiosa»: non risponde ai criteri previsti dalla legge. Sulla decisione dei giudici ha pesato il parere negativo espresso dall'equipe di assistenti che ha seguito Liggio negli ultimi anni di prigionia. Secondo assistenti sociali, psicologo, e direttore del carcere dietro l'impeccabile comportamento di Liggio non ci sarebbero alcun

desiderio di reinserimento. Non è escluso che qualche influenza sulla sentenza l'abbia avuta anche la «raccomandazione» dell'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, al quale ha fatto eco il ministro degli Interni, Antonio Gava. Se anche non ha pesato nelle decisioni dei giudici, l'allarme dell'alto commissario un effetto l'ha comunque ottenuto: ed è stato quello di attirare le critiche del procuratore generale della Corte d'appello di Cagliari, che nell'udienza aveva sostenuto la pubblica accusa contro Liggio. Giovanni Viarengo, dopo avere espresso soddisfazione per l'ordinanza ha aperto una polemica con Domenico Sica e con il ministro Antonio Gava perché a pochi giorni dall'udienza hanno rilasciato alla stampa dichiarazioni che potevano apparire una forma di pressioni sull'operato dei giudici. Contro la semilibertà al boss mafioso era intervenuta anche Adriana Carta, giudice di sorveglianza di Nuoro. Di tutt'altro segno invece le



Luciano Liggio

osservazioni dell'avvocato Salvatore Traina, di Palermo, difensore di Liggio. «Voglio prima conoscere le motivazioni della sentenza - ha dichiarato al telefono da Palermo - ma ho l'impressione che i giudici siano stati più preoccupati per le carenze dell'impresa che non per l'atteggiamento del detenuto. Il giorno prima della sentenza l'avvocato Traina aveva detto di essere ottimista. «Lo sono ancora - ribatte l'avvocato - intanto abbiamo, ovviamente, fatto ricorso; ma sono convinto che se anche questo verrà respinto avremo presto nuove occasioni per riproporre la semilibertà per il nostro assistito. A mio parere le condizioni previste dalla legge esistono tutte: è innegabile che Liggio abbia passato più di vent'anni in prigione, è vero anche che in questo periodo il suo atteggiamento si è modificato in meglio. E nessuno può contestare che avesse avuto anche la certezza di un lavoro». Qualcuno però ha avanzato il dubbio che la sentenza offra di lavoro sia stata «comprata» pagan-

do i debiti di una ditta in procinto di fallire. «Sono tutto menzogne» insiste l'avvocato Traina e con una disinvoltura davvero invidiabile aggiunge: «Abbiamo portato ai giudici tutte le prove che dimostrano come i soldi versati in banca dalla figlia di uno dei titolari siano il frutto di regolari prestiti bancari e non di nostre offerte». Ma come si fa a sostenere che Liggio si è pentito se il suo nome viene tirato in ballo ad ogni nuovo grande processo di mafia? «Macché - sbotta Salvatore Traina - al maxiprocesso, dove comunque era coinvolto con la sola accusa

di partecipazione ad associazione a delinquere di stampo mafioso è stato assolto e anche adesso che potrebbe davvero invidiabile aggiungere: «Abbiamo portato ai giudici tutte le prove che dimostrano come i soldi versati in banca dalla figlia di uno dei titolari siano il frutto di regolari prestiti bancari e non di nostre offerte». Eppure chi si occupa di mafia non ha mai smesso di sostenere che il suo ruolo all'interno dei vertici mafiosi è sempre lo stesso da quarant'anni, quando con l'omicidio del vecchio patriarca Michele Navarra iniziò la sua ascesa.

NEL PCI

Oggi Angius, Assemini (Ca); Bassolino, Nola (Na); Mussi, Bartetta (Ba); Canetti, Bergamo; Donise, Sant'Arpino (Ce); Garavini, Nocera Inferiore (Sa); Libertini, Roma; Novelli, Pinerolo (To).

Domani Angius, Assemini (Ca); Veltroni Ronciglione (VI); G. Ferrara, Muggia (Ts).

Domenica Lama, Bracciano (Rm); Stefanini, Pesaro.

Si aprono oggi ad Amburgo i lavori della V conferenza europea di sostegno al popolo sahraoui. Il Pci sarà rappresentato dalla compagna Marisa Rodano membro del Comitato centrale.

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

**Il Viminale smentisce di essere in affari con i «cavalieri»
La nuova questura di Catania
Il Comune: «Non sapevamo nulla»**

Voci e smentite sul palazzo della nuova Questura. Una nota del ministero degli Interni: «Nessuna specifica iniziativa è stata avviata per l'acquisto». Il prefetto e il questore, però, avevano sollecitato l'approvazione immediata del progetto. L'assessore all'urbanistica di Catania: «Non siamo stati consultati». Sullo sfondo ancora i cavalieri del lavoro.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Loro, i cavalieri del lavoro Graci e Finocchiaro, dichiarano che con «l'affare» non c'entrano. In città, però, gira la voce che alla fine, tra i maggiori beneficiari della «operazione» ci sarebbero proprio le loro imprese. Chi dovrebbe costruire il nuovo palazzo della Questura? Il gruppo Virilini detiene la proprietà dei terreni, ma non ha mai costruito nulla e un appalto di miliardi come questo, a Catania possono «gestirlo» in pochi. Carmelo, Oreste, Ennio e Giuseppe Virilini, ieri, sono

usciti fuori alla grande. Hanno smentito «accordi e combinazioni di qualsiasi tipo» con le imprese degli altri cavalieri del lavoro e hanno teso a precisare che hanno solo manifestato disponibilità al ministero competente per destinare il loro terreno di viale Africa, dove sorgono le antiche raffinerie di zolfo, per l'eventuale realizzazione della nuova Questura. Il ministero competente dovrebbe essere quello degli Interni ma, ieri, il suo dipartimento di pubblica sicurezza ha diramato una precisazione

nella quale si afferma che: «Nessuna specifica iniziativa è stata avviata per l'acquisto di uno stabile da destinare a Catania a sede della Questura». Ma agli Interni l'operazione la devono pur conoscere, anche se ad acquistare aree e palazzi dovrebbe essere un altro ministero: quello del Tesoro. Almeno così sembra dalla lettera firmata il 12 luglio scorso dal prefetto Scivoletto in persona e inviata all'assessore regionale e, per conoscenza, appunto al dipartimento di pubblica sicurezza del ministero. Una calda «raccomandazione», un invito a far presto che è servito molto al comitato urbanistico regionale. Questo, il 2 agosto, ha approvato il progetto variante per la realizzazione della nuova Questura munito, guarda caso, di visto ministeriale del 14 luglio '89. I progettisti? Carmelo Schirò e Matteo Arena, due ingegneri che con i Virilini e con i Graci, con i Finocchiaro e con gli altri cavalieri

del lavoro, si può dire che abbiano lavorato da sempre. All'assessore regionale al territorio e all'ambiente, diretto dal socialista Giovanni Trovato, assessore all'urbanistica, «per questa come per altre grandi opere il Cur ha proceduto senza sentirci. Come ha fatto? Utilizzando un articolo: il numero 7 della legge regionale 61, attraverso il quale, per grandi opere di interesse statale, l'assessore regionale può decidere da solo, sentito il parere del Cur e sentiti i Comuni. Ma, questa volta, al posto del parere dell'amministrazione comunale, si è preferito utilizzare il parere di un funzionario: quello dell'ingegnere Renzo Stancanelli, dirigente del settore pianificazione urbanistica del Comune di Catania. Lo cita il questore, dottor Francesco Tro, la cui lettera, datata 26 giugno '89, assente a quella del prefetto, è stata inviata alla Regione. Come per dire: una «raccomandazione» in più, a far presto, naturalmente.

**Ha venduto un'azienda fallita
«Bidone» da 15 miliardi:
denunciato deputato dc**

GIUSEPPE CREMAGNANI

MILANO. La denuncia parla di truffa e di associazione per delinquere; il destinatario è l'onorevole democristiano Gian Mario Pelizzari, responsabile della Coldiretti nel Veneto. A chiamarlo in causa sono due imprenditori milanesi, Giambattista Del Campo e Francesco Gargiulo, che nel giugno dell'88 ricevevano una società, la Epc, con sede ad Agrate Brianza, un centro industriale alle porte di Milano. Pelizzari era titolare di quell'azienda, ormai dichiarata fallita, e dal maggio di quest'anno al centro di un'altra inchiesta giudiziaria. In un deposito intestato all'Epc, infatti, situato a Milano, in uno scantinato di un palazzo vicino alla stazione centrale, vennero rinvenuti a primavera 660 chili di estrogeni. Si tratta del più grosso quantitativo mai scoperto dalla Guardia di Finanza di sostanze proibite per ingrassare artificialmente i vitelli. L'indagine era partita qualche mese prima da Padova, quando 12mila capi di bestia

una nuova inchiesta. I due industriali infatti sostengono di avere acquistato la società nel giugno 1988, credendo di compiere un affare. L'on. Pelizzari gliel'avrebbe presentata come un'impresa florida, specializzata nella commercializzazione di prodotti farmaceutici. Per garantire la sicurezza patrimoniale della Epc avrebbero messo la loro parola quattro funzionari della Banca Popolare del Veneto, chiamati anch'essi in causa nella denuncia. In realtà l'Epc era una società ormai in fallimento, esposta per 12 miliardi con la Popolare del Veneto e per 3 miliardi con la Banca Cattolica. Quando gli istituti di credito hanno chiesto il fallimento della società, quando si è scoperto che la Epc trattava anche sostanze farmaceutiche proibite - Giambattista Del Campo e Francesco Gargiulo hanno reagito denunciando l'onorevole dc, che, sostenendo, «era a conoscenza e complice del meccanismo fraudolento». Pelizzari da parte sua ha risposto con una controquerela per calunnia.

Borsa
+0,09%
Indice
Mib 1174
(+17,40% dal
2-1-1989)



Lira
Nuovamente
in ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
È tornata
la tendenza
al calo
(in Italia
1398,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Il governatore della Banca d'Italia:
«La vendita di proprietà pubbliche
non è un bene da perseguire di per sé
Il Banco di Napoli ceda i giornali»**

**Si fa strada anche nella maggioranza
la proposta del Pci di non far scendere
oltre il 51% la quota pubblica
nelle banche che si trasformano in Spa**

Ciampi prende le distanze da Carli

Privato non è bello di per sé: si tratta piuttosto di valutare di volta in volta le soluzioni migliori. Lo ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi nel corso di una audizione alla Camera. Ciampi, inoltre, da detto che il Banco di Napoli non può continuare ad essere proprietario di giornali. Si fa strada la proposta del Pci di porre un limite del 49% alla vendita di azioni delle banche pubbliche.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La privatizzazione della proprietà non è un bene in sé, da perseguire come un fine, ma è un mezzo per raggiungere un obiettivo. Ciampi ha detto che il Banco di Napoli non può continuare ad essere proprietario di giornali. Si fa strada la proposta del Pci di porre un limite del 49% alla vendita di azioni delle banche pubbliche.

che nella economia separi la quota pubblica da quella privata. La questione va affrontata con sano pragmatismo affinché si esprimano il privato migliore ed il pubblico migliore.

Ciampi è stato ascoltato alla Camera sulla trasformazione degli istituti di credito pubblico in spa. «Una riforma ha tenuto a precisare il governatore - che non è volta a privatizzare la proprietà, almeno per parte necessaria a mantenere il comando, ma all'as-

sunzione di un modello di organizzazione, la società per azioni, computamente disciplinata dal diritto comune». Ma Carli ha detto anche qualcosa di più: che vi è l'esigenza di stabilire procedure pubbliche di verifica delle scelte che i singoli enti intendono operare. E rispondendo alle domande dei deputati è stato ancora più preciso grazie ad un esempio: la cessione ad un gruppo francese del Credito Bergamasco. «L'ho saputo soltanto a cose fatte, perché hanno avuto la gentilezza di informarmi», ha detto il governatore. La Banca d'Italia, cioè, chiede maggiori poteri di intervento e di controllo sulle vendite e sulle concentrazioni tra le banche, in particolare quando si tratta di cessioni a gruppi stranieri. Nella documentazione presentata alla Camera, inoltre, Bankitalia chiede esplicitamente che vengano inseriti nello statuto delle future holding bancarie

limiti precisi alla cessione di partecipazioni di controllo.

L'altra novità della giornata è venuta sempre in tema di privatizzazioni. I democristiani Usellini e Grillo si sono detti disponibili a valutare positivamente l'emendamento del Pci che mira a mantenere il controllo pubblico sulle banche che si trasformeranno in Spa mantenendo la proprietà pubblica del 51% delle azioni. Repubblicani e socialisti non si sono espressi ma è evidente che si va facendo strada la convinzione che è in qualche maniera necessario garantire il controllo pubblico sugli istituti di credito interessati dalla riforma: Banco di Napoli e di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, San Paolo di Torino, Cariplo, e le Casse di Risparmio di Padova e Rovigo, di Torino, di Asti, di Firenze, delle Province Siciliane. Lo stesso Ciampi, intanto, ha detto di non essere

contrario ad una soluzione di questo tipo.

Del resto, la cessione della maggioranza delle banche pubbliche ai privati sembra anche contrastare con la soluzione al problema previdenziale che va profilandosi e che quasi certamente comporterà oneri per lo Stato. Se non immediati, quanto meno futuri. Secondo i calcoli dell'Inps, il passaggio dei carichi pensionistici dal Tesoro all'Istituto previdenziale comporta un onere di 20.000 miliardi. Ma le banche ne hanno accantonati appena 5.000. O quasi nulla nei casi di Banco di Napoli e Banco di Sicilia che si sono avvalsi per giustificare la «dimenticanza» di una legge di fine '800 che accomuna i loro dipendenti a quelli della pubblica amministrazione in quanto i due istituti battevano in merito. In altre parole, le due banche non hanno ritenuto di avere l'obbligo di fare gli accantonamenti previdenziali.

Chi pagherà tutto ciò? L'Inps non ne vuol sapere. Le banche non sono in grado. Eppure una soluzione è necessaria. L'alternativa è il fallimento delle future Spa: nel momento in cui devono mettere a bilancio i mancati accantonamenti si troveranno con il capitale talmente svalutato da dover portare i libri in tribunale o comunque talmente basso da essere nettamente al di sotto dei limiti imposti da Bankitalia. La soluzione che sembra sta facendo strada in commissione è stata esposta dal socialista Franco Piro. «Pensiamo di adattare la legge attuale all'Inps la tutela della previdenza obbligatoria e alle banche quella integrativa (le pensioni delle banche pubbliche sono superiori a quelle medie del mondo bancario, ndr)». Un marchingegno che potrebbe anche risolvere i problemi di bilancio delle banche (le pensioni verreb-

bero pagate non con gli accantonamenti ma col flusso di cassa) ma non dell'Inps che se non subito probabilmente in futuro potrebbe venirsi a trovare con uno sbilancio nel fondo «banche pubbliche». Di qui, a quel che si capisce, la ventata copertura da parte dello Stato.

Tornando a Ciampi, ieri ha anche affrontato il tema banca-impresa sollecitato da una domanda di Bellocchio sulle recenti dichiarazioni di Ciampi secondo il quale è possibile una presenza delle industrie private nelle banche oltre il limite massimo del 20% del capitale previsto dalla legge attuale. «Non sono in grado di dare un'interpretazione autentica delle parole del ministro», ha detto Ciampi con una frase che suona come una presa di distanza. Ma anche le partecipazioni improprie delle banche pubbliche devono finire: «Il Banco di Napoli deve vendere i suoi giornali».

Il governo conferma: niente soldi per l'indennità di disoccupazione



Nell'incontro di ieri sera tra Donat Cattin (nella foto) e una delegazione sindacale, il ministro del Lavoro ha confermato che spariranno dalle spese dello Stato i mille e passa miliardi che avrebbero dovuto far crescere l'indennità di disoccupazione per gli stagionali. Un aumento di questa indennità - vale la pena ricordarlo - era stato concordato, con tanto di documento sottoscritto, dal sindacato col precedente governo. E non è tutto: sempre all'incontro di ieri sera, il ministro ha spiegato di voler in qualche modo cambiare il testo della riforma della cassa integrazione. La cosiddetta «cassa integrazione ecologica», insomma, per Donat Cattin dovrebbe essere oggetto di un provvedimento ad hoc.

La Bnl cita a giudizio il direttore di Atlanta

Citazione a giudizio, da parte della Banca nazionale del lavoro, per l'ex dirigente Christopher Drogoul e per l'ex vicepresidente Paul Von Wedel, tutti e due dell'agenzia di Atlanta. La banca sostiene che i due hanno effettuato prestiti e preso impegni non autorizzati e illegali tenendo nascosto tutto questo ai loro superiori della Bnl. Avrebbero insomma violato i loro doveri fiduciari come funzionari e dipendenti della Bnl, commettendo frode e violando i regolamenti. Pur affermando che i due funzionari hanno agito in accordo con altro, la Bnl cita soltanto i loro nomi.

Mondadori: si scopera per lo scorporo delle cartiere

L'annuncio delle scorporo delle cartiere di Acoli e Marsoni dalla Mondadori contraddirebbe, secondo i sindacati dell'informazione, comunicazioni ufficiali precedenti. Un sistema di rapporti che annulla le imposte di scorporo e le assemblee con due ore di sciopero dei lavoratori poligrafici del gruppo. I sindacati hanno anche chiesto un incontro urgente con il presidente e l'amministratore delegato della Mondadori.

Ricorso contro la Rizzoli per comportamento antisindacale

Anche al gruppo Rizzoli è guerra sindacale. Alla pretura del lavoro è stato presentato un ricorso per la violazione di un accordo sindacale in occasione della vendita della Cartiera di Marzabotto alla Cartiera Burgo. L'accordo prevedeva, tra l'altro, «l'inalienabilità del controllo del pacchetto azionario delle attività strategiche». Oltretutto i sindacati denunciano di non essere stati informati sui riflessi in termini di assetti societari e di andamenti economico-finanziari del gruppo.

La Cee all'Italia: quote maggiori per le auto giapponesi

Secondo la Commissione europea, l'Italia dovrebbe importare auto giapponesi per il 6,7 per cento del totale delle immatricolazioni. A Bruxelles sostengono che concessioni come questa dovrebbero incoraggiare Tokio ad accettare grande gradualità nell'apertura del mercato Cee dopo il '92. Per Gran Bretagna e Portogallo, mercati meno chiusi alle auto giapponesi: l'apertura sarebbe di mezzo o di un quarto di punto l'anno. La commissione lavora da oltre un anno alla definizione dell'assetto del mercato dell'auto dopo il '92.

Pensioni di invalidità: il Pci scrive ai ministri

Circa due milioni di domande per le pensioni di invalidità da smaltire nelle prefetture e nelle Usl. Giuseppe Brescia, pci, della commissione Affari sociali alla Camera, in una lettera aperta ai ministri dell'Interno, del Tesoro e della Sanità, denuncia come i decreti per far funzionare le nuove commissioni militari abbiano aumentato la confusione e le incertezze. Per Brescia la Finanziaria del '90 è l'occasione per verificare la reale disponibilità a sostenere le battaglie per i diritti dei più deboli.

FRANCO BRIZZO

Occhetto: un importante risultato, ora il governo deve decidere Subito 300 miliardi per le pensioni: passa alla Camera la proposta pci

Una mozione del Pci firmata da tutte le opposizioni di sinistra a Montecitorio è stata approvata ieri dall'aula a larghissima maggioranza. Il governo viene così costretto ad assumere una serie di impegni per sanare lo scandalo delle pensioni d'annata e per la riforma dell'intero sistema pensionistico. Respinta invece la richiesta del Pci di stanziare subito le somme necessarie alla perequazione.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Bocciato il documento del dissidente Publio Fiori, la maggioranza dei deputati di Montecitorio ha votato quasi unanime a favore del testo proposto dai comunisti e firmato da indipendenti di sinistra, verdi, democristiani, radicali, demoproletari. Gli impegni che il governo è stato così costretto ad assumersi sono molti e impegnativi, anche se il pentapartito ha bocciato la proposta pure contenuta nella risoluzione delle opposizioni, di stanziare fin d'ora le somme necessarie alla perequazione delle pensioni d'annata. Lo stesso segretario del

Pci, Achille Occhetto, uscendo dall'aula ha commentato positivamente l'esito delle votazioni. «Ci eravamo impegnati - ha detto - nell'incontro con le confederazioni sindacali a sostenere le giuste rivendicazioni dei pensionati ed abbiamo realizzato nel dibattito alla Camera un importante risultato. La risoluzione è stata approvata quasi interamente. Con essa si impegna il governo a dare attuazione alla spesa di 300 miliardi immediatamente per una prima rivalutazione delle pensioni; a stabilire un nuovo meccanismo di adeguamento delle

pensioni alla dinamica dei salari e degli stipendi; ad applicare l'aumento per la dinamica retributiva su tutta la pensione anziché su parti di essa come invece avviene attualmente. Tutto ciò, per Occhetto, «ha un grande valore per i pensionati di tutti i settori e particolarmente per quelli del pubblico impiego». Inoltre, il governo «è impegnato a favorire la conclusione della legge di riordino pensionistico per gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti». La maggioranza, ha concluso il segretario comunista, «ha respinto invece l'impegno ad aumentare lo stanziamento per le pensioni nella legge finanziaria del prossimo anno, ma su questo la nostra battaglia prosegue».

Prima di votare sui documenti proposti all'attenzione dell'aula, c'era stata la replica dei ministri Carlo Donat Cattin (Lavoro) e Remo Gaspari (Funzione pubblica). Quasi notoriamente le opposizioni di cifre, norme e documenti, tutte tese a dimostrare - contro l'evi-

denza dei fatti - che il sistema pensionistico italiano, tranne qualche margine di miglioramento, è uno dei sistemi all'avanguardia nel mondo Occidentale. Poi le dichiarazioni di voto (per il Pci ha preso la parola Adriana Lodi che non ha fatto a dimostrare le incredibili, inaccettabili diversità di trattamento oggi esistenti) nel corso delle quali il dissidente democristiano Publio Fiori ha annunciato di voler mantenere in piedi la propria mozione (sottoscritta a suo tempo da quattro esponenti dell'attuale governo, tra cui i ministri Facchini, Padi, e Sterpa, Pli): «La decisione ha spazzato i gruppi socialdemocratico e liberale che hanno chiesto una sospensione della seduta per riflettere sulla situazione inedita - e imbarazzante per la maggioranza - che si era così determinata. La sospensione non è stata accordata e il successivo passo è stata la bocciatura del documento Fiori con 225 no e 191 sì. Subito

dopo è arrivato il nodo della risoluzione delle opposizioni per la quale è stato chiesto il voto per parti separate. Così sono passati a maggioranza larghissima i punti sull'utilizzazione dei 300 miliardi che rischiavano di andare perduti e sul riordino delle pensioni autonome. Successo un po' più sofferto (184 sì, 86 no e 152 astenuti) per gli impegni sull'aggiornamento e sulla riforma complessiva del settore. Bocciato invece l'impegno a stanziare da subito i fondi - magari con gradualità - necessari a risolvere una volta per tutte la questione delle pensioni d'annata. Approvato successivamente quasi all'unanimità un generico documento proposto dai gruppi del pentapartito che richiamava impegni resi in modo ben più esplicito dal testo dei comunisti. Premiata anche l'iniziativa del sindacato che durante la discussione alle Camere ha mobilitato centinaia di pensionati davanti a Montecitorio.

Il Pci alla Camera: ora Andreotti dovrà spiegare perché decisero di spostare il processo Fiat, anche la Regione apre un'indagine

Anche dal consiglio regionale del Piemonte è arrivato un altro segnale negativo alla Fiat. Ieri sera è stata decisa l'istituzione di una commissione d'indagine sull'attuazione dello Statuto dei lavoratori nelle fabbriche. Intanto i deputati comunisti, con una interpellanza ad Andreotti, chiedono di sapere quali gravi argomenti furono rivelati a Pirelli per chiedere di trasferire il processo.

TORINO. Il consiglio regionale del Piemonte ha approvato ieri sera a grande maggioranza una delibera con la quale si affida alla commissione consiliare sul lavoro il compito di svolgere una indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dello Statuto dei lavoratori, il rispetto dei diritti contrattuali, l'esercizio dei diritti sindacali e i caratteri delle relazioni industriali, l'applicazione delle norme di tutela della salute e dell'incolumità dei lavoratori e delle norme sulla parità. Entro la fine della legislatura, la commissione dovrà proporre

al consiglio le eventuali iniziative da assumere, anche nei confronti degli organi nazionali, per meglio garantire l'esercizio dei diritti democratici e sindacali, e il rispetto delle norme preposte alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. La proposta di una commissione per indagare sulle condizioni di lavoro e sui diritti sindacali in fabbrica era stata avanzata dal Pci nella commissione Affari istituzionali. Toccando il vertice dell'ipotesi, i gruppi del pentapartito e i Msi hanno imposto un emendamento che cancella dalla delibera il nome della

Fiat e il richiamo al processo a Romiti e ad altri dirigenti dell'azienda, mentre vengono ricordati i fatti oggetto di indagine da parte del ministero del Lavoro.

Intanto non si raffredda la polemica sul «processo negativo» a Torino. Cosa dissero esattamente il capo della polizia Vincenzo Parisse e gli ufficiali dei carabinieri che la scorsa settimana telefonarono al procuratore generale di Torino, allarmando l'atto magistrato a tal punto da indurlo a chiedere il trasferimento in altra città, per motivi di ordine pubblico, del processo sugli infortuni alla Fiat? I parlamentari comunisti vogliono saperlo da Andreotti.

In un'interpellanza al presidente del Consiglio si fa notare come lo stesso procuratore generale abbia riconosciuto, in un'intervista a *La Repubblica*, che i segnalati pericoli di gravi disordini erano infondata. «Tale iniziativa - si com-

menta - appare idonea a screditare il complessivo funzionamento dello Stato per le difficoltà che frappongono all'accertamento della verità, qualunque essa sia, in un caso nel quale le persone accusate sono titolari di una particolare capacità di pressione».

Viene pure ricordato che il procuratore generale, nella sua istanza per sottrarre il processo al giudice naturale, ha citato come motivo di allarme «la riunione del comitato federale del Pci di Torino, tenutasi la sera precedente al dibattimento, ma avente ad oggetto tutt'altra materia, come risulta dalle relazioni introdotte che sono state successivamente inviate al pg dal segretario della federazione di Torino. L'illazione appare particolarmente lesiva della dignità del Pci, per il ruolo che questo partito ha rivestito e riveste in tutto il paese, ed in particolare a Torino, per la difesa della legalità costituzionale e delle garanzie di indipendenza del-

la magistratura». Sempre alla Camera il deputato verde-arcoalbano Franco Russo ha chiesto alla presidente lotti che si discuta immediatamente delle responsabilità del governo, mentre a Torino le associazioni ambientaliste hanno indetto per stasera alle 18,30 un corteo da via Garibaldi al tribunale.

Anche per reagire all'offesa che questo ennesimo caso di giustizia negata porta alla città, il Pci ha organizzato per domenica mattina alle 10 in piazza della Repubblica (Porta Palazzo) una grande manifestazione, nel corso della quale parlerà l'on. Antonio Bassolino.

È imminente intanto la decisione della sesta sezione del Tribunale sull'istanza di ricusazione del pretore dott. Guarnieri con cui i legali della Fiat hanno ottenuto il rinvio del processo. Ieri la Procura della Repubblica ha depositato il proprio parere: il documento è coperto dal segreto istruttorio.

Proprio mentre a Torino non si riesce a celebrare un processo sull'occultamento di centinaia di infortuni all'interno degli stabilimenti Fiat, la giunta di pentapartito della Regione Piemonte vara un'iniziativa che di fatto affoscherà le Unità di base dell'Usl torinese, cioè gli unici strumenti pubblici oggi in grado di intervenire per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il disinteresse della giunta di pentapartito era già testimoniato dal fatto che i 42 tecnici che la componevano si sono ridotti ad una decina. Ora a questi tecnici viene offerto di partecipare ad un corso di formazione, al termine del quale riceveranno il tessero da ispettore e faranno un diverso lavoro. Caso senza precedenti nel pubblico impiego, questi tecnici si sono rifiutati, hanno rifiutato un aumento di stipendio per continuare a svolgere una funzione socialmente utile. □ M.C.

AIUTA LA RICERCA SUL CANCRO, FAI LA SPESA SABATO 14 OTTOBRE.

COMPRA SABATO 14 OTTOBRE AIUTA LA RICERCA SUL CANCRO

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
c/c postale 307372 - Milano

Sabato 14 ottobre fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, perché una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Oggi l'Europa è unita contro il cancro e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, anche del tuo.

Cee: accordo siderurgia Aumentano le tonnellate di acciaio esportabili dall'Europa agli Usa

Sarà rinnovato e sarà leggermente migliore del precedente l'accordo che limita le esportazioni di acciaio europeo verso gli Stati Uniti...

Fondiarina cambia e taglia posti Proteste a Genova e a Milano

Si estende l'allarme dei sindacati per il «giochetto» di Gardini con la Fondiarina Cinquemila miliardi che passano dal settore assicurativo a quello delle operazioni finanziarie...

spiega Angelo Gatti del sindacato aziendale - la «Fondiarina assicurazione» rischia di perdere quella solidità patrimoniale che ha sempre rappresentato un punto di forza determinante nei risultati gestionali...

Contratto per il turismo Sciopero il 19 ottobre «Servizi sempre peggiori all'origine del calo»

Se negli ultimi anni l'Italia ha perso il proprio primato nel campo del turismo la colpa non è certo delle mullacchia che hanno invaso l'Adriatico la scorsa estate ma di un progressivo deterioramento della qualità dei servizi offerti...

BORSA DI MILANO

Troppa prudenza, mercato quasi fermo

MILANO Risposta premi con l'abbandono del 95% dei contratti in scadenza...

continuano la loro parabola discendente con un -0,53%. Le Fiat hanno chiuso pressoché invariante...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Ceni, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Oggi

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Oggi

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Oggi

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Ceni, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Oggi

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Oggi

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Oggi

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO PER ORO, ARGENTO (PER K.G.), STERLINA U.S.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: AVIATOR, BGA SUBAL P, BGA AGRI MAN

TERZO MERCATO

Table with columns: BAVARIA, WARR CIR A, WARR CIR B

TESSILI

Table with columns: BASSETTI, BENNETTON, CANTONI

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: ADEAS, MARCO APB, ACO MARCIA

FINANZIARIE

Table with columns: ADEAS, MARCO APB, ACO MARCIA

ALIMENTARI AGRICOLE

Table with columns: ALVARO, B FERRARESI, ERIDANIA

ASSICURATIVE

Table with columns: ARNOLDI, ALLEANZA, ASSITALIA

Amnistia Cgil: «Garantire la salute»

FIRENZE. Sta diventando una vera e propria corsa alla «ricusazione», una «melina» in attesa dell'amnistia. Ed i processi sulla tutela della salute dei lavoratori vengono rischiarati nel vertice dei rinvii.

La sospensione del giudizio sulla Fiat a Torino, la nuova ricusazione a Genova del pretore Marco Devoto, che ha istruito il processo Zanobia, così come quella del giudice fiorentino Beniamino Deidda per il rischio amianto, fanno parte di una strategia che mira a prolungare il più possibile i tempi processuali in attesa dell'amnistia per i reati commessi contro la salute dei lavoratori prevista per quando entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale.

Ma i diretti interessati non ci stanno. E passano al contrattacco. Ieri, alla Cgil di Firenze è stato annunciato l'inizio di una raccolta di firme in calce ad una petizione indirizzata al governo ed al Parlamento per chiedere che dall'amnistia siano esclusi non solo gli omicidi colposi da lavoro, ma anche le lesioni colpose (infortuni e malattie professionali) almeno nei casi di maggiore gravità, così come va prevista una specifica esclusione per le violazioni alle più gravi misure di prevenzione.

Per l'Associazione ambiente e lavoro che ha lanciato la petizione, «coperte con l'annata, migliaia di omicidi bianchi e centinaia di migliaia di infortuni e malattie professionali», rappresenterebbe un messaggio di lassismo e costituirebbe un inaccettabile insulto alle vittime del lavoro. La raccolta delle firme a Firenze e in tutta Italia inizierà lunedì prossimo. I punti di raccolta saranno soprattutto nei luoghi di lavoro, in cui si entra in contatto con sostanze nocive.

Non è un caso che l'iniziativa parta da Firenze che avrebbe dovuto ospitare uno dei processi più importanti per la tutela della salute dei lavoratori. Nella settimana scorsa infatti il pretore di Firenze, Beniamino Deidda, è stato ricusato da Elio Graziano. L'imprenditore avellinese ha citato il giudice fiorentino per danni, chiedendo 40 miliardi di risarcimento. Si tratta della cifra più alta mai chiesta da un condannato in vigore la responsabilità civile del giudice. Quindi non si tratta soltanto di una «mossa» temporanea in attesa dell'amnistia. Ma i lavoratori stringono il cerchio intorno al giudice. «Io diciamo no», affermano, «che Deidda è dalla parte dei lavoratori, in realtà difende la legge».

Costo del lavoro: alla vigilia di una riunione sindacati-Confindustria, Donat Cattin spiega che «interverrà»

Nel confronto «entra» il governo

Non subito, ma il governo interverrà sul costo del lavoro (che per ora vede il confronto tra Pininfarina e sindacati). L'ha detto, al margine di una riunione, Donat Cattin. «Per ora parlano tra di loro. Ma poi interverrà». Per fare che? Il ministro non l'ha detto. Ieri, intanto, la Cgil ha spiegato qual è la sua posizione: si può discutere di oneri sociali, ma è «no» a qualsiasi vincolo ai contratti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si «prenota» al tavolo del confronto sindacati e Confindustria il costo del lavoro, magari non subito, ma tra un po', si siederà anche il governo. Per ora si sa solo che il governo «interverrà». Lo ha annunciato ieri sera il ministro del Lavoro Donat Cattin. Con una forma un po' insolita: mentre una delegazione sindacale aspettava da quasi due ore al dicastero per discutere di tutt'altro, Donat Cattin si è intrattenuto coi cronisti. E ad una domanda sul confronto tra Cgil, Cisl, Uil e Pininfarina ha risposto così: «Per ora se ne vedano tra di loro. Dopo però interverrà». A parte la prima

persona singolare, a conferma del «protagonismo» del ministro dc, quelle poche parole contengono una notizia. Già accennata nell'incontro che lo stesso Donat Cattin ha avuto con gli industriali, una settimana fa, ma ieri resa quasi «formale». La notizia è che il governo, chiamato più volte in causa nel confronto, prima da Cisl e Uil poi da tutto il sindacato, ha deciso di «stare» nel negoziato. Dopo, tra un po', non si sa quando, ma di «starci».

Questo dal «fronte governativo». Ma le «anticipazioni» del ministro non sponzano di una virgola i problemi che il confronto con Pininfarina ha aperto dentro il sindacato. E dopo tante dichiarazioni e «messaggi», le confederazioni

cominciano a prendere posizioni ufficiali sull'argomento. Ieri s'è riunito l'esecutivo Cgil - più numeroso della segreteria, meno del direttivo - per fare il punto sulla «situazione sindacale». Che significa proprio confronto sul costo del lavoro e stagione dei contratti. Esecutivo a porte chiuse, ma confermando la «novità» in uso da qualche tempo, durante una pausa dei lavori, uno dei segretari confederali ha spiegato ai cronisti i temi del dibattito. Ieri il compito è toccato a Bertinotti, che aveva svolto la relazione all'assemblea. Riassumendo. C'è un «sivola» della Cgil - condizionato a molte cose - e riguarda la dirigenza, il sindacato deve impegnarsi in battaglie sociali. Come nel '69. E la prima battaglia è quella per estendere i diritti nelle piccole imprese.

Ma questi sono temi di una discussione ancora tutta da fare. Più immediate sono le scelte che riguardano il confronto con Pininfarina. E dalle cose dette da Bertinotti viene fuori che i dissensi con Cisl e Uil non sono da poco conto. Come invece avevano fatto intendere le dichiarazioni dei leader sindacali dopo l'ultima segreteria. La Cgil però non vuole affondare il collo nel via-

La Cgil precisa: si può discutere di oneri sociali, ma è «no» a qualsiasi vincolo sui contratti

Assemblea della Cna Artigiani preoccupati: la Finanziaria bloccherà la nostra crescita

La manovra economica del governo preoccupa la categoria degli artigiani. Le critiche alla legge finanziaria in discussione al Parlamento sono state espresse dal segretario generale della Cna, Sergio Bozzi, nel corso dell'assemblea nazionale che si è tenuta ieri a Roma. La politica del governo verso le piccole e medie imprese non è tale da favorire lo sviluppo dell'artigianato, ha detto Borghini.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Le critiche che gli artigiani esprimono alla manovra economica del governo si basano certamente sui bisogni della categoria, ma abbracciano una problematica assai più vasta che va dalla modernizzazione del paese e della sua società civile, alle politiche industriali che debbono essere più avvedute e finalizzate, all'allineamento di politiche e di strumenti con i paesi più avanzati del nostro, anche in vista della scadenza del 1992.

L'artigianato - ha affermato il segretario generale della Cna, Bozzi, nella sua relazione - contribuisce alla ricchezza nazionale per circa 150 miliardi ed è scardalo che l'intervento complessivo in forma diretta o indiretta (tra misure nazionali e regionali, intervento straordinario per il Sud e risorse Cee), non superi il 2,5% rispetto al valore aggiunto delle imprese artigiane.

Le forti preoccupazioni dell'artigianato si rivolgono sul piano fiscale alla Finanziaria '90 nella quale vengono accolte alcune proposte avanzate dalle confederazioni degli artigiani (come il riordino dell'imposizione immobiliare), ma permangono, per quanto mitigata dal riferimento al reddito. Viene inoltre enormemente aumentata la tassa per l'iscrizione alle Camere di commercio e non si parla più di tassazione delle rendite finanziarie e da capitale.

In materia previdenziale, le norme contraddicono clamorosamente il principio di separazione fra assistenza e previdenza e proprio per questo gli artigiani chiedono l'attuazione della riforma previdenziale per la categoria.

Del tutto insufficiente rispetto alle necessità è il volume di risorse dell'Artigianocassa, dopo la rimodulazione degli investimenti. Il taglio della spesa - a parere della Cna - nequili-

Cipputi a Genova, una razza in estinzione

A Genova l'Operaio non c'è più. Ci sono, sempre di meno, gli operai. Ne discute la Cgil in un confronto aperto sui cambiamenti della società ed i ritardi del sindacato. Vittorio Foa: «Il sindacato deve guardare alla vita, all'organizzazione della vita, per capire e cambiare». Per Giovanni Peri, segretario regionale Cgil bisogna cambiare «politiche, strutture organizzative e gruppi dirigenti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. L'Operaio non c'è più. Esistono, sempre di meno, degli operai. Paolo Arvati, sindacalista Cgil e studioso di fenomeni sociali elenca i fatti e cifre negli ultimi nove anni l'occupazione nell'industria si è ridotta del 35,7%; il numero degli operai si è dimezzato e adesso, sempre nel settore industriale, il loro nu-

vicinarsi ai nuovi soggetti sociali con i nostri vecchi vizi. La crisi del sindacato si fa sentire anche a Genova non tanto con una perdita di iscritti (la Cgil tessera in Liguria il 10% degli abitanti ma calano costantemente gli attivi e aumentano i pensionati) quanto con una diminuita capacità di far politica sui posti di lavoro e quindi con una perdita di peso politico nella società. In previsione della creazione di organizzazioni che si terrà a novembre prossimo la Cgil ha organizzato un incontro, sulla crisi del sindacato, con l'istituto «Gramsci» ed il Circolo «Turati». Dibattito senza ironzoli. Ha cominciato Giovanni Peri, segretario regionale Cgil ricordando quanto siano stati grandi e tumultuosi i cambiamenti, nella società ligure. Oggi su 624mila occupati solo

87mila lavorano nell'industria dove, fra l'altro, il turn over è rapido, del 12% l'anno. Cambia il mondo del lavoro, muta la società (lo scorso anno a Genova sui 4mila bambini nati 100 sono stati di colore), diventa più ricca ma più parcellizzata. Nel complesso - osserva Peri - c'è un calo costante del conflitto sociale, una assenza di decisione da parte dei poteri locali che ormai si prendono una responsabilità solo quando tutti sono d'accordo. Si dilata invece la rappresentanza di interessi, non solo da parte di gruppi sindacali autonomi ma anche dei comitati di quartiere che a Genova sono già 66.

«Se vogliamo uscire dalla crisi - dice Peri - dobbiamo fare una scelta secca di rinnovamento cambiando politiche, strutture organizzative e gruppi dirigenti. L'obiettivo? Quello di rilanciare la conflittualità sociale per sviluppare la democrazia».

Per Franco Monteverde, presidente del «Gramsci», la crisi del sindacato non è solo connessa all'evidente fatica con cui l'organizzazione tenta di tener dietro ai tumultuosi mutamenti sociali ma anche al suo ritardo culturale e politico. «È vero - ha aggiunto Vittorio Foa - il centro di gravità non è più solo quello dell'organizzazione del lavoro, ma quello della vita, dell'organizzazione di vita. Ci sono le donne, l'ambiente, i diritti. Non sono temi nuovi che si aggiungono ai vecchi. Li mediano profondamente. Foa ha definito «discussioni arcaiche» quelle limitate al salario e all'orario di lavoro. «La società - ha concluso - è piena

di vita e di iniziativa, siamo noi sindacalisti, a volte, ad essere fuori».

«Vogliamo rimettere in moto la conflittualità? Bene - ha aggiunto l'on. Fulvio Cerofolini, parlamentare socialista - dobbiamo sapere che è difficile farlo in una società a democrazia bloccata come la nostra. Il futuro del sindacato è nella riscoperta produttiva di grande respiro che aiuti ad applicare l'alternativa progressista nel paese».

L'on. Roberto Speciale, europarlamentare del Pci, ha ripreso le analisi sul cambiamento sociale osservando che se anche è mutato il peso della classe operaia non muta però il centro dell'attenzione del sindacato che deve essere rivolto al lavoro dipendente, ai valori che esprime, alla difesa della sua dignità.

Oggi al Consiglio dei ministri si discute la riforma Fs L'amministratore, isolato, rilancia il programma dei tagli Schimberni, è l'ora della verità

Oggi a palazzo Chigi si discute di Fs, Bernini presenta ai colleghi le linee della sua riforma, se non lo stesso disegno di legge. È l'ora della verità per Schimberni che, sempre più isolato, ha rilanciato il programma di tagli per investimenti «non prioritari» ricevendo una valanga di no soprattutto dalle regioni del Mezzogiorno. Intanto un pezzo di mercato ferroviario italiano si trasferisce in Spagna.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre l'amministratore delle Fs Mario Schimberni rilancia il progetto di tagli a raddoppio e quadruplicamenti di linee, quasi a smentire l'intesa con i sindacati, dall'Europa viene un segnale sul destino delle nostre ferrovie. Da Milano a Barcellona e viceversa merci e passeggeri dal 23 settembre viaggiano su un treno tutto spagnolo senza transito (grazie al sistema variabile degli assi per adattarli al diverso scartamento dei binari) ai fiorenti. Dal treno, che si chiama «Fau Casak», sono state escluse le Fs italiane. Non solo, ma i pacchi spediti da Milano vengono consegnati in tutte le principali città spagnole in 24 ore. Infatti la spedizione dei pacchi è in esclusiva assegnata ad una azienda privata milanese, la «Tep», specializzata nel colli medio-piccoli.

Insomma, nella tempesta che investe governo e Ferrovie l'Europa non sta a guardare: una fetta del mercato italiano è già altrove. Una tempesta, anzi, una guerra combattuta a furia, di colpi bassi tra Mario Schimberni sulla cui poltrona ormai ben pochi scommettono, e il ministro dei Trasporti Carlo Bernini che non risparmia tentativi al rivale. Il quale ieri ha reagito all'in-

La mappa dei tagli

Ecco i principali tagli proposti da Schimberni per risparmiare 48.303 miliardi, di cui 46.978 per investimenti e 1.325 per appalti

Interventi da cancellare	Per miliardi	Alternative proposte
Linea Roma-Battipaglia	5.000	Potenziamento
Linea Orte-Falconara	3.505	"
Linea Pontremolese	2.281	"
Linea Napoli-Foggia	2.127	Nulla
Linea S. Agata-Cefalù	1.900	"
Linea Messina-Catania	1.150	"
Elettrificazione rete sarda	813	"
Elettrificazione Palermo-Trapani	?	"
Stazioni e magazzini	1.753	"
Manutenzione e lavaggio	1.600	"
Scali merci/intermodali	5.244	"

venti previsti non sono «giustificati», come l'elettrificazione della rete sarda o il raddoppio della linea Napoli-Foggia. «È una proposta inaudita - dice il Pci con Libertini - che vuol sovvertire leggi e decisioni del Parlamento ridimensionando drasticamente il sistema ferroviario italiano, contro la quale ci batteremo ad oltranza nel Parlamento e nel paese».

Ecco perché già prima del rilancio del piano-tagli, i rappresentanti delle regioni meridionali si sono schierati contro le proposte di Schimberni sul «pacchetto» di investimenti «superprioritari». Ma anche gli amministratori delle altre regioni sono in subbuglio. Ieri i presidenti delle Regioni del Sud hanno espresso al ministro Bernini (e che musica

era, per le sue orecchie...) il rigetto completo di questo cosiddetto piano di ristrutturazione, come ha detto Giuseppe Colasanto presidente della Puglia in rappresentanza del coordinamento meridionale. Il piano Fs «deve essere la continuazione degli interventi dei governi nazionali per valorizzare il Mezzogiorno», dicono. «Se attuato, il piano Schimberni taglia definitivamente fuori il Sud dall'Europa».

Altra levata di scudi contro l'amministratore straordinario delle Fs è stata quella di 70 deputati dc che hanno seguito l'on. Vincenzo Viti nel presentare un'istanza contro il «pacchetto» Schimberni sia per i suoi contenuti «obiettivamente antimendionalistici», sia per il

fatto che sia stato concordato con i sindacati all'insaputa del Parlamento. In una nota il Pdsi evita di schierarsi, insiste nella necessità di potenziare le Fs, ma è d'accordo con Bernini che l'assetto dell'Ente è deciso da governo e Camere. Il Pli difende l'idea della Spa, ma critica il comportamento dei due duellanti. Dal canto suo Bernini, dopo aver ribadito i suoi punti di vista sulla vicenda, ha annunciato che la riforma (anche «per porre fine alla gestione straordinaria dell'Ente») si avrà «in tempi molto brevi». Infine Giovanni Moro del Mfd ha raccomandato la tutela dei cittadini che viaggiano contro «ritardi, scioperi, cibo orrido, viaggi in piedi, caldo d'estate e freddo d'inverno».

19 OTTOBRE '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 19.10.1989 e scadenza 19.10.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 ottobre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 19 al 29 settembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 ottobre.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 19 ottobre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 16 ottobre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	
		Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

Missione Galileo: martedì il via?

Il lancio della navetta spaziale «Atlantis» con la sonda interplanetaria «Galileo» per lo studio di Giove...

Mini anticorpi per depurare l'organismo

Una nuova scoperta che potrebbe aiutare a migliorare le terapie del cancro e interverire nel trattamento di eccessivi assorbimenti di sostanze chimiche...

Sarà italiano l'ecodoppler della Nasa

La Nasa ha comunicato di aver scelto l'ecodoppler cardiocirculatorio prodotto in Italia dalla Esaote Biomedica SpA...

Le nuove tecniche per lavorare l'acciaio

La produzione dell'acciaio è destinata a diventare più economica e più ecologica entro i prossimi dieci anni...

GABRIELLA MEGUCCI

Convogli blindati per eliminare l'effetto galleria

RAFFAELLE PIPPER

Nel 1917, Lenin scelse un treno blindato per tornare in Russia. Sfuggì così alle guardie dello zar ed evitò fastidiosi «pop» alle orecchie ogni volta che il convoglio dovette imboccare una galleria...

Il fenomeno diventa spiacevole per tutti senza eccezioni, se la velocità del treno è elevata e se fra il convoglio e le pareti della galleria rimane poco spazio...

Le soluzioni possibili sono tante, non tutte ugualmente efficaci e ben programmabili sulla carta...

Fisica, tre vincitori per l'orologio atomico e la trappola per la materia e l'antimateria

Chimica, le scoperte sull'Rna che consentiranno la difesa dalle infezioni virali

Il Nobel della precisione

Senza le loro scoperte il Voyager non avrebbe mai visitato la metà dei pianeti del sistema solare. Né, nel prossimo futuro, si potrebbero costruire atomi di antimateria...

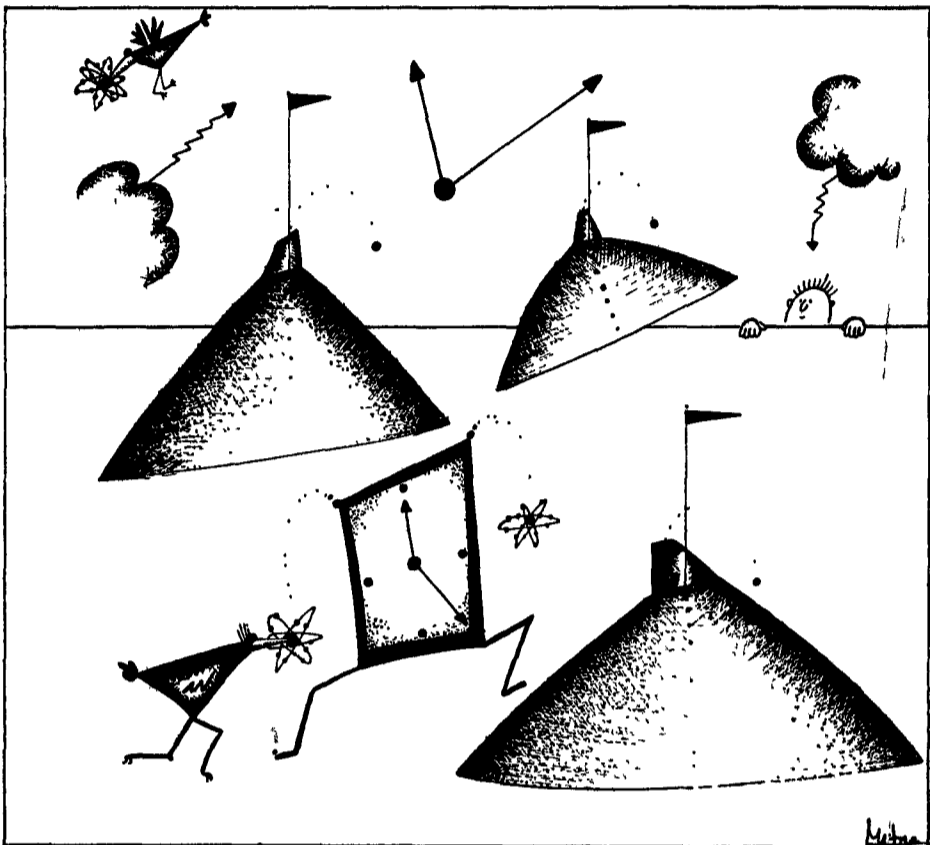
FRANCO STRUMIA

Il Nobel 1989 è stato assegnato a tre fisici atomici che hanno avuto in comune il merito di aver sviluppato tecniche di indagine di altissima precisione...

I colleghi che gustamente, e direi finalmente, vedono oggi premiata una lunga e brillante carriera scientifica...

N F Ramsey, discepolo prediletto del premio Nobel I Rabi, si vide assegnare come tema di ricerca la misura dei momenti di dipolo magnetico di alcuni nuclei atomici...

Confrontando inoltre il maser all'idrogeno con l'orologio al cesio si è ottenuta la più precisa misura oggi nota di una quantità fisica...



Il disegno è di Mira Divshat, nelle foto qui sotto, da sinistra a destra Wolfgang Paul, Hans Dehmelt, Norman Ramsey

Così Voyager ha «centrato» Nettuno

ROMEO BASSOLI

È un premio alla precisione dice Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare...



Premio alla chimica della vita

PIETRO GRECO

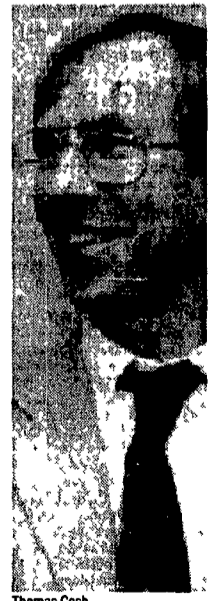
Grande e meritato successo a Stoccolma delle scienze che studiano le basi molecolari della vita...

Le funzioni principali della vita sono svolte da due classi di molecole: gli acidi nucleici e le proteine...

La sintesi delle proteine Molte proteine dette enzimi grazie alla loro complessa struttura tridimensionale...

C'è infine un'altra ragione. Come ha affermato lo stesso Thomas Cech «La dimostrazione che un ribozima può catalizzare la sua stessa sintesi è molto suggestiva»...

strutture biotiche stavano cominciando, il codice genetico era contenuto e si duplicava nell'Rna. Il Dna sarebbe un prodotto successivo dell'evoluzione biologica...



Sidney Altman

Thomas Cech

Jane Fonda è in Italia per parlare del film «Old Gringo», da lei prodotto e interpretato assieme a Gregory Peck. Ecco come lo racconta

Un weekend di novità televisive. Parte la nuova «Domenica in» sempre condotta da Edwige Fenech. E su Canale 5 arriva «La bugiarda» con la Dellera

Vedi retro



Michael Jackson a scuola per un giorno: ma da superstar

Michael Jackson (nella foto) è tornato a scuola, ma solo per un giorno. L'istituto che frequentò da bambino gli ha dedicato il nuovo auditorium e lui, approfittando dell'inaugurazione, ha voluto sedersi sul suo vecchio banco. La cerimonia, ripresa da decine di televisioni e accompagnata dalle note di *We are the world*, ha movimentato la piccola scuola di Gardner Street; era presente anche la maestra del cantante, Laura Gerson, che ha ricordato con queste parole l'illustre ex studente: «Era un bimbo bellissimo, era schivo e aveva sempre un'aria triste. Sapevo che avrebbe sfondato nella vita, ma ignoravo che avesse una passione così spiccata per la musica. Solo più tardi ho scoperto che aveva abbandonato la scuola per lavorare nella band di famiglia» (i Jackson Five, ndr). Il cantante - pantaloni neri attillati, giacca rosa sfavillante, borchie, catenelle e una cintura da far invidia a un campione del mondo di boxe - si è detto commosso e ha spiegato che tornare nella scuola che frequentò per pochi mesi gli ha fatto riassaporare la gioia dei «momenti semplici». Poverino.

L'olandese Polygram acquista la casa discografica Am

Chi acquista, chi vende. L'ultima notizia riguarda la famosa casa discografica Am Records acquistata dalla Polygram (divisione dell'olandese Philips) per una cifra che si aggirerebbe attorno ai 500 milioni di dollari. La transazione riguarda tutte le attività della Am, ad eccezione di quelle connesse all'editoria musicale; rientrano invece nell'operazione gli uffici di Los Angeles, i video musicali e gli studi cinematografici fondati da Charlie Chaplin. Per la Polygram, terza casa discografica mondiale, l'acquisto rientra in una strategia che mira a rafforzare la propria presenza sul mercato americano: in settembre aveva rilevato per 300 milioni di dollari la Island Records, specializzata in musica rap e reggae. La Am Records (Police, Simple Minds, Janet Jackson) detiene circa il 2 per cento del mercato statunitense e vanta un fatturato annuo stimato attorno ai 250 milioni di dollari. Per la cronaca, fu fondata 27 anni fa dal trombettista Herb Albert e da Jerry Moss.

Ritrovati i resti del celebre teatro «Globe» di Shakespeare

Chi acquista, chi vende. L'ultima notizia riguarda la famosa casa discografica Am Records acquistata dalla Polygram (divisione dell'olandese Philips) per una cifra che si aggirerebbe attorno ai 500 milioni di dollari. La transazione riguarda tutte le attività della Am, ad eccezione di quelle connesse all'editoria musicale; rientrano invece nell'operazione gli uffici di Los Angeles, i video musicali e gli studi cinematografici fondati da Charlie Chaplin. Per la Polygram, terza casa discografica mondiale, l'acquisto rientra in una strategia che mira a rafforzare la propria presenza sul mercato americano: in settembre aveva rilevato per 300 milioni di dollari la Island Records, specializzata in musica rap e reggae. La Am Records (Police, Simple Minds, Janet Jackson) detiene circa il 2 per cento del mercato statunitense e vanta un fatturato annuo stimato attorno ai 250 milioni di dollari. Per la cronaca, fu fondata 27 anni fa dal trombettista Herb Albert e da Jerry Moss.

«Nuovo cinema Paradiso» in lizza come miglior film europeo

Parigi, il 25 novembre, nel corso di una serata di gala al Teatro degli Champs Elysées. Della sezione in cui gareggia Tomatore fanno parte: *L'ultimo viaggio di Walter di Christian Wagner*, *My left foot* di John Sheridan, *300 miglia dal paradiso* di Maciej Dejczer, *Scandal* di Michael Cotton Jones, *Sis di Zulfu Livanelli e Kuduz di Ademir Kenovic*.

Oggi a Salerno un convegno su tecnologia, cinema e tv

È un'occasione del Festival internazionale del cinema di Salerno in corso dal 9 ottobre nella città campana. Oggi, domani e dopodomani, nel Salone del gonfolone del palazzo municipale, si svolgerà un meeting internazionale dedicato alle «Tecnologie avanzate per la creatività nel cinema e nella televisione»: il tema è un po' vago, ma il dibattito si annuncia impegnativo (previste relazioni di Pio Balelli, Massimo Randino, Mario Casini, Antonio Manca, Antonio Appierto, Federico Savina, Vito Cappellini e Luigi Grassi). Nell'ambito della sezione dedicata ai nuovi talenti italiani (ormai immancabile in ogni festival) si vedranno, tra gli altri, *Odore di pioggia* di Nico Cirasola, *Gli amici consiglieri* di Valerio Zecca, *Un uomo di razza* di Bruno Rasia. Fiore all'occhiello del festival, uno «stage di alfabetizzazione cinematografica» che dovrebbe coinvolgere un centinaio di giovani apprendisti cineasti.

MICHELE ANSELMI

CULTURA e SPETTACOLI

Venticinque anni fa nascevano i Dischi del Sole che ora tornano ad essere stampati

Che effetto farà ritrovare questi pezzi di memoria collettiva di un'Italia che cambiava e cantava?



Qui accanto, il «Nuovo Canzoniere Italiano» nel 1964. Sotto, a sinistra Giovanna Marini, a destra Fausto Amodei

E la canzone diventò politica

LEONCARLO SETTIMELLI

Fa un certo effetto sfogliare *Musica e dischi* (rivista specializzata nel settore discografico) e soffermarsi sulle sempre più ridotte pagine dedicate alle novità discografiche, per scoprire una intera colonna dedicata alla riedizione dei «vecchi» *Dischi del Sole*, una quindicina, per il momento (tra le decine e le decine), tra i quali spiccano *Le canzoni di Bella Ciao*, *Il ragazzino e il cane* (prima edizione polché Dario Fo fece seguire a quella numerata una seconda, pubblicata in proprio), le raccolte di Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, Qualitiero Bertelli, Alberto D'Amico, il gruppo «E zezzi» di Romagnolo d'Arco, il Canzoniere del Lazio, Alfredo Bandelli e Giovanna Dallini. Fa un certo effetto perché da *Bella Ciao* a Spoleto sono passati venticinque anni, da *Il ragazzino e il cane* a Torino ventitré e gli altri dischi sono stati pubblicati più o meno agli inizi degli anni Settanta, quando l'Italia ribolliva di canti di protesta, di gruppi che si chiamavano Canzonieri e ogni spettacolo si concludeva immancabilmente con un dibattito e con la vendita diretta dei dischi ad un pubblico di «classe», acquirite entusiasta e partecipativa. Sarebbe facile farsi sommergere da ondate di ricordi e isolare tra di essi l'emozione che suscitava l'uscita delle incisioni con l'etichetta rossa solcata da una banda bianca e in alto l'immagine di un sole, la frenesia con la quale molti di noi ascoltavano le canzoni per imparare parole e accordi e restituire magari la sera stessa davanti alla «fame» in sciopero o nella sala mensa della «Apollonia» occupata. Talvolta, come nel caso di *Il ragazzino e il cane*, il disco costituiva la testimonianza di un evento che avevamo visto nascere al «Carignano» di Torino, sotto la guida di Fo e nelle emozionanti interpretazioni degli Agnelli, del Gruppo Padano di Piacenza e di tutti gli altri di quei cravatti compagni di canzoni.

Per non dire di quell'evento esaltante che fu *Bella Ciao* a Spoleto, con gli ufficiali che si alzavano in piedi scandalizzati e offesi (era giusto, era giusto...) dai versi di «O Corziana tu sei maladetta» e il teatro cinto d'assedio dalla polizia.



Bella ciao va al mercato

MILANO. Chi se li ricorda, i *Dischi del Sole*? Nati all'inizio degli anni Sessanta e affiancati dalle edizioni *Bella Ciao* furono per un paio di decenni un riferimento obbligato della ricerca sulla musica popolare e la canzone di protesta italiana, con un catalogo di 1.800 titoli selezionati da Roberto Leydi e Gianni Bosio. Ora, dopo anni di oblio, l'Ala Bianca ripubblica tutto, anche in compact disc.

«Sia chiaro che siamo imprenditori, che abbiamo comprato il catalogo dei *Dischi del Sole* e le edizioni musicali *Bella Ciao* perché siamo convinti che siano dischi ancora molto interessanti. Ma soprattutto perché serviva un archivio storico di quella portata ci sembrava doveroso». Così Toni Verona, presidente dell'Ala Bianca Group, casa di edizioni musicali italiana con ramificazioni anche all'estero, annuncia la ristampa di un patrimonio musicale di valore inestimabile, quasi duemila titoli, ormai introvabili, che hanno segnato vent'anni di ricerca sulla canzone popolare, la musica etnica, le radici contadine, i canti operai, la canzone di protesta.

Era un catalogo glorioso, quello dei *Dischi del Sole*, frutto di un lavoro certosino di scavo nelle tradizioni orali di un'Italia che cambiava in fretta. Ora quei dischi rivivono e tornano nei negozi, in vinile e in compact disc. Non solo: un'indagine di marketing condotta da Ala Bianca in collaborazione con la Emi Italiana, che si occuperà della distribuzione, ha rivelato che ci sono anche i potenziali acquirenti. «E non pensiamo», dice Verona «che si tratti soltanto di nostalgici, ma di curiosi e ricercatori, anche giovani».

Quanto alla collana, si sa, era ricca di nomi a quel tempo importanti, personaggi a metà tra i cantautori e i ricercatori; gente che - come Leydi - girava l'Italia in lungo e in largo registrando alla mano, per scovare e salvare quei brani di una tradizione secolare che i «tempi moderni» sembravano disperdere. Dario Fo, Giovanni Marini, Giorgio Gaslini, Ivan Della Mea, Giampiero Bertelli, Paolo Pietrangeli, Fausto Amodei e non di meno, tutti passati di lì a testimoniare in un modo o nell'altro che la musica popolare aveva un valore che andava oltre, ben oltre, il mercato discografico.

Ora, in ristampa, ma con le stesse copertine di allora, i *Dischi del Sole* si troveranno di nuovo, in millecento negozi e persino nei grandi magazzini della Standa. L'Ala Bianca ha comprato i diritti di master (vale a dire il diritto di ristampare i nastri originali) per dieci anni, con un contratto rinnovabile per altri dieci. Come dice che in qualche anno (cinque, più o meno), l'intero catalogo rivedrà la luce, e già si parla, se non di un tour, almeno di una serata con i protagonisti di allora. Intanto, sarà il Club Tenco ad ospitare la prima uscita pubblica dell'iniziativa, che verrà presentata ufficialmente nel tempio della canzone d'autore italiana: «Proprio quella canzone d'autore», dice ancora Verona «troppo bisbetizzata negli ultimi anni e per la quale vogliamo diventare un punto di riferimento fisso».

Contessa? E dunque, a chi è destinata questa riedizione? Per la quale si è parlato di 1800 titoli disponibili anche se per il momento la scelta sembra avere escluso il grosso «corpus» di canti popolari originali, privilegiando la produzione diciamo così d'autore, tagliandone fuori tuttavia alcuni come Fausto Amodei, così come sorprende non trovare interpreti come Caterina Bueno o dischi come *Io so che un giorno*.

Ma diamo tempo al tempo. Intanto c'è questa prima uscita che ci auguriamo non serva solo a testimoniare un'epoca (anche se ce n'è bisogno, visto che molti rievocatori continuano a ritenere che il Sessantotto sia nato il primo gennaio di quell'anno e non parecchio tempo prima). E inserisce invece nel tessuto della musica italiana qualche fermento nuovo, aiuti a dimostrare che può fare cantare anche il modo diverso da Jovanotti, che c'è ancora spazio per l'indignazione e il coraggio. «Bella ciao»: la politica diventa canzone, ha scritto qualcuno, ma questa titolo potrebbe essere rovesciato e affermare che «la canzone diventa politica».

Non sappiamo ancora se questi brani saranno comediti - com'era nella tradizione dei *Dischi del Sole* - da note (magari un po' scolorite, riflettendo il fatto di un secolo) che consentano di far capire il loro rapporto con gli uomini e le cose. E chiarisca a certi cronisti colti da improvviso stupore perché molte canzoni - ritenute a ragione popolari - ovvero parte della memoria collettiva - risultino invece firmate da autori d'oggi.

Diciamo questo perché qualcuno potrebbe legittimamente pensare, oggi, che di canzoni d'autore si trattava, e non popolari e che se si fosse invece fatte passare per tali al fine di teoricizzare una inesistente creatività di base. Come dire insomma che l'ufficiale di Spoleto aveva ragione, che i soldati italiani non si erano mai lamentati di essere stati mandati al macello e che semmai il canto che li rappresentava era *Vecchio scarpone e non Garzia*.

Il fatto è che per molto tempo, il Nuovo Canzoniere Italiano era un battuto perché i «partigiani» del mondo di domani in contestazione e in risposta.

Carducci, vero giacobino, gran polemista

I sonetti di «Ca ira» insieme alla dura «Apologia» in una nuova edizione che mette in risalto la verve politica del «poeta di corte»

UGO DOTTI

Si son lette, in queste settimane e mesi, più d'una recensione a questa edizione del *Ca ira* carducciano (Archivio Guido Izzi, Roma 1989), curata da Vittorio Gatto, possiede infatti, come diremo, più d'un pregio. E si capisce, il bicentenario della Rivoluzione francese, che stiamo appunto celebrando, lo esige. Ma a proposito di questa corona di dodici sonetti celebranti la riscossa di popolo

dice - ne ebbe l'ispirazione leggendo la storia della rivoluzione francese del Carlyle e poi, più ancora, quella del Blanc e, soprattutto, del Michèle. Capriccio di poeta? Bisogno di sperimentare o di rimettere i auge nuove forme metriche? Anche questo, in parte, se si pensa alla sua consapevole volontà di cambiare metro: dopo l'«ode barbara» la ripresa del «sonetto». Ma sarebbe grave errore fermarci qui: l'ispirazione (polemica questa volta) fu più profonda. «Oggi è vezzo - egli scrisse - voler abbassarle e impicciolare la rivoluzione francese: con tutto ciò il Settembre del 1792 resta pure sempre il momento più epico della storia moderna».

Il momento più epico della storia moderna: ma chi ne riconosceva il valore? Chi preparava quella «revisione critica» che, a quanto pare, sembra oggi godere di tanta fortuna? Al governo di Roma era allora la Sinistra (Depretis) con tutta la sua confusa politica interna ed estera. L'isolamento politico del paese fu posto al riparo con la stipulazione della Triplice e con l'avversione alla Francia che, appena uscita dalla Comune, parve - come s'esprime il Bonghi - incarnare la maledizione biblica della furia rivoluzionaria.

Che nel vivo di questo sentimento antifrancesco il Carducci, che aveva da poco inneggiato alla regina Margherita, tornasse d'improvviso al suo burrascoso passato - «gibobino», non poteva - come di fatto si vide - non suscitare polemiche e quasi scandalo. E quale rivoluzione francese? Quella di popolo, del plebeo, dei sanculotti, delle stragi di

Parigi, della principessa di Lamballe straziata a furor di popolo e lasciata nuda cadere sulla strada. E la reazione ci fu, e violenta. «Ecco dunque in moto - dovette scrivere il Carducci - per una dozzina di sonetti la scuola e il giornalismo, il Senato e la Camera dei Deputati, e l'onorevole Bonghi che m'intrepida come farebbe un ministro. Ma che? La poesia contrebbe dunque da vero qualcosa in Italia? Oh, no del tutto. E per paura o per odio di quelle due parole *Ca ira*, che quei signori tradiscono, troppo liberamente a dir vero, in *Ca viendra*».

Il Carducci aveva e non aveva torto. Da quell'Italia dove gli anni Ottanta, quando già D'Annunzio aveva abbandonato il suo *Canto nuovo*, sarebbe venuto (in sede letteraria) il decadentismo, e il futurismo, e

RETE 4 ore 20 30

La prima volta di Morse

Ha inizio stasera su Rete quattro un ciclo di nuovi telefilm incentrati su di un ennesima figura di poliziotto...



Edwige Fenech tra le ragazze pon pon di «Domenica in»

Al via i pomeriggi domenicali con la Fenech, Maurizio Ferrini e Pupo Edwige, Domenica in... economia

Partito Fantastico partito Pippo Baudo, in arrivo la Carrà, all'appello mancava solo Domenica in...

RENATO PALLAVICINI

ROMA Una nuova era è cominciata quella della conferenza stampa spettacolo...

Raiuno «L'anno scorso - ha detto Brando Giordani - avevamo un budget di 300 milioni a puntata...

Intanto la struttura della nuova edizione ricalea quella degli ultimi due anni Giochini e quiz van (il cruciverba in diretta telefonica con gli ascoltatori)...



Francesca Dellera e Daniel Olbrychski in una scena della «Bugiarda», film tv di Giraldi

RAITRE ore 20 30

Al telefono giallo veneziano

Altro omicidio eccellente in «Telefono giallo» di Corrado Augias...

E in casa Berlusconi tutte le bugie di Francesca

STEFANIA CHINZARI

ROMA A rombo a trapezio, a goccia a cuore. Le scollature che Francesca Dellera esibisce ne «La bugiarda»...

commedia omonima da cui è tratto il film tv scense nel 1954 suscitando grande scalpore...

sieme agli sceneggiatori Laura Toscani e Franco Marotta amplia e inventa con molta libertà sostituendo il tono di denuncia...

domanda sul doppiaggio certamente prevista data la decisione di doppiarla anche questa volta con la voce di Sabrina Fenucci...

Grid of TV program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, and RADIO, including show titles and times.

La Fonda parla di «Old Gringo»: «Incontrare Gregory Peck è stato come lavorare con mio padre. Due miti, due uomini adorabili»

L'attività di produttrice: «Non voglio più essere soltanto un'attrice. E ora farò un nuovo film sul Vietnam»

Jane, diva in carriera

«Ho programmato l'uscita di *Old Gringo* in Italia perché coincidesse con la stagione dei tartufi bianchi». Spiritosa e biondeggiante, Jane Fonda. È a Roma per presentare il film di Luis Puenzo, da lei prodotto e interpretato assieme a un'altra leggenda di Hollywood, Gregory Peck. È reduce dalle sfilate di moda milanesi e sabato sera sarà a *Fantastico*. «Ma non chiedetemi cosa farò. Sarà una sorpresa».

ALBERTO CRESPI

ROMA. Per molti, un mito; uno dei pochi casi di divismo nato all'interno della nuova Hollywood degli anni Sessanta-Settanta. Per qualcuno, una signora un po' rompicatole abilitissima nel riciclarsi sull'onda delle mode (dall'impegno degli anni del Vietnam alla ginnastica aerobica di ieri, al nuovo impegno - aborto, ambiente - di oggi). A qualunque scuola di pensiero appartenesse, non rimarrebbe indifferente incontrando Jane Fonda.

Eccola qui, davanti a noi, perfettamente a suo agio negli ambienti ovattati dell'hotel Hassler, in cima a Trinità dei Monti. Molto elegante, molto abbronzata, molto bionda (ma con i capelli lisci, senza gli affascinanti boccoli che potete ammirare in *Old Gringo* e nella foto accanto). L'immagine perfetta di una donna attiva e vincente. Già, non dimentichiamoci: Jane Fonda è qui come attrice e come produttrice. *Old Gringo* è in tutto e per tutto una sua creatura. E

costituito sopra una chiesa. Ci ho pensato molto. E sono giunta alla conclusione che noi statunitensi ci comportiamo, nei confronti dei paesi latino-americani, dal Messico in giù, proprio come i conquistadores spagnoli nei confronti degli aztechi. Si pensa sempre che ciò che noi abbiamo da esportare sia "migliore", si va all'estero, in paesi diversi dal nostro, pieni di supponenza e di pregiudizi. Ho deciso che prima o poi avrei prodotto un film su questo tema: il colonialismo, l'incontro-scontro tra culture. Ecco, i miei progetti nascono da un tema, non dalla ricerca di ruoli più o meno belli per me. La difficoltà è poi trovare una storia, un soggetto che contenga in sé il tema da cui sei partita. È per questo motivo che, come produttrice, sono molto lenta. Ci sono voluti sei anni per *Tornando a casa*, otto per *Old Gringo*, addirittura dodici per un film tv chiamato *The Dollmaker*.

Eccoci, dunque, a *Old Gringo*: «Ho comprato i diritti del romanzo di Carlos Fuentes nell'81, lo e la mia socia Lois Bonfiglio abbiamo lavorato con tre sceneggiatori e due registi, tutti statunitensi, senza riuscire a catturare lo spirito surrealista, un po' alla Marquez, del libro. Solo dopo aver visto *La storia ufficiale* e aver incontrato il regista Luis Puenzo, che è argentino, ho capito che ce l'avremmo fat-

to». Parliamo dei due personaggi chiave del film: il suo, quello di Harriet Winslow, una zitella americana che nel 1913 va in Messico come istitutrice e scopre il sole, il sesso, la rivoluzione, e quello del «gringo viejo», che sarebbe poi il grande scrittore Ambrose Bierce. «Harriet contiene in sé due scommesse che, come attrice, mi attiravano molto. La prima è la verginità: avevo interpretato una vergine una sola volta, a 21 anni, fante un'altra a 51 mi pareva divertente. Inoltre non avevo mai recitato la parte di una donna dell'inizio del secolo, con tutte le restrizioni fisiche e psicologiche che questo comporta». E Gregory Peck, come l'ha scelto? «Non lo conoscevo personalmente. Mi ero semplicemente innamorata di lui un sacco di volte, vedendolo al cinema... Ora posso dire che è un attore generoso e un amico affascinante. È stato un po' come lavorare con mio padre in *Sul lago dove*, l'incontro con un uomo giunto alla fine: no, mi corregevo; non alla fine, al vertice della propria carriera, che attende solo l'occasione di dare tutto, di regalare al mondo la ricchezza della propria esperienza. Quando si lavora con una "leggenda" (e sia mio padre, sia Gregory Peck sono leggende) ci si possono aspettare problemi caratteriali, piccoli egoismi. È stato molto toccante scoprire due attori, due persone, estremamente semplici, dalla grande



Jane Fonda è Harriet Winslow nel film «Old Gringo», presto nelle sale italiane

La Spagna capitale della musica moderna?

LUIGI PESTALOZZA

ALICANTE. La Spagna musicale si affaccia da qualche anno all'Europa, non solo coi compositori delle nuove generazioni, ma anche con la sua organizzazione, i suoi strumenti. In agosto, a Siena, all'Accademia Chigiana, il direttore José Luis Torres con il suo Ensemble per la musica contemporanea, e il pianista Humberto Quagliata, due eccezionali esecutori e interpreti della musica di oggi, ci avevano presentato tre programmi di compositori spagnoli, di estremo interesse. Ma sono stati anche la prova di come funziona in Spagna la promozione e diffusione della musica moderna, attraverso il «Centro para la difusión de la Música Contemporánea», del ministero della cultura, diretto dall'importante musicista Tomás Marco (compositore e sassista) cui fanno capo, con notevoli possibilità di finanziamento, una serie di attività e iniziative. Così, fra i festival dovuti al Centro, ma poi organizzati con le forze locali, c'è quello internazionale di Musica Contemporánea di Alicante, giunto alla quinta edizione, di fine settembre, al quale, sino quest'anno, ritornato, Alicante è una bella cittadina di 150 mila abitanti, ma con una straordinaria Casa di cultura (anche) musicale, e un buon Conservatorio, che fanno da struttura portanti del Festival. Certo, quest'anno non ci sono state straordinarie rivelazioni come quelle dell'anno scorso, di Francisco Luque o soprattutto di Jorge Fernandez Guerra e José Manuel López, sebbene di quest'ultimo l'ensemble l'Iluminare abbia eseguito *Chakra*, che è suonata conferma della fantasiosa originalità con cui López sa dare libera forma, molto sonoramente affascinante, a materiali privi di riferimenti obbligati. Anzi, c'è in López come nel giovanissimo Juan Carlos Martínez Fontana, e in Ramón Baraja, per dire anche di due validi nomi nuovi, un orientamento rifiuto di quell'ibrida e camuffante formula, nella quale si rifugiano invece alcuni compositori delle precedenti generazioni, come Francisco Cano, autore di un «Concívito» per orchestra, senza idee e per così dire tutto a caso, o anche più giovani, anche interessanti, come Rafael Mira che in *Vive permanente*, scritto per il mirabile Grup Contemporáneo de Valencia diretto da Manuel Galdúf, si muove per tutta una parte iniziale in zone sonore difformi e però conseguenti fra loro, e molto sintonizzati per i richiami inerti a idiomati riconoscibili, dunque senza alcun sospetto di postmodernismo per poi però sbandare in prolungati, tediosi e immotivati neocantanturpismi di impronta (chissà perché) addirittura hindemithiana. Ma appunto in questi estremi sembra ormai muoversi una nuova generazione che non si lascia sedurre a unci dominatori, per cui proprio un caso estremo da citare anche per l'esito scadente, è quello del gruppo di Pamplona (Iruñeko Taldea), composto da cinque compositori (Barrade, Catalán, Eguez, Peranaga, Pastor), presentato con una forma europea per quintetto di fiati (quelli del Quinteto di Stoccarda), interminabile banalità a programma, ostentatamente postmoderna fino a un neotonalismo indifferente maledetto. Eppure il Gruppo ha almeno nella sua area, un suo prestigio, e comunque conta una formazione in cui tali posizioni di neocantanturpismo musicale e ideologica, si affiancano in maniera significativa a quelle che invece avanzano lungo la strada della ricerca e dell'invenzione.

A un mese da Venezia esce il film di Nanni Loy
Vita da scugnizzi
come fosse un musical

SAURO BORELLI

Tra gli scontati, prete-stubbi bistici che hanno (moderatamente) movimentato la rassegna Mostra veneziana, uno in particolare era incentrato sul film di Nanni Loy *Scugnizzi* (ora in uscita a Roma e in altre città). Quella materia del contendere, la vita, quasi niente. Si sa, nel clima claustrale del Lido ogni cineasta si trasforma in un affare di Stato. Loy, cioè, rimproveravano a Loy, e al suo assistente sceneggiatore Elvio Porta di aver troppo diavolatamente mischiato realtà e finzione. Altri, invece, sostenendo appunto la liceità di simile operazione drammaturgica, tendevano a ritenere *Scugnizzi* un'opera di coraggiosa, proficua sostanza espressiva-spettacolare.

Personalmente propendiamo ad avvalorare questa seconda lettura. Anche perché ci sembra ingeneroso impuntare a Nanni Loy, già autore di significativi film intensamente «partenopei» quali *Epico Le quattro giornate di Napoli* e i più ravvicinati *Colè Express* e *Mi manda Picone*, propositi quanto meno strumentali nel realizzare il suo controverso

film. È questo per il solo fatto di essersi discostato da un criterio di regia marcatamente realistico come quello adottato da Marco Risi nel suo riuscito *Mery per sempre*, visivamente basato su uno scorcio tematico per larghe analogie apparentabile a quello di *Scugnizzi*. Lente e prudenti, anzi, ci sembrano entrambe tali pratiche creative. Proprio perché ogni cineasta, con scelte autonome e definite, ha puntato a «rappresentare» la tragedia oggi divampante nelle carceri minorili del nostro paese in modi sicuramente diversi, ma altrettanto certamente animati dalla medesima passione civile, da un convergente slancio di solidarietà umana.

Lo scandalo di *Scugnizzi* risiederebbe nella dimensione spirituale con cui uno spunto vero è stato poi proporzionato sullo schermo come spettacolo, contaminazione di generi, di strumentazioni drammaturgiche a volte persino contrastanti. Tuttavia, quella stessa componente spettacolare risulta agli occhi di tanti spettatori una linea di forza ineliminabile del film di Nanni Loy. In effetti, *Scugnizzi*



Leo Giulotta tra gli «scugnizzi» nel film di Nanni Loy

si tramuta specificamente in un musical «alla maniera italiana». Cioè, a metà rivista tradizionale, a metà sceneggiata partenopea che, mutando e rielaborando originariamente modi e toni del teatro musicale colto, come i mirabili lavori di De Simone (*La gatta Cenerentola*, *Mistère Napoletano*) e contaminando poi aneddotica privata e attualità cronistica con melodie e motivi della più classica canzone napoletana, tocca la pienezza, la verità di un evento d'eccezione, emozionantissimo.

Eppoi, va ribadito a chiare lettere ciò che è l'indubbio merito di *Scugnizzi*. È raro, specie per un film italiano, mettere assieme un complesso d'interpreti così giovani, così eterogenei tra di loro per esperienze ed estrazione, e ricavare quindi uno spettacolo contraddistinto da quell'armonica sapienza-irruenza che sorregge tanto la parte realistica, quanto la puntuale trasfigurazione coreografica-musicale-canora. Quanto, infine, all'intensa onda di sentimenti che *Scugnizzi* suscita dalla prima all'ultima inquadratura, il momento centrale è dato qui dal concitato scambio di battute tra due ragazzini in cerca

di oggetti indispensabili per la sceneggiatura: che i loro compagni stanno allestendo con la loro sollecita fantasia. Il primo sollecita l'altro dicendo: «Dacci quello che non ti serve». E quello, prontissimo, ribatte: «Io non tengo manco quel che mi serve».

Così, dunque, le singole vicende dei ragazzi del riformatorio di Nisida si fondono, si confondono l'una con l'altra in un continuum che immediatamente, amaramente dà precisa, sconvolgente immagine di quanti e di quali mali sia intessuta la sorte di chi ha la disgrazia di essere povero, di crescere in famiglie disgregate da tutte le miserie, e di avere, comunque e sempre, un'ansia ineliminabile di vivere, con dignità, in libertà, la propria esistenza. Per queste e per tante altre ragioni, *Scugnizzi* è davvero un film unico. Necessariamente, da vedere.

Il duetto più bello di tutti, però, accoppia due Arlecchini che muovono i fili di due arlecchini-marionette. Qui, c'è vigore amoroso e spossatezza. Non per caso la chiave di volta della danza è forse dell'intera, ancora incompleta, coreografia è la canzone *My Funny Valentine* nell'interpretazione intensa di Chet Baker alla quale probabilmente l'Arlecchino Armitage si è ispirata facendo quasi gemere il suo sfrontato cluffo giallo oro e abbandonandosi tra le braccia di un Arlecchino nero, abituato al rigore classico, capace di improvvisi slinamenti. Confronto alle sfumature di

Lirica. A Cremona il capolavoro di Piccinni
Cecchina, ovvero
l'opera secondo Goldoni

RUBENS TEDESCHI

CREMONA. *Cecchina* ossia *La buona figliola*, composta dal batese Nicolò Piccinni nel 1760, non è soltanto un'opera di importanza storica, ma è anche una delizia, ricca di melodie, di invenzioni, di spirito. Per gli studiosi segna l'inizio del genere sentimentale con personaggi tolti dalla vita d'ogni giorno e invecchiati in amore, trame a lieto fine. Per gli spettatori di due secoli fa, divisi tra la solennità del mondo mitologico e la volgarità delle farse, fu una rivoluzione. Oggi gli abili borghesi del Settecento non stupiscono più ma sopravvivono il senso musicale dei casi di *Cecchina* giardiniera: innamorata un Marchese, provoca una sollevazione nella aristocratica famiglia e giunge alle sospirate nozze quando si scoprono i suoi perduti e nobili natali.

Il libretto è del gran Goldoni e lo si avverte nel garbo del racconto e nell'ammabilità della conclusione. Ma quel che conta è che, dalle situazioni sceniche, discende una quantità di situazioni musicali lente e appassionante; ancor vive nel nostro orecchio perché

del vecchio Piccinni discendente in Cimarosa, in Rossini e in Bellini che le arricchiscono e le rinnovano. La casta sonambula, insomma, è figlia di *Cecchina* e Luisa Miller è sua nipote. La discendenza illustre fece sì che l'opera fu una delle poche del Settecento a non cadere nell'oblio. Ancor oggi non compare tutti i giorni sulle scene, ma non è del tutto scomparsa. L'Associazione Lirica Concertistica (Aslico) la ripropone opportunamente ai cremonesi (e poi ai bergamaschi e ai bresciani) nella annuale presentazione dei giovani cantanti scelti durante l'anno. È una felice idea perché una partitura come questa, oltre a rinnovare il piacere dell'ascolto, serve alle voci giovani che non possono e non debbono cimentarsi nelle esplosioni romantiche e negli urti verbali. L'importante è di cominciare bene anche se nessuno può ipotizzare il futuro.

Questi giovani cominciano infatti ben preparati, con una proprietà stilistica e scenica che non è un pregio da poco. Le voci, certo, non sono grandi, qualcuna, anzi, è esile o pungente, ma è possibile che maturino col tempo: c'è chi è diventato milionario cominciando a raccogliere un centesimo. Per ora è giusto segnalare il garbo e la finezza di Francesca Pedaci nei panni della protagonista, la disinvoltura di Domenico Colalanni in quelli di Mengozzo e la gagliarda buffoneria di Mauro Buda (un Tagliaterra che però ci sembra già esperto). Degli altri basterà segnalare i nomi: Giorgio Zappalera (marchese), Silvia De Ros (Marchesa), Liliana Olivieri (Cavaliere), Carla Di Cenzo e Patrizia Macrelli (servette).

A questi esordienti l'Aslico ha aggiunto anche un direttore alle prime armi, Maurizio Barbacini, che si è limitato ad alternare tempi lenti e tempi veloci senza badar molto alle sfumature. Un direttore più esperto avrebbe giovato alle voci e all'Orchestra del Pomeriggio di Milano. Comunque lo spettacolo, con le scene di Carlo Savi e la pulita regia di Gabriella Sciutti, è scorse piacevolmente e ha riscosso generosi applausi dal pubblico.

Armitage, danzare è un po' rischiare

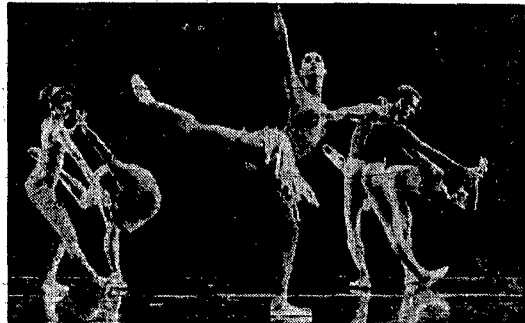
È in corso *Milano Oltre*, la rassegna d'ottobre che grazie alle sue novità di danza e teatro sollecita ogni anno la curiosità del pubblico più giovane. La ressa e gli applausi, le impetuose uscite da teatro e i «bou bou» sono sempre sinceri, ma spesso il successo sembra decretato dalla facilità. Così, il debutto di Karole Armitage non ha convinto. Invece, è piaciuto *Le dortoir*, teatro-danza canadese.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Il pubblico ha sempre ragione? Di questi tempi è lecito dubitare su tutto. Anche se a difesa dello spettatore che non ha colto la freschezza della danza di Karole Armitage (34 anni, americana del Kansas) e senza averlo riconosciuto che i primi due titoli del suo programma - *Contempt* e *Go-Go Ballerina* - sono stati impudicamente presentati al Teatro dell'Elfo senza scene e con molti cambiamenti, dovuti allo spazio

troppo esiguo o a chissà quali altre insoddisfatti difficoltà. Con un esito, dunque, ingiustamente freddo. Specie se si pensa che solo nella primavera scorsa, al Valli di Negreio Armitage, il raffinato pseudomusical con le musiche di Jimi Hendrix, *Go-Go Ballerina* (1988), completo dei suoi grandi cuori di finta cioccolata, dei suoi tramonti hollywoodiani, degli strani lavori sghembi costruiti, come tutto il resto, dallo scultore newyor-

kesse Jeff Koons, aveva suscitato ben altro interesse. La proposta in sé è assai curiosa. In *Go-Go Ballerina*, Armitage coniuga il suono inconfondibile e nostalgico di Hendrix, lo sordine della chitarra elettrica - alla quale lei stessa, in un intervallo iperdidascalico, dà fuoco - con molto amabile clarme da *night-club* anni Sessanta. Si rievocano girls piccanti col fiocco rosa sul sedere (i costumi intonati alle fantomatiche scese sono del pittore neofigurativo David Salle), ma anche festosi ragazzi di strada che fanno l'occhiolino a *West Side Story*, il celebre musical di Jerome Robbins del 1957. Si racconta, con disincanto e scioltezza, il *sex-appeal* dello spettacolo più sexy del mondo, infilando qualche situazione turistica (c'è sempre un po' di *follore* nei cabaret della notte fonda) con dosi di



Elizabethan Physing of the Late Albert Aylers, coreografia di Karole Armitage

significato e alla varietà di *Contempt* (sloggia filmati con oggetti di desiderio veri e immobili giochi sexy), le immagini di *Le dortoir* sono più confortanti. Carbone 14, la compagnia canadese interpretante dello spettacolo, vive in un dormitorio di collegio, ricordi anni Sessanta: con qualche raro flash ipnotico e un sapore di didascalico saggio parocchiale che spira fin dal primo monologo, quando la

protagonista, rievoca, pistola alla mano, la sua perduta giovinezza. Azzardiamo l'ipotesi che questo *Dormitorio* movimentato da una danza libera, ma assai prevedibile (e senza un solo movimento davvero interessante) sia risultata, a molti più illeggibile della danza classica ibrida e tritirata, sulle punte della maliziosa Armitage. È certamente una questione di gusti. Ma anche di abitudine a guardare.

A Milano la tragedia shakespeariana allestita da Chéreau: un forte impatto visivo e vocale

A Roma un «Misanthropo» catalano reinventato con gran vigore carnale da Josep Maria Flotas

Amleto, fantasma in giro per l'Europa

AGGEO SAVIOLI

Hamlet
di William Shakespeare. Versione francese di Yves Bonnefoy. Regia di Patrice Chéreau. Scena di Richard Peduzzi. Costumi di Jacques Schmidt. Luci di Daniel Delannoy. Suono di Philippe Chachis. Musica di Prince. Produzione Nanterre Amandiers con partecipazioni varie. Interpreti: Gérard Desarthe, Vladimir Yordanoff, Nada Strancar, Claude Eward, Alain Libolt, Marianne Demicourt, Pascal Gregory, Bruno Todeschini, Olivier Rchourdin, Jérôme Kircher, Jean Pierre Bagot, Marco Citti, Philippe Bianco, Edith Vernes ecc.

Milano Teatro Lirico
Un fantasma si aggira per l'Europa. Ma non preoccupatevi si tratta solo del padre di Amleto. A Milano arriva da Mosca a Berlino proseguirà per Francoforte e Barcellona quindi tornerà in Francia a Parigi. Lo spettacolo di Patrice Chéreau non più *enfant* ma sempre *prodige* del teatro transalpino nacque al Festival di Avignone nel luglio dello scorso anno (ne riteri su que-

sticoline allora Maria Grazia Gregori) ed è ora al suo terzo allestimento «in attesa dei successivi» come avverte lo stesso regista rilevando giustamente che di questo gran dramma di Shakespeare non si può venire a capo in una sola volta al primo approccio.

Sono allo stato attuale quasi quattro ore di rappresentazione (breve intervallo escluso) di forte impatto visivo vocale e sonoro animato per buona parte da un dinamismo incalzante (ma nel secondo tempo il «motore» sembra perdere colpi) coinvolgenti una nutrita compagnia (oltre venti attori) e apporti tecnico-artistici di spicco fino a quelli del maestro d'armi (Billerey) e dell'istruttore di equitazione (Mano Lu raschi).

Gia perché qui il fantasma paterno appare e ripete la cavalcata nera e vero e compie arcaiche ma perfette evoluzioni nel vasto spazio scenico una piattaforma appena incline verso la ribalta che via via si frammenta e ar-

comprensiva a una varietà di linee interpretative peraltro ben collegate fra loro e che di rado stridono nel contatto reciproco. C'è il Dubbio (espresso nei monologhi che Amleto pronuncia non tanto in solitudine quanto «a distanza» dagli altri personaggi come avvolgendosi in un cerchio magico) ma c'è anche l'azione quando occorre tagliare e decisa. C'è la Pazzia simulata ma questa si direbbe esalta i segni di una nevrosi autentica. C'è il virtuosismo delle parole dei concetti (quantunque la bella versione francese di Yves Bonnefoy tendesse piuttosto a un'efficace asciuttezza) e quello dei gesti (il duello conclusivo fra Amleto e Laerte ci offre una elegante e brillante lezione di scherma). C'è non ultimo l'Amore. L'amore carnale sensuale disperato fra Gertrude la madre di Amleto e il nuovo re e marito Claudio due sono sul punto di congiungersi per una sorta di reazione eroica all'incubere di eventi funesti quando il nobile Laerte trompa nella regia. L'amore incompiuto ma intenso tenero e dolente fra Amleto e Ophelia. L'amore fra



Una scena dell'«Amleto» di Shakespeare allestito a Milano da Patrice Chéreau

Amleto e sua madre

È probabile che di un tale aspetto dell'intercetto drammatico risulterà all'occhio dello spettatore soprattutto il lungo bacio sulla bocca che al culmine della loro contesa si danno figlio e genitrice. Ma poco dopo vediamo Amleto accucciarsi come un bambino sulle ginocchia materne e ci sorge il sospetto che quello di prima (senza troppo scomodare Edipo) fosse solo un eccesso di onesto affetto filiale o magari una piccola provocazione per ricondurre la fedifraga Gertrude al rispetto almeno postumo verso il defunto consorte.

Su questo complesso di temi e di problemi aleggia del resto un clima di tragedia (o romanzo) popolare dove i contrasti netti prevalgono sulle sfumature e il lato politico della storia si alleggia in modi brutali squadristi alla brava. Ecco Fortebraccio (cranio rasato e se non eravamo vago accento tedesco) venire a prendersi un regno in più senza colpo ferire ma sporcarsi poi in viso col sangue di un eccesso di onesto affetto filiale o magari una piccola provocazione per ricondurre la fedifraga Gertrude al rispetto almeno postumo verso il defunto consorte.

Gérard Desarthe è un magnifico Amleto impetuoso ed

Dopo la rottura con Murdoch Anche la Mgm ai giapponesi?

Anche la Metro Goldwyn Mayer dopo la Columbia e la Cbs finisce in mani giapponesi? Per ora sono solo indiscrezioni, ma è un fatto che l'accordo tra la Mgm e la Quintex di Murdoch dato per certo è stato rimesso in discussione per iniziativa della celebre major hollywoodiana. L'accusa è molto grave: «Negligenza falsa in bilancio e tentativo di frode aggravata nei confronti degli azionisti».

PACIFICCO REYNOLDS

LOS ANGELES «Rupert Murdoch è un mascalzone e i pirati vanno trascinati in tribunale» Concetto poco originale, ma non è un fatto che in tutti gli ambienti in qualche modo coinvolti nella comunicazione se ne sia detto simile frase è il portavoce del consiglio di amministrazione di una delle più importanti majors statunitensi (una delle «sette mamme stonche») a denunciare la condotta di un'azienda che fa una complessa ingegneria di quegli ambigui colori che sono il pane quotidiano per gli analisti marketing di Wall Street. Len sulla prima pagina del Los Angeles Times e su The Hollywood Reporter e Variety è comparsa la notizia che la Metro Goldwyn Mayer «dopo molti mesi di pressioni da parte del gruppo editoriale Quintex Australia Ltd ha concluso che è impossibile trovare un accordo e ha deciso di rivolgersi al tribunale internazionale affinché le sedi competenti decidano sulla denuncia presentata dalla Mgm ai danni del signor Rupert Murdoch per negligenza falsa in bilancio e tentativo di frode aggravata nei confronti degli azionisti». Dal canto suo la Quintex - la multinazionale che avrebbe dovuto pagare come da accordo circa un miliardo e mezzo di dollari per il controllo di maggioranza del pacchetto azionario della Mgm - ha contestato i fatti e ha stabilito che emetterà contro Gertrude facendo richiesta di risarcimento danni.

Eppure gli affari negli ultimi mesi per la Metro Goldwyn Mayer sembravano stessero andando a gonfie vele nonostante la rida contraddittoria di voci selvagge a proposito della nuova potenziale proprietà: infatti il 6 ottobre era stato dato l'annuncio ufficiale dei dati di bilancio (in Usa per tradizione l'anno fiscale si chiude il 31 di agosto) che «confermavano un trend molto positivo sul mercato internazionale 1988-89 si chiudeva con un aumento rispetto all'anno precedente del 164% in tutto il mondo per cui si guardava le vendite di film. Con la ragguardevole cifra di 250,8 milioni di dollari (pari a circa 360 miliardi di lire ndr) la Mgm raggiungeva un primato storico facendo notare che l'andamento sui mercati internazionali era talmente in espansione da superare alla fine dei conti addirittura gli incassi in Usa fatto questo che per gli analisti di mercato statunitensi è stato registrato come un fenomeno originale e scioccante: il solo Rian Man tanto per fare un esempio rendeva dopo dieci mesi 90 milioni di dollari in Europa e

Quel Misanthropo educato dall'amore

Unica recita martedì sera, all'Argentina di Roma per uno spettacolo di sicuro interesse. Il *Misanthropo* di Molière in versione catalana diretta e interpretata dal celebre attore franco-spagnolo Josep Maria Flotas. Un'occasione utile anche per capire meglio il lavoro sui classici che si fa, di norma, qui in Italia. Peccato solo che il Teatro di Roma abbia voluto programmare questo spettacolo solo per una sera.

NICOLA FANO

ROMA Molière in rima catalana per una sera all'Argentina per Josep Maria Flotas. Un Molière che ci aiuta a riflettere anche su alcune caratteristiche del teatro che si esprime in italiano (e quasi mai in rima). Infatti ogni volta che dall'estero arriva la proposta di un classico noi spettatori (ammalati di teatro) siamo sempre soggetti a una sorta di grande meraviglia non per sciocco provincialismo (o non solo per questo) ma anche perché questi

spettacoli sono sostanzialmente molto diversi dai nostri. Così l'altra sera all'Argentina (di fronte a una platea svedese) è possibile che il Teatro di Roma non sappia organizzare bene neanche una sola rappresentazione del genere? assumendo e evolvendo un'ammisibile e casualmente di Alcete intorno alla sua Célième abbiamo cercato di capire da dove venga questa sorpresa costante del pubblico italiano nei confronti di certe (tal volta tradizio-

nalissime) rappresentazioni straniere. Ebbene forse il fatto è che noi qui siamo abituati a riletture di classici che vanno solo alla ricerca di rapporti fra i diversi della storia. O meglio siamo abituati a spettacoli nei quali soltanto la diversità dei protagonisti testimonia la loro ribellione allo stato delle cose. Ecco allora un Amleto innamorato di Orazio, un Don Giovanni ammaliato da Sganarello, un Othello sedotto da Jago, un Macbeth in vago di Banquo, un Agamemnon affascinato da Egisto, un Alcete incapricciato di Philinte, intendiamoci tali interpretazioni oltre che legittime hanno aperto spesso squarci interessanti nella considerazione di classici in tracci ma sempre e solo appunto nella prospettiva di una equivalenza «diversità ribellione». L'Alcete presentato qui da Flotas invece si ribella attraverso la sua normalità attraverso la sua normalità passione per l'onestà la sua normale attrazione erotica nei confronti di Célième il suo normale gusto per tutto ciò che contrappone la sostanza all'apparenza. Una chiave di lettura detta per inciso che si attaglia perfettamente alle nostre vite contemporanee.

Chiusotte. Il suo Alcete in fatti insegue una propria personalissima idea del mondo: i suoi mulini a vento sono i bigotti e gli amanti della falsa moralità la sua utopia ruota intorno a un mondo onesto all'interno del quale i rapporti non devono essere mediali da sovrastrutture di sorta: ognuno ha diritto alle proprie passioni, insomma purché siano vissute con sincerità fino in fondo. Anche Célième per ciò va rispettata per la sua scelta di non seguirlo - da sposa - in provincia. Ma il risale cupo qui prospetta il «suicidio dell'onestà» con una corda da impiccato che scende dal soffitto sulla testa di Alcete abbandonato. Il tutto dentro una cornice scenografica imponente (un enorme libretto che divide il proscenio dal fondo) con un gruppo di attori di ottimo livello e molto affiatati anche questa una sorpresa rispetto al teatro cui siamo abituati.



Josep Maria Flotas e Carme Elias nel «Misanthropo» catalano

Un vero trionfo al festival di Babilonia per i gruppi italiani di musica folk. A Babele si «parla» la tarantella

BAGHDAD Lustrini sfavillano sotto i castighi di ciancioro neri veli bianchi incorniciano volti di madri giovanissime giunte in teatro con tutti i bambini. C'è una ragazza che ne ha uno ancora piccolissimo ma attaccato al seno. E poi abiti di tutte le fogge occidentali e arabi, curdi, turchi e indiani. Un pubblico cosmopolita è quello che assiste al festival internazionale di Babilonia (la biblica Babel) giunto alla sua terza edizione. Cosmopolita come gli artisti chiamati da ogni parte del mondo. E così accanto a messicani indiani yemeniti francesi ecco comparire i trolei con i costumi da montanari. Non li tolgono mai neppure il mattino dopo a Baghdad quando con 40 gradi all'ombra se ne vanno in grida in pantaloni di velluto e cappello di loden con la piuma.

Sono le «stravaganze» di un festival che il regime di Saddam Hussein ha inaugurato tre anni fa nel pieno di quel lungo e sanguinoso conflitto che l'ha contrapposto per otto anni all'Iran di Khomeini. Per sino la data d'inaugurazione del festival coincide col giorno in cui scoppiò la guerra. 22 settembre. «Per ricordare l'inizio della difesa del territorio irakeno dall'invasione iraniana» precisa Ficih Bashir direttore generale artistico del ministero della Cultura e dell'in-

formazione. Una bella metafora per non dire che l'invasione dei territori irakeni fu compiuta da un Irak che si sentiva sempre più minacciato dal fondamentalismo islamico.

Il festival allora. Simbolo della continuità della vita «normale» mentre i giovani muoiono al fronte simbolo di un'apertura culturale al mondo contro la chiusura sotto i cadaveri degli integralisti. «Babilonia è stata la culla della civiltà - continua Bashir - e noi abbiamo voluto far rivivere la Babilonia del passato. Non a caso il sottotitolo del festival è «Da Nabucodonosor a Saddam Hussein». È un'occasione per far conoscere al popolo irakeno l'attività artistica degli altri popoli. Noi vogliamo tenere salde le nostre tradizioni ma apprezzare anche quelle degli altri. Alla manifestazione partecipano i cinque continenti». Ci sarà mai posto per l'Iran qui? «Inshallah se Dio vuole è la risposta».

Così da tre anni nel teatro greco di Babilonia interamente ricostruito si alternano artisti provenienti da cinquanta paesi. Attorno tra le palme e gli eucalipti sorge la mitica città dei giardini di Semiramide anch'essa ricostruita. Muraglioni gialli fatti di quei mattoni colti al sole che le intemperie hanno sgretolato nei secoli e che già cominciavano a

cadere su se stessi. Il terreno è troppo paludoso non regge il sogno di Saddam Hussein nella schia di sfaldarsi sotto la sua stessa impoponza. La memoria corre al museo di Pergamo a Berlino Est dove è imprigionata la vera porta di Ishtar e le vere mura di Babilonia con gli azzurri smaglianti e i caldi ocra dei leoni. Rapidi flash che rendono più amaro il patto con questa Babilonia da set cinematografico dove alle rovine autentiche levigate dal vento come quel solitario leone grigio si alternano levigatissimi muricci di calce. E intorno un immenso cantiere. Tutto falso? Tutto un raggrò? Chissà. La realtà è strana e spesso si prende la rinvincita.

Se la prende in teatro appena tramonta il sole. Quella notte così morbida e proprio vera e inconfondibilmente araba. Quella falce di luna così argentea sembra falsa e non è gli artisti che tra infiniti intoppi (non si trovano tamburi adatti i microfoni fanno i capricci) salgono sul quel palco sono concretissimi. Così come è autentico il pubblico con la sua scalpitante irrequietezza. Vanno vengono applaudono fischia non sembrano giovani a un concerto rock. Ed entusiastica è l'accoglienza agli artisti italiani che hanno portato uno spettacolo curato dal Centro Flog di Firenze puntato sul

LA FESTA DEL MONDO NUOVO
Genova 31 agosto - 17 settembre 1989

PRENOTATE LA CASSETTA AUDIOVISIVA DELLA FESTA

PRENOTATE LA CASSETTA CON IL DISCORSO DI ACHILLE OCCHETTO DEL 16 SETTEMBRE 1989

Nome.....Cognome.....

Indirizzo.....

prenoto

la cassetta audiovisiva della Festa

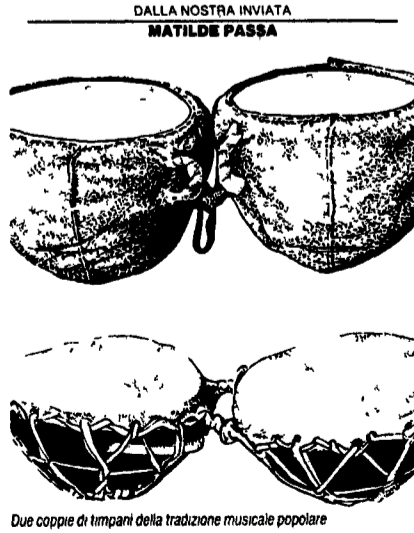
la cassetta audiovisiva del discorso di Occhetto

Il prezzo di ogni cassetta è di L. 35.000 spese di spedizione a parte

Inviare il tagliando a:

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Federazione di Genova - Salita S. Leonardo 20 - 16128 GENOVA

la cassetta prenotata sarà inviata contrassegno



Due coppie di tamburi della tradizione musicale popolare

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°
● massima 23°

Oggi il sole sorge alle 6,20 e tramonta alle 17,31

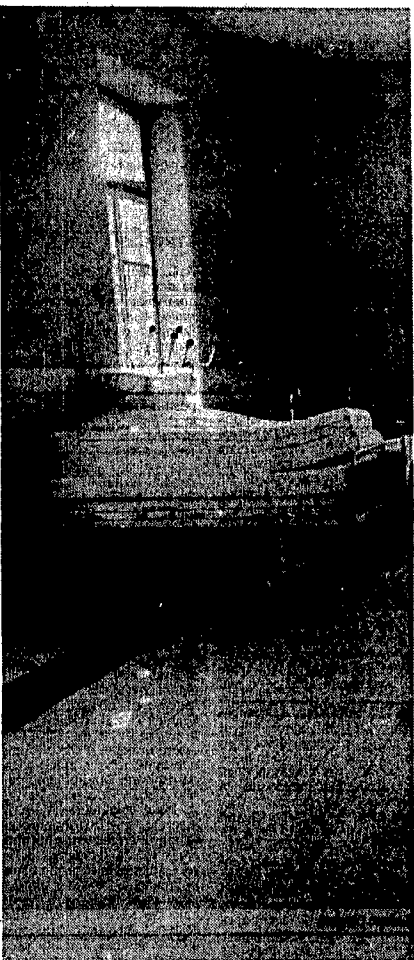
ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841
via triorale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341



Da lunedì e fino al 27 ottobre
indetti scioperi
in tutti gli ospedali cittadini
Disagi per 15mila ricoverati

«Non lottiamo solo
per il contratto ma anche
contro la privatizzazione
selvaggia della sanità»

Medici in rivolta Sarà vietato ammalarsi

Disagi per i 15mila ricoverati negli ospedali della capitale: da lunedì e fino al prossimo 27 ottobre una serie di scioperi renderà più difficili le cure. Iniziano gli assistenti ospedalieri che si battono per il rinnovo del contratto e per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Denunciano lo stato di degrado degli ospedali e la mancata approvazione del piano sanitario: «si vogliono perpetuare le logiche clientelari e i compromessi».

ENRICO FIERRO

Non ne potevano proprio più i medici ospedalieri della situazione di vero e proprio deterioramento della sanità pubblica nel Lazio. E lo hanno detto chiaro e tondo durante una conferenza stampa fatta ieri dall'Anaoa Simp, l'Associazione nazionale aiuti ospedalieri e il sindacato italiano di medicina pubblica, nel corso della quale è stata annunciata la piattaforma dello sciopero di lunedì e martedì prossimo.

«La nostra», dice il segretario regionale dell'Associazione

Enrico Saffi - non è una protesta che guarda solo alle questioni normative e retributive. Il nostro interesse è rivolto soprattutto allo stato delle strutture sanitarie e all'atteggiamento delle istituzioni. Ambienti di lavoro insicuri e malsani sia per i medici che per i degenzi, il piano sanitario regionale definito ormai da cinque mesi dallo speciale comitato tecnico e non ancora varato dalla giunta, le piante organiche bloccate: è questo il cahier de doléances della categoria. E gli esempi che Saffi e Giorgio De Simone, della

segreteria regionale dell'Anaoa, portano, sono tali da non lasciare affatto tranquillo il malcapitato cittadino-utente degli ospedali. Alla sala operatoria del reparto di neurotraumatologia del Policlinico, costruita all'interno di quello che gli addetti chiamano il terzo reparto, si accede attraverso gli scantinati. C'è poi l'inquietante capitolo della sicurezza sui luoghi di lavoro per medici ed infermieri. Dopo il caso dei dipendenti del Cpo di Ostia colpiti dalle radiazioni, un altro bubbone rischia di esplodere sul piano della «malsanità». È quello dei gas scaricati dagli anestetici nelle camere operatorie non attrezzate con sistemi di depurazione degli ambienti. Al Policlinico, ad esempio, il 70-80% delle sale ne è sprovvisto, con quale danno per gli operatori sanitari e gli stessi malati è facile immaginare. «La gestione del rischio da radiazioni ionizzanti è stato riconosciuto solo agli anestesisti -

denunciano all'Anaoa - mentre con una circolare il ministro Pomicio, all'epoca al dicastero della Funzione pubblica, ha cancellato questo tipo di riconoscimento ai medici. Un vero e proprio scippo dell'attuale ministro del Bilancio. Ed è contro il governo Andreotti che si sono rivolte le maggiori accuse dei dirigenti dei medici ospedalieri. «Esibizionista e alla ricerca di effimeri consensi, arrogante ed insopportabile verso i sindacati autonomi dei medici», è stato definito l'atteggiamento del ministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. «Inresponsabile», quello del responsabile della Funzione Pubblica, Remo Gaspari, per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto da due anni ed ignorato nella definizione dei profili professionali.

Critiche anche alla giunta regionale laziale. Nella nostra regione, dicono in sostanza i medici ospedalieri, solo la privatizzazione della sanità ha fatto passi da gigante. Dei 41mila posti letto disponibili, 26mila sono pubblici, mentre oltre 15mila (quasi la metà) sono reperibili in cliniche private convenzionate. Una situazione che si accompagna alla mancata approvazione del piano regionale, mai varato, dice un manifesto dell'Anaoa, «perché si vogliono perpetuare le logiche del compromesso e delle clientele nella gestione della politica sanitaria. Alle critiche, l'assessore regionale alla sanità, l'andreattiano Valerio Ziantoni, risponde con un atteggiamento plateo: «i problemi sollevati dai medici ospedalieri sono di competenza esclusiva delle Usl, e la Regione ha fatto tutto quanto le compete. Intanto, dopo le due giornate di sciopero annunciate dall'Anaoa, anche gli anestesisti hanno proclamato agitazione: in pratica da lunedì prossimo e fino al 27 ottobre negli ospedali della capitale sarà difficile curarsi».

I due conviventi erano nella mensa della Caritas La ferisce con l'accetta dopo una lite furibonda

Durante una lite, ha aggredito la sua convivente incinta di quattro mesi con una accetta. L'ha colpita due volte in testa prima di essere bloccato. Hassan Abdullahim, somalo, era andato con Hasam Aden, etiope, nella mensa della Caritas di via delle Sette sale. La donna non è in gravi condizioni. Già in altre occasioni l'uomo si era scagliato contro la sua compagna. Il motivo sempre lo stesso: la gelosia.

L'ha aggredita al termine di una lite furibonda e l'ha colpita ripetutamente in testa con la parte non tagliente di un'accetta. Hassan Abdullahim, 31 anni, somalo, è stato bloccato subito dopo da alcuni suoi connazionali. La donna aggredita, Hasam Yama Aden, 29 anni, etiope, incinta al quarto mese, è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni. In un primo momento si era creduto che le sue condizioni fossero gravissime. Ma i medici l'hanno giudicata guaribile in sette giorni per le ferite alla testa.

dove Abdullahim e Hasam Aden andavano a mangiare tutti i giorni, ieri con i due c'era anche il fratello della donna. Alcuni minuti dopo essere entrati i due hanno cominciato a litigare. Poi la discussione è degenerata. I due si sono messi ad urlare. Ad un tratto Hassan Abdullahim si è alzato di scatto e da un bustione che portava con sé ha estratto una accetta e si è scagliato contro la donna. L'ha colpita due volte con violenza alla testa, senza smettere di urlare. Hasam Aden è caduta a terra semi-svenuta.

Solo a quel punto l'uomo è stato bloccato da alcuni suoi connazionali che, dentro alla mensa, avevano assistito alla scena. La donna è stata subito portata con una macchina all'ospedale San Giovanni. Sul posto sono arrivati anche gli agenti del commissariato Esquilino. Hassan Abdullahim, che subito dopo aver aggredito la sua compagna era fuggito, è stato rintracciato e portato in camera di sicurezza.



«Via crucis» elettorale all'entrata della basilica

Poveracci. Ridotti a sembrare degli ex voto all'entrata della basilica Santa Maria Maggiore. Tutti in fila, uno dietro l'altro, con le facce imbarazzate. Che brutto effetto devono fare alla devota che sta andando in chiesa. Però la colpa è anche loro, non rispettano niente, nemmeno i luoghi sacri. Sembra di entrare in una sezione dell'Msi in-

vece che in una chiesa. Nessuno stupore se poi i fedeli calano. Ma quelle facce rimarranno attaccate lì fino alla fine della campagna elettorale? Comeranno il rischio, i candidati «blasfemi», di pagare multe, magari sotto forma di «obolo di San Pietro»? O arriverà qualcuno che scaccerà i «mercanti dal tempio»?

Cronache Romane

DOMENICA con l'Unità a 1.500 lire

CRONACHE ROMANE
Rotocalco di 40 pagine a colori

Una storia della città attraverso i suoi governi, i suoi padroni, le sue cifre, la sua «Dc». Quarant'anni di vita in Campidoglio raccontati da Aldo Natoli, Piero Della Seta, Renato Nicolini e Walter Tocci intervistati da Arminio Savio. Gli affari della Fiat e di Ligresti, gli hobby miliardari di Romagnoli, la Confindustria all'assalto della capitale. E poi sono «romani» i romani? E dove abitano? Quanti lavorano? Sono ricchi o poveri? E infine per conoscere la Democrazia cristiana della capitale: ritratto di Dc in nero fra un «monaco» e uno «sqala». Senza dimenticare l'affare mense e lo scudocrociato appaltato al Movimento.

Vecchioni, Carraro e insulti

«Cara Unità, sono un comunista appassionato di musica. Mi piace Vecchioni e quando l'altra sera è venuto a suonare proprio qui, quasi sotto casa mia, a Spinaceto, non ho resistito. Certo, il fatto che il concerto fosse per «Roma e per Carraro» mi ha sorpreso, indispettito. Ma sono andato. Mi ricordavo anche che qualche giorno prima, per Edoardo Bennato, c'erano state delle proteste da parte di giovani, la presenza di Carraro non era stata gradita.

Ingresso gratuito, un palco enorme, l'inizio previsto per le 20.30. Ma il viale Caduti per la Resistenza, vicino al Centro commerciale Garda 1, non si riempiva se non di poliziotti, carabinieri e vigili. Davanti al palco le solite bancarelle di bibite e panini erano state disposte in cerchio in modo tale da creare uno spazio chiuso, entro cui sarebbe dovuta rimanere la gente. Solo un piccolo budello per entrare circondato

da camionette di polizia. Forse era stato organizzato così per evitare contestazioni.

Bene. Verso le dieci meno dieci, davanti a non più di cinque-seicento persone, Vecchioni inizia a suonare. Passa mezz'ora e dice: «Vi presento un amico di mio padre» ed entra Carraro. Non l'avesse mai fatto. Appena messo piede sul palco per tentare di dire qualcosa, una parte del pubblico ha iniziato a fischiare. Lui a quel punto riesce a dire: «Vi ho dimostrato che anche in periferia si possono fare certe cose». Forse non si è reso conto di quello che dice-

va e pensava di stare nel Burundi o in qualche riserva di caccia. Fatto sta che i fischi sono aumentati e ha dovuto interrompere il discorso.

Ma, cara Unità, qui viene il bello ed anche il mio rammarico maggiore. Mentre indietreggiava verso l'uscita del palco, quel gran signore di Carraro che cosa fa? Alza la mano nel gesto d'insulto tipico degli americani (come si vede in tanti film e fotografie): quel pugno chiuso con il dito medio ben sollevato. Con me lo ha visto almeno un'altra decina di persone che conosco. Il rammarico, ovviamente, è

quello di non aver avuto con me la macchina fotografica. Se avessi potuto immortalare quel gesto, oggi tutti i romani avrebbero saputo con certezza chi è questo signore che vuole cambiare Roma. Dopodiché è sceso dal palco e con la scorta se n'è andato. «Questo è venuto qui a scoprire il Terzo mondo», ha detto un ragazzo proprio dietro di me. Vecchioni, comunque, non se l'è sentita di stare zitto. Ha detto: «Mi trovo qui perché ho dovuto fare un favore a mio padre che è un vecchio amico di Carraro. Ma io sono comunista».

Ecco, questa è solo la piccola cronaca di una serata «per Roma e per Carraro». Forse bisognerebbe spiegare al ministro che una piazza, un concerto, una città, non sono panchine di stadio dove certi «messaggi» figurati sembrano ormai di moda. C'è solo da sperare che Carraro ha in mente per risolvere le sorti della città.

Case popolari Altri 60 giorni per le domande

Il commissario Angelo Barbato ha tirato in proroga. Il bando per l'assegnazione di case popolari del Comune, quello del 5 luglio 1989, resterà aperto per altri 60 giorni. Il bando prevedeva che tutte le domande per l'assegnazione degli alloggi comunali dovessero pervenire entro il 5 settembre. Periodo ancora di ferie, nel quale molti cittadini non hanno saputo dell'esistenza del bando. Per questo motivo, e per correggere alcune inesattezze, il commissario straordinario ha voluto prorogare di altri 2 mesi il termine di presentazione delle domande.

Capocotta La legge torna alla Corte costituzionale

La legge su Capocotta, quella dell'85 che ha espropriato 1000 ettari della tenuta per ingrandire l'area della presidenza della Repubblica, tornerà alla Corte costituzionale che dovrà decidere sulla sua legittimità. La Corte ha infatti riconosciuto «non infondate» le eccezioni di incostituzionalità sollevate dai difensori dei 500 proprietari di case e terreni espropriati. A dare la notizia è stato proprio Francesco Agati, loro difensore.

Terrorismo Condannato a 7 anni il br Armante

Accusato di detenzione e ricettazione di arma da guerra, Giuseppe Armante, il brigatista arrestato il primo settembre scorso alla stazione Termini nella maxi-retata dei carabinieri e trovato in possesso di un calibro 9, è stato condannato a sette anni e sei mesi. Ad emettere la sentenza sono stati i giudici della terza sezione penale. Durante l'udienza Armante ha tentato di leggere un documento della Br ma i giudici lo hanno bloccato ordinando il suo allontanamento dall'aula. Per il brigatista rosso il sostituto procuratore Luigi De Ficchy aveva chiesto la condanna a 10 anni.

Agricoltura dolce «50 aziende ecologiche su 600 ettari»

I dati consentono un po' d'ottimismo. Le aziende agricole che hanno messo al bando i pesticidi, nel Lazio sono 50 e coltivano 600 ettari di terreno. «C'è un forte dinamismo - ha detto Mario Albrizio, coordinatore dell'Iniziativa «Lazio in Tavola», nella conferenza stampa di ieri - oltre il 46,7% delle aziende è passato recentemente dall'agricoltura convenzionale a quella biologica. «Lazio in Tavola» s'inscrive nelle iniziative che la Lega ambiente, la Coop il Canestro e gli operatori biologici stanno mettendo in campo per garantire l'applicazione della legge regionale «51» approvata per finanziare e regolamentare l'agricoltura «pulita».

«Reddito minimo garantito» Raccolta di firme di Fgci e Pci

Si sono dati appuntamento all'Ufficio di collocamento chiedendo firme per il reddito minimo garantito, i giovani della Fgci e il Pci, dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 20 di ieri, hanno raccolto le adesioni dei disoccupati alla loro proposta di legge di iniziativa popolare per garantire un «reddito di sicurezza» ai giovani tra i 18 e i 32 anni. Unico vincolo, l'essere disponibili a corsi di formazione professionale e a lavori utili.

Caffè e coca Arrestato un barista

Serviva caffè, aperitivi e coca. La base, naturalmente era il bar dove lavorava in via del Pigneto. Giovan Battista Giacopello, 21 anni, accusato di detenzione e spaccio di droga è finito a Regina Coeli. A scoprire il traffico sono stati gli agenti della VII sezione della mobile che hanno sequestrato nel retro di uno stanzino 30 grammi di coca purissima. Secondo gli inquirenti, i clienti interessati alle «sniffate», dopo aver preso il caffè passavano nello stanzino per l'altra «consumazione». Prezzo, dalle 50 alle 70mila lire.

Le svalignano la casa Donna muore d'infarto

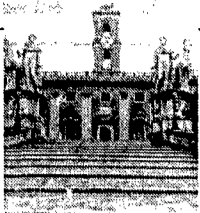
È rientrata a casa dopo aver fatto la spesa. La porta chiusa deve averla messa già in agitazione. Quando poi ha visto tutto l'appartamento messo a soqquadro dai ladri, non ha retto al colpo. Giuseppina Lucantoni, 75 anni, è morta d'infarto nella sua abitazione di via Città Ducale al Tuscolano mentre gli agenti del commissariato Portamaggiore stavano effettuando il sopralluogo. Insieme ad alcuni oggetti preziosi, i ladri hanno portato via anche la magra pensione che l'anziana signora aveva riscosso l'altro ieri.

ROSSELLA RIPERTI

**Viaggio
nella metropoli
delle 20 città**

A PAGINA 23

Tel. 40490292
Pronto
candidato



I «Padroni della città», inquinamento e traffico
«Quale sarà il futuro dei nostri figli?»
Due ore di telefonate dedicate alla voglia di vivere bene
Una «linea diretta» con Walter Tocci e Giuliano Cannata

«Il degrado si può arrestare?»

Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Enzo Forcella e Franca Prisco. Domani risponderanno Vezio De Lucia e Sandro Del Fattore.

Walter Tocci e Giuliano Pietro Cannata. Membro della Federazione romana del Pci il primo, esperto in pianificazione di bacini idrografici il secondo, nel direttivo della Lega ambiente. N°75 e n°21 della lista del Pci. Due ore di telefonate di cittadini preoccupati per il traffico e l'inquinamento, il futuro di Ostia e dei «padroni della città». Oggi è la volta di Franca Prisco e Enzo Forcella.

«Ma come si fa a vivere in questa città? Tutti i giorni è la paralisi. Abito a San Paolo e per muovermi ogni volta è un disastro. Pensate veramente che questo problema si possa risolvere? Mi chiamo Fabio Francani, ho 32 anni, e vorrei arrivare all'età della pensione». «Vedi Fabio - risponde Giuliano Cannata - le cose si possono risolvere. Basta soltanto avere la volontà. Le nostre proposte per il traffico sono molto chiare. Liberate alcune grandi strade dal traffico privato e pedonalizzate il centro storico. Per fare questo, naturalmente, è necessario creare un sistema di trasporti integrati che funzioni ininterrottamente. Unire Atac e Acatral e prevedere una rete fissa di monitoraggio ambientale. Pensi che sia un'utopia? Ti garantisco che sono cose facilmente realizzabili. Basta avere la volontà politica necessaria. Ti assicuro che noi l'abbiamo».

«Non vorrei disturbare, nemmeno voto. Mi chiamo Vincenzo, abito a Rocca Curva, vicino a Sezze. Sono handicappato. Vi faccio tanti auguri, soprattutto a te Walter, e vorrei sapere cosa farete per noi handicappati». «Ti ringrazio degli auguri Vincenzo. Hai ragione. Per gli handicappati, muoversi nella città è diventato sempre più difficile. Bisogna adeguare i mezzi di trasporto pubblico alle esigenze di chi ha difficoltà motorie. Farlo è un segno di civiltà. Ed è uno degli impegni che abbiamo preso con gli elettori».

Claudio, 47 anni. «Voglio parlare con Tocci, che mi sembra un esperto di Sdo. Non pensi che costruire tanto in periferia aggraverebbe i problemi che già esistono?». «Ora esiste il centro e la periferia. Noi vogliamo creare una Metropoli. Spostare gran parte delle funzioni del centro storico nella periferia orientale consentirebbe di riqualificare tutta quella zona della città. I problemi. Certo ci sono, e gravi. Ma insieme allo Sdo bisogna realizzare le infrastrutture, senza le quali il sistema direzionale orientale sarebbe solo un'enorme colata di cemento. Se non si faranno

le infrastrutture noi ci opporremo alla costruzione dello Sdo. Ma questa è una battaglia in cui si devono impegnare soprattutto i cittadini, soprattutto voi».

Roberta, 29 anni, disoccupata. «Cannata, mi rivolgo a te. La città inquinata è un male necessario». «Non lo ha mica ordinato il dottore. Vedi, Roma è l'unica grande capitale dove si va in centro per andare nei parchi. Per respirare aria pura sei costretto a respirare prima i gas di scappamento delle automobili incolonnate. Il centro storico è pieno di funzioni e vuoto di abitanti. 20 anni fa erano 600.000, ora sono appena 170.000. Nel centro si lavora ma non si vive. Allora esiste il pendolarismo. Ma il pendolarismo, laddove c'è, si fa in treno, su rotaia, non in automobile. Dicono che a scavare tunnel si incontrano reperti archeologici? Tutte balle. Basta scavare a 20 metri di profondità e ci si trova 10 metri sotto i resti antichi. L'inquinamento delle automobili, vedi, si può ridurre senza troppi sforzi. Poi c'è l'inquinamento delle acque. Bisogna risparmiare sul consumo e poi adottare norme elementari, come quella di separare gli scarichi delle fogne da quelli delle acque di drenaggio. Lo aveva già proposto la giunta di sinistra, ma questi incompetenti non sanno applicare nemmeno le proposte ragionevoli».

Diana, 28 anni, laureanda. «Premesso che ho fiducia nel «nuovo corso», mi

chiedo, come dice l'opuscolo, «chi comanda a Roma?». I cittadini o pochi gruppi economici? «Nella tua domanda c'è già una parziale risposta. In questi ultimi 4 anni il consiglio comunale è rimasto bloccato per 700 giorni. Ne hanno approfittato alcuni potentati economici e finanziari, gente che frequenta i piani alti del pentapartito nazionale. Sono padroni delle aree e vorrebbero anche decidere. Per combatterli dobbiamo costruire una grande forza alternativa. All'inizio della nostra battaglia c'era chi non credeva nei nostri sforzi. Invece siamo riusciti a buttar giù di sella Giulio. È stata una specie di «David e Golia», adesso speriamo sia la volta di «Arrivano i nostri», voi, gli elettori».

Caterina, 33 anni, psicologa disoccupata. «Sono di Ostia, volevo chiedere a Giuliano Cannata cosa si può fare per il ripascimento del litorale e per l'oasi di Capocotta». «La spiaggia di Ostia si è erosa per due motivi. Gli scavi di materiali inerti e la costruzione delle dighe. Gli scavi hanno diminuito la portata del Tevere e chi ne ha risentito di più è stata la spiaggia. Bisogna agire con misure a medio termine. Il ripascimento morbido sarebbe perfetto. Tutte le altre misure, draghe, molli, scogliere, sono solo un mezzo per far correre tangenti. Per il resto credo che non ci sia contraddizione tra sviluppo e difesa dell'ambiente, in una situazione come quella del litorale romano».

Cristina, 24 anni, del Tiburtino. «Non ce la faccio più. Ma è possibile arrestare il degrado?». «Bè, una speranza c'è - risponde Giuliano Cannata - Non è utile essere catastrofisti, ma il problema esiste. Ma non si deve pensare che il degrado sia ineluttabile, che la colpa sia dell'umanità. La colpa è di persone e gruppi ben individuati che antepongono l'affarismo al rispetto della vita e dell'ambiente. Contro il degrado si può fare qualcosa, ma subito. Non c'è più tempo».

Tatiana Giacinti, 24 anni, impiegata. «Che cosa farete per il traffico?». «Abbiamo tre proposte forti - dice Walter Tocci - e lo dico con una punta d'orgoglio, perché siamo gli unici ad averle fatte. Una robusta «cura di ferro», utilizzare cioè le vecchie ferrovie abbandonate per creare una rete di trasporti su rotaia. Costano 4 volte di meno e le opere si realizzano in metà tempo. Chiudere 12 grandi strade al traffico privato e riservarle ai mezzi pubblici. Creare in periferia 26 isole pedonali. Fare un «arcipelago pedonale», come lo chiamiamo noi. Dotato di verde, servizi e piazze. Le piazze sono il centro dei luoghi urbanistici. E questo è il nostro obiettivo più ambizioso. Creare tante piazze, tanti luoghi vivibili, al centro di tante città che insieme costruiscono finalmente una metropoli».



Walter Tocci



Giuliano Cannata

A cura di Maurizio Fortuna

Taxi di gruppo contro la paura e l'ingorgo

Si sono date appuntamento per prendere un taxi... collettivo. Le donne e le candidate del Pci ieri sera hanno voluto dimostrare che arrivare «in gruppo» a bordo di un'auto gialla viaggiando dal centro alla periferia non è un'utopia. Sostenute, con convinzione, dai tassisti, le donne hanno spiegato in Piazza San Silvestro le ragioni della loro proposta. «Abbiamo pensato ad un servizio che al tempo stesso contribuisca a smaltire il traffico infernale che ci soffoca quotidianamente - ha detto Nadia Cervone - e garantisca il diritto a muoversi da un punto all'altro della città in ogni ora del giorno, soprattutto la notte. Le ore buie, gli attimi di angoscia che ogni donna sperimenta attendendo un autobus che non arriva mai alla fermata non illuminata, è una delle molle che ha dato il via al progetto dei taxi di gruppo. La proposta riguarda uomini e donne - ha precisato Cervone - ma è soprattutto al-

le seconde che si rivolge il servizio notturno. Ma come funzionerà l'auto gialla collettiva? «Nei posteggi dei taxi si aspetterà di poter salire sulla vettura giusta che dal centro porterà i passeggeri in periferia. Certo come utente potrebbe capitarmi di attendere dieci minuti in più per aspettare altri cittadini - ha spiegato Cervone - ma avrò anche vantaggi. Una minore spesa, ma soprattutto hanno sottolineato le donne del Pci, un contributo prezioso per ridurre gli ingorghi automobilistici, lo smog e le angosce notturne. Per sostenere finanziariamente le cooperative di tassisti, costretti magari a sopportare qualche minuto in più per attendere il gruppo, è prevista una convenzione con il Comune. «Abbiamo proposto il taxi collettivo pensando alle donne - ha commentato Franca Prisco, candidata al Campidoglio - al loro diritto ad essere autonome, di giorno come di notte».

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

M

«Caro sindaco...» è un piccolo dizionario della A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera M



MARC'AURELIO. Ormai è tornato in buon salute, dopo un lungo e minuzioso lavoro di restauro. Ma ancora non è tornato al suo posto, sul piedistallo che continua, malinconicamente vuoto, a campeggiare al centro della piazza del Campidoglio tra la curiosità e lo sconterro dei turisti: quelli ben informati si chiedono che fine abbia fatto, visto che nemmeno un cartello piccolo piccolo dà lumi sulla sorte della statua simbolo di Roma. Gli altri, invece, si chiedono che diavolo ci sta a fare quella specie di incongruo altare. In un futuro più o meno nebuloso è prevista l'installazione di una copia (di plastica?), perché l'originale dovrebbe essere messo al sicuro. Speriamo che a qualcuno non venga l'idea di sostituire con una copia anche la fontana di Trevi.

MENSE SCOLASTICHE. Sono state il cavallo di battaglia di Giulio, che però ne è stato disarcionato. Dell'appalto imbroglione imposto lo scorso anno e poi, di proroga in proroga (attualmente siamo alla terza), in vigore ancora fino a dicembre, si sta occupando la magistratura. A difenderlo sono rimaste solo le sedicenti piccole imprese di giovani cattolici, vale a dire le quattro aziende (Cascina, Nuova Cascina, Irs e Cater) che a delimitare «di Ci» si rischia una querela (perché? Se ne vergognano?), ma che fanno parte della Compagnia delle opere, il «braccio economico» del Movimento popolare, a sua volta «braccio

politico» - anche se, ultimamente, con qualche «distinguo» proprio di Ci. Intanto, però, Giulio continua a far danno anche dopo che è stato cacciato dal Campidoglio, visto che il commissario Barbato ha dato il via al suo progetto di «megappalto» della durata di ben sei anni, impegnando così non solo il prossimo consiglio comunale - che potrebbe pensarla diversamente -, ma addirittura quello che sarà eletto, salvo nuovi incidenti di percorso, nel 1994. Mentre continuano a rimanere in un cassetto le domande di autogestione presentate da diverse scuole.

MERCATI. Quelli rionali, in condizioni pietose, e quelli generali, che stanno anche peggio. Ogni quartiere ha il suo mercato, che salvo rarissime eccezioni è in condizioni igieniche a dir poco allarmanti, con la merce esposta agli scarichi delle auto, banchi fatiscenti, spazi angusti per operatori e clienti, mancanza di servizi igienici e di parcheggio. Il caso più clamoroso è quello di piazza Vittorio, ma in giro per la città sono decine i mercati che andrebbero spostati, in aree appositamente attrezzate, che però in questi anni o non sono state costruite, o non sono state terminate. E quelle, poche, completate non vengono messe in funzione. Così come da anni si parla di spostare i Mercati generali, ma finora non è stata nemmeno individuata con certezza l'area in cui dovrebbero sorgere le nuove strutture. Anche perché c'è

chi ha fiutato aria di affari, e non vuol perdere la buona occasione, mentre sono già in corso le grandi manovre della speculazione edilizia che non vede l'ora di poter mettere le mani sull'area di via Ostiense.

MERCATO DEI FIORI. Dentro, le piante stanno ben allineate sui banchi. Fuori, è una giungla: di camion durante la notte, di auto per tutta la mattina, soprattutto nei due giorni della settimana in cui il mercato (dove si possono effettivamente fare ottimi acquisti) è aperto a tutti e non solo ai commercianti. La struttura, piccola, priva di aree di parcheggio, sovraccarica tra le case, è ormai del tutto insufficiente, né può essere ampliata, incastonata com'è al centro di un popoloso quartiere, a due passi da piazza degli Eroi. Ed è diventata una vera tortura per chi ci abita vicino, privato ormai perfino del diritto di uscire di casa o di rientrarci in certe ore del giorno, e di quello di dormire in pace durante la notte.

MONDIALI. Alla fine, converrà guardarsi in televisione. Stando bene, possibilmente, lontanissimo da Roma, dal caos che inevitabilmente finirà per bloccare tutta la città, tra romani imbellettati, torme di giocatori, allenatori, terme arbitrali, giornalisti sportivi, tifosi e turisti persi tra ingorghi e cantieri ancora aperti. Eccesso di pessimismo? No, previsione realistica e fin troppo facile, visto che il Campidoglio - con la complicità, val la pena di ricordarlo, del governo - è riuscito

to a ritardare di mesi, di anni la realizzazione delle opere in programma, progettandone molte chiaramente inutili (e qualcuna dannosa per la città) e decidendo alla fine di aprire i cantieri anche se si era ormai abbondantemente - e gli assessori dc che hanno approvato le delibere lo sapevano benissimo - fuori tempo massimo. Ma gli affari, si sa, sono affari, e una torta «mondiale» val bene qualche buca in più. Qualcosa, almeno per limitare i danni, si può ancora fare. Purché non si segua la filosofia del commissario Barbato, secondo il quale «se vogliamo i Mondiali dobbiamo tenerci pure i disagi».

MUNICIPALIZZATE. Può darsi che la strada giusta sia quella della partecipazione dei privati alla loro gestione. Ma allora lo si dica a chiare lettere. In questi anni, invece, si è assistito a una sorta di privatizzazione strisciante, fatta di non scelte, di abbandono delle aziende per poter poi dire che la gestione pubblica è inefficiente. Salvo poi arrivare al punto di voler affidare la distribuzione di un prodotto - di una municipalizzata (la Centrale del latte, in questo caso) alla sua più diretta concorrente privata. Per non parlare, poi, della lottizzazione selvaggia delle cariche direttive (e non solo: basta pensare alle «strane» promozioni all'Acca) che ha tenuto conto di un unico requisito: la fedeltà ai gruppi dominanti dei partiti della maggioranza.

A cura di Pietro Stramba-Badiale

Manifestazioni e incontri con i candidati in tutta la città Una «giornata antitraffico» Occhetto incontra i pendolari

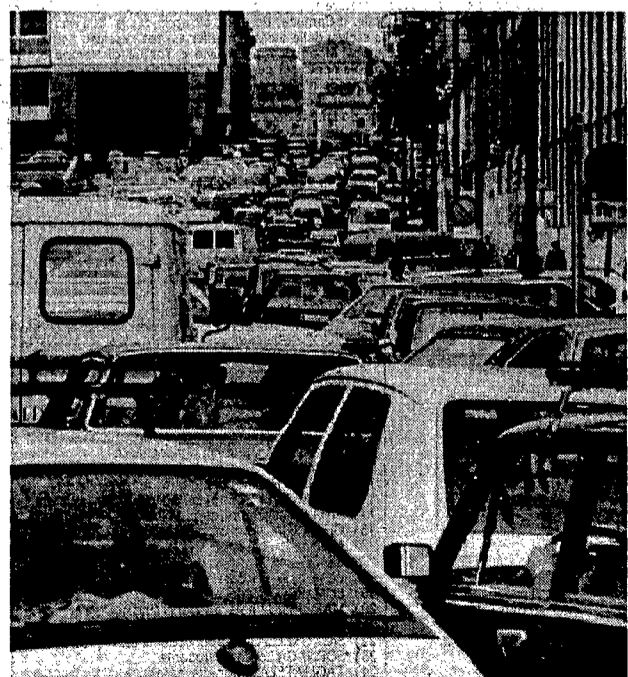
Assemblee all'Atac, palloncini in piazza di Spagna, presidi davanti alle stazioni e in piazza S. Silvestro, una manifestazione alla Magliana. E' stata la «Giornata cittadina sui problemi del traffico», organizzata ieri dal Pci. Alfredo Reichlin e gli altri candidati comunisti hanno parlato con centinaia di cittadini. Questa mattina, poi, Achille Occhetto incontrerà pendolari e lavoratori dei trasporti.

Decine di palloncini colorati, finte automobili in legno e cartone, tre candidati comunisti (Vezio De Lucia, Renato Nicolini, Franca Prisco) che distribuiscono volantini e rispondono alle domande della gente: è la manifestazione contro la riapertura di piazza di Spagna al traffico organizzata ieri dal Pci, uno dei tanti appuntamenti della «Giornata cittadina sui problemi del traffico». A metà pomeriggio, la piazza è affollatissima: turisti, romani a passeggio o di ritorno dal lavoro, in un angolo Otto e Barnelli che suonano per la Lista antiproibizionista. E in mezzo, tante auto, vere, rumorose e strombazzanti, impegnate in uno slalom tra i pedoni per raggiungere via del Babuino. Tutti, o quasi, fuori della corsia loro riservata, invasa da gente che passeggia e, peraltro, delimitata solo da una striscia gialla già semicancellata.

I comunisti - che sul traffico hanno tutta una serie di proposte, dai «fast bus» all'arcipelago pedonale, dall'anello ferroviario all'unificazione tra Atac e Acatral - contestano la riapertura al traffico di piazza

di Spagna, presentata come una necessità per consentire l'esecuzione di una serie di lavori nelle strade circostanti, ma sospettata di essere una sorta di «cavallo di Troia» attraverso il quale far passare la definitiva abolizione dell'isola pedonale. Anche perché di soluzioni alternative ce ne sono, come per esempio la riapertura di via S. Sebastiano, attualmente chiusa a causa di una buca, che consentirebbe di raggiungere via del Babuino passando per via Sistina. Una proposta sostenuta non solo dai comunisti, ma anche dai tecnici del Comune e dagli stessi vigili urbani del gruppo Montecalini, quelli che quotidianamente impazziscono per far rispettare le nuove, assurde norme di circolazione nella zona, illustrate tra l'altro da complicatissimi e confusi cartelli stradali.

A poche decine di metri di distanza, in piazza S. Silvestro,



Contro l'ingorgo largo al mezzo pubblico
VENERDÌ 13 OTTOBRE

Ore 8.30 - Incontro con i cittadini e i pendolari della Ferrovia Roma-Pantano alla Stazione Torrespaccata Alessandrina (di fronte al Market «GS»).

Ore 9.30 - Incontro con i lavoratori dei trasporti (di fronte all'Atac di Piazzale Pretestino).

Interverrà
ACHILLE OCCHETTO
Segretario generale del Pci

La Dc soffoca Roma

Libera la città. Con il nuovo Pci.

Quartieri al voto

In viaggio nelle venti «città»



XIX in cifre

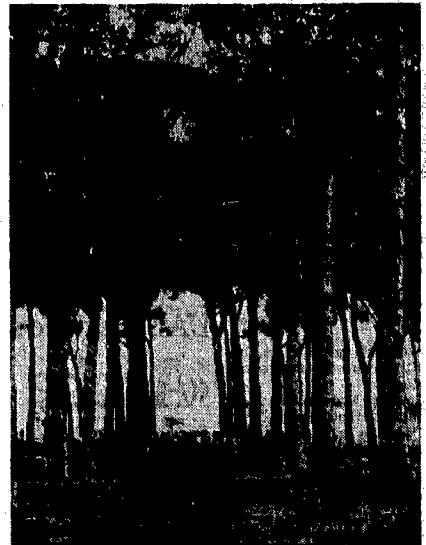
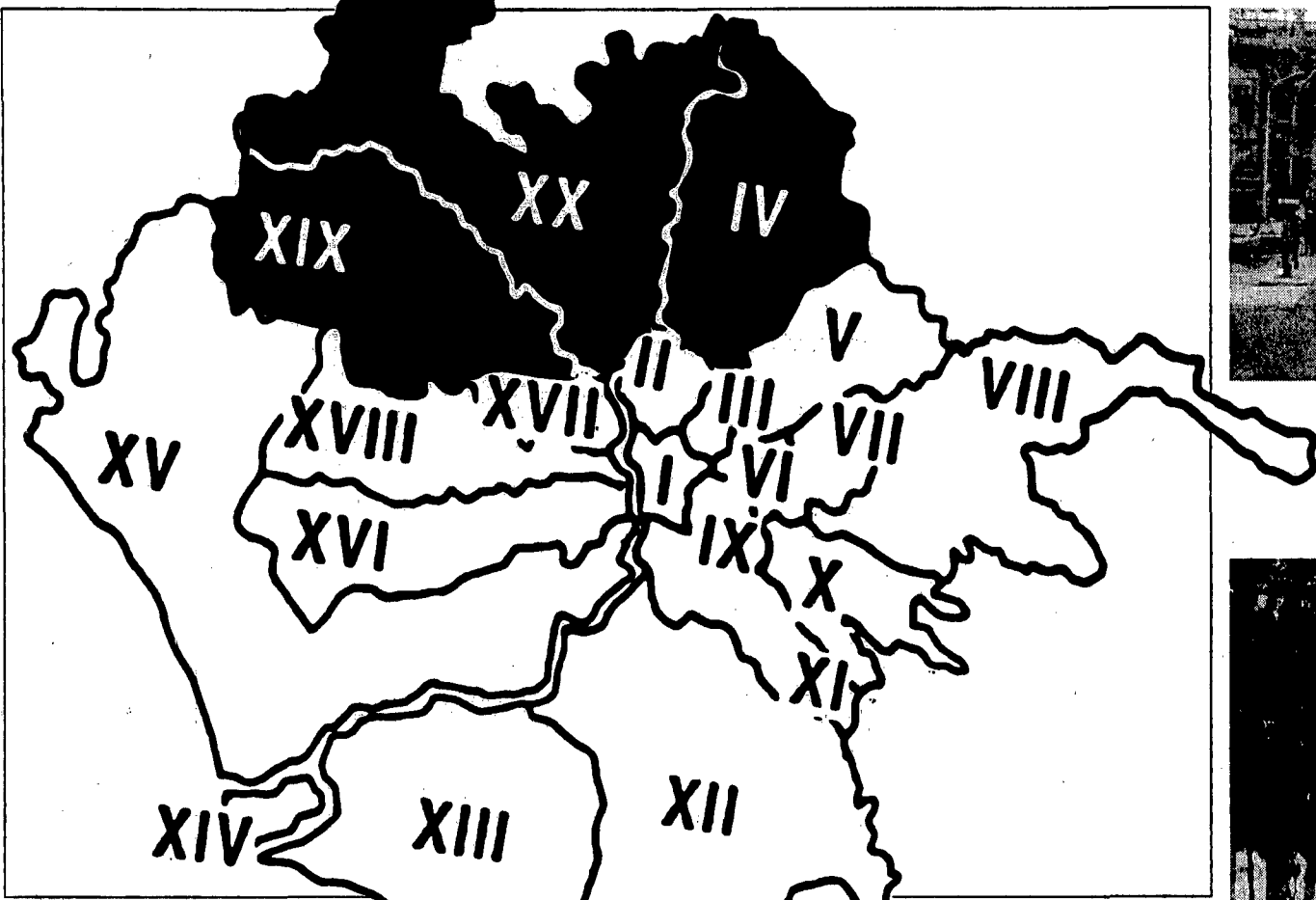
Parchi e giardini pubblici per mq 31.842
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 14, elementari 31, medie 17, superiori 4
 Ospedali: 3
 Consulenti per l'infanzia: 6
 Biblioteche: 2
 Condotte mediche: 4
 Farmacie: 14
 Ambulatori: 6
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 8
 Linee di trasporto pubblico: 7
 Chiese cattoliche: 9
 Teatri e sale cinematografiche: 6
 Commissariati ps e Stazioni cc: 6

XX in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 714.103
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 20, elementari 33, medie 18, superiori 4
 Ospedali: 2
 Consulenti per l'infanzia: 1
 Condotte mediche: 5
 Farmacie: 9
 Ambulatori: 1
 Case di cura e ospizi: 11
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 3
 Linee di trasporto pubblico: 14
 Chiese cattoliche: 11
 Uffici pubblici: 3
 Teatri e sale cinematografiche: 4
 Commissariati ps e Stazioni cc: 6

IV in cifre

Parchi e giardini pubblici per mq 249.058
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 19, elementari 26, medie 19, superiori 3
 Ospedali: 1
 Consulenti per l'infanzia: 3
 Condotte mediche: 5
 Farmacie: 12
 Ambulatori: 1
 Case di cura e ospizi: 10
 Mercati, supermercati e grandi magazzini: 14
 Linee di trasporto pubblico: 17
 Chiese cattoliche: 9
 Chiese per altri culti: 1
 Teatri e sale cinematografiche: 5
 Commissariati ps e Stazioni cc: 5



Aurelia, Trionfale, Cassia e Flaminia, Salaria, Nomentana, Tiburtina Dal Pineto all'Aniene

Tre grandi zone e i loro problemi Borgate e traffico in XIX, Mondiali in XX, servizi, viabilità e ambiente in IV

Una «spina verde» da difendere e le lotte per i diritti

STEFANO POLACCHI

Una «spina verde», dal Pineto al Parco di Veio, collega la XIX circoscrizione alla ventesima. Una fascia d'asfalto, l'Olimpica, unisce Tor di Quinto - Flaminia alla Salaria in IV circoscrizione. Sono tre zone che occupano un'area immensa nel settore Nord, uno specchio che si estende da Casalotti, Santa Maria di Galeria, Primavalle e Trionfale, fino a Monte Sacro, Casal Boccone e Tor San Giovanni. In IV circoscrizione, dove l'urbanizzazione recente si è sviluppata dagli anni 70 intorno a Montesacro, Città Giardino, sono molto sentite, oltre al risanamento delle periferie, le questioni del «diritto ai servizi» e la necessità di interventi sulla viabilità e per la costruzione di un sistema di verde urbano.

I problemi che le tre circoscrizioni devono affrontare sono tanti e difficili, molti sono comuni alle diverse zone, altri invece più legati alle differenti composizioni sociali e alla storia di ciascuna area. In XIX è molto forte il problema delle borgate e dei trasporti. In XX la situazione è aggravata dalla presenza dei cantieri mondiali che l'hanno resa un'area «a rischio», dove esplodono i disagi legati alla difficoltà degli spostamenti e le necessità di tutelare le aree verdi. In XXI c'è stata la grossa battaglia dei cittadini, affiancati anche dalla circoscrizione, per allontanare il centro Rai da Tor di Quinto. In IV circoscrizione, dove l'urbanizzazione recente si è sviluppata dagli anni 70 intorno a Montesacro, Città Giardino, sono molto sentite, oltre al risanamento delle periferie, le questioni del «diritto ai servizi» e la necessità di interventi sulla viabilità e per la costruzione di un sistema di verde urbano.

Iniziamo il nostro viaggio dalla «zona Nord» per eccellenza, dal territorio della XX

La circoscrizione è costellata di «lavori in corso». Tutte le arterie di collegamento con il centro della città sono invase dalle «cuse» mondiali: Flaminia via Due Ponti, Cassia, Tor di Quinto, Olimpica. «Si tratta di cantieri non tutti necessari e che comunque non risolveranno i problemi del traffico. Li spostano solo più vicino al centro - afferma il presidente uscente della circoscrizione, Giuliano Baiocchi, capollista del Pci nella lista di zona -. Si allargano le arterie, ma rimangono le strozzature all'ingresso della capitale. Il Comune, del resto, ci ha esclusi dalle scelte sulle opere per i Mondiali. Anche se il regolamento sul decentramento rende obbligatorio il parere delle circoscrizioni: noi avremmo fatto le nostre valide proposte alternative».

La strada della XX sarebbe passata infatti attraverso lo sviluppo dei trasporti pubblici, la realizzazione dell'anello ferroviario, la trasformazione in li-

nee metropolitane veloci dei binari da Prima Porta al Flaminio e da La Storta a Roma, partendo da Anguillara e Cesano fino alla Metro A. L'impegno del «governo di quartiere» è stato al fianco delle battaglie degli abitanti per la realizzazione del parco di Veio e del parco del Tevere, compreso Tor di Quinto. «Anche se il Demanio tenta di ostacolare la realizzazione del sistema verde progettato dalla stessa conferenza sui servizi - afferma Baiocchi -. Ne sono un esempio i tentativi di affossare le piste ciclabili. Ma la XX è anche periferia. «Arzi, escluso ponte Milvio e Tomba di Nerone è tutta periferia - sottolinea il presidente -. Da Prima Porta a La Storta è tutta zona di abusivismo edilizio, pol condonato, ma per cui il Comune non ha speso una lira».

Com'è stata l'esperienza di una mosca bianca, anzi «rossa», alla guida di una circoscrizione, tra le «mosche nere» del pentapartito capitolino? «Siamo riusciti a far allacciare alle fogne molte zone residenziali e molte attività artigianali che prima ne erano prive - afferma Baiocchi -. Ma il Comune deve fare i deputati. Il pentapartito non ha speso nulla per le borgate, nulla per i servizi. Siamo riusciti a ricostituire i comitati di gestione in molti nidi che ne erano privi, e ad avviare l'autogestione delle mense nell'80% delle scuole che lo avevano richiesto. Ma il pentapartito ha costruito un muro contro le nostre esigenze».

Ci spostiamo ora verso Ovest, entriamo nella XIX. Una circoscrizione dove accanto alla difesa dell'ambiente convivono i drammi del traffico e del risanamento delle borgate. Parliamo dalla «spina verde» che collega alla XX, una fascia che dal Pineto si congiunge al parco di Veio attraversando l'Insugherata. Per il Pineto la vecchia giunta di sinistra aveva acquistato 50 ettari dal

tato, dimenticando servizi e viabilità».

Nel viaggio in XIX troviamo molte borgate: Palmarola, Selva Candida, Selvanera e la zona al chilometro 12 della Boccea. La circoscrizione è enorme, ha 230 mila abitanti e si estende dalla Balduina e da Primavalle storica fino all'agro romano, alla caserma di Bracciano. Nessuno dei piani di risanamento per la periferia è stato portato in commissione, per cui è impossibile anche la localizzazione dei servizi. «C'era già il progetto della circoscrizione per il raddoppio della Trionfale, ma non se ne è fatto nulla. Non si è fatta neanche una delle tre tranches del raddoppio della Pineta Sacchetti, neanche quella che passa davanti al Gemelli e per cui c'erano già progetto e soldi - afferma Allocca -. Ormai il traffico è insostenibile, le zone nuove invivibili. Tutto quello che si è fatto lo hanno fatto le giunte di sinistra».

Al confine dello Sdo, entriamo in IV, tra Salaria, Nomentana e Tiburtina. «Dei 1400 giorni che ci separano dalle ultime elezioni, 700 sono stati persi per i litigi tra le forze del pentapartito - denuncia Anna Maria Setaro, coordinatrice di zona per il Pci -. Le commissioni sono state bloccate, i 300 milioni stanziati per la cultura sono finiti in residuo passivo. Le battaglie dei cittadini chiedono più diritti e maggiore solidarietà. Con la giunta di sinistra erano stati avviati i piani di risanamento per Tufello, Val Melaina e Montesacro, ma poi sono stati dimenticati dai nuovi governi. Chiediamo il risanamento del patrimonio «storico» edilizio, ma anche del più recente, come la zona di Vigne Nuove».

I problemi e le richieste, in IV, non si fermano qui. Dal verde urbano ai trasporti, alla viabilità, ai servizi, la circoscrizione chiede un'attenzione ben maggiore da parte del Comune. Sul piatto del programma del Pci, infatti, ci sono l'anello ferroviario (e le fermate a Fidene e largo Val Sabb), la realizzazione del «mitico terzo ponte», tra via Nomentana e viale Gottardo, che permetterebbe di pedonalizzare piazza Sempione e di attrezzare a verde le sponde dell'Aniene e il ponte Nomentano, il completamento della Togliatti e il collegamento con lo Sdo. Oltre al potenziamento dei mezzi Atac, alla creazione di due percorsi «protetti» (piazza Trionfale - via Salaria, Serpentera - Sant'Agnes), prolungamento delle linee 36, 38, 235 e potenziamento della 437. A ciò si aggiunge il recupero di numerosi edifici pubblici, lo sviluppo dei servizi socio - sanitari e dei centri sportivi di quartiere. Insomma «una circoscrizione tutta da rigovernare».

Lista Pci in XIX

- 1) FREGOSI Giorgio, laureato in Giurisprudenza, ass. Provincia di Roma
- 2) ANGELOTTI Maria Caterina in Colonna, insegnante
- 3) AGOLINI Stefano, impiegato
- 4) BRACCI Laura, coord. Cgil Usl Rm12 ind.
- 5) CARDELLA Lucia in Suraci, insegnante
- 6) CECERA Alessandra in Di Ventura, impiegata statale
- 7) CUGINI Spartaco, barbiere
- 8) DI CESARE Antonietta in Roberti, psicologa Dsm
- 9) DI NICOLA Paola, studentessa Fgci
- 10) FARINELLI Giulio, studente Lega ambiente, ind.
- 11) FRATE Ornella in Nuges, insegnante
- 12) GIANNINI Gemmaro, insegnante
- 13) MASSARA Demetrio, cons. uscente Dp (ind.)
- 14) MATELICANI Silvio, impiegato
- 15) MAURELLI Nando, insegnante
- 16) MOCCI Alessandra, studentessa
- 17) MORELLI Angelo, infermiere
- 18) NERVO Properzio, tecnico osp. Gemelli
- 19) Pellegri Mauro, imp. A. S. Tanas
- 20) PETROSEMOLLO Oreste, vicepres. distr. scol. segr. rom. Cgd
- 21) PUCLIAPI Piero, cattolico collabor. Caritas ind.
- 22) RICCI Elisa, universitaria Fgci
- 23) ROBERTI Massimo, fisico Enea
- 24) TEMPESTA Alfonso, tipografo-polisportiva Don Orione
- 25) TOMASSETTI Luigi, pensionato

Lista Pci in XX

- 1) BAIOCCHI Giuliano, pensionato presidente XX Circ.
- 2) DE MARTINO Debora, imp., comitato Tor di Quinto
- 3) ZUCCARELLO Alba in Rubels, preside sc. media, ind.
- 4) SEMINATORE Gaetano, operaio elettricista
- 5) AMENTA Vittorio, impiegato
- 6) AQUILI Artemio, muratore
- 7) AQUILANTI Paolo, funzionario Senato
- 8) AVOSCAN Serenella, infermiera
- 9) BIAGETTI Massimo, funzionario Confcott.
- 10) CERTELLI Pio, architetto-insegnante
- 11) DAMATO Alessio, studente
- 12) DAMICO Rolando, artigiano
- 13) D'AVERSA Livio, impiegato (ind.)
- 14) ENEL Anna in Ianni, commerciante
- 15) GIRLANDA Giovanni, professore
- 16) LEONI Marcello, pensionato
- 17) LOZZO Paolo, ricercatore Enea
- 18) LUCIDI Lilliana, casalinga (ind.)
- 19) LUNARDON Carlo, artigiano
- 20) MARONGIU Vitale, artigiano (ind.)
- 21) MILIA Antonio, architetto (ind.)
- 22) SIGNORELLI Giuseppe, docente univ. (ind.)
- 23) SORNAGA Lorenzo, studente
- 24) TAGLIATELA Simonetta, casalinga
- 25) VERDUCCI Lorenzo, operaio Sip

Lista Pci in IV

- 1) BATTISTACCI Rossana in Milanese, arch.-ricer. «La Sapienza» (ind.)
- 2) SCHIAVON Sandro, funzionario Usl
- 3) ZAPPI Sandro, dip. min. Interno
- 4) BACCETTA Remo, artig., della Fed. Cdq «Roma intorno» ind.
- 5) BELMONTE Francesca in Massote, pediatra (ind.)
- 6) BENVENUTO Ersilia in Liverini, dipendente Usl
- 7) BIANCUCCI Palmiro, artig., Cdq Castel Giubileo
- 8) CIATTINI Ilaria, dip. min. Lavoro
- 9) CIPRIANI Maria Luisa in Armellini
- 10) DI CESARE Vittorio, dipendente Atac-presidente circ. boccifilo Monte Sacro Alto (cons. uscente)
- 11) FANTINI Pierluigi, ricercatore disoccupato
- 12) FILERI Stefano, dip. Italgas-segretario sez. Fidene
- 13) FRATTINI Renzo, pens.-Coord. centro anziani IV circ.
- 14) GAROTTI Carmine detto Tonino, dipendente Confesercenti vicepresidente Ass. cultur. «Ladri di biciclette»
- 15) PACE Bartolomeo, assistente tecnico Corn. di San Paolo (ind.)
- 16) PALATARI Biagio, dipendente Atac-Comitato borgata Settebagni
- 17) PALUMBO Marco, studente univ.-Fgci
- 18) PARISSI Alberta, commer.-Cons. prov. Confeser. (cons. uscente)
- 19) PICCHETTI Renzo, pens.-Coord. centro anziani IV circ.
- 20) ROSSI Anna in Armassari, pres. centro anziani Cecchina Aguzzano
- 21) SPALVIERI Rosemarie in Botlicelli, dip. soc. Autostr.
- 22) TIMARCO Luigi, ingegnere
- 23) TROCCHI Giulio Cesare, dipendente statale
- 24) VULPIS Pietro, dipendente banca - dirigente sportivo Uisp
- 25) ZAPPA Raffaele, insegnante (ind.)

1 / continua

NEL PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA Anagnina Tuscolano Ore 18 riunione di caseggio con Storti
Lanciani Ore 18 assemblea su immigrazione e razzismo (Napolitano e Palumbo)
Torre Nova Ore 18 caseggio (Tripodì)
Tor de Cenci Ore 18 assemblea sulle iniziative elettorali (Laurelli)
Pietralata lotto 8 Ore 18 porta a porta (Macciotta)
Enti locali Ore 13 15 incontro con i lavoratori (Andreoli)
Torrespaccata Ore 16 caseggio (Rompili Parisi)
Campitelli Ore 16 incontro con le commesse (Corciulo Carosi)
Campitelli Ore 15 30 incontro con le commesse (Corciulo Carosi)
Enti locali Ore 7 30 incontro con i lavoratori (Andreoli)
Fili Ostiense Ore 7 30 incontro con i ferrovieri (Luciani)
Enti locali Ore 7 30 incontro con i lavoratori (F. Prisco)
Villaggio Breda commercio Ore 9 incontro con i cittadini (Vichi)
Torrespaccata-Alessandrino (Supermercato Ga) Ore 8 30 manifestazione con A. Occhetto e Monteforte
UN postale Alessandrino Ore 8 incontro con i lavoratori (Salvagni)
Sez Lanciani Ore 8 incontro con i cittadini e assemblea (P. Napolitano)
Sez 9 Paolo Ore 16 incontro con i cittadini (Diomisi)
Castelverde Via Marra S. Giuliano ore 20 30 caseggio (Borgogni)
Amnu. Mura Portuense 14 ore 11 incontro con i lavoratori (Monteforte)
Amnu. Via Sotte Chiese ore 11 incontro con i lavoratori (M. Coscia)
Fili Villa Patrizi Ore 12 incontro con i ferrovieri (Luciani)
Maledi sez. Ponte Lanciani. Ore 12 incontro con i lavoratori (Carapella)
Osteia enti locali Ore 7 incontro con i lavoratori (Mallardo)
Filia Casa Colletto Ore 12 incontro con gli edili (Proietti)
Fili Istituto sperimentale Ore 10 incontro con i ferrovieri (Luciani)
Cmp San Lorenzo Ore 9 dibattito con Psi (Libertini)
Fiumicino aeropuerto Ore 10 incontro con i lavoratori (Calabrin)
Subaugusta C/o centro anziani, ore 18 30 incontro con gli anziani, dibattito su sanità e servizi sociali (Francescone Martino)
Laurentina 8ª colle Ore 18 giornale parlato
Amnu. Villa Lazzaroni ore 11 incontro con i lavoratori (Luciani)
Nomentano Ore 20 assemblea degli iscritti
Cinecittà-Tuscolano-Quadraro Ore 20 dibattito su «Immigrazione e violenza xenofoba»
Alberone Ore 17 30 assemblea sulla scuola (Salacone)
Lucio Sestio Cinecittà Ore 17 giornale parlato
Prenestino Piazza Condottieri ore 16 30 incontro con gli anziani (Giulia Gabriele)
Fie S. Stato Ore 7 incontro con enti locali (Mallardo)
Aurelia Piazza Imerio ore 17 mobilità generale (Luciani)
Villaggio Breda C/o mercato ore 9 30 incontro con i cittadini (Pompeo)
Fp Campidoglio Alto Ore 9 30 incontro enti locali (Andreoli)
Atac Prenestino Ore 9 manifestazione con Occhetto
Italia Ore 18 incontro con i cittadini con L. Castellina
Fp Campidoglio Basso Ore 8 incontro con gli enti locali (Mallardo Andreoli)
Enpals Casa Boccone Ore 10 incontro con la casa di riposo (Recchia)
Università «La Sapienza» Ore 10 assemblea pubblica con Reichlin Del Fattore A. Rossi Doria Parisi Di Maio Zingaretti
Testaccio Ore 17 assemblea case popolari (Elisandrini)
Osteia P.zza Strada Vecchia ore 17 manifestazione spettacolo (Testa Cannata Duranti)
Prima Porta Ore 17 30 manifestazione borgate nord (Reichlin Del Fattore)
Alberone Ore 17 dibattito sulla droga (Cancrini Antonucci)
Campitelli Ore 17 30 incontro con i cittadini (Nicolini Carosi)
Castelverde. Ore 20 30 caseggio (Monteforte)
PICCOLA CRONACA
Culla La compagna Vanda Azara è diventata nonna per la seconda volta
Alia piccola Giulia a Vanda a Barbara e Mauro gli auguri più affettuosi della sezione del Pci Filippetti-Sacco Pastore

Mancano i bidelli per garantire il tempo pieno nelle materne della XII circoscrizione

Chieste nuove assunzioni o fondi per gli straordinari I genitori minacciano la chiusura delle scuole

Asilo part-time per 2000 bimbi



Materne part time per 2000 bambini della XII circoscrizione. Il personale è insufficiente e i bidelli vengono utilizzati per garantire l'apertura a tempo pieno della scuola dell'obbligo.

MARINA MASTROLUCA

«Scolle part time e genitori in via XII circoscrizione. Mancano i bidelli e quelli che ci sono vengono spediti nelle elementari per garantire il tempo pieno. Ma nelle materne si improvvisa 2000 bambini degli asili escono alle 12 e trenta e capita anche come è successo ieri a Spinaceto che le scuole restino chiuse per malattia».

in eccesso in VI sembra che ci siano 52 persone in più. Alimenti non saremo in grado di assicurare il funzionamento delle materne per legge dobbiamo garantire l'apertura della scuola dell'obbligo anche spostando il personale dalle materne. Ma giustamente i genitori si ribellano».

L'Associazione sarà parte civile per la morte di Cristina «Anche l'obelisco è pericolante intervenite su villa Torlonia»

Venti miliardi sono «spuntati» dal bilancio comunale ad opera del commissario Barbato. C'è voluta una tragedia per far capire ai proprietari di villa Torlonia (il Comune e lo Stato) che non si può più aspettare.

GRAZIELLA MENGOCZI

«Sono apparsi ora Mira colosamente dopo la morte di Cristina. Si parla dei venti miliardi stanziati dal commissario straordinario Angelo Barbato per gli interventi di restauro sul complesso di villa Torlonia».

Infortuni sul lavoro Bilancio dell'Acer sulla vigilanza nei cantieri «Imprese statali fuorilegge»

La sicurezza degli operai incide dal 10 al 30% dei costi per la realizzazione delle opere edili. Si tratta di una spesa molto elevata che spesso le imprese cercano di evitare. L'Acer (Associazione costruttori edili romani) in collaborazione con la Fic il sindacato unitario delle costruzioni e l'Intersind ha costituito il Ctp un organismo di vigilanza e consulenza sui problemi della sicurezza in una conferenza stampa sono stati resi noti i primi dati.

roccella. Subito scattano le denunce e gli esposti. E la magistratura fa il suo corso. Il rinvio a giudizio degli imputati. Alla giustizia si è rivolta anche l'Associazione che si costituisce parte civile nel procedimento penale nei confronti dei proprietari».

Diverse iniziative sono state intraprese dall'Associazione per sensibilizzare le autorità competenti sui problemi di villa Torlonia. Richieste di interventi urgenti al ministero dei Beni culturali al commissario prefettizio una raccolta di firme sono stati illustrati durante una conferenza stampa dal presidente Carlo Attumero.

Un milione per Maurizio C.

Potenza della carta stampata che stavolta ha fatto breccia nel cuore di un lettore e ha mosso le chiese stanziate di un ministero. È successo che un cittadino abbia messo mano al suo portafoglio leggendo le pagine di cronaca del L'Unità. È un signor X (naturalmente vuole l'anonimato) che ha inviato al nostro giornale lire un milione per Maurizio Chirco detenuto epillettico.

GRAZIA LEONARDI

Maurizio è in carcere da cinque anni. Ha ucciso aveva ventidue anni. È stato preso subito e i giudici di Milano gli hanno inflitto quattordici anni di carcere. Fino ad allora nessuno s'era accorto della sua esistenza. Eppure Maurizio è nato con una grave forma di epilessia ha perso il padre prestissimo e per lui si sono chiusi solo i portoni di un orfanotrofio di Salerno. Ma una cura mai il calore di una cura piuttosto il dileggio quel ragazzino è goffo scosso e tremante epillettico lo assalgono spesso. Da Salerno Maurizio adolescente sale al Nord fa una vita grama commette un delitto e sui banchi del Tribunale si accorgono della sua esistenza. Tanto s'accorgono che la sentenza è seminfermità mentale quattordici anni rinvio immediato all'ospedale

Radiazioni a Ostia Giallo delle contaminazioni Al centro paraplegico nessuno si fa più lastre

Radiazioni punto e a capo. Sulla vicenda della sala raggi del Centro paraplegico ospedaliero di Ostia che avrebbe causato la morte per tumore di 7 dipendenti pochi elementi nuovi emersi ieri alla seconda conferenza stampa del consigliere verde Bottacelli. Un ulteriore incontro voluto per chiarire le circostanze e le cause di questi decessi (12 persone su 200 dipendenti del centro sono tuttora ammalate) ma che invece ha alimentato la confusione su questa incredibile storia.

IL PCI PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

Sabato 14 ottobre alle ore 10,00 OSPEDALE S. EUGENIO ALFREDO REICHLIN Capolista per le elezioni comunali si incontra con i lavoratori, i malati, i cittadini

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL

VIDEOTEL LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N 4071400/int. 243

FEDERAZIONE PCI DI ROMA Venerdì 13 - ore 17,30 Via Inverigo MANIFESTAZIONE sulle borgate con A. REICHLIN

«Una nuova classe dirigente per Roma capitale europea della cultura e della scienza» VENERDÌ 13 OTTOBRE ORE 10 - AULA II DI LETTERE Partecipano ALFREDO REICHLIN capolista del Pci a Roma SANDRO DEL FATTORE candidato e membro segreteria Pci Roma GIORGIO DI MAIO docente universitario, candidato ANNA ROSSI DORIA storica, candidata GIORGIO PARISI docente universitario, candidato NICOLA ZINGARETTI segretario della Fgci romana, candidato

video 1 CANALE 59 VERSO LE ELEZIONI FILO DIRETTO CON IL PCI VENERDÌ 13 OTTOBRE Ore 13.00 - «Anziani» con Maurizio Bartolucci Ore 14.50 - «Circoscrizioni» con Zola, Scalia, Di Giorgio Ore 20.00 - «Borgate» con Carapella e Palunga TEL. 5312994

IL PCI PER IL DIRITTO ALLA SALUTE Sabato 14 ottobre alle ore 10,00 OSPEDALE S. EUGENIO ALFREDO REICHLIN Capolista per le elezioni comunali si incontra con i lavoratori, i malati, i cittadini

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL VIDEOTEL LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N 4071400/int. 243

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67631
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-6448995
Aids: adolescenti 850661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Opedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873298
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5804
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221685
Trastevere 5396850
Appia 7982718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769858
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594588
Tassistica 865264
S. Giovanni 7593449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7590958
Roma 6541846

dal 13 al 19 ottobre

ANTEPRIMA

ISERVIZI
Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284633
Aied 860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Colfatti (biol) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia: via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Il «berretto» di Pirandello e la «miseria» di Scarpetta



Ottavia Piccolo e Tino Schirinzì

Come si rapina una banca. Gigi Reiger e Wanda Piroli in un classico del teatro brillante, firmato da Samy Fayad. Il testo è una ricostruzione comica, un tentativo di allargare il campo della napoletanità al resto del paese. La regia è di Antonio Ferrante. Da questa sera al Teatro delle Muse.

Non mi toccare il bosforo. Sciantoso, comico, satolli borghesi, canzoni d'obbligo come *Nini Tirabusidà* in un collage di «malizie e musiche sulla Bella Epoca». Romolo Siena dirige uno spettacolo che cuce materiali d'epoca e scuote la polvere degli anni. Al Teatro Colosseo da oggi.

Ki-Il-Manglar. Una Parigi-Dakar rivisitata e correte attraverso gli occhi di due avventurosi personaggi in sidex. Leonardo Petrillo e Bruno Brugnola gli interpreti. La regia è di Fabio Lionello. Al Teatro Argot da oggi.

Miseria e nobiltà. Carlo Giuffrè e Felice Scio-sciammocca in una delle più felici e rappresentative commedie di Scarpetta, già celebre per le interpretazioni di Eduardo e Totò. Giovanni Lombardo Radice, regista, propone una versione del testo che tiene conto della tradizione e che rivela tutta la potenza dei personaggi. Angela Pagano e Rino Marcelli gli altri interpreti. Al Giulio Cesare da oggi.

Concerto grosso per Brugh. Primo testo di Franco Molè nel cartellone del Teatro Alla Ringhiera. Il Brugh del titolo è un musicista che tenta di realizzare un concerto ma trova sulla sua strada continui ostacoli. Una metafora sul rapporto tra arte e potere diretta dallo stesso Molè. Da lunedì.

Il berretto a sonagli. Il sofferto itinerario di due personaggi nei confronti della vita: la dinamica Beatrice e il rassegnato Ciampa. Apologo crudele di Pirandello che il regista Massimo Castri ha voluto allontanare dalla tradizione realistica per avvicinarlo ad uno scontro teatralmente estremo. Tino Schirinzì e Ottavia Piccolo gli interpreti. Al Teatro Quintino da martedì.

Esercizi di stile. Da quel giocoso maestro della parola di Raymond Queneau un testo che è in scena a Parigi da nove anni. La versione italiana di Mario Moretti, è diretta da Jacques Seijer, autore del successo parigino. Un aneddoto rivisitato in 99 varianti da Ludovica Modugno e Gigi Angelillo. Al Teatro dell'Orologio da martedì.

Amanti estranei. Una coppia alla ricerca di se stessa raccontata in chiave comica e ironica, accompagnata da un commento musicale che si trasforma nell'esatto specchio della situazione interiore dei personaggi. La regia è di Isabella del Bianco. Al Teatro Belli da mercoledì.

Sotto il segno dei gemelli. È il secondo spettacolo della Sala Umberto questo testo di Innamurato tradotto e diretto da Maddalena Falucchi. Il ritratto profondamente realistico di una famiglia italo-americana vista attraverso gli occhi di un grasso adolescente. Da mercoledì.

Beaupertante sponerrebbe affettuosamente. Tre altri brillanti scritti da Emilio Cagliari e Checco Durante. Un piccolissimo ambiente borghese degli anni '50, alle prese con i ricordi e la perdita agiata. In azione la compagnia di Anita Durante al suo settantesimo anniversario con il teatro. Al Teatro Rossini da mercoledì.

Siddharta. Dal famoso romanzo di Herman Hesse, nella riduzione di Stelio Fiorenza e con la regia della italiana Shaaboo Kheradmand. Al Teatro in Trastevere da mercoledì.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Alvin Ailey, una perla «nera» apre l'ottobre all'Opera

Teatro dell'Opera. Una perla «nera» apre l'ottobre dell'ente lirico, ed è subito profumo d'America: la compagnia di Alvin Ailey propone cinque spettacoli da martedì a domenica 22 (giorno con l'unica «dura» alle 17, mentre l'orario degli altri è fissato alle serali 20.30). Il programma della «prima» incarna tre capolavori di Ailey, *Night Creature*, *Cry e Revelations*. accanto a una novità per il pubblico romano di Talley Beatty, *The Shack Up*. Anche un altro giovane coreografo in ascesa, Donald Byrd, è presente nella tournée con *Shards* («schegge»), un lavoro che compare nel cartellone delle repliche. Nel corso della stagione '89/90, Ailey ha promesso di ritornare per creare una coreografia per la compagnia del Teatro dell'Opera, lasciando così in forma tangibile, una piccola gemma della sua straordinaria eredità culturale e umana di nero americano.

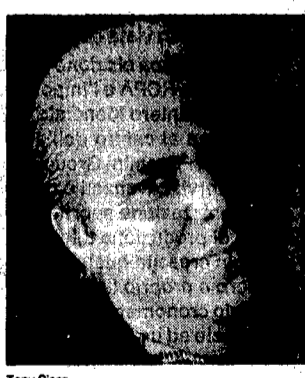
El Tzoko. Completamente rinnovato e fiammante d'entusiasmo, riparte alle danze flamencas la perla folklorica diretta da Isidoro Edgè Ochotora. Stasera sono di scena «sport andalusí» con la danzatrice Caterina Costa e il gruppo Amapola.

ROCKPOP

RALBA SOLARO

Tony Cicco. Questa sera alle 21.30 in concerto al Classico, via Libetta 7. Molti lo ricordano come componente del Formula Tre, una delle più popolari formazioni di musica leggera italiana negli anni Settanta. Finita quell'avventura Tony Cicco ha continuato da solista alla ricerca di esperienze musicali più attuali. In questa occasione presenterà le canzoni del suo nuovo album, «Pa», accompagnato dal suo gruppo che schiera Maurizio Boco alla batteria, Dino Cappa al basso, Eric Daniel al sax, Stefano Caprolì alle tastiere, Adriano Fratesi Martino alla chitarra elettrica e Luciano Cicciaglioni alla chitarra classica.

Sottosopra. Via Panisperna 68. Riprende la programmazione il Sottosopra ma al posto della musica dal vivo ci saranno selezioni musicali a cura di un duo di dj specializzati. Massimo Trovini, in arte Kalbo, per il rhythm'n'blues ed il rock, e Andrea Imperio per il black music, hip hop, House, ed il revival anni Ottanta. Proprio «The pass indico»: Anni 80» si intitola la serata di oggi, replicata anche martedì. Lunedì e mercoledì rhythm'n'blues, giovedì black music sempre con dj Kalbo.



Tony Cicco

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Rivers e Newton al Music Inn Nuova rassegna al Tenda Strisce



James Newton

Music Inn (L.go dei Fiorentini 3). Continua l'ondata lunga di jazz, tutto d'alta classe, che Picchi ha programmato per la fase iniziale della stagione 1989-90. Oggi, domani e domenica ancora il bel quintetto dell'organista americano Brother Jack Mc Duff. Lunedì e martedì il quartetto di Sam Rivers, sassofonista, flautista e pianista dai trascorsi assai rilevanti nell'ambito della «free music» (i suoi concerti più importanti sono quelli con Miles Davis, Cecil Taylor, Dave Holland). Un musicista attento, però, a forme albitamente elaborate, in un continuo dinamismo con le irruenze improvvisative. Negli ultimi anni ha militato nella band di Dizzy Gillespie. Adesso è qui a Roma con un suo quartetto che comprende Paul Chicoara (chitarra), Rael Grant (basso) e Steve McCraven (batteria). Un giorno di pausa e giovedì arriva, per un unico concerto, il quartetto di James Newton e Billy Hart, Newton è un flautista californiano di 36 anni con un curriculum di tutto rispetto. Inizia suonando il basso elettrico in formazioni di rock e R&B molto contagiate da Jim Hendrix, poi stappa prima il sax alto e il clarinetto basso per pervenire infine al flauto. Nel 1977 si unisce al chitarrista Les Coulter e fonda «Flute Music» (troverà il chitarrista qualche tempo dopo per interpretare una sonata di Debussy). Nel '79 entra in un quintetto di fiati - Carter, Nunez, Owen e Callender - e include altri dischi. Frequentava i jazzisti «anomali», ma suona anche con jazzisti puri, come Chico Freeman e Sam Rivers. Con Hart alla batteria ci sono il pianista Mike Cain e il contrabbassista Anthony Cox.

Platen Estate. «Sulle strisce del jazz», una rassegna organizzata dall'Actas al Tenda Strisce (Via C. Colombo). Tre locali romani - questa è l'idea - porteranno in tre giorni ben otto formazioni. Oggi (ore 21) il Music Inn presenta i vincitori del 1° concorso gruppi emergenti: trio Tony Panella. Electroacoustic quartet e «Silent Circus». Domani il Grigio-notte con il quintetto di Steve Grossman e il quartetto Urbani-Salis-Pietropoli-Danna. Domenica è la volta del Big Mama con una serata di «acid blues»: Alex Britti Band, Dirty Trick e «Pub».

Billie Holiday (Orti di Trastevere). Il locale ha riaperto ieri con il chitarrista Bruce Forman (buon jazz rock) che replica, affiancato da Capiozzo e Sallusti, fino a domenica.

Folkstudio (Via G. Sacchi 3). Oggi e domani ancora il combattivo Jack Hardy. Giovedì grande blues con Mike Cooper.

CINEMA

PAOLO PENZA

I ragazzi di Loy e le brume di Osaka in «Black Rain»

Scugnizzi. regia di Nanni Loy, con Leo Gullotta e attori non professionisti. Da ieri al Paris, Ariston e altri locali. Arriva il primo musical «sociale» italiano grazie a Nanni Loy e ai bravissimi ragazzi del carcere di Nisida. Durante la preparazione di uno spettacolo all'interno del carcere (idea portante di quasi ogni musical da *Spettacolo di varietà a Baciarmi Kate*), cantato e ballato dai giovani reclusi, assistiamo a una miriade di avvenimenti nella Napoli di ogni giorno. Drammatico e grottesco si fondono negli infiniti ritratti della città dalle mille anime e dai mille colori. Non tutti l'hanno apprezzato a Venezia, anche se le cronache riportano un grande successo di pubblico. Forse più carente proprio nella parte musicale (non è mai stata un punto forte della tradizione registica italiana) il film fonda il suo valore in una grande interpretazione di Gullotta e nei volti dei ragazzi protagonisti.

Furia cieca, regia di Philip Noyce, con Rutger Hauer, Tim Matheson, Lisa Blount. Da ieri all'Adriano e Rouge et Noir. Ancora e nelle sale *Ore 10: calma piatta* e già il nuovo film di Philip Noyce arriva sugli schermi. Meno interessante del precedente sul piano formale e della struttura, questo *Blind fury* (tit. originale) ha però una maggiore carica spettacolare. La storia vede un veterano del Vietnam alle prese con la solita banda di cattivi. L'ex guerriero ha mantenuto gli istinti belluini, pur avendo perso la vista, grazie a una approfondita conoscenza delle arti marziali. Pur essendo un uomo pacifico, col suo bastone e la percezione dei suoni amplificata riesce non solo a difendersi ma anche ad «offender». Appartiene a un'azione movie di serie B, in realtà un ben realizzato congegno spettacolare privo di ironia.

Black Rain (Pigiolla sporca), regia di Ridley Scott, con Michael Douglas, Andy Garcia, Kate Capshaw e Ken Takakura. Molto atteso dai fan di Scott questo film ambientato nel Giappone ipertecnologico di oggi. Douglas è un poliziotto di New York invchiato in un regolamento di conti tra bande Yakuza (la mafia giapponese). Non a caso uno degli interpreti, Ken Takakura, figurava al fianco di Robert Mitchum nel bellissimo *Yakuzza* di Sidney Pollack. Tra le brume di Osaka, inseguimenti in motocicletta da cardiopalma e duelli a colpi di katana (la sciabola giapponese) Scott ha composto il suo nuovo esercizio calligrafico, ricco di splendide suggestioni visive ma, per alcuni, povero di una reale sostanza. La confezione comunque è di extralusso, anche per quanto riguarda gli attori: Andy Garcia è l'assistente di Douglas; Kate Capshaw invece la bellona con cui il duro ha l'inevitabile «love affair».



Michael Douglas e Tomisaburo Wakayama in «Black Rain» (Pigiolla sporca)

ARTE

DARIO MICACCHI

Con le lettere dell'alfabeto si fa pittura e musica

L'avventura Lettriste. Centro Culturale francese, piazza Campitelli 3; da oggi al 31 ottobre; ore 9.30/13 e 16/19.30, chiuso sabato e domenica. Quanto più la produzione letteraria si è fatta industriale tanto più le neo-avanguardie sono state radicali. Il Lettrismo, nato nel 1965 a Parigi, per iniziativa del pittore rumeno Isidore Isou, porta al centro immaginario la lettera dell'alfabeto - già Rimbaud aveva dato un colore a ogni vocale - considerata nelle sue valenze visive e sonore.

Progetti per il mausoleo di Augusto. Galleria Ferro di Cavallo in via di Ripetta; fino al 29 ottobre; ore della libreria. Organizzata dall'associazione «Due città» una mostra di progetti per rendere nuovamente agibile al pubblico e all'attività culturale il mausoleo di Augusto che già fu sede di un famoso auditorium per concerti prima della «sistemazione» a picconate del fascismo.

Milos Sobal e Carlo Morganti. Studio S, via della Penna 59; fino al 3 novembre; ore 16/20, giorni pari anche 11/13. Forti gesti di rottura, sostenuti da una bella pittura sono i dipinti dello jugoslavo Milos Sobal. Pure alla prima mostra romana lo scultore Carlo Morganti che ha qualità plastiche e materiche assai strutturali.

Cappriccio italiano. Centro Ausoni, via degli Ausoni 7a; fino al 29 ottobre; ore 16/20. Il castello della «pittura colta» si è aperto ad altre esperienze: un cappriccio «messo su», tra gli altri, da Abate, Alinari, Ceccobelli, Di Stasio.

Walter Valentini. Galleria Eralov, vicolo del Cinque 14; da giovedì al 5 novembre; ore 10/13 e 17/20. Razionalità e costruttività della pittura rinascimentale sono la base del fantastico materico e segno di Walter Valentini che da qualche tempo ha imposto la sua qualità di costruttore.

Arte dell'Uruguay nel '900. Istituto Italo-Latino americano, piazza G. Marconi 26 (Eur); da mercoledì (ore 19) al 10 novembre; ore 10/13 e 16/19. Attorno ai quattro maestri moderni dell'arte uruguayana, Pedro Figari, Rafael Barradas, Joaquín Torres García e José Cúneo.

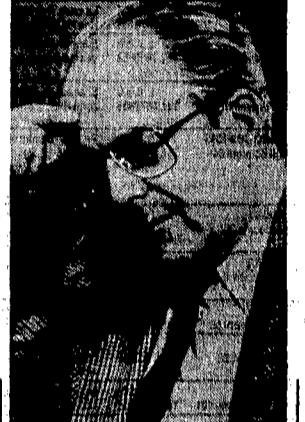
Jack Frankfurter. Galleria Agarte, via del Babuino 124; da giovedì al 10 novembre; ore 10/13 e 17/20. Dipinti recenti di Frankfurter, americano di Roma, che ha reso ancor più melanconiche e struggenti le sue immagini del caos di un mondo che allegramente accumula frantumi e rifiuti.

Aldo D'Addario. Studio La Lungareta, via della Lungareta 158; da oggi al 28 ottobre; ore 16/20. D'Addario è uno dei molti architetti che dipingono. Ha una spiccata predilezione per le vaste stesure di colore-materia.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Romantico Haydn con Sawallisch e «mesto» Bartok nei Quartetti



Con due grandi oratori, «La Creazione» e «Le stagioni», composti dopo il soggiorno a Londra, dove si era avvicinato alla musica di Haendel, Joseph Haydn (1732-1809) consacrò la sua fama nel mondo. Domenica alle 17.30 (Auditorio della Conciliazione), Wolfgang Sawallisch (nella foto) inaugura i concerti sinfonici di Santa Cecilia, dirigendo «La Creazione», nel centonovesimo della «prima» in pubblico (1799), e contattantissimo della morte di Haydn. Si tratta di un grande affresco musicale, rievocata la Genesi, illuminata dal sentimento romantico del paesaggio naturale ed umano. Con Orchestra e Coro di Santa Cecilia, cantano Helen Donath, Peter Schreier, Alfred Muff. Si replica lunedì (alle 21) e martedì (19.30). Mercoledì, alle 19, arriva nello stesso Auditorio Lorin Maazel, con l'Orchestra di Friburgo: Ciaikovski («Sultate» op. 55), Beethoven, («Eroica»).

Teatro della Cometa. Per l'Associazione «Carissimi», lunedì alle 21, la pianista Annalisa Braschi, ben bilanciata tra Settecento e Ottocento, suona pagine di Bach, Mozart (K. 332), Chopin (nove Mazurke) e Schumann (Sonata op. 22).

Antori e trascritti. Musiche di Schumann, Bartók, Satie, Sciozakovic, Gerstwin e Stravinskij figurano, stasera, alle 21 (Foro Italico, Rai) in trascrizioni di nostri compositori, promosse dagli Incontri Musicali Romani.

Accademia Filarmonica. Sono in corso fino a domenica (Teatro Olimpico) le repliche dello spettacolo della Nuova compagnia di Canto Popolare. Mercoledì, alle 21, suona il violinista Rodolfo Bonucci (al pianoforte Bruno Canino). In programma, musiche di Petraschi, Brahms, Stravinskij e Ravel.

Nuova Consonanza. Continua l'esplorazione del mito del primitivo nella musica moderna. Giornata intensa, giovedì, al Foro Italico, dove alle 18 Diego Carpitella introdurrà all'ascolto di musiche zingane, eseguite dal complesso «Antal Szalai»; alle 21, il Quartetto Eder di Budapest suona «Quartetto n. 4, 5, e 6» di Bartók. Pagine fondamentali della musica d'oggi, i Quartetti hanno ciascuno una loro «siga». Il quarto si ricorda per un movimento tutto in «pizzicato». Il quinto reca il ricordo di un organetto di Barbera. L'ultimo ha il segno della mestizia in tutti i suoi movimenti: Mesto-Vivace, Mesto-Marcia, Mesto-Moderato, Mesto. Un Bartók da non perdere.

Polifonia e liturgia. L'Associazione romana di musica sacra e religiosa, presenta in via Giulia 151 (Santa Maria in Monserrato) lunedì alle 19, il Coro della Filarmonica Romana, diretto da Pablo Colino.

Stagione lirica a Rieti. La «Tosca» di Puccini inaugura domani sera alle 21 la dodicesima stagione lirica del Teatro Flavio Vespasiano. Protagonista Elena Mita (nella replica del 16 canta Marica Terranova), affiancata da Giuseppe Malifano e Alberto Mastromarino. Giovedì c'è l'accoppiata «Cavalleria rusticana»-«Pagliacci». La regia è di Franca Valeri.

Annocele. L'Associazione inaugura la stagione questa sera alle ore 19 (sede di via La Spezia 48a) con un concerto di Francesco Taranto (luteo e chitarra).

PASSAPAROLA

Per una sanità nuova. La proposta dei comunisti e quella del governo a confronto. Oggi, ore 10.30, nell'Aula Magna dell'ospedale S. Camillo. Partecipano Grazia Labate e Ileano Francescone.

«Librandosi». È il nome di una nuova libreria di via Ribotti n. 27 (piazzale Clodio). Si inaugura lunedì, alle ore 18, con la presentazione del «Manuale di dizione» di Corrado Veneziano (Ed. Europa-Bar). La libreria è specializzata in fumetti e cinema.

Navimodelli. Domenica, inizio ore 9, sullo specchio d'acqua del lago di Bracciano, località Trevignano, si svolgerà la finale del Campionato italiano di navimodelli '89. L'organizzazione del campionato è stata assegnata dalla Federazione Italiana Motonautica all'A.M.I.Re.L. in collaborazione con il comune trevigianese.

Festival latinoamericano. Si svolge oggi e domani (dalle ore 19 in poi) all'ex Mattatoio del Testaccio. «500 anni resistenza contadino-indigena/1492-1992: fermiamo i nuovi invasori». Organizza il Gruppo Italia-Colombia. Musica con il gruppo «Chirimia», «Manoco» e «Shabab», filmai! (domani sul maxi-schermo intervista in esclusiva con Manuel Antonio Noriega), video, artigianato, cibi tipici, libri e dibattiti. Oggi, ore 19, incontro tra Lulio Girardi e José Ramos Regidor, domani, ore 19, incontro con il giornalista colombiano Oscar Useche.

Analisi musicale. Ciclo di incontri organizzato dalla Scuola popolare di musica di Testaccio. Il primo domani, ore 18, presso la sede di via Monte Testaccio n. 91. Claudio Annibaldi interviene su «l'analisi musicale oggi: quale, come e perché».

Pop Art. La mostra di manifesti della pop art «Il segno americano» organizzata dalla Coop alla Casa della Città (via F. Crispi 20)

sta riscuotendo un grande successo di pubblico, con oltre 500 visitatori giornalieri. La mostra - visibile dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22 - resterà aperta fino al 27 ottobre (ingresso libero).

Musica a Valmontone. Con un concerto della pianista Cecilia Pascale, che ha eseguito musiche di Mozart, Beethoven, Schumann e Rachmaninov, si è inaugurata a Valmontone l'attività dell'Associazione musicale, che offre corsi di musica (pianoforte, chitarra, tromba, flauto, sassofono, solfeggio ecc.) ad adulti e bambini. Le iscrizioni sono aperte presso l'Associazione, che ha sede presso il Convento Sant'Angelo. Nel corso dell'anno ci saranno altri concerti presentati da Carlo Cavalletti.

Cento chiese di Roma nella pittura di Bruno Guidi. La mostra dell'artista livornese sarà inaugurata domani, ore 18, nella sala Baldini di piazza S. Maria in Campitelli. Seguirà una tavola rotonda con numerose personalità artistiche e politiche.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 8 Flash Gordon 11 Tg Speciale 12 «L'urlo dei giganti» film 17 Dimensione lavoro 18 55 «Fiorire selvaggio» novella 19 30 «Dottori con le ali» telefilm 20 36 «Scandalo al ranch» film 23 Tg Sport 24 Energie 0 30 «Carca di capirimi» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 11 45 «Cristal» telenovela 12 45 Motor News 14 Video giornale 17 15 «La vida di Liszi» sceneg. 18 «Cristal» telenovela 19 Videogiornale 20 30 «La piovra 1» sceneggiato 22 Tg sette 23 «Due onesti fuorilegge» telefilm 24 Servizi speciali Gbr nella città 0 30 Videogiornale

TV

Ore 8 Mattinata non stop 14 Gioie in vetrina 16 30 «Cap puccetto a pois cartoni 17 30 Programma per ragazzi 19 «The great mysteries» telefilm 20 «La spietata Colt del Gringo» film 21 30 tutto calcio 23 36 gradi Sport 1 Programmi non-stop

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	L 7.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30)
ADMIRAL Piazza Verbania 5 Tel 851195	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (15-30-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel 3211896	Furia cieca di Phil Noyce con Rutger Hauer A (16-30-22-30)
ALCAZAR L 8.000 Via Merry del Val 14 Tel 5880099	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Rob Williams DR (16-22-30)
ALCIONE L 6.000 Via di Leana 39 Tel 8380930	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15-30-22-30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101 Tel 4941290	Fun per adulti (10-11-30-16-22-30)
AMBASADE Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15-20-22-30)
AMERICA Via N del Grande 6 Tel 5816168	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (15-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel 675667	L'incasso case di Mr Hyde di Patrice Leconte con Michel Blanc Sandrine Bonnaire DR (17-22-30)
ARISTON L 8.000 Via Cicerone 19 Tel 353230	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15-20-22-30)
ARISTON II L 8.000 Galleria Colonna Tel 6792267	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
ASTRA L 6.000 Viale Jorio 225 Tel 8172556	La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland Anne Ross H (16-22-30)
ATLANTIC L 7.000 Via Tucciolana, 745 Tel 7610656	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
AUGUSTUS C.so V Emanuele 203 Tel 6875465	Scandali di Michael Caton-Jones con John Hurt Joanne Whalley Kilmer DR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84 Tel 3581094	Saletta «Lumiere» L ora di tutti e di tutti (17-45-22-55) Sala grande Ecco bombo (17) Mignon è partita (18-30) Ecco bombo (20-30) Il grande Bleck (22)
BALDUINA P.za Balduina 52 Tel 347592	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (15-22-30)
BARBERINI Piazza Barberini 25 Tel 4751707	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30)
BLUE MOON Via dei Cantoni 58 Tel 4743838	Film per adulti (16-22-30)
CAPITOLI Via G. Sacconi 39 Tel 393280	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22-30)
CAPRANICA L 8.000 Piazza Capranica 101 Tel 6792465	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30)
CAPRANICETTA P.za Montecitorio 125 Tel 6796957	Voglio tornare a casa di Alan Resnais con Gerard Depardieu Linda Lavini BR (16-30-22-30)
CASSIO L 6.000 Via Cassia 692 Tel 3651607	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (17-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878333	Che ho fatto io per meritare questo di Paolo Amadori BR (16-22-30)
DIAMANTE L 8.000 Via Pratesina, 230 Tel 295606	La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland Anne Ross H (16-22-30)
EDEN P.za Cola di Rienzo 74 Tel 6878652	Seesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (15-22-30)
EMBRASSY L 8.000 Via Sappolini 7 Tel 870245	Alibi indegno di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porizkova BR (16-30-22-30)
EMPIRE L 8.000 Via Regina Margherita 29 Tel 8411719	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
EMPIRE 2 L 8.000 Via dei Eserciti 44 Tel 5010652	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
ESPERIA L 8.000 Piazza Spinnino 37 Tel 592894	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (17-22-30)
ETIOLE L 8.000 Piazza In Lucina 41 Tel 6876125	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
EURCINE L 8.000 Via Lisat 32 Tel 5919988	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-45-22-30)
EUROPA L 8.000 Corso d'Italia 107/a Tel 865738	Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16-30-22-30)
EXCELSIOR L 8.000 Via B. del Carmelo 2 Tel 5962298	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-30-22-30)
FARNESSE L 6.000 Campo di Fiori Tel 684395	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22-30)
FIAMMA I L 8.000 Via Biagini 47 Tel 4827100	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Rob Williams DR (15-22-30)
FIAMMA 2 L 8.000 Via Biagini 47 Tel 4827100	Seesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (15-22-30)
GARDEN L 7.000 Via Travetere 244/a Tel 582848	Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16-30-22-30)
GIOIELLO L 7.000 Via Nomeniana 43 Tel 864149	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22-30)
GOLDEN L 7.000 Via Taranio 36 Tel 7986002	007 Vendetta privata di John Glen con Timothy Dalton A (16-22-30)
GREGORY L 8.000 Via Gregorio VII 180 Tel 6380600	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
HOLIDAY L 8.000 Largo B. Marcello 1 Tel 688328	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15-20-22-30)
INDINO L 7.000 Via G. Induno Tel 582496	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22-30)
KING L 8.000 Via Fogliano 37 Tel 8319541	Seesso bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader DR (16-30-22-30)
MADISON I L 6.000 Via Chiabrera 121 Tel 5128928	Indio di Anthony M Dawson con Marvyn Marvin Hagler A (16-15-22-30)
MADISON 2 L 6.000 Via Chiabrera 121 TEL 5128928	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR BR (16-22-30)
MAESTRO L 8.000 Via Appia 418 Tel 786088	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (16-22-30)
MAJETIC L 7.000 Via SS Apostoli 20 Tel 6794908	Camille Claudel di Bruno Nuytten con Isabelle Adjani Gerard Depardieu DR (15-30-22-30)
MERCURY L 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel 6873824	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN L 8.000 Via del Corso 8 Tel 960933	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-30-22-30)
MIGNON L 8.000 Via Viterbo 11 Tel 694983	Rosalia va a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht BR (16-22-30)
MODERNETTA L 5.000 Piazza Repubblica 44 Tel 460285	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
MODERNO L 5.000 Piazza Repubblica 45 Tel 460285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK L 7.000 Via della Cava 44 Tel 7810271	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30)
PARIS L 8.000 Via Magna Grecia 112 Tel 7596568	Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15-20-22-30)
PASQUINO L 5.000 Vicolo del Piede 19 Tel 5803622	The naked gun (in lingua inglese) (16-30-22-30)

PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel 7810146	L 5.000 Perno bestiali incontri E (VM18) (11-22-30)
PUSCICAT Via Carroli 96 Tel 7313300	L 4.000 Gocce d'oro per nuove porte emozioni E (VM18) (11-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 Tel 462653	L 8.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30)
QUIRINETTA L 8.000 Via M. Minghetti 5 Tel 6790112	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16-30-22-30)
REALE L 8.000 Piazza Sonnino Tel 5810234	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
REX Corso Trieste 118 Tel 864165	L 7.000 Una pallottola spuntata di D. Zucklen BR (16-22-30)
RIALTO L 6.000 Via IV Novembre 156 Tel 6790763	Mia dolce assassina di Claude M. Ller con Isabelle Adjani G (16-22-30)
RITZ L 8.000 Via Somalia 109 Tel 673481	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
RIVOLI L 8.000 Via Lombardia 23 Tel 460883	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati DR (17-15-22-30)
ROUGE ET NOIR L 8.000 Via Salara 31 Tel 864305	Furia cieca di Phil Noyce con Rutger Hauer A (16-30-22-30)
ROYAL L 8.000 Via E. Filiberto 175 Tel 7374549	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30)
SUPERCINEMA L 8.000 Via Viminale 53 Tel 465498	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (16-22-30)
UNIVERSAL L 7.000 Via Bari 18 Tel 8831216	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
VIP SDA L 7.000 Via Gallia e Sidama 20 Tel 8395173	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22-30)

CARAVAGGIO Via Pansierio 24/B Tel 864210	Riposo
DELLE PROVINCE L 4.000 Viale delle Provincie 41 Tel 420021	Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16-22-30)
NUOVO L 5.000 Largo Asclanghi 1 Tel 586116	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleeze Jamie Lee Curtis BR (16-30-22-30)
TIBUR L 3.500-2.500 Via degli Etruschi 40 Tel 4975782	Fratello sole sorella luna di Franco Zeffirelli con G. Faulkner DR (16-15-22-30)
TIZIANO L 3.000 Via Remi 2 Tel 392777	Riposo

DEIPICCOLI Viale della Pineta 15 Villa Borghese Tel 663485	Riposo
GRAUCCO L 5.000 Via Perugia 34 Tel 7001785-7222311	Cinema tedesco Casa senza custode di Rainer Wolfradt (19-21)
IL LABIRINTO L 5.000 Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283	Sala B Ho servito nella guerra di Stalin (19) Verso casa - Fuga dal passato (20-45) Sfilati (22-30)
IL POLITECNICO L 5.000 Via G. B. Tiepolo 13/a Tel 3811501	Malcol di Mario Bunte (20-30-22-30)
LA SOCIETA' APERTA L 5.000 Via Tiburtina Amica 15/19 Tel 492405	Gli amanti latenti di M. Costa (15-30-20-30)

CINECLUB

AMBR JOVINELLI Piazza G. Pepe Tel 7313306	Pornografia allo zoo - E (VM18) (16-22-30)
ANILENE L 4.500 Piazza Sempione 18 Tel 890617	Film per adulti
AQUILA L 2.000 Via L. Aquila 74 Tel 759491	I piaceri della depravazione E (VM18) (16-22-30)
AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000 Via Macerata, 10 Tel 755527	Film per adulti
MOULIN ROUGE L 3.000 Via M. Corbino 23 Tel 5662350	John Holmes esibizioni porno erotiche - E (VM18) (16-22-30)
ODEON L 2.000 Piazza Repubblica Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM L 3.000 P.zza S. Romano Tel 5110203	I porno piaceri di Moana - E (VM18) (16-22-30)
SPLENDID L 4.000 Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205	Porno erotici con travestiti e omosessuali - E (VM18) (11-22-30)
ULISSE L 4.500 Via Tiburtina 354 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO L 5.000 Via Volturno 37 Tel 4827537	Confessioni E (VM18)

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA Tel 9321339	007 vendetta privata di John Glen con Timothy Dalton A (16-22-15)
FIUMICINO TRAIANO Tel 6440945	Riposo
FRASCATI POLITEAMA Largo Panza 5 Tel 9420479	SALA A Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22-30) SALA B Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30)
SUPERCINEMA Tel 9420193	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
GROTTAFERRATA AMBASSADOR Tel 9456041	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (15-30-22-30)
VENERI Tel 9454992	Leviathan di George P Cosmatos con Peter Weiler A (16-22-30)
MACCARESE ESCEDRA Riposo	
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel 9001888	Superdottori corcasi E (VM18) (16-22)
OSTIA KRYSALL L 5.000 Via Pallotti n. Tel 5602185	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-30-22-30)
SISTO L 8.000 Via dei Romagnoli Tel 5610750	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22-30)
SUPERGA L 8.000 Via della Marina 44 Tel 5604076	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22-30)
TIVOLI GIUSEPPETTI Tel 077428278	007 Vendetta privata di John Glen con Timothy Dalton A
VALMONTONE Tel 9598083	Mia moglie, il dottore e l'infermiera E (VM18) (18-21-30)
VELLETRI FIAMMA L 5.000 Tel 96 335	Il libro della giungla DA (16-22-15)

SCELTI PER VOI



Marcello Mastroianni e Massimo Troisi in «Che ora è» diretto da Ettore Scola

ROSALIA VA A FAR LA SPESA
Torna la strassissima coppia Percy Adlon Marianne Sägebrecht il regista tedesco e l'attrice formatasi negli anni '60. Il nuovo film è un omaggio al cinema di Ingmar Bergman. «Bagdad Café» - Già questo ultimo

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 22/A) Tel 3834705
Prossima apertura
AL BORGO (Via dei Penitenti 11) Tel 6861926
Alte 21 Saranno i tumori con Enzo Guarini Gabriella Di Luzio con Leo Marciani
ARGOT (Via Natale del Grande 27) Tel 8688111
Alte 21 Ho mangiato? di O. Cappellino - Pettilio con la Cooper Teatr Prod Regia di F. L. Lionello
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel 31135)
Alte 21 5 Omaggio a Mishima con C. Argenti N. D. Eramo regia di Alberto Di Stasio
BELLUM (Piazza ed interpretato da EMILIA) (Via S. Apollonia 11/A) Tel 5894375
Alte 21 30 Memorie di un pezzo di Roberto Lerici da N. Gogol diretto e interpretato da Antonio Salinas
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42) Tel 7003495
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 33) Tel 795256
Alte 21 Non mi toccare il Bofofo (Maltizia e musiche della Bella Epopea) Due atti di Nicola Fiore e Dario Corsini con la Cooperativa Lo Spiraglio
DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 6861311)
Alte 21 Quasi una stella matutina morte costata al di là dell'ombra di con Ugo De Vita
DELLA COMETA (Via Teatro Marcellio 4 - Tel 6784380)
Alte 21 Senti chi parla di Derek Bentley con Valerio Valeri Paolo Ferrarini Regia di G. L. Radice
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818958)
Alte 21 Piccola città di Thornton Wilder con la Compagnia del Teatro delle Arti Regia di Ermano Onni
DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel 8631300-8440749)
Alte 21 Come si rapina una banca di Sany Fayad con Gigi Roder Enzo Garneri Regia di Antonio Ferrarini
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6782529)
Alte 21 Giglio e le altre uno spot di colto diretto ed interpretato da Emanuele Giordano e Maddalena De Panfilis
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alte 20 30 Saucer di Botho Strauss con Umberto Orsini Franco Branciaroli
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 22) Tel 563650
Alte 21 PRIMA Miseria e nobiltà di Eduardo Scarfella con Carlo Giuffrè Rino Marcella Regia di Giovanni Lombardo Radice
IL TRASTEVERE (Vicolo Marconi 3 - Tel 5895762)
SALA CAFFÈ alle 21 15 Bambina di Valeria Moretti con la compagnia Le Parole le Cose Regia di Lucia Di Cosmo
SALA PERFORMANCE alle 21 30 Non venite mangiati e con Mimmo Santele e Paolo De Vita
SALA TEATRO alle 21 15 La querchia Racconto di danza diretta da Sandra Fuciarrelli
LA CHANSON (Largo Brancaccio 92/A)
Alte 21 45 Crazy Cabaret di G. Finn con Ramella Gloria Piedi monte Musiche di Franco De Matteo
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE alle 21 Miseria bella di Peppino De Filippo con la Compagnia dell'Atto Reg a di G. Garavelli
SALA CAFFÈ TEATRO alle 21 30 Tre squilli per Lola di Roberto Maccuso con la Compagnia Teatro Instabile Regia di Gianni Leonetti
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A) Tel 3619591
Alte 21 30 Operetta morale da Giacomo Leopardi con M. L. Rinaudo M. Patané M. Maltano
SALA UMBERTO (Via della Mercaderia 50) Tel 6794753
Alte 21 Insonnia ovvero degli estati nazione Diretto e interpretato da Anna e Verduri
SISTINA (Via S. Sisto 129 - Tel 4756641)
Alte 21 15 Lette Re di Roma di Luigi Magni con Gigi Proietti Regia di Pietro Garinei

film era ambientato in America paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon Stavolta la debordante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in ossequio al bizarrismo molto secondo il quale «chi ha

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alte 22 Concerto del quartetto Pierantonzi-Pietropaoli-Jorgensen Sanderborg
BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa 18) Tel 825251
Domenica alle 21 30 Concerto jazz del gruppo 29 Hours Ingresso libero
CORTO MALTESE (Via Sliepovich 141 - Tel 568794)
Riposo
EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio 28)
Non pervenuto
FONCLEA (Via Crescenzo 82 - Tel 686302)
Alte 22 30 Tutti i Beatles con The Lites
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sechi 3 - Tel 5892374)
Alte 21 30 Concerto di Richard Julian e Buddy Mondolph
LARGO B. MARZI

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel 558711)
Alte 10 Il gatto del Stam di Isabella Felci con i burattini di Emanuele Felci e Laura Tomassini
CINQUE NOTTE NOI (Via Salaria, 273) Tel 643265)
Riposo
GRAUCCO (Via Perugia 34 - Tel 6785762)
Domenica e domenica alle 17 Krull di Peter Yates
LA CILIEGIA (Via G. Sona 13 - Tel 627075)
Domenica alle 11 Le indagini del prof. Zapotek Spettacolo per ragazzi dai 6 ai 13 anni

MUSICA

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza 8 Gigli) Tel 463641
Alte 20 30 L'occasione fa il ladro di Gioacchino Rossini Direttore Salvatore Accardo regie scene e costumi Jean-Pierre Ponnelle Orchestra del Teatro dell'Opera ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Riposo
ACCADEMIA Filarmonica (Via Fiamina 118 - Tel 3601752)
Riposo
ACCADEMIA SPAGNOLA (Piazza S. Pietro in Montorio)
Riposo
AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone - Tel 6875932)
Riposo
AUDITORIUM RAI (Foro Italo) Tel 4627403
Alte 21 Concerto diretto da F. Esposito in programma Schumann Bartok Gerawahn
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza S. Ignazio)
Alte 20 30 Concerto del coro polifonico della città di Palestrina Direttore Massimo di Pindo
DEI SERVI (Via del Mortaro, 22) Domenica alle 11 Concerto de i solisti di Roma in programma W. A. Mozart
DELLA COMETA (Via Teatro Marcellio 4 - Tel 6784380)
Lunedì alle 21 Concerto della pianista Anna Braschi Musiche di Bach Mozart Chopin Schumann
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 637294)
Riposo
IL TEMPIETTO (4821250)
Domenica e domenica alle 21 (c/o la Sala Assunta - Isola Tiberina) La musica di Gioacchino Rossini ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lung Fiamminio 50 - Tel 3610051)
Riposo
OLIMPIO (Piazza G. Da Fabriano 17) Tel 3962635
Alte 21 I balli di Slessania con la Nuova Compagnia di Canto popolare
SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 - Tel 5703076)
Domenica alle 18 L'analisi musicale: gli oggetti come e perché - Ingresso libero
VILLA PAMPHILI (Via Aurea a Anicia 163 - Tel 6374514)
Riposo

VIDEOONO

Ore 9 30 Buongiorno Roma 11 Flash Gordon 13 30 «Citranda di Pedra» telenovela 14 30 Tg notizie e commenti 17 «Dottori con le ali» telefilm 19 30 Tg notizie e commenti 20 Speciale Tg 20 30 «L'uomo di Rio» film 22 30 Energie rubrica 23 «Dottori con le ali» telefilm 0 30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9 15 «Abasso ma misera» film 11 30 Abasso la ricchezza» film 13 30 Il sabbot dei grassottelli 16 I fatti del giorno - 17 30 Speciale teatro 18 30 La nostra salute 21 La scheda 21 30 Pianeta fuoristrada 22 45 Libri oggi 23 30 Il salotto dei grassottelli 1 - 1 «Fantasmi del mare» film

T.R.E.

Ore 10 30 «Signore e padrone» telenovela 13 Sugar cup varietà 15 «Anche i ricchi piangono» telenovela, 17 «Cuore di pietra» telenovela, 19 «Gli amori di Napoleone», telenovela 20 «Mister Ed», telefilm 20 30 «Sbirri bastardi» film 22 30 Forza Italia, sport 23 30 Top Motor

L'ATTIMO FUGGENTE

Bel drama «scioccoloso» scritto dal americano Tom Schulman e diretto con lo stile stile ineccepibile dal australiano Peter Weir («Gallipoli») «Un anno vissuto pericolosamente», «Witness», «Mosquito Coast», per non parlare del vecchio misterioso bellissimo «Picnic a Hanging Rock») In un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ride vita in un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione». A spingerli è l'esempio dell'estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura libresco in un'esperienza di vita. Ma il college ha le sue regole rigide e formali sia gli studenti che il professore dovranno accontentarsi con loro. Un film in cui drama e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams

CHE ORA È

Un padre avvocato e un figlio solto la naja una domenica a Civitavecchia a discutere e a litigare il nuovo film di Ettore Scola è «giornata

Gli invalidi e il diritto al lavoro

Caro Salvagente, vorrei esporti la mia vicenda personale perché credo che sia particolarmente triste e sicuramente condivisa da tante altre persone. Io ho 42 anni, sono separata da mio marito e ho l'affidamento di un figlio di 15 anni. Sono anche invalida civile al 40% per lesioni alla colonna vertebrale. Con l'assegno di invalidità (350 mila lire al mese) non possiamo vivere. Così io mi sono iscritta nelle liste di collocamento di Alessandria (Io vivo a Casale Monferrato). Dopo una lunga attesa mi hanno avviata al lavoro presso una ditta di Alessandria che gestisce mense. La mansione consisteva nel lavare pavimenti e piatti, proprio le operazioni che aggraverebbero la mia invalidità. Oltretutto l'orario di lavoro era dalle 12 alle 16 e gli autobus che da Casale vanno a Alessandria partono solo alle 8,30 e alle 12. Naturalmente i titolari della ditta hanno mostrato la più totale indisponibilità di fronte alla mia richiesta di spostare anche solo di poco l'inizio del mio lavoro, raggiungendo anzi che loro gli invalidi li assumono solo perché obbligati dalla legge e quindi di malavoglia. Potete immaginare l'atteggiamento di maleducazione che hanno assunto nei miei confronti. Ma lo stesso atteggiamento hanno mostrato anche i dirigenti del collocamento di Alessandria quando io mi sono rivolta a loro per far presente la mia situazione e per chiedere se vi era qualche altra via di uscita.

Ora io vi chiedo: non ho proprio alcuna speranza? Devo scegliere tra morire di fame e lavorare ammalandomi sempre di più e vivendo una situazione di costante umiliazione?

Stella Gelmini
Casale Monferrato

Le leggi in materia di collocamento obbligatorio sono carenti, inosservate, spesso aggirate con astuzia e compiacenze clientelari. L'attesa di un lavoro da parte di un invalido si prolunga in generale per anni, spesso costringendo l'interessato ad avvilenti compromessi con la sua dignità. E le autorità preposte mancano talvolta di umanità e comprensione, aggiungendo amarezza e difficoltà in coloro che si rivolgono loro.

Gli invalidi civili, se occupati presso una grande azienda o nella pubblica amministrazione, possono chiedere e ottenere di essere adibiti a una mansione, adatta alla loro condizione, mentre coloro che sono alle dipendenze di una piccola ditta con personale ridotto, non possono vedersi riconosciuta la stessa facilità e facilmente coronano il rischio di licenziamento in caso di rifiuto di una mansione anche se sostenuto da seri motivi di salute.

Sul piano pratico, possiamo comunque consigliare alla signora Gelmini di avanzare subito domanda di aggornamento dell'invalidità a suo tempo riconosciuta, o se ricorrono le condizioni, in considerazione del maggior grado di invalidità richiesto per l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento, introdotto di recente da nuove norme di legge.

Quei prosciutti «naturali» con nitriti, nitrati, ecc.

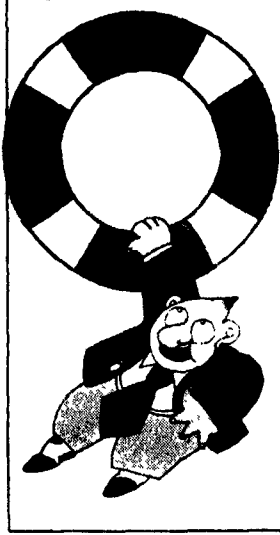
Caro Salvagente, qualche anno fa nelle vetrine dei salumeri cominciarono a comparire quei prosciutti col cartellino che diceva «prosciutto cotto al naturale, senza conservanti». Confesso che mi stupì parecchio, mi sembrava davvero incredibile che l'industria fosse riuscita a produrre qualcosa di commestibile «senza conservanti». E infatti, con qualche indagine ulteriore, fu facile scoprire che sugli involucri era scritto (naturalmente con caratteri microscopici) «contiene nitriti, nitrati, ecc...». Il prosciutto veniva insomma venduto come «naturale» perché mancavano i polifosfati, ma di componenti ben poco naturali ne restavano comunque una bella quantità. Interpellati in proposito, i salumeri facevano, e continuano a fare, orecchie da mercanti: offrono sempre agli acquirenti «prosciutto naturale» (che guarda caso costa quasi il doppio), guardandosi bene dallo spiegare che cosa quei «naturali» in effetti significano. Ora io mi chiedo: è possibile che nessuna autorità intervenga per impedire che vengano esposti cartellini di «prosciutto al naturale» che rappresentano una vera e propria presa in giro per i consumatori?

Francesca Bertos
Udine

La nostra lettrice ha ragione a protestare e a mettere in guardia i consumatori da alcune interessanti semplificazioni adottate da produttori e commercianti. Come è stato spiegato nel fascicolo del Salvagente sugli alimenti, il prosciutto cotto contiene sempre nitriti (che danno il colore rosato) e nitrati, anche quando viene presentato come «naturale» o «senza conservanti». Ciò non toglie che l'assenza di polifosfati accresca la qualità, anche se il prodotto resta non del tutto «naturale».

Ho venduto l'auto nel 1980. Da allora continuo a ricevere multe

Caro Salvagente, nel 1980 acquistai un'auto presso un concessionario Fiat rendendogli un usato e firmando, presso un notaio, la procura a vendere. Dopo circa due anni, iniziarono ad arrivare multe dalla Napoli. Non pagai immediatamente le multe, ma le girai al suddetto concessionario, il quale, avendo venduto uno stock di auto a un concessionario di Napoli, inoltrò denuncia penale nei suoi confronti, al comando dei vigili urbani e alla polizia stradale. A breve



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Superalcolici in Tv È ora di dire basta

Caro direttore, dovrebbe ormai essere noto a tutti che se il traffico e il consumo di stupefacenti rappresentano una gravissima piaga sociale, tuttavia la droga come killer è sempre incomparabilmente meno pericolosa dell'alcol. Ci fanno rabbrivire le statistiche dei morti per overdose di eroina o di altre sostanze stupefacenti, ogni anno crescenti, ma se considerassimo con più attenzione quelle che riguardano i casi di decesso per abuso di alcool ci renderemmo conto che ci troviamo di fronte a un fenomeno forse ancora più allarmante. Con l'aggravante che si tratta di un fenomeno in larga misura «sommerso», sul quale all'opinione pubblica vengono fornite informazioni del tutto insufficienti. Si sa tutto dei costi sociali connessi al commercio e al consumo di droga, ma davvero molto poco dei piccoli e grandi disastri che l'abuso di alcool provoca in tutte le pieghe della società.

Bene, detto questo, vorrei sollevare una questione che mi assilla da tempo. Ti sembra ragionevole che, mentre si discute tanto e giustamente sugli strumenti più adeguati per combattere la tossicodipendenza, dagli schermi delle nostre televisioni continuiamo a ricevere messaggi pubblicitari che ci invitano a consumare whisky, cognac e vari liquori come fossero beni-simbolo di un alto prestigio sociale? Che conclusioni ne trarremo i nostri figli?

Giovanni Paladini
Modena

Siamo pienamente d'accordo con il lettore. Sulle televisioni - di Stato e private - si assiste a un incessante bombardamento di pubblicità che, veramente, ha superato ogni limite del buon senso. Sappiamo come è condizionante e persuasivo lo spot televisivo. Ebbene i pubblicitari degli whisky di ogni marca lanciano un messaggio secondo il quale per essere forti, alla moda, per piacere al prossimo, per sentirsi un-

centi, per tonificarsi dopo gli sforzi e gli impegni del lavoro o dello sport, non c'è di meglio che un bicchiere di superalcolico, liscio o con il ghiaccio.

Alcolismo è una piaga. L'alcool uccide gli «utilizzatori» di alcool sono in Italia circa 30 milioni e i morti circa 30 mila l'anno. Cioè uno su mille. Ci sono poi oltre un milione di alcolizzati e 5 milioni di persone in zona rischio: questi dati li ricaviamo da una documentazione dei Gruppi di solidarietà (nomati dalla signora Luciana Michelin), una organizzazione che, in questi anni, della lotta alla pubblicità dei superalcolici ha fatto la sua bandiera. La documentazione dei Gruppi di solidarietà che è pervenuta a noi è giunta anche alle massime autorità dello Stato. Finora senza esito. È tanto forte l'industria dei liquori? Ricordiamo che è proibito fare pubblicità in tv alle sigarette e alle droghe. In Francia, addirittura, non si può fare pubblicità televisiva alle bibite che hanno più di un grado di alcool. Giustamente in Italia si afferma da ogni parte che occorre una lotta senza quartiere alle droghe, ai trafficanti, agli spacciatori. Ma attenzione: se davvero vogliamo preoccuparci della salute, fisica e mentale della gente e in special modo dei più giovani, non sottovalutiamo il pericolo dell'alcolismo, che le statistiche ci indicano costantemente in crescita. Quegli spot pubblicitari vanno, invece, in direzione opposta.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Conteste

31. PREVIDENZA E RISPARMIO

L'ASSICURAZIONE AUTO

a cura di Franco Assante

- IL CONTRATTO ASSICURATIVO**
- LE PREMIO
- LE TARIFFE
- LA RESPONSABILITÀ CIVILE (RCA)**
- QUANDO OPERA
- I GRADI DELLA COLPA
- CONSEGUENZE PENALI E CIVILI
- CHI HA L'OBBLIGO ASSICURATIVO
- DUE FORME DI ASSICURAZIONE
- CERTIFICATO E CONTRASSEGNO
- BONUS-MALUS
- INCENDIO E FURTO
- POLIZZA KASCO
- IL PAGAMENTO DEL PREMIO**
- DISDETTA DEL CONTRATTO
- PER SOSPENDERE LA GARANZIA
- LA PROCEDURA CID**
- I «TERZI»
- L'INCIDENTE**
- IL DANNO ALLE COSE
- FATTURE DI CARROZZIERE E MECCANICO
- CHI PUÒ CHIEDERE IL RISARCIMENTO**
- TEMPI E MODI DI LIQUIDAZIONE
- TRAINO DI UN VEICOLO
- SCUOLA GUIDA
- VEICOLI DI POLIZIA E DI SOCCORSO
- LE PERSONE TRASPORTATE**
- ACCORDO «TERZO ESTRANEO»**
- TAMPONAMENTI MULTIPLI
- IL DANNO ALLA PERSONA**
- DANNO BIOLOGICO
- DANNO PATRIMONIALE
- DANNO MORALE
- IN CASO DI MORTE**
- LA LIQUIDAZIONE D'ACCONTO**
- SVALUTAZIONE MONETARIA
- INTERESSI COMPENSATIVI
- LA SENTENZA
- REVISIONE DELLA LIQUIDAZIONE
- LA PRESCRIZIONE**
- QUANDO INIZIA
- I MASSIMALI ASSICURATIVI**
- RIPARTIZIONE DEL MASSIMALE INSUFFICIENTE
- IL FONDO DI GARANZIA**
- LA VENDITA DEL VEICOLO**
- AUTO STRANIERE IN ITALIA
- IN DIFESA DEI PEDONI**



La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Roberto Gatti (avvocato); Girolamo Ielo (esperto di problematiche fiscali); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); M. Emanuela Piemontese e M. Teresa Tiraboschi (curatrici del fascicolo «l'università»).

Promozione e pratica sportiva nell'università

Caro direttore, sul Salvagente di venerdì 29 settembre, dedicato all'università, abbiamo notato, pur tra notizie precise e dettagliate, un'informazione riguardante l'attività sportiva negli atenei decisamente scarsa e sicuramente errata. Il Salvagente in questione infatti non fa rientrare tra i compiti dell'università la promozione e la pratica dell'attività sportiva e cita i Cusi (Centri universitari sportivi) come organismi presenti «nella maggior parte» dei casi e presso i quali è possibile fare sport usufruendo di alcune agevolazioni.

Invece fin dal lontano 1951 con la legge 1551 del 18 dicembre gli studenti pagano una tassa universitaria, ormai irrilevante essendo rimasta invariata in tutti questi anni, che titolo lo sport tra le attività che rientrano in quelle svolte dalle università, magari attraverso organismi convenzionati. Con la legge n. 394 del 28 giugno 1977 è stato inoltre istituito presso tutte le università (di cui è parte integrante) il «Comitato per lo sviluppo e il potenziamento dello sport universitario».

La legge, e quindi il Comitato e le sue attività, viene finanziata dallo Stato su un capitolo apposito che figurava nel bilancio del ministero della Pubblica Istruzione ed è ora in quello della Ricerca scientifica e dell'università. Una integrazione alla legge 1551/1951, intervenuta con provvedimento n. 429 del 3 agosto 1985, domanda addirittura al Consiglio d'amministrazione dell'università, sentito il parere del suddetto Comitato, la decisione finale sul tipo di attività sportiva da finanziare con i fondi della legge in oggetto. Infine con le leggi sull'edilizia universitaria, fino al 5% dell'intero stanziamento è devoluto alla costruzione degli impianti sportivi universitari. Cosa, questa, che ha permesso una dotazione di impianti, a disposizione della popolazione studentesca, di grandi dimensioni e potenzialità presso la quasi totalità degli atenei.

I Cusi, essendo dotato di personalità giuridica con Dpr 1968, attraverso i suoi organi periferici, Cusi, presenti in «tutte» le città sedi di università, gestisce, tramite convenzioni, sia gli impianti, sia l'attività di competenza delle leggi 394 e 429, con l'organizzazione di corsi e tornei, praticamente gratuiti, a livello amatoriale, nonché con la partecipazione ad attività agonistiche anche a livello assoluto.

Alberto Gualtieri
presidente Cus Roma
Nedo Canetti
responsabile del Pci per lo sport

Siamo grati agli autori della lettera per le precisazioni e le informazioni relative allo sport nelle università italiane.

I lettori troveranno sicuramente preziose tali informazioni che noi abbiamo dovuto contenere in poche righe. Ce ne scusiamo con loro, oltre che con gli autori della lettera. Purtroppo, dovendo fare i conti con lo spazio a nostra disposizione, abbiamo fatto delle scelte che potranno far risultare scarse anche altre informazioni. Per esempio, non abbiamo potuto parlare - come pure ci sarebbe piaciuto fare - delle diverse forme di associazionismo studentesco universitario. Di alcune attività culturali, come quelle teatrali, non abbiamo potuto che fare un cenno. Nonostante avessimo raccolto in una sessantina di righe una serie di dati bibliografici per saperne di più sull'università, queste non hanno trovato spazio nel fascicolo, così come non l'ha potuto trovare un indirizzario completo, quindi piuttosto lungo, delle varie sedi universitarie con relativo numero di telefono.

Nuovo Pci e vecchi titoli

Caro direttore, nel numero del Salvagente sull'affitto avete pubblicato una mia nota, predisposta qualche settimana fa, con un titolo (Primo: costruire più case) che è falsa sostanzialmente le tesi da me espresse: che ci sia un problema di aumentare l'offerta di alloggi in affitto, facendo leva sugli investitori istituzionali, che devono essere coinvolti nelle operazioni di risanamento e riqualificazione, operazioni che rappresentano il perno della nuova politica urbana e della casa (in contrasto con ciò che il governo propone: costruire più case in periferia). L'incidente ne ricorda uno analogo capitato sempre all'Unità, anni fa a Eugenio Peggio. C'è dunque un «nuovo corso», e un «nuovo Pci», ma un vecchio modo di fare i titoli? E soprattutto un'inezia forte di una concezione «tutta quantitativa» del welfare state?

Ti sarò grata se pubblicherai quanto prima queste righe a scanso di equivoci. Grazie.

On. Ada Beccbi
Gruppo parlamentare
Sinistra indipendente

Lettere e filosofia anche a Napoli

Egregio direttore, ho letto, con interesse, l'elegante supplemento che il suo giornale ha dedicato all'Università. Come poche volte il Salvagente si attaglia alla perfezione all'oggetto dell'attenzione, l'università appunto!

Mi permetta, tuttavia, di farle notare che l'Università degli studi di Napoli «Federico II» conta - e potrei dire, vanta - da qualche secolo (possiamo tranquillamente risalire alla fondazione del 5 giugno 1224) una facoltà di Lettere e filosofia con ben 4 corsi di laurea: Lettere (indirizzo classico e moderno), Filosofia, Lingue e Letterature straniere moderne, Sociologia. È chiaro che per puro errore questo dato manca nelle pagine 10 e 11 del supplemento citato. Posso chiederle di far rettificare la notizia? È un contributo alla migliore informazione.

Prof. Fulvio Testatore
presidente della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli

Droga & sport Un nuovo scandalo

Pesi, un bilanciere carico di doping

Per la prima volta la magistratura interviene in un caso di doping. È lo fa inquisendo il commissario tecnico Polletti e altri due funzionari della Federazione Pesi (Filpi). Tra i reati ipotizzati quello di violenza privata e di importazione illegale di farmaci. Tutto è partito dalla denuncia del pesista Pietro Pujia. Il Pci per bocca del senatore Canetti chiede le dimissioni del presidente Pellicone. Tace il Coni.

ROMA. Il doping lo fuma la Federazione, un medico e due tecnici seguivano e controllavano. È l'ultima rivelazione, uscita dai cassetti del procuratore della Repubblica di Savona, è il caso di un atleta calabrese trasferito al nord, un ragazzo di 20 anni che promette e vince, che aumenta peso e categoria seguendo le indicazioni dei tecnici e dei medici federali. Poi, fallita l'Olimpiade coreana, chiede i danni, chiede che la Federazione o il Coni paghino quel che non ha ottenuto in gloria e che invece, sul piano fisico, vuol dire, con il promesso ma effimero sviluppo muscolare, cambiamenti ormonali e intossicazioni centi e forse innumerevoli. I danni vengono da Nerabol, Metanabol, estroni e testosteroni in quantità industriali, somministrati con la disinvoltura di chi o è incoscienze o guarda solo ai vantaggi del successo, ai soldi che Coni e federazioni incanalano sulla fobia del risultato a tutti i costi. È Pietro Pujia il pesista oggi ventitreenne che si è rivolto alla magistratura dopo Seul e che per questo è stato deferito dalla Filpi alla giustizia sportiva.

Il caso Savona parte da qui, dalla denuncia di Pujia raccolta da Michele Russo, il procuratore della Repubblica che ha firmato le tre comunicazioni giudiziarie ai funzionari fe-

derali, rivolgendogli anche un appello ai pesisti: «Presentatevi da me, autodennunciatevi, non coprite i responsabili». Un appello accorato che rivela le difficoltà con la quale procede l'inchiesta iniziata un anno fa. Gli indiziati, oltre il ct Polletti, sembrano essere il secondo di questi, il polacco Dusa Woyceck, e il medico Daniele Faraggiana, già pesantemente coinvolto nella distribuzione di steroidi anabolizzanti agli atleti della Fidal. Un nome entrato nel mondo dei pesi nel 1985, dopo i successi di Los Angeles dove tuttavia la squadra dei pesi dovette ritirare tre sollevatori trovati positivi ai controlli prima della partenza.

Faraggiana che lavorava in collegamento con il Cnr di Pisa e con il centro antidoping di Roma oltre che con la Fidal, cambiò allora i programmi dando un metodo "scientifico" alla assunzione di anabolizzanti, imponendo controlli sistematici del sangue, delle urine, dell'equilibrio ormonale e del livello del colesterolo. È lui che prescrive, consiglia e raccomanda in nome dei record, del successo e dei soldi. Ma per Pietro Pujia non è andata così. Lui è solo un atleta e la giustizia sportiva gli ha imputato un reato come punirlo per la sua denuncia. Ma questa volta forse non an-

drà così anche se i fatti sono noti da tempo. Nell'86 l'Espresso pubblicò i documenti di Faraggiana dai quali risultava tutto il doping, dell'atletica e dei pesi.

Ma gli organismi sportivi tacquero anche di fronte all'evidenza anche quando nella bufera piombò anche lui, Norberto Oberburger, il pesista italiano più famoso. Un gigante di 110 chili con il volto rotondo del bambino ingenuo, un ragazzo ventiquattrenne all'Olimpiade di Los Angeles dalla quale tornò con l'oro della massima categoria, con la gloria di aver ridato all'Italia un campione della forza pura e con le foto dei bilancieri di oltre 200 chili sollevati sopra di lui. Era un evento straordinario, inusuale per i colori azzurri che hanno le tradizioni di sollevatori di pesi ma tutte cancellate dai recenti e travolgenti risultati degli atleti dei paesi dell'est accusati però di far ricorso a farmaci proibiti. E Oberburger, nell'abbruttitura d'oro di tutta la spedizione, fu una perla esibita con molta soddisfazione anche se nell'84 in California non c'era l'est a gareggiare ma l'acciaio alzato dall'azzurro in chi non temeva i confronti. Passarono così inosservati i sospetti che già allora qualcuno avanzava sui metodi di preparazione seguiti nelle segrete palestre di Savona e di Roma, i più noti centri di preparazione olimpica della federazione dei pesi. Oggi quelli che erano sospetti e che in molti, della stampa e del Coni, ignorarono ostinatamente, sono le certezze dei più e, rocambolescamente, tra omertà e «non ricordo», c'è addirittura un'indagine scoprendo via via i tasselli del puzzle del doping azzurro. □/S.

□/S.



Il pesista azzurro Norberto Oberburger, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles; anche lui in passato fu trovato positivo ad un esame anti-doping

Va «sollevato» il presidente

Questa volta il gioco di parole funziona. Il presidente della federazione dei sollevatori Matteo Pellicone, va sollevato. È il minimo che il Coni a questo punto può fare. Ogni tentennamento suonerebbe come copertura e complicità. Già nei mesi scorsi il «presidente muscolare» era riuscito con un dribbling alla Maradona ad evitare un diretto coinvolgimento in un'altra squallida storia di doping. I risultati delle analisi che comprovavano la positività di Oberburger erano stati tenuti gelosamente nascosti dalla Federazione ai vertici del Coni. Il Comitato olimpico se la cavò con una tiratina di orecchie al presidente smemorato: poco più di una raccomandazione ad un dirigente birichino. È lo stesso avvocato Gattai in un'intervista all'Unità, con qualche imbarazzo, dovette confessare la colpa del suo collaboratore con una certezza: «Sì, Pellicone aveva sbagliato, ma sono sicuro che non capiterà più». Ora il peccatore è ricaduto in tentazione. Gattai si limiterà ad un partenerale rabuffo? □/Ma.Ma.

Ciclismo. Nel Giro del Piemonte sul podio un italiano: Chiappucci Tutti i big al riparo aspettando la conclusione del «Lombardia» di domani

Finalmente arrivano i nostri

Claudio Chiappucci, 26 anni, tesserato per la Carrera, si è aggiudicato il 77° Giro del Piemonte davanti al francese Lilholt e il danese Pedersen. Chiappucci è stato l'unico corridore italiano a partecipare a tutte le classiche del Nord. I big si sono notati poco. Bugno ha sempre corso nelle retrovie, Fondriest non è partito e Giupponi si è ritirato. Fignon si è solo allenato. Del doping non vuole più parlare.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

NOVARA. Il suo nome è Claudio Chiappucci, 26 anni, e ieri ha vinto il 77° Giro del Piemonte. Direte: tutto qui? No, possiede altre due particolarità che nel nostro orticello del pedale si fanno notare: non è famoso, ma riesce sempre ad arrivare in fondo alle corse e, qualche volta, pure a vincerle. È di questi tempi, vista la caporetto del nostro ciclismo, non è poco. Claudio Chiappucci, in un certo senso, è un esemplare in via di estinzione, giusto come il ciclismo italiano se continua così. Chiappucci, che è

tesserato per la Carrera, suscita curiosità perché è un corridore normale in un mondo di anomalie. S'allenava, corre da febbraio a ottobre, non fa polemiche e soprattutto, anche quando le cose vanno male, stringe i denti e arriva fino in fondo. È l'unico infatti ad aver partecipato, finendole, a tutte le classiche guadagnandosi anche il miglior piazzamento (ottavo alla Freccia-Vallone) tra gli italiani. Tutti ricordate che tragedie sono per noi queste corse: uno soffre il freddo, l'altro il vento o il fango e il pavé. Bene, Chiappucci

senza ripeterlo cinquanta volte le ha fatte, e poi è andato avanti a correre per tutta la stagione vincendo la Coppa Placci e ieri il Giro del Piemonte, corsa bella e ricca di nomi stranieri ma «schiacciata» come interesse dal più nobile Giro di Lombardia. Chiappucci è un Tir a due ruote. Divora chilometri su chilometri. Quest'anno, tra corse e allenamenti, ne ha percorsi più di 40mila. Lo ha raccontato lui, dopo la corsa, senza enfasi e senza le smorfie da overdose ciclistica che spesso ci propinano Bugno e Fondriest e gli altri yuppie del pedale. Come tappa interrotoria al Giro di Lombardia, la corsa è stata combattuta e pimpante. Anche allegria, e piena di sole in un paesaggio - tra le colline piemontesi e il lago d'Orta e Maggiore - macchiato qua e là dai primi colori dell'autunno. Dopo una fuga da tempi eroici del siciliano Canzonieri (massimo vantaggio 18 minuti), la corsa si è data una mossa sulle colline di Gattico, dove un gruppetto

di ventotto corridori, tra i quali Kelly, Golz, Ugrumov e Madiot. A quattro km. dal traguardo, da questo plotoncino usciva il danese Per Pedersen che veniva ribeccato all'ultimo chilometro da Chiappucci ed Edmons. «Mi sono trovato davanti - ha detto poi Chiappucci - e a quel punto ho insistito: in realtà, io puntavo soprattutto al Giro di Lombardia, ma ormai non potevo certo tirarmi indietro. In pratica, ho mantenuto sempre la testa, anticipando poi nella volata Lilholt e Pedersen». Chiappucci, che è di Uboldo, un paesino del Varesotto, ci tiene a precisare le sue caratteristiche. «Non sono un velocista puro, però nei gruppi ristretti me la cavo bene. Se posso aspirare a qualcosa di più? Ho lo sto bene così. Sono un jolly, ma che offre delle garanzie di continuità. L'anno prossimo correrò ancora per la Carrera, ma io sono contento così».

È perito elettrotecnico, Chiappucci, e l'anno prossimo dovrebbe sposarsi con Rita. Lo aveva detto anche l'anno scorso: fa insomma come quei messicani che, davanti al loro negozio, scrivono che apriranno domani. Un buon tempooreggiatore. E i nostri big? Fanno anche loro come i messicani: comono per il giorno dopo. Questa volta, vedi Bugno e Giupponi (ritirati), «hanno fatto le gambe per il Lombardia. Ormai dovrebbero avere dei gamboni micidiali. Tra gli stranieri, che puntano al Lombardia, si è fatto notare l'americano Hampsten. Abbastanza in forma anche Kelly, Golz e Madiot. Quanto a Fignon, si è visto poco. Normale. Era previsto. Comunque, vuole vincere. Sul doping, ancora scetticismo, ha detto che non ne vuole parlare più.

Arrivo: 1) Chiappucci (Carrera), che ha percorso 196 km in 4 ore 45'09"; alla media di 41,243 km/h; 2) Lilholt, s.t.; 3) Pedersen, s.t.; 4) Emnas, s.t.; 5) Saligan, s.t.; 6) Golz; 7) Balharin; 8) Kappes; 9) Kelly; 10) Thémile.

Se l'arbitro è un pubblico ufficiale

MILANO. L'arbitro di calcio è un pubblico ufficiale? Sì, e chiunque lo oltraggi durante una partita è punibile d'ufficio anche senza la querela della parte offesa. Così si esprime mercoledì il pretore di Tolentino, Mario Perfetti, condannando a 6 mesi un tifoso che colpì con un calcio un arbitro dopo aver invaso il campo. Ma per il presidente dell'Associazione italiana arbitri (Aia), Giulio Campanati, la questione non è di particolare rilevanza. «Nel corso degli anni - ha detto ieri - i pretori hanno emesso diverse sentenze in proposito, sia per affermare che per negare la veste di pubblico ufficiale dell'arbitro nell'esercizio delle sue funzioni. È un dilemma giuridico che nasce dalla definizione di Ente pubblico del Coni, del quale la federazione fa parte, e che non ha mai trovato una soluzione definitiva. In ogni caso - ha aggiunto - la questione è sempre rimasta a livello di pretore. Noi come categoria non ci siamo mai mossi per ottenere questo riconoscimento. E non credo che la sentenza di Tolentino possa avere ripercussioni, dal momento che, come dicevo, vi sono precedenti in un senso e nell'altro. Certo, se potrà servire da deterrente a fenomeni di violenza, ben venga. Ma per noi non ha particolare importanza il fatto che ci venga dato o meno questa qualifica». Assoluta riserbo, invece, da parte di Campanati sugli ultimi sviluppi che hanno investito la categoria arbitrale. «Basta col linciaggio a Magni», ha detto Agnolini, «e sull'asserito clima di «guerra» tra gli arbitri e Matarrese». «Non c'è nulla da dire e ognuno di noi ha detto quello che aveva da dire e ora non è il caso di continuare».

Bordin È la star alla maratona di New York

È ufficiale: la «quest star» della maratona di New York edizione 1989 sarà lui, Gelindo Bordin. La medaglia d'oro di Seul, superati evidentemente i disturbi fisici di qualche tempo fa, ha accettato offerta americana per correre fra i grattacieli di Manhattan il prossimo 5 novembre. Insieme a Bordin hanno garantito la loro presenza il galese Steve Jones, vincitore l'anno scorso Gianni Poli che vinse l'edizione del 1986 e il campione etiopico Belaine Denismo che detiene attualmente la miglior prestazione mondiale di maratona nel tempo di due ore, 6 minuti e 50 secondi. Prestigiosa anche la presenza femminile: dalla norvegese Ingrid Kristiansen all'inglese Priscilla Welch che vinse a New York nel 1987.

Enimont Fantozzi accende la polemica

LIVORNO. Maretta in casa Enimont. L'assenza di Alessandro Fantozzi nella partita con la Benetton non è da addebitare ad un malore del giocatore. Alla base di tutto sembra esserci uno scambio di vedute tra Fantozzi e l'allenatore Russo. Nei giorni precedenti il giocatore aveva effettivamente saltato un paio di allenamenti per un dolorino agli adduttori anche se poche ore prima della partita si era detto pronto a giocare. Il coach, assolutamente contrario, aveva informato Fantozzi che contro la Benetton se ne poteva stare tranquillamente in tribuna. Decisione che il «play» non ha accettato nel migliore dei modi. In questo braccio di ferro tra la «stella» dell'Enimont e Russo la società sembra essersi schierata - piuttosto a sorpresa - dalla parte dell'allenatore.

A Reggio Calabria, città-record per la disoccupazione e i morti della mafia, c'è il «boom» della squadra matricola in A1

Basket, il miracolo di frontiera

Dall'obiettivo-salvezza al secondo posto in classifica dopo aver sconfitto la Philips campione d'Italia, Reggio Calabria, una città di «frontiera» vittima della criminalità organizzata, sta vivendo i giorni di festa del basket-miracolo. Tonino Zorzi, l'allenatore «skipper» della sorprendente Viola, parla della sua squadra ma anche delle grosse difficoltà di fare basket in una città come Reggio.

LEONARDO IANNAZZI

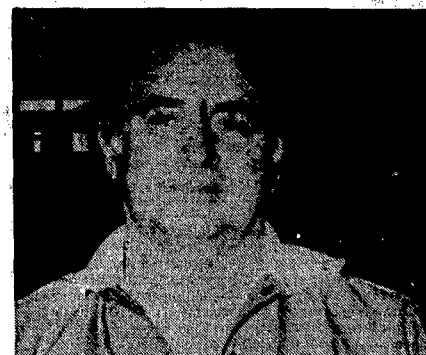
ROMA. Sembra impossibile, ma un sorriso in più in questa città che dall'inizio dell'anno ha contato 42 persone uccise nella guerra di mafia e conta la più alta percentuale di disoccupazione nei paesi della Comunità europea, dopo l'anno scorso sfiorò la promozione in serie A oppure l'Agostina, stella della pallanuoto femminile, riuscirono a scaldare l'anima di questa città ad

belli della sua storia umiliando i paperoni della Philips, viene vissuto in questi giorni a Reggio Calabria con un entusiasmo incredibile. Neppure la Regina di Nevo Scala che l'anno scorso sfiorò la promozione in serie A oppure l'Agostina, stella della pallanuoto femminile, riuscirono a scaldare l'anima di questa città ad

alto rischio. Per scuotere l'apatia di questa realtà di «frontiera», lontana mille chilometri dalle capitali dello sport miliardario, c'è voluto il sorriso di un vecchio skipper della pallanuoto. Tonino Zorzi, Goriziano, 56 anni, venti dei quali passati sulle panchine di tutta Italia, grande appassionato di vela e di scommesse difficili.

«La prima cosa che mi è venuta in mente dopo aver battuto la Philips? - si interroga Zorzi - Ho pensato subito alla città, alla difficoltà di fare basket qui a Reggio Calabria, ai mille problemi per costruire un nuovo palazzetto. La primavera scorsa, dopo la promozione in A1, ho avuto un'ottima offerta da una «big» e stavo per andarmene. Poi ho deciso di restare. Non sono affatto pentito, al di là del secondo posto e dei successi che stiamo ottenendo».

«Arrivai a Reggio due anni fa e già si parlava di un nuovo palazzetto dello sport: il «Botteghella» andava stretto, quattro mila posti erano pochi, troppo pochi per una città come Reggio. Bene, oggi nell'ottobre del 1989 non è stato ancora realizzato. Mercoledì due-tre mila persone sono rimaste fuori, senza biglietti. La colpa è soprattutto dell'impresa a cui è stato appaltato il progetto».



Tonino Zorzi, 56 anni, allenatore della Viola

Il nuovo eroe del «Botteghella» è un americano di trent'anni, Dan Caldwell, su cui Zorzi all'inizio aveva seri dubbi. «Pensavo che per la serie A1 non andasse bene. Lo volevo «tagliare», poi ha di-

mostrato di essere un giocatore completo: tira da tre, prende rimbalzi, difende discretamente». Gli altri non hanno un passato da «grandi firme». Jerome Henderson è un onesto gregario del parquet, scelto per dare maggiore sostanza sotto i tabelloni. («Ma se non migliora in attacco lo ripesco in America» ringhia Zorzi). Bullara, Capicciotti e Avenio sono tre scudieri dal nome bufo ma dal rendimento costante. Gustavo Tolotti, invece, è il gioiellino della società che lo stesso Zorzi sponsorizza per la nuova Italia di Gamba: «Se prende fiducia nel tiro diventa l'ala che la nazionale aspetta da anni».

La Viola - la società più meridionale di un basket che stenta a distendersi geograficamente - è un piccolo capovalore del presidente Scambrino. «Qui non c'è un Berlusconi - spiega Zorzi - ma quello che sta facendo la società per i giovani è un piccolo gioiello d'impresenza. Negli anni scorsi abbiamo vinto il campionato ragazzi e quello allievi; e quest'anno sono arrivati dall'Argentina i giovani «gau-

chos» con il passaporto italiano. C'è anche Gabriele De Simone, figlio del grande Alberto. A novembre sarà inaugurato ufficialmente un nuovo centro con tre campi d'allenamento e una foresteria per il settore giovanile. Realizzare una struttura simile a Milano è una cosa normalissima, farla, qui a Reggio Calabria è un vero e proprio miracolo».



Biasion e Siverio esultano sul traguardo di Sanremo

Rally. Biasion mondiale Sanremo deciso nella notte All'alba la Lancia segna il tramonto della Toyota

Un'ultima notte da cardiopalmo, uno dei rally più belli degli ultimi anni: è quanto hanno offerto Miki Biasion, Alessandro Fiorio, con la Lancia Delta integrali e Carlos Sainz con la Toyota Celica. Il «Sanremo» dà il secondo campionato del mondo consecutivo al pilota veneto che ha vinto con un vantaggio su Fiorio di 5 secondi. È anche la prima vittoria al debutto della nuova Delta 16 valvole.

LODOVICO BASALU

SANREMO. L'incubo della Toyota, prima in classifica fino alla mezzanotte di mercoledì, è andato via via scemando nel corso delle ultime nove prove speciali di questa 31ª edizione del Rally di Sanremo. Una vittoria bella, ma sofferta, quella della nuova Lancia-Martini a 16 valvole. Una scelta coraggiosa dell'ingegnere Claudio Lombardi che ha deciso all'ultimo di schierare la nuova macchina, nonostante diversi problemi di messa a punto del nuovo propulsore, comunque più potente ed elastico del precedente. Un minuto dopo la mezzanotte di mercoledì ha preso il via da Perinaldo la prova speciale numero 25 e questo rally è diventato una autentica gara di Formula 1, per la gioia del numerosissimo pubblico presente. Il vantaggio del madrilenno Sainz con la Toyota Celica è andato via via scemando, da un minuto a pochi secondi. Poi nel corso della prova numero 29 Miki Biasion si è portato in testa a pari merito con lo spagnolo, che ha passato anche il brivido di un acceleratore bloccato in piena velocità. «Sono integro per miracolo - ha infatti detto all'arrivo - ho messo il piede sotto e sono riuscito a tirarlo su. Comunque contro le Lancia, sia quella vecchia, a 8 valvole, di Fiorio, non c'è stato nulla da fare nelle ultime prove su asfalto. La nostra Toyota va molto bene sullo sterrato, ma già per il 30° passo che la Lancia sia favorita a Montecarlo, in Corsica e a Sanremo». Per la casa torinese un brivido nella terza tappa speciale: Biasion, già in testa davanti a Fiorio e a Sainz, ha lamentato un guasto ai freni. In quel momento disponeva di appena un secondo sul compagno di squadra e di tre sulla Toyota. «È stata una notte eccezionale per lo sport e lo spettacolo - ha detto all'arrivo a Sanremo il pilota di Bassano

del Grappa - Sono riuscito a farcela ma questo rally ha dimostrato che Fiorio e Sainz sono due splendide realtà. Non credo però che potrà dargli più consigli, altrimenti va a finire che mi cacciano la paglia». Si sente un po' nella situazione di Mansel, visto che anche lei il prossimo anno avrà un compagno di squadra scomodo come Kankkunen, gli è stato chiesto: «Sono abituato a correre tra boschi e viscid sentieri - ha risposto il fresco campione del mondo - Non credo vi sia molta attinenza con il box di un autodromo. Comunque il prossimo anno il finico avrà a disposizione la mia stessa macchina e allora vedremo». Le tue pilote della Toyota ha lamentato in notata la rottura della frizione. Presentandosi in ritardo al controllo orario è stato penalizzato di 4 minuti, il che ha permesso alla Lancia-Totip di Cerrato-Cerri di portarsi in quarta posizione. Un piccolo record per il pilota di Cuneo: sulle ultime 45 gate disputate ne ha concluse 43, delle quali 21 consecutive, laureandosi ieri campione italiano rally, risultato già conseguito nel 1988. La Lancia, già da alcune gare matematicamente vincitrice dell'Ottavo Mondiale Marche, è alla sua 54ª vittoria in un rally, da 1970, seguita da Ford, Fiat e Peugeot. Miki Biasion ha stabilito un altro record vincendo per la terza volta consecutiva il Rally di Sanremo e portandosi a quota 14 nei successi iridati, solo dietro a piloti come Markku Alen, Hannu Mikkola, e Bjorn Waldegard.

Questa la classifica: 1) Biasion-Siviero (Lancia-Martini); 2) Fiorio-Pirelli (Lancia-Totip); 3) Sainz-Moya (Toyota Celica); 4) Cerrato-Cerri (Lancia-Totip); 5) Kankkunen-Pironon (Toyota).

Campionato del mondo piloti: 1) Miki Biasion, punti 106 (campione del mondo); 2) Alex Fiorio; 3) Mikael Eriksson.

Domani a Bologna Italia-Brasile



Il ct Vicini durante l'allenamento di ieri a Coverciano

Vicini non si fa coinvolgere dal clima di facile entusiasmo «Siamo in fase di rodaggio mancano 8 mesi ai Mondiali»

Sale la febbre carioca «Ma è solo una partita»

Anche l'ultimo allenamento degli azzurri è stato disturbato da un gruppo di contestatori che hanno invaso il campo...

LORIS CIULLINI

FIRENZE Se non ci fosse stato il solito incallito contestatore ad offendere nuovamente Nicola Berti per aver preferito l'Inter alla Fiorentina...

Il ct tiene ancora segreta la formazione che tutti conoscono Unico sussulto: la solita gazzarra contro Berti a Firenze

Maldini «Qualcuno mi vuole boicottare»

FIRENZE Ci è mancato poco che non si mettesse a piangere dalla rabbia Paolo Maldini dopo aver letto alcuni giornali che secondo lui lo hanno preso di mira con pettigliatezze e «colpi bassi»...

Viali «Una gara sognata tutta la vita»

FIRENZE «Avrei fatto carte false per giocare contro il Brasile» ha dichiarato Gianluca Viali che non accusa più al cuore dolore alla cavaglia per i colpi ricevuti durante la partita con il Verona...

Molti gli «italiani» nella selecao: Muller, Tita, Dunga, Geovani, Alemao e Careca Il tecnico ha assemblato una squadra di «mercenari» e schiererà una difesa con il libero

Lazaroni e la sua Armata europea

La «selecao» brasiliana è riunita a Bologna nella tarda serata di ieri Per la squadra di Lazaroni l'amichevole con l'Italia rappresenta un'importante verifica delle ultime innovazioni tecnico-tattiche...

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNELI

BOLOGNA I giocatori della «selecao» sono arrivati ieri sera a Bologna in piccole tranches coinvolte in ritardi aerei e coincidenze sbaldate...

Ma in questo Italia Brasile rimane sempre il pepe di una rivalità mai sopita e che ha come ultimo ricordo il 3-2 per gli azzurri nella Coppa del Mondo dell'82 in Spagna...

BOLOGNA I giocatori della «selecao» sono arrivati ieri sera a Bologna in piccole tranches coinvolte in ritardi aerei e coincidenze sbaldate...

Ma in questo Italia Brasile rimane sempre il pepe di una rivalità mai sopita e che ha come ultimo ricordo il 3-2 per gli azzurri nella Coppa del Mondo dell'82 in Spagna...

BOLOGNA I giocatori della «selecao» sono arrivati ieri sera a Bologna in piccole tranches coinvolte in ritardi aerei e coincidenze sbaldate...

Magico '82, la gioia di Rossi, le lacrime di Zico

Bergomi, ultimo «reduce»

Soltanto uno dei protagonisti di quell'ormai lontana sfida del «Sarmia» sarà in campo domani a Bologna È Giuseppe Bergomi oggi ventiseienne che all'epoca non aveva compiuto ancora i 19 anni ed era appena alla sua seconda apparizione in azzurro...

Da Meazza a Paolo Rossi da Leonidas a Pelé e Falcao Italia Brasile mezzo secolo di sfide cinque volte hanno vinto gli azzurri quattro i carioca Tutto comincia e finisce in un campionato del mondo...

FRANCESCO ZUCCHINI

C'è il Brasile l'Italia si guarda allo specchio e conta il tempo Dal «Sarmia» quanto tempo è passato? Fanno sette anni e tre mesi con qualche settimana di abbuono Però quella partita la ricordano tutti un caldissimo pomeriggio di luglio...

Il primo gol di Paolo Rossi dopo soli cinque minuti è già un presagio La prima illusione dura lo spazio di 420 secondi il tempo per consentire a uno spettacoloso Socrates di beffare prima Cabrini e poi Zoff...

Portati Santana tanti nomi importanti Zico a Socrates ti non a Cerezo Junior e Falcao Si parte sfavanti sotto ogniitudine l'Italia ha iniziato ma l'essimo il suo Mondiale (pa reggi sofferti con Polonia Perù e Camerun) e non è bastato il successo sull'Argentina per rialzare le nostre quotazioni...

col baffo che fu che ancora oggi funzionerà da trait d'union tra Bologna e il «Sarmia» ultima sfida e tutti i suoi protagonisti sarebbero da consegnare agli archivi per i nostalgici e i patiti del calcio d'Esser...

L'ultima grande sfida fra Italia e Brasile è tutta qui in un pomeriggio di leggenda che la tv ci ha poi restituito anno dopo anno prima come souvenir e poi come amarcord Dove il tempo ha consumato l'esaltazione collettiva in una carolina ricordo Non fosse per Giuseppe Bergomi pur...

Mondiali '90 Mao Chai bomber La Cina è più vicina



Con una doppietta dello scatenato Mao Chai (nella foto) la Cina ha battuto l'Arabia Saudita 2-1 nella prima giornata del torneo di qualificazione per i Mondiali '90 a Singapore...

Il Times in prima pagina «Gli hooligan sono polacchi»

Può che la qualificazione del Inghilterra nel Mundialito stampa inglese ha salutato con grande gioia la metafora degli hooligan una volta tanto più mansueti dei tifosi avversari nelle fattispecie i polacchi Il Times ha messo infatti la notizia della promozione dell'Inghilterra al interno del giornale...

Inglese in Federcalcio a lezione di anti-violenza

Inglese per la lotta alla violenza Bob Whalley accompagnato dalla consorte Ingrid Godfrey ha avuto un incontro nella sede della Federcalcio Nella riunione sono state illustrate le recenti misure di prevenzione e repressione decise dalla Federazione italiana e i criteri di documentazione ritenuti di estremo interesse è stata acquisita dalla delegazione inglese che si è impegnata a proseguire il dialogo a breve scadenza dopo aver approfondito lo studio dei documenti della Fige...

Milan-Real Biglietti a ruba e record d'incasso

Tre miliardi e 268 milioni al Milan sono bastate poche ore di vendita libera per realizzare il tutto esaurito a San Siro per Milan Real Madrid mercoledì sera e stabilire il nuovo primato di incasso dello stadio di San Siro Il record precedente apparteneva sempre al Milan era di circa 100 milioni inferiore e apparteneva a un'altra sfida Milan Real Madrid quella delle semifinali di Coppa del Campioni dello scorso anno Per la cronaca ora la capienza massima della Meazza è di appena 68.487 posti a causa dei lavori per i mondiali ieri mattina alle 9.30 la Milan Point e le altre agenzie autorizzate hanno aperto la vendita libera dei diecimila biglietti rimasti dopo che gli abbonati avevano esercitato il diritto di prelazione e dopo che erano state esaurite le richieste degli associati...

Muore maestro americano al torneo prof di Mosca

Un tragico episodio ha funestato il «Virginia Slims» di Mosca il torneo che segna il secondo del tennis femminile professionistico nell'Unione Sovietica Paul Wilkins 54 anni allenatore della giocatrice americana Betsy Nagelsen è crollato a terra senza vita mentre stava allenando la sua allieva La causa della morte sarà accertata dall'autopsia ma probabilmente si è trattato di infarto La Nagelsen ancora scossa per la drammatica fine del suo maestro è scesa in campo qualche ora più tardi ed è stata battuta in tre set dalla svedese Mana Strandlund...

Theodorakis scrive le note dell'Inno di Barcellona '92

Niente a che vedere con un semplice Inno Quello delle prossime Olimpiadi sarà una vera e propria opera e sarà composta dal musicista greco Theodorakis Mikis Theodorakis quello della colonna sonora di «Zorba il greco» e di molti altri motivi di successo ha accettato il compito di scrivere le note dell'Inno di Barcellona '92...

DANIELA CAMBONI

LO SPORT IN TV

- Raidue 18.30 Tg 2 Sportsera 20.15 Tg 2 Lo sport
Raitre 18.45 Tg 3 Derby
Italia 1 23.30 Calciomania
Odeon 22.30 Forza Italia 23.30 Top motor
Tmc 13.45 Sport News - 90 x 90 Sportissimo 21.30 Mondocalcio 23.55 Sfera sport
Capodistria 13.40 Mon gol fiera 15.45 Juke box 15.45 Fish eye 16.30 Golden juke box 18.15 Wrestling Spotlight 19.15 Fish eye 19.30 Sportime 20 Calcio campionato tedesco 21.45 Sottocanestro 22.25 Boxe di notte 23.30 Sottocanestro 24 Fish eye

BREVISSIME

- Pescante Il segretario generale del Coni è stato eletto alla stessa carica dell'Associazione comitati olimpici europei
Dibattito Oggi a Roma presso la Mostra della Stampa di San Michele di Ripa si svolgerà una tavola rotonda sulla violenza nel calcio con Matarrese Altamini e Rivera
Bresciani all'Atlante La società bergamasca ha acquistato il ventenne attaccante granata per 250 milioni
Calcio Si riunirà oggi la Commissione disciplinare che esaminerà i ricorsi di Rossi (Monza) e Ricchetti (Foggia)
Hockey a rotelle Superando la Colombia per 1-1 l'Italia è entrata nei quarti di finale dei mondiali di Argentina
Zinella Presentata ieri la squadra bolognese che parteciperà al campionato di A1 maschile di pallavolo
Pallavolo Torneo San Marino Petrarca Cocyte 3-1 Zinella Eurostyle 3-2
Doping Il britannico Sean Yates vincitore del Giro ciclistico del Belgio è risultato positivo al controllo antidoping dopo la prima tappa svoltasi il 9 agosto
Ginnastica Cominciano domani a Stoccolma i 25° campionati mondiali di artistica maschile e femminile
«Pablotto» in campo Paolo Rossi giocherà il 18 novembre prossimo nella partita Vicenza Club Italia Superstars
Presentazione Gilera Il team ufficiale che parteciperà alla Parigi Dakar sarà presentato lunedì a Milano
Oro italiano ai mondiali di Judo La bolognese Emanuela Pierantozzi della società Semprevanti ha vinto i oro ai mondiali di Judo a Belgrado

Incontri ravvicinati con il vecchio e il nuovo del calcio sovietico
 Si va verso contratti «occidentali», ma un pallone di qualità bisogna comprarlo all'estero
 I club devono finanziarsi con gli incassi delle partite, ma non tutti hanno grandi stadi

Urss, il «prof» non è più un Ufo

E il fuoriclasse deve fare la fila davanti ai negozi

MOSCA. Lontano dagli occhi lontano dal cuore: ma il vecchio adagio non vale per lo Spartak la squadra più amata dai moscoviti. Il quartier generale del club bianco rosso si trova a Tarasovka, che dista una quarantina di chilometri dal centro della città. Arvaci è un'impresa anche per il tassista. Dopo aver passato in rassegna l'anonimo cemento dei nuovi quartieri, come se fossimo a bordo di una macchina del tempo che proceda a ritroso, ci immergiamo in un bosco costeggiando antiche e personalizzate casette di legno. Un'ora di viaggio per arrivare vicino alla meta ed un'altra ancora prima di scovare in un paesaggio da Cappuccetto Rosso il ritiro dello Spartak. Anche diverse squadre italiane per i loro allenatori hanno scelto luoghi molto distanti dalle città. Ma Zengà ad Appiano Gentile non ci va certo con l'autobus. Quelli dello Spartak invece si recano a Sokolniki, la sede moscovita dello Spartak e poi con un pullman tutti in «gita» a Tarasovka. E c'è chi come il terzino Bazulev che abita all'estrema periferia di Mosca è costretto a sobbarcarsi un viaggio supplementare per arrivare a Sokolniki. Quello di Tarasovka è un luogo impenetrabile e dotato di una foresta che ricorda quei luoghi magliari alberghi della costa romana. Problemi maggiori lo Spartak ne ha per la preparazione durante la sosta invernale. I periodi di «ossigenazione» tanto diffusi dalle nostre parti, qui sono una realtà. «C'è qualche club che ha la possibilità di cambiare aria - dice Oleg Romanisev il tecnico dello Spartak - ma purtroppo mancano le attrezzature per poter fare un lavoro del genere. Noi di inverno ci alleniamo al maneggio». Per maneggio si intende un palazzetto dello sport dove - come dice Romanisev - la squadra si allena a giocare sulla stanchezza. Il «fondo» si costruisce su un fondo sintetico e quando si torna sui campi i giocatori devono superare un'altra fatica. Le prime partite servono per ritrovare una confidenza con il prato che il maneggio ha fatto perdere. Ma il cestello più grosso è quello di non aver e di non potersi costruire un futuro. «Un professionista - fa Romanisev - con l'animosità di chi è costretto a spiegare un concetto lapalissiano - dovrebbe essere messo nelle condizioni di pensare soltanto al suo lavoro. Ad uno come il nostro Cerenkov una stella di valore internazionale dovrebbe essere garantito un futuro sereno. Ed invece la «stella» Cerenkov deve fare la sua brava fila davanti ai negozi e lambiccarsi il cervello

DAL NOSTRO INVIATO
 RONALDO PERGOLINI

MOSCA. Si discute sull'atterraggio degli extraterrestri in questi giorni nell'Unione Sovietica. Fino a qualche tempo fa anche il calcio professionistico era un «Ufo». Ma è tempo di grandi e difficili riforme in Urss. Anche lo sport è entrato in questi nuovi e ancora macchinosi meccanismi occidentali. I club devono ora autofinanziarsi. Come? Con gli incassi. Il «gioco» nasconde però un trucco. Solo chi dispone di un grande stadio può fare affidamento sugli incassi. I biglietti hanno un costo che va dai 2 ai 3 rubli. E il equivalente delle nostre cinque semila lire. Non esistono gli abbonamenti. Così come non esiste il Totocalcio. In Urss c'è la schedatura ma il «fredic» si fa azzeccando oltre ad alcuni risultati di calcio - anche quelli di hockey e di tennis. Una proposta per introdurre il classico Totocalcio è all'esame del Consiglio dei ministri. Il progetto prevede una divisione di questo tipo: il 20% allo Stato e il 80% alla Federazione sovietica che pensa di ricavare da queste entrate anche un fondo per i veterani del calcio. Un grosso problema. L'ex campione disadattato e distrutto dall'alcol non è un'eccezione. Anche i contratti tra

club e giocatori in attesa di una vera liberalizzazione che dovrebbe arrivare dopo i Mondiali del '90 prevedono un vitale della durata di cinque anni per aiutare un calciatore ad inserirsi nella vita civile dopo la fine della sua carriera. Non c'è il Totocalcio ma il totonero? «Scandali di questo tipo non ce ne sono stati - dice Victor Ponedelnik redattore capo di «Calcio e hockey» supplemento domenicale (1.770.000 copie) del quotidiano Sovetskij sport (cinque milioni di copie) - ma certi strani pareggi fanno discutere». Il virus della violenza non sembra aver ancora attaccato il calcio sovietico. Esistono i club dei tifosi ma su di loro vigilano le stesse società. In quelle regioni dove divampano le lotte nazionaliste (Tbilisi in Georgia, Erevan in Armenia e Baku nell'Azerbaigian) per evitare incidenti le partite vengono fatte giocare in campo neutro. E i rapporti tra il calcio e la stampa sportiva come sono? Pessimista stando a quanto dice l'allenatore dello Spartak Oleg Romanisev. «Spesso giudicano basandosi su pregiudizi o tesi preconcette. Non vengono a chiedere spiegazioni e da noi la parola stampa ha ancora il valore di verità».



Il ct della nazionale sovietica Valerij Lobanovskij

«Volevo essere pagato, Stalin mi mise in galera»

MOSCA. Scusi ma quanti anni ha? Lui sorride poi prende un po' di tempo e fatto il calcolo dice «il 13 febbraio del 1990 compirò 89 anni». Salut! Si aspettava i complimenti e pur attento a non toccare la sua immagine austera si concede un attimo di autocompiacimento con la giunta di un tocco di civiltà. Tira fuori un pettine e si stempera la fronte con i capelli da ex biondo Nikolaj Starostin direttore sportivo dello Spartak sopra le sue spalle minute porta il peso della storia. Ed è una storia pesante dove gli episodi felici di oltre settant'anni di vita calcistica si intrecciano con le tristi vicende che hanno segnato l'esistenza di tanti sovietici. Non c'è bisogno di fargli domande. Lui parte subito con un sintacco ma denso racconto della sua vita. «Ho cominciato a giocare al calcio nel 1916 dal 1922 al 1934 ho fatto parte della nazionale di Mosca. Dal 1928 al 1939 sono stato capitano della nazionale sovietica». Poi passa a raccontare il curriculum dei suoi tre fratelli Alessandro Andrej e Pjotr Quella degli Starostin è una famiglia mitica. Qualcosa di simile ma anche di molto diverso alla schiatta dei nostri Sentimenti. Con Starostin si possono sfogliare polverose pagine di gloria sportiva ma ce ne sono anche di dolorose testimonianze. «Nel '42 Stalin ci fece arrestare tutti e quattro e venimmo mandati in un campo di lavoro. In questo caso oltre al suo stipendio incassava anche una somma per gli straordinari che lo porta a superare la paga di un titolare della prima squadra. Stipendi premi tutto anche se a livelli inferiori si muove sulla falsariga del calcio nostrano. Ma i soldi da dove vengono? La sponsorizzazione dell'Aeroflot è solo di facciata. Lo Spartak con la compagnia di bandiera nazionale non solo non decolla, ma nemmeno può far accendere i motori. «Dagli incassi delle partite» - risponde Starostin. E mostrando due colonnine di cifre ci tiene a far vedere le sue qualità amministrative. «A questo punto della stagione avevo previsto un incasso di 444 mila rubli e ne sono arrivati 445 mila. Se eliminiamo la Colonia in Coppa Uefa supereremo le previsioni». Ma come si può stimare con tanto precisione quelle variabili chiamate campiona to? «Sono cinquant'anni che faccio questo mestiere - fa secco Starostin con anziana arroganza».

Le «uvette» del dott. Lobanovskij

Il giovane Dmitri Jurjevich interprete e procacciatore d'appuntamenti, forse per rendere ancor più fascinoso il suo strategico ruolo aveva messo le mani avanti. «Proviamo vediamo». E, invece con una telefonata si riesce a prendere tre «piccioni». E poco dopo eccoci nella ministeriale sede del Gos-

komsport con Aleksandr Tukmanov, vicecapo del Dipartimento di calcio e hockey, con Nikita Simonian responsabile di tutte le squadre nazionali e con Jun Morozov uno dei due vice (l'altro è Sergei Mosjaghin) del commissario tecnico della nazionale sovietica Valerij Lobanovskij.

MOSCA. «Una volta il calcio era romantico più bello da vedere. Adesso è un'industria una macchina». Jun Morozov vice di Lobanovskij la faccia dello zio buono ce l'ha ma la favoletta del «Oh come era bello il calcio di una volta non la racconta in modo convincente. In Unione Sovietica c'è una gran voglia di correre avanti e non di fermarsi a guardare indietro. «Noi abbiamo cominciato ad aprire gli occhi nel '58 - fa Nikita Simonian ora responsabile di tutte le nazionali sovietiche che in quell'anno ai Mondiali di Svezia scopri il calcio brasiliano ed un certo Pelé - ecco il '58 segna l'inizio della rivoluzione nel nostro calcio ma continuammo ad essere in ritardo di 20-30 anni». E Jun Morozov conferma. «Cerchiamo sempre delle novità siamo riusciti a prendere la prima fila nel calcio internazionale ma i problemi organizzativi continuano ad essere i nostri bastoni tra le ruote».

Ma cosa ha da dire il rappresentante politico del calcio sovietico? Aleksandr Tukmanov vice presidente del dipartimento di calcio e hockey del Goskomsport il Comitato statale per lo sport condive l'analisi dei tecnici ma parla anche di quello che si sta facendo per recuperare il tempo e il terreno perduto. «Qualche soluzione l'abbiamo trovata sfruttando i contatti che ora abbiamo con le ditte che sponsorizzano i nostri club è previsto anche il pagamento in natura. Ultimamente, poi è stato varato un piano che prevede la costruzione di dieci fabbriche specializzate nella produzione di materiale sportivo. Intanto funziona la «fabbrica» per l'esportazione dei calciatori sovietici. In Italia, dopo Zavarov e Aleinikov, si parla del prossimo arrivo di Protasov e Michailichenko. È ancora, però, un'apertura regolata da certi limiti, come quello dell'età. È una questione che affrontiamo dopo i Mondiali del '90. Il limite d'età potrebbe restare per i giocatori che fanno parte della nazionale. Per gli altri - dice Tukmanov - potremmo decidere diversamente. In mancanza di fabbriche avete, però, un laboratorio quello del dottor Lobanovskij.

ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 12 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSAGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.